CCXXVII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Congedi . . . . . *Pag.* 11185

Commemorazione del deputato Maraini . 11185
PRESIDENTE. 11185
ROSSI LUIGI 11186
SOLIDATI-TIBURZI 11186
OTTAVI 11187
SACCHI, *ministro*. 11187
Sorteggio della Commissione che insieme con la Presidenza dovrà rappresentare la Camera ai funerali del deputato Maraini 11187-88

Commemorazioni dell'ex deputato Marco Rocco, dei senatori Pessina, Tacconi e Perrucchetti 11188
RODINÒ 11188
MAGLIANO. 11188
STOPPATO. 11189
CANNAVINA 11190
CICCOTTI 11191
CAVAZZA 11191
VALVASSORI-PERONI 11192
MARAZZI 11193
CAMERONI. 11193
SACCHI, *ministro*. 11194
MORRONE, *ministro* 11194
BOSELLI, *presidente del Consiglio* 11195
PRESIDENTE. 11195

Disegni di legge (*Presentazione e ritiro*):
BOSELLI, *presidente del Consiglio* 11196
MORRONE, *ministro*. 11196
MEDA, *ministro* 11196
SONNINO SIDNEY, *ministro* 11197
ORLANDO V. E., *ministro*. 11197
ARLOTTA, *ministro*. 11232
FERA, *ministro* 11232

Comunicazioni del Governo (*Discussione*) . 11199
FERRI ENRICO 11199, 11203
MODIGLIANI. 11203
DI ROBILANT 11214

Mozioni (*Lettura*):
LUCCI: Ospitalizzazione obbligatoria. 11220
MAFFI: Tubercolosi nell'esercito 11220
TURATI: Soluzione del conflitto europeo 11219-20
BOSELLI, *presidente del Consiglio* 11220
TURATI 11221-24
MARCHESANO 11225
TREVES 11227
Il presidente del Consiglio propone che lo svolgimento della mozione sia differito a sei mesi . 11228
Votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio 11228
La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio 11229
La mozione Turati è differita a sei mesi.
CAPPA: Convocazione della Camera in Comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo 11229-30
BOSELLI, *presidente del Consiglio* 11230
CAPPA 11230
LABRIOLA. 11231
La mozione è ritirata.

La seduta comincia alle 14.5.

BIGNAMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Credaro, di giorni 5 e Pacetti, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Morisani, di giorni 5; Graziadei, di 8; Cermenati, di 20 e Battelli, di 20; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Cavallari, di giorni 15 e Badaloni, di 5.

(*Sono conceduti*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Un nuovo lutto, pur troppo non inatteso, ha colpito ierisera la nostra Assemblea.

Alle ore 22 si è spento qui in Roma l'onorevole Emilio Maraini, che da quattro legislature vi apparteneva.

La sua fibra esile e sottile, ma piena di vitalità, che appariva raccolta nello sguardo penetrante ed acuto, non ha potuto resistere alla lunga insidia di un male implacabile.

Scompare con lui un singolare esempio di instancabile attività sostenuta da una volontà ferrea e da un tenace e preveggente spirito di iniziativa.

Egli seppe la gioia profonda della realtà, che segue a concezioni e a propositi arditissimi. Nel nostro mondo industriale il suo nome lascia un'impronta indelebile. (*Approvazioni*).

Nato a Lugano il 27 novembre 1853, giovane appena, indirizzò la sua vita a quelle iniziative, sulle quali doveva costruire la sua cospicua fortuna.

E non conobbe riposo.

Dopo aver studiato con vera competenza e con criteri pratici i sistemi di sviluppo della industria zuccheriera in Olanda, nel 1884 li portò in Italia e ben presto il suo nome si associò indissolubilmente al fiorire di essa fra noi.

Appena le sue fortune economiche crebbero notevolmente, egli le accompagnò con un largo e benefico spirito di generosità. E si può dire che il suo nome comparve ben presto a sostegno di ogni opera buona.

Della vasta e sicura competenza di Emilio Maraini si valsero importanti Consessi, quali il Consiglio superiore dell'industria e del commercio, la Commissione centrale della cooperazione, l'Istituto di credito per le cooperative, i maggiori istituti finanziari.

Nella Legislatura XXI gli elettori del collegio di Legnago lo vollero loro rappresentante alla Camera e da allora rimasero a lui sempre fedeli.

Non prese, in questi ultimi anni, parte molto attiva ai nostri lavori: tuttavia nelle questioni industriali, agricole e commerciali, il suo consiglio fu ricercato e apprezzato.

Fece parte di Commissioni per l'esame di disegni di legge prevalentemente di carattere tecnico e industriale. Fu componente autorevole della Giunta del bilancio e riferì su importanti disegni di legge, quali quello sul quinto censimento della popolazione e sul primo censimento industriale, quello sull'abolizione del dazio sul grano e altri ancora.

La morte di Emilio Maraini è seguìta da vivo e profondo rimpianto dagli innumerevoli amici che egli aveva e dai tanti che furono da lui beneficati.

Alla memoria di lui, che conobbe e amò soprattutto la devozione al dovere vada il nostro affettuoso e commosso saluto. (*Vivissime approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI. Consenta la Camera che a nome della provincia di Verona, dove Emilio Maraini fu rappresentante politico durante quattro legislature per il collegio di Legnago, con animo caldo e commosso mi associ alle nobili parole dell'illustre Presidente.

Di Emilio Maraini il nostro Presidente ha già parlato in modo egregio; altri ancora illustrerà l'opera sua; a me basti qui attestare la sua azione sempre amorevole e solerte a favore della provincia di Verona.

Poichè egli era anzitutto e soprattutto un forte e intelligente lavoratore: questa è la linea caratteristica della sua figura. E l'intenso lavoro, che forse contribuì a spegnerlo innanzi tempo, egli spese pure a favore dei suoi concittadini d'elezione curandone gli interessi pubblici e varie forme di organizzazione sociale, secondandone ogni iniziativa utile al progresso agricolo.

Propongo quindi che il Presidente voglia farsi interprete delle condoglianze della Camera presso la donna gentile, dolce e fedele, che gli fu compagna amorevole nei giorni lieti e nei giorni tristi, e che di ogni suo atto munifico fu animatrice delicata e pietosa, e presso il comune di Legnago capoluogo del suo collegio politico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solidati-Tiburzi.

SOLIDATI-TIBURZI. Onorevoli colleghi. Alle parole di mesto rimpianto testè pronunziate a ricordo dell'onorevole Maraini, ne aggiungo brevissime anch'io, sia perchè sentimento di antica ed inalterata amicizia mi legavano al collega eminente, sia perchè egli poteva ben dirsi, e tale era da noi considerato, come della mia regione.

In Rieti infatti più specialmente e prima che altrove, rifulse la sua genialità industriale, che presto nell'ardore di lavoro che lo animava e lo muoveva, si diresse verso più ampi confini: in Rieti, che predilesse quale sua seconda patria, egli, con-

fortato dalla nobile compagna, che fu il sorriso della sua vita, appariva ed era il consigliere autorevole e ricercato, l'uomo dalla generosità larga ed illuminata, il suscitatore e protettore di ogni benefica energia.

Onde giustamente deve riconoscersi che la vita del caro collega fu tutta consacrata al lavoro coll'esercizio delle migliori virtù.

Se egli avrà talora rivolto lo sguardo all'opera compiuta in breve corso di tempo, ed ai risultati della sua multiforme e meravigliosa attività, dovè certo trarne legittima sodisfazione e nobile orgoglio, perchè, colla sua forte volontà e coll'acuto suo intelletto, più che ravvivare, ebbe ad iniziare un'industria che è vera ricchezza per il nostro paese.

Così non si pronuncia parola adulatrice, ma pienamente rispettosa della verità, affermando che il nome del collega Maraini vivrà ricordato ed onorato nell'opera sua. In quest'Aula ove egli passò circondato di stima e di affetto, si consenta anche a me d'inviare un saluto devoto e commosso alla memoria di lui. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

OTTAVI. Mi consenta la Camera di aggiungere una parola di sentito cordoglio a quelle testè pronunciate dall'illustre nostro Presidente e dagli egregi colleghi Luigi Rossi e Solidati-Tiburzi.

Pare a me, nella mia qualità di presidente della Società degli agricoltori italiani, doveroso di rammentare qui ed affermare che Emilio Maraini si può ben dire il creatore di quella grande industria nazionale degli zuccheri che, per restare solo nel campo agrario, ha portato una vera rivoluzione nella economia agricola di molte provincie del nord e del centro d'Italia.

Sorpassando sopra idee viete, sopra luoghi comuni, vincendo pregiudizii ed opinioni fatte e chiedendo le proprie convinzioni solo alla propria esperienza ed allo studio, l'onorevole Emilio Maraini nel campo scientifico e nel campo industriale vide ciò che altri non videro, trovò possibili soluzioni che ad altri parevano assurde e risolse problemi e difficoltà, che i lodatori del tempo passato credevano di impossibile soluzione. Si può bene affermare che il miglioramento radicale nella tecnica dell'agricoltura di molte provincie, nei rapporti sociali, nei contratti di lavoro si debbono alla introduzione della barbabietola da zucchero, di cui Emilio Maraini fu benefico assertore e propugnatore.

Egli ebbe fortuna nell'opera sua, e questa fortuna egli meritò. Dobbiamo pure essere riconoscenti a lui di aver fatto buon uso della esperienza acquistata. La pianura reatina, come rammentava il collega Solidati-Tiburzi, deve a lui il risorgimento e il miglioramento nei metodi di selezione del frumento di quella celebre zona. Il Basso Veronese ha scritto nel suo cuore perenne riconoscenza per le grandi benemerenze sue nel campo della cooperazione e della propaganda agricola.

E la Società degli agricoltori ricorda che in momenti difficili assai si giovò della generosa liberalità di Emilio Maraini.

Di gran cuore mi associo alla proposta dell' onorevole Rossi, perche la Camera mandi le sue condoglianze a donna Carolina Maraini, la quale fu la compagna impareggiabile e la nobile ispiratrice di una vita così feconda di bene. (*Vive approvazioni*).

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Il Governo si associa alle nobili parole, pronunziate per la morte di Emilio Maraini dall'illustre Presidente della Camera e dai colleghi. Io ho potuto essere testimonio, oltre che della nota operosità industriale del defunto collega, anche di una particolare benemerenza che egli ebbe nella organizzazione dei lavoratori nelle provincie venete sia procurando loro lavoro, sia adoperandosi perchè sapessero distribuirlo tra loro, appianando divergenze sorte tra varie leghe di lavoratori, evitando che queste si danneggiassero vicendevolmente.

Si può ben dire di Emilio Maraini che, lavoratore instancabile ebbe sempre a cuore le sorti delle classi operaie. E questo è un grande onore per la sua memoria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Rossi ha proposto che siano inviate le condoglianze della Camera alla vedova del compianto collega Maraini ed al sindaco della città di Legnago.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Legnago.

Procederò ora al sorteggio della Commissione, che, insieme con la Presidenza, rap-

presenterà la Camera ai funerali dell'onorevole Maraini.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione è composta degli onorevoli: Ottorino Nava, Modigliani, Marchesano, Micheli, Crespi, Corniani, Cirmeni, Gallenga, Bovetti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò.

RODINÒ. Permetta la Camera che io rivolga un mesto e reverente saluto alla memoria dell'onorevole Marco Rocco, che appartenne per varie legislature a questa assemblea, e di ricordare la rettitudine di lui, la fermezza del carattere, lo scrupoloso sentimento del dovere.

Propongo che siano inviate le condoglianze della Camera all'addolorata famiglia del compianto ex collega. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole Enrico Pessina ha facoltà di parlare l'onorevole Amicarelli.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliano.

MAGLIANO. Le presenti condizioni della Camera non consentono di indugiarsi in orazioni funebri, ma io spero che la Camera vorrà consentirmi di compiere verso la venerata memoria di Enrico Pessina il mio estremo dovere di discepolo riverente.

Enrico Pessina fu uno di quei classici giureconsulti politici, che sono l'espressione tipica del genio del Mezzogiorno. Il suo pensiero derivò da Giambattista Vico, che nella sua quinta Degnità sui filosofi politici, in quella Degnità, che disse sangue del suo sistema, rivelò l'intima armonia, che corre tra la filosofia e il diritto e proclamò che *i filosofi politici convengono con tutti i legislatori*. Egli assurse alla scienza del diritto dopo lo assiduo studio delle scienze, delle lettere e della filosofia antica, alle quali attinse come a pura, limpida, inesauribile fonte.

Enrico Pessina costituì con Carrara e con Zuppetta il glorioso trinomio della scuola classica italiana che tenne per tanti anni il campo nella scienza del diritto penale, ed alla sua scuola tenne fede sempre, ma non chiudendosi dommaticamente nel credo del pensiero della scuola classica, e pur resistendo all'urto delle nuove correnti che portarono all'orizzonte della scienza la scuola positiva, egli, nel suo discorso « Sul naturalismo », disse che le scienze morali debbono tuffarsi nell'onda pura del naturalismo.

Io non dirò dell'opera luminosa di Lui, nel campo della legislazione, della partecipazione grandissima che egli ebbe alla codificazione nuova d'Italia, non ricorderò di lui l'opera di ministro nel primo Gabinetto democratico d'Italia, con Benedetto Cairoli e Giuseppe Zanardelli, non dirò della sua opera di guardasigilli e del suo progetto del codice penale; vorrò soltanto ricordare che nella sua carriera di scienziato sono come colonne miliari la propaganda scientifica per l'abolizione della pena di morte e per la rinnovazione del sistema penitenziario italiano.

Attraverso gli onori, la gloria, lo splendore che circondarono la sua figura e la sua persona, di ministro, accademico, ministro di Stato, egli volle e seppe essere sempre il professore ed il maestro.

Giorgio Arcoleo disse di lui il più nobile degli elogi rilevando che in Lui erano in modo supremo l'attitudine ad apprendere e l'attitudine ad insegnare.

Enrico Pessina preferì sempre al titolo di eccellenza quello che gli parve più augusto di professore. E dell'Ateneo napolitano fece la sua nuova famiglia. E a schiere folte ci avvicendammo alla sua scuola, dalla quale i migliori intelletti uscirono temprati. Anche oggi sono qui a legione da Antonio Salandra a Pasquale Grippo a Francesco Nitti ad Arturo Labriola.

L'Ateneo fu la sua gioia ed il suo orgoglio; egli sentì la divina poesia della comunione intellettuale fra maestro e discepoli che con Lui e per Lui si elevavano verso le ideali cime. Egli disse dell'Ateneo che deve essere libera associazione di forze intellettive. Operò come disse, e nobilmente sorse a difesa di Giovanni Bovio contro coloro che gli contrastavano il libero insegnamento nell'Università di Napoli.

Enrico Pessina, magnifica espressione del genio italiano, ebbe una grande armonia nella vita. La politica fu per lui la pratica attuazione del diritto. L'ansia sublime, l'ansia infinita del sapere rappresentò per lui, come per il sapiente dell'antica Grecia, che egli illustrò nella sua Etica della società antica, il desiderio di avere la virtù somma, cioè la cognizione, perchè la cognizione è il bene.

Enrico Pessina fu una figura di suprema bontà, fu davvero insieme gran mente e gran cuore.

Fu avvocato insuperato e tenne gloriosamente la toga, egli ne fu il cavaliere glorioso, e raggiunse i vertici più alti della eloquenza, ed allora la sua voce roca diventava limpida nell'impeto del dibattito dell'arringo forense, la sua gran fronte pensosa ed il suo occhio profondo si illuminavano, egli era un soggetto estetico, e sentirlo era un diletto dell'animo, una celebrazione del pensiero. (*Approvazioni*).

Enrico Pessina, al quale va reverente il nostro pensiero in questo momento, conobbe tutte quante le audacie del pensiero e non si chiuse nelle formule della metafisica. Quando commemorò Garibaldi, egli disse che nella rivoluzione si compie tutto il ciclo del pensiero, e come dal pensiero nasce la rivoluzione, così il pensiero esce rinnovato, ringiovanito e rinverdito dalla rivoluzione; e quando commemorò Voltaire disse che era un angelo dell'umanità, perchè aveva squarciato misteri e dissipato tenebre e nubi.

Come tutti i grandi pensatori, non si chiuse nel suo tempo e affisò lo sguardo di aquila nell'avvenire: *Pensiamo*, egli disse nel suo discorso sul Naturalismo e le scienze giuridiche, *che l'età tipica del genere umano non è nel suo passato, ma nel suo avvenire.*

Tale il pensiero di Enrico Pessina.

Tenne la cattedra di Mario Pagano e da Pagano apprese la scuola del sacrificio e del disinteresse. Mario Pagano, difendendo Emanuele De Deo, il primo dei martiri della libertà italiana, affrontò l'ira della regina Carolina, perdette la cattedra e pagò prima col carcere, poi col palco sublime, la sua gloria ed il suo coraggio di difensore.

Enrico Pessina, difendendo il processo dei 42 contro la tirannide borbonica, conquistò il carcere prima e poi l'esilio, dal quale assurse alla cattedra del glorioso Ateneo di Bologna. E vice presidente del Senato e ministro, volle, ripigliando la toga, difendere dinanzi al tribunale di Napoli i socialisti napoletani, e proclamare dinanzi alla magistratura e dinanzi al diritto l'inviolabilità e l'incoercibilità del pensiero umano.

Apparve l'ultima volta dinanzi al popolo di Napoli quando vi si celebrava la nostra guerra e riaffermava il diritto e il dovere d' Italia. Venne nell' ampia sala nella quale si affollavano le rappresentanze dell'intera città, grave sotto il peso degli anni, con la persona stanca, ma quando l'oratore di quel giorno, – era Salvatore Barzilai – parlò d'Italia e del suo diritto, il vecchio s'illuminò di una luce sublime, si eresse nella bella persona, e fu il primo a gridare « viva l'Italia ».

Apparve allora qual nume indigete benedicente nel nome del diritto e nel nome di un passato di gloria alle nuove fortune, ai nuovi cimenti della patria. (*Applausi*).

Egli aveva fatto suo vital nutrimento del pensiero di Kant, di Hegel, di Feuerbach, ma italico fu sempre il suo pensiero ed il suo patriottismo non trovò ostacoli nella sua cultura.

Tale il pensiero, tale la vita di Enrico Pessina. Egli ebbe una fede: e ne fece la religione, il culto della vita; ebbe la fede e la religione del diritto, di quel diritto che è inviolabile e invincibile, e che per mutare di tempi, per volgere di vicende, per avvicendarsi di fati, deve sempre risorgere perchè risorge nella eterna rinnovantesi giovinezza dell'ideale.

La giustizia è Dio stesso, egli disse, e questa fede infiammò la sua giovinezza, illuminò la sua prigione, glorificò la sua cattedra, confortò la sua tarda vecchiezza!

Enrico Pessina è sparito dal mondo in quest'ora di terribili e gloriosi cimenti. Noi onoriamo in Lui l'idea eterna del diritto, e dalla sua tomba viene a noi riverenti e pensosi l'auspicio di una patria più grande in una umanità più civile e più libera. (*Vivissimi e prolungati applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato.

STOPPATO. La venerazione universale per la memoria di Enrico Pessina trovò ormai qui eco solenne e autorevole. Tuttavia, a me, anche come cultore modesto della disciplina la quale ha gloria dal suo nome, sia consentita una particolare manifestazione di commossa profonda reverenza e di omaggio.

Non solamente il pensiero dei dotti si rivolge ammirato verso l'opera del maestro, ma anche quello del popolo, che sa e sente come la sapienza tanto maggiormente debba essere tenuta in pregio quando è accompagnata dalla virtù. Chi diffonde, con sovrana libertà di pensiero e nobile tolleranza di metodo, la verità scientifica, e della ricerca scientifica fa il sacerdozio della propria esistenza, raccoglie nella cerchia degli intelletti colti, ossequio, plauso, onori. Chi, con magnifica non mai interrotta attività professionale e personale si

fa modello di buone azioni conquista pure una ammirazione che è nell'animo di tutti.

Enrico Pessina, insuperato maestro del diritto, sapeva infatti insegnare col proprio esempio anche l'esercizio del dovere fino alle sue estreme delicatezze. Chi, come me, conobbe il maestro, e ne misurò tutto il valore morale, apprese come mai nessuno più di lui, può essere stato buono, generoso, magnanimo. Chiunque, conscio della sua altezza intellettuale e delle sue benemerenze insigni, con trepida reverenza lo avvicinava, come si deve in cospetto alla maestà del sapere, ne era subito incoraggiato perchè in lui trovava un dolce amico, sempre pronto al consiglio, sempre incline al compatimento e all'aiuto, sempre largo di benevolenza, sempre mite, sereno, cortese nella critica: sua dote precipua era quella sincera modestia, che accompagna il savio il quale nella propria superiorità mentale vede un dono della natura, e misura la pur grande sua sapienza, che è suo merito, con i limiti infiniti del sapere.

Egli ha avuta una pura concezione della vita e del diritto, che intese come alta espressione morale della umana esistenza, come un principio vivente che informa tutte le attenenze umane; e vide nel diritto penale una vigorosa affermazione di retribuzione giuridica col marchio stesso e la santità bensì della legge morale, ma disintegrata dall'etica e dalla politica; e con felice geniale intuizione filosofica e sociale concorse a dar lume nuovo alla gloria della scuola giuridica italiana, che giustamente e perennemente lo annovererà fra i suoi più celebri maestri.

E tanto più perchè egli non chiuse la mente dentro la ristretta intollerante cerchia di concezioni metafisiche e non si arrestò, quasi con fede teologica, alle barriere della scolastica. Fu filosofo e osservatore. La sua libera coscienza scientifica comprese che se talvolta l'esperimento conferma la intuizione metafisica; tale altra la oppugna e la distrugge. Per ciò non negò alle scienze sperimentali e alle nuove tendenze scientifiche il diritto di vivere e di concorrere alla soluzione del formidabile problema della criminalità. La sua opera non è di quelle che si arrestino ai limiti della vita del lavoratore o che duri fino a quando la presenza di lui veneranda richiami l'attenzione e il rispetto di scolari e di studiosi. Essa rimarrà nella storia.

Vi rimarrà anche come fulgido esempio e gagliardo ammonimento in tempi di servili e sterili imitazioni, di logomachie teutoniche del come debba mantenersi incorrotta la gloriosa tradizione del genio giuridico italiano.

Propongo che la Camera, la quale con italiano sentimento partecipa anche ai lutti della scienza, invii un voto di condoglianza alla insigne Università napoletana. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. Onorevoli colleghi, altri con grande autorità e con grande competenza, in quest' Aula e in altre ugualmente degne, forse più adatte, ha commemorato e commemorerà Enrico Pessina, giurista e filosofo insigne, il classico rappresentante della classica scuola di diritto criminale.

Non tutti però credo che possano ugualmente per esperienza parlare del cuore che egli ebbe, della bontà dell'animo suo. Egli ebbe un gran cuore; la bontà di lui fu pari alla vasta e profonda sua dottrina e all'altezza del suo intelletto magnifico.

Consentitemi un ricordo. Al giovanetto, figliuolo di tale che gli fu compagno nell'avvocheria, compagno nelle aspirazioni e nelle cospirazioni politiche, compagno nel primo Parlamento italiano a Torino, a quel giovanetto che orfano già di padre si compiaceva con lui per la nomina a ministro, egli indirizzava una letterina tutta di suo pugno, egli, Enrico Pessina e ministro d'Italia, letterina che è tutto un tesoro di affetto e di bontà. « Ti sono oltremodo grato, egli scriveva, della lettera che mi hai scritta. Essa mi rivela il tuo affetto e mi fa ricordare i giorni piacevoli che ho passati costà presso la tua famiglia. La mia vita ministeriale è di giorni (e di giorni fu infatti), il mio affetto per te sarà duraturo quanto la mia esistenza, e non ho rinunziato al piacere di darti qualche lezione particolare quando verrai a Napoli a compiere i tuoi studi ». Al giovinetto divenuto giovane egli mantenne la promessa impartendogli qualche privata lezione di diritto penale; al giovine, poscia laureato in legge, egli, ormai innanzi negli anni, additò come esempio mirabile di eloquenza forense, quel grande del Foro napoletano, scomparso tragicamente, Gaetano Manfredi, al quale egli con affetto paterno raccomandò il giovine laureato. Al

giovane infine divenuto uomo, egli fu sempre largo di preziosi consigli sorreggendolo nelle lotte forensi e nelle lotte della vita.

Consentite, onorevoli colleghi, che io deponga sulla sua tomba il fiore modesto ma fragrante dell'affetto, della gratitudine e della reverenza quasi figliale. Ed ho fede che tale fiore riuscirà gradito alla memoria di quel grande quasi quanto i fiori olezzanti e vividi che sulla tomba di lui vi hanno deposto e vi deporranno gli uomini di scienza, in nome di quella scienza che Enrico Pessina onorò con la facondia della sua parola, con l'austerità della sua vita e con la meravigliosa produzione del suo privilegiato intelletto, che resterà immortale. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Sarebbe superfluo aggiungere anche una parola a quanto è stato detto in onore di Enrico Pessina. Ma, come rappresentante di Napoli dove Enrico Pessina nacque e illustrò cattedra e foro e dove prese arditamente parte nella sua prima giovinezza, alla lotta di emancipazione politica, credo sia mio dovere associarmi a quanto è stato espresso, in quest'aula, a compianto e a glorificazione di lui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazza.

CAVAZZA. Poche ma doverose parole debbono rievocare in quest'aula l'onorata memoria del senatore Gaetano Tacconi che appartenne a questa Camera nella XII, XVII e XIX legislatura, rappresentandovi degnamente il II collegio, poi il I di Bologna e finalmente il collegio di Castelmaggiore.

Col senatore Tacconi è scomparso il 5 settembre scorso un altro dei superstiti, ormai rarissimi, di quella nobile schiera di patrioti che per l'indipendenza e l'unità d'Italia non esitarono ad affrontare sacrifici e pericoli. Infatti appena diciannovenne prendeva parte alla difesa di Venezia e più tardi partecipava ai moti rivoluzionari del 1859; nel 1860 poi, insieme con pochi altri ardimentosi, bolognesi e romagnoli, partecipava alla liberazione di Urbino.

Luigi Carlo Farini, che stimava nel Tacconi la chiara intelligenza e la mente sempre equilibrata, lo volle presso di sè a Bologna nel periodo che vi risiedette ed a Modena quando vi fu Dittatore.

Dopo una breve assenza a Pietroburgo, dove fu addetto alla Legazione d'Italia, ritornato a Bologna, fu eletto a far parte del patrio Consiglio nel quale sedette per oltre quarant'anni.

Fu al comune della sua diletta città, che amava con intenso affetto, che il Tacconi diede particolarmente tutte le sue più amorevoli cure coprendo la carica di Sindaco per oltre quattordici anni.

Durante il lungo sindacato egli, insieme coi suoi egregi collaboratori, curò sempre sotto ogni forma il decoro, l'utile e l'incremento della sua Bologna.

Fu infatti sotto l'amministrazione Tacconi che si sviluppò sempre più l'assetto edilizio della città, che si iniziò quella serie di restauri artistici agli antichi e caratteristici monumenti di Bologna, che continuati di poi con sapiente amore, hanno richiamato l'attenzione dei cultori della storia e dell'arte in Italia ed all'estero.

E così pure l'amministrazione Tacconi promosse grandemente il lustro dello Studio glorioso di Bologna, concorrendo alla fondazione della nuova Scuola di applicazione degli ingegneri e ad altre provvidenze per l'Ateneo bolognese, mentre promuoveva d'altro canto largamente l'istruzione popolare e migliorava con opere grandiose e con saggi provvedimenti, le condizioni igieniche della città.

Non più sindaco, l'onorevole Tacconi potè rendersi assiduo frequentatore della Camera dove portò sempre il suo giudizio spassionato e sereno conformemente all'indole sua, all'indipendenza del suo carattere ed alla rettitudine della sua coscienza.

Finalmente il Governo con atto di doverosa, se pur tardiva giustizia, lo proponeva a senatore del Regno nel 1910.

Gaetano Tacconi, anima gentile, inclinata a tutto ciò che credeva bello e buono, presiedette istituzioni artistiche, e così pure fu per lunghi anni amministratore di opere di carità, alle quali fu largo e munifico soccorritore.

Circondato sempre dal meritato affetto e dalla considerazione dei suoi concittadini e di quanti l'avevano conosciuto, Gaetano Tacconi è sceso nella tomba lasciando di sè cara e venerata memoria, che non si spegnerà perchè legata alle molte opere belle e buone compiute in pro del suo paese, mosso sempre e soltanto dal vivo e costante desiderio del pubblico bene.

Propongo che la Camera, in omaggio alla onorata memoria di lui, voglia esprimere le sue condoglianze alla città di Bologna. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valvassori-Peroni ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

VALVASSORI-PERONI. Mentre il cuore d'Italia vibra attraverso l'eroismo ed il valore del suo esercito, sia consentito, onorevoli colleghi, di ricordare qui un illustre defunto che all'esercito consacrò l'acuto e penetrante intelletto e il cui ricordo più che nei marmi o nei bronzi vivrà nel culto e nell'ammirazione del popolo riconoscente.

Il 5 dello scorso ottobre si spegneva il generale Giuseppe Perrucchetti; la sua perdita fu lutto per l'esercito e per il paese, che per tanti anni avevano ammirato in lui l'intrepidezza del soldato, la mirabile luce della scienza, la illimitata devozione al patrio ideale. Pensiero ed azione si armonizzavano in lui mirabilmente così da non sapere se più degno di attenzione fosse lo studioso o l'organizzatore: fu uomo che aprì nuove vie alla scienza militare, che ideò, ispirò e diresse un immane e pratico lavoro.

Egli, come da un lato si riallaccia alla guerra del 1866, in cui, a Custoza, si guadagnò la medaglia d'argento al valore militare, così d'altro canto si congiunge con le nuove direttive della strategia militare e con la creazione del Corpo degli Alpini. Fu questa senza dubbio la più mirabile parte dell'opera sua. Quando altri pensava che di fronte all'invasione nemica l'esercito d'Italia non avrebbe potuto opporre altra valida difesa se non riparando dietro alla linea del Po, abbandonando così il Veneto, la Lombardia e parte del Piemonte, Giuseppe Perrucchetti insorse contro questa teoria e progettò gli sbarramenti e ideò gli Alpini.

Le intime virtù di così magnifico soldato, i nuovi risultati della strategia militare furono coronamento di quell'edifizio che in tanti anni Giuseppe Perrucchetti aveva costrutto con un animo infiammato da nobilissimi ideali, quando purtroppo altri faceva oggetto di dileggio o irriverenza la virtù militare o la scienza militare, quando, nel segreto, il nemico andava ordendo le trame del suo delitto minaccioso contro la libertà e l'indipendenza dei popoli, i quali non d'altro erano desiderosi che di vivere fra le feconde arti della pace.

Il suo volume sulla difesa dello Stato segnò una vera rivoluzione nel campo della strategia militare, fu tradotto in parecchie lingue e gli fruttò l'ammirazione degli stranieri. E intorno a quel volume è tutta una pleiade di altri scritti, di volumi, di poderosi articoli di giornali con cui cercò di rendere popolari le cognizioni della nostra difesa; e di avvalorare nella coscienza del paese le nostre forze di terra e di mare spesso misconosciute con mal celata compiacenza dallo straniero.

Lotte vivissime ebbe a sostenere per il trionfo di questo ideale, ma nè motteggi nè critiche poterono stornare la sua anima illuminata dal lume della scienza e guidata da una chiara visione di ideale. E tanto lavorò e insistette che nel giro di pochi anni le prime compagnie alpine apparvero sulle vette dei nostri confini e cominciò la gloriosa ascensione di questo corpo che fu anche imitato dagli stranieri. Basti ricordare gli *Chasseurs des Alpes* di Francia. E quanto questo magnifico corpo abbia contribuito alla causa nazionale in questa guerra a tutti noi è noto. A tutti sono noti gli eroici ardimenti e l'abnegazione degli alpini. I martirî che essi hanno sofferto, vivono e palpitano nell'animo nostro e vivranno finchè sia santo e lacrimato il sangue per la patria versato.

Il metodo di critica, i risultati delle sue indagini balzavano vivi, in documenti insigni, o dagli scritti, o dagli insegnamenti che diffuse dalla cattedra o nel suo ufficio di comando o nel raccoglimento del suo studio. E un generale oggi benemerito della Patria, il generale Pecori Giraldi, scriveva or sono pochi mesi del generale Perrucchetti, ricordando il suo antico maestro, additandolo a quei nostri soldati che hanno vissuto e vivranno in quelle terre che egli aveva con tanto amore studiato.

Egli avrebbe potuto aspirare a posti maggiori; e quando, per aver raggiunto i limiti di età, lasciò il servizio militare, non per questo pose termine al suo fervido lavoro. La Commissione d'inchiesta sull'esercito lo ebbe membro autorevolissimo e competente. Ed egli profuse tutti i tesori del suo ingegno e segnò direttive nella soluzione dei più importanti problemi militari ed in quegli studii che se da un lato misero in luce il valore e l'eroismo delle nostre truppe, ancora mirabilmente affermatisi sui campi di battaglia, dall'altro posero in rilievo le deficienze degli armamenti e delle munizioni. Oggi quei consigli e quei suggerimenti ci tornano pur troppo dolorosamente al pensiero.

L'uomo spentosi or sono due mesi, fu animato dalle più insigni virtù civili e mi-

litari e brilla di luce non meno viva per le intime virtù del cuore.

Tra le fatiche e i travagli della vita Giuseppe Perrucchetti ebbe sempre una grande bontà, una bontà che illuminava ogni suo pensiero ed ogni sua azione, che riscaldava ogni suo scritto.

Roma eleverà un monumento alla memoria di quest'uomo, ma il ricordo più fulgido e duraturo di lui sarà fra le file di quell'esercito che egli ha tanto amato e in cui scorgeva la più alta e nobile espressione del popolo, chiamato custode e vindice del suo diritto e della sua libertà.

Prego l'illustre Presidente di volere inviare le condoglianze della Camera alla vedova desolata e al comune di Cassano d'Adda che ebbe l'onore di essere culla e tomba del generale Giuseppe Perrucchetti. (*Applausi*).

MARAZZI. Quando ieri l'onorevole Barzilai, commemorando i morti del Trentino ed i gloriosi martiri di Trieste e della Dalmazia, e accennando a Gorizia, ebbe la cortesia di fare il mio nome, e la Camera volle onorarmi del suo plauso (di che io ringrazio e l'oratore e tutti i miei colleghi), il mio pensiero corse appunto ad un morto recente, al generale Perrucchetti, che tanto e tanto aveva studiato la difesa d'Italia ed aveva maestrevolmente insegnato agli italiani come si dovessero difendere il Trentino e la Dalmazia.

Egli apparteneva a quella scuola illustre di italiani che può essere segnata dai Massimo d'Azeglio, dai Mezzacapo, dai Pianell, dai Primerano e dai Pollio e dai tanti altri che hanno sempre considerato la guerra come la risultante di moltissimi fattori, di fattori complessi, ma soprattutto hanno sempre ritenuto che è la forza morale quella che conduce alla vittoria.

Il generale Perrucchetti apparteneva a questa scuola, la quale ha sempre creduto che le armi e la politica formino un sol tutto, che non vi possano essere in guerra responsabilità divise e che siffatte responsabilità rappresentino ormai un'epoca sorpassata. Mentre, come già accennò il precedente oratore, v'era stato chi riteneva che l'Italia si dovesse difendere sul Po e occorresse attendere il nemico sulla pianura, e mentre v'era chi non pensava ad altro che alle fortificazioni di Ponente, egli scriveva gli appunti sulla difesa d'Italia, e con arte e con poesia di guerriero, poichè i guerrieri sono poeti, descriveva valle per valle il Trentino, diceva come queste valli si dovessero difendere e si dovessero conquistare, e accennava alla insidiosa porta di Aquileia, con le sue dieci strade a cielo scoperto, che dall'impero austriaco mettevano in Italia, ed ammaestrava come questa porta andasse chiusa e come dovesse essere difesa. Professore alla Scuola di guerra, insieme ad un altro morto, il generale Dabormida, insegnava come sia primo dovere di un esercito di difendere lo Stato alla sua frontiera, senza lasciare entrare il nemico nel paese, e come la difesa vada affidata alla totalità dei cittadini.

Ed io, che in questo momento commemoro e piango l'illustre morto, mi glorio di essere stato suo allievo, e di avere, in 27 anni di vita parlamentare, sempre sostenuto questo principio.

Colpito dalla legge dei limiti di età, non lasciò il pensiero militare, non lasciò la cultura dell'arte bellica, ma continuò moralmente la sua professione di insegnante di cose militari. E voi avrete veduto molte volte su vari giornali, e in ispecie sul *Corriere della Sera*, i nobili articoli scritti in difesa appunto della necessità di avere delle grandi ferrovie che conducessero subito tutte le forze valide del paese alla frontiera.

Nè la sua propaganda cessò nell'aula del Senato. Ma già altri di questo hanno parlato.

Mandiamo dunque un saluto a questo insigne figlio d'Italia, che in altri tempi, con altri eventi, avrebbe potuto dare sui campi di battaglia prova tangibile della bontà dei suoi studi, e duce sapiente di una armata sull'Isonzo, l'avrebbe condotta con gioia alla vittoria.

Il Duca di Aosta, che si trova appunto su quei campi, ove altri si gloria di essere stato, poco tempo prima della morte del generale Perrucchetti, inviava a lui i suoi saluti ed i suoi auguri, esprimendogli tutta la sua riconoscenza per gli studi fatti sul terreno dove ora combattono i soldati italiani.

La sorte non volle concedere questa gloria anche al generale Perrucchetti; inchiniamoci riverenti dinnanzi alla sua memoria, inviamo una parola consolatrice alla sua desolata consorte. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, mi sia consentito, a nome della famiglia del generale Perrucchetti, alla quale mi onoro

di appartenere, di esprimere vive azioni di grazie ai colleghi Valvassori-Peroni e generale Marazzi per l'autorevole e caloroso tributo di omaggio che hanno dato alla di lui venerata memoria.

E mi sia pure consentito che io rinnovi qui dell'illustre e rimpianto congiunto una personale testimonianza, che già gli resi parlando sul suo feretro lagrimato, e che non credo trascurabile da chiunque non concepisca disgiunta negli uomini grandi la vita pubblica dalla privata.

L'ardentissimo amore della Patria e la costante, ansiosa e vigile preoccupazione della sua difesa dominavano siffattamente lo spirito di Giuseppe Perrucchetti, anche nell'intimità della vita domestica, che pure a lui era sì cara, da farlo spesso apparire come estraneo o indifferente, fenomeno questo che bene avrebbe potuto destare in noi, che lo adoravamo, un certo sentimento di gelosia, se l'ideale, che lo astraeva in quei momenti, non lo avesse simpaticamente circonfuso di una luce fascinatrice.

Nell'ora della finale, immancabile vittoria delle nostre armi valorose e gloriose sarà certo non piccola amarezza per la famiglia che Giuseppe Perrucchetti non sia presente a gioirne legittimamente, come del frutto di un'opera propria, remota e prossima, di preparazione; ma a temperare tale amarezza varrà certo, ce ne è caparra questa degna commemorazione, il pensiero che la Patria ha scritto il nome di Giuseppe Perrucchetti tra quelli dei più benemeriti suoi figli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Onorevoli colleghi! Mi associo con tutto l'animo al mesto tributo che nella odierna solennità è stato reso a quel Grande, di cui l'Italia tutta ha pianto l'irreparabile perdita, dagli illustri oratori che mi hanno preceduto. E nulla avrei da aggiungere a quanto essi degnamente hanno detto di lui, se, avendo io oggi l'onore di rivestire quella carica, che egli un giorno illustrò, non sentissi il dovere di rivolgere alla sua venerata memoria l'omaggio del mio personale reverente saluto.

Enrico Pessina venne meritamente per antonomasia denominato il maestro.

La sua esistenza fu tutta spesa nello studio degli ardui problemi della scienza, nella ricerca e nella diffusione assidua del vero e del giusto. Attinse la sua preparazione scientifica alle limpide fonti della filosofia italo-ellenica e la ritemprò nelle pagine immortali di quel grande antesignano della scuola storica che fu Giambattista Vico.

Cercando attraverso lo studio dell'uomo e della scienza la soluzione dei gravi problemi della responsabilità e del diritto di punire, portò nelle discipline penali, rischiarate col vivido lume del pensiero filosofico, un alito di vita nuova. E pur mantenendo la linea di demarcazione tra il campo del diritto punitivo e le altre scienze, trasse da queste i sussidi necessari per la integrazione e il perfezionamento di quello. Ond'è che ben di lui si disse che il filosofo e il sociologo completarono il giurista e lo scienziato.

Atleta dello insegnamento, la sua cattedra fu il centro di un indirizzo scientifico che, come faro luminoso, attrasse intorno a sè intere generazioni di giuristi.

Atleta della Curia, il patrocinio forense assurse per lui a grado e a dignità di missione sociale, ed egli ne tenne alto il prestigio esercitandone il ministero con correttezza pari alla maestria, con eloquenza tanto più efficace, quanto non artificiosa, ma spontanea, tanto ricca di contenuto quanto spoglia di orpelli rettorici e di vuote declamazioni.

Nei suoi giovanili anni, quando il Mezzogiorno era oppresso dalla tirannide dei Borboni, con quella fede sincera, con quello slancio generoso che infiammò gli animi durante la meravigliosa epopea del Risorgimento italiano, Enrico Pessina fece pubblica professione delle sue idee liberali, quando era delitto adombrarle, e prestò il suo patrocinio a pro dei suoi amici, nel processo politico del 15 marzo 1848.

Di tali gloriose colpe pagò il fio col carcere e coll'esilio. Onore dunque al grande maestro, anche perchè fu grande cittadino, perchè al culto della libertà e all'ardente amor della Patria si consacrò baldo e sereno, perchè ebbe fede incrollabile nei fortunati destini della Patria e cooperando al progresso del diritto e della civiltà, seppe, come pochi sanno, ben meritare della scienza, della Patria e dell'umanità. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MORRONE, *ministro della guerra*. Col generale Perrucchetti si è spento un maestro, e la sua morte è lutto del paese ed è lutto dell'esercito, ma soprattutto è lutto del brillante corpo degli alpini cui egli diede

vita e missione e che oggi è gloria delle armi nostre!

Profondo e geniale negli studi militari, egli si sentì irresistibilmente attratto dal grandioso problema della nostra difesa alpina e sempre coraggiosamente insorse contro la tendenza che voleva arretrate le nostre difese al Brenta ed al Po.

Egli fermamente volle invece difesi e muniti i nostri valichi montani e con tecnica e con fede lo studio di tali difese perseguì e divulgò.

Nel 1882 ebbe l'alto onore di essere nominato vice governatore di Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. La sorte gli consentì di vivere fino a gioire delle gesta del Principe valoroso.

Fu dotto ed apprezzato insegnante presso la nostra scuola di guerra e le sue idee fondamentali sui problemi d'Italia egli condensò ed espose nel suo libro « Della difesa dello Stato » che onore e considerazione gli valse nel mondo militare di tutta Europa.

Chiamato dalla fiducia del Governo a far parte della Commissione d'inchiesta per l'esercito vi portò il contributo della sua intelligenza e della sua perspicacia, della sua esperienza e della infaticabile operosità.

Nè cessò la sua mirabile attività quando i limiti di età lo allontanarono dall'esercito permanente. Agli studi prediletti egli continuò a dedicarsi, rivelandosi, fino alla fine, scrittore concettoso e forbito e critico sagace.

Egli fu un vero volgarizzatore delle scienze militari e con ciò mirava a mettere in luce la necessità, per l'Italia, di saldi ordinamenti militari.

Rapito quasi improvvisamente alla famiglia, all'esercito ed alla patria, egli rivive e rivivrà nel compianto e nell'ammirazione nostra suoi allievi e di quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue elette doti di carattere, di intelletto e di cuore.

Il suo spirito di patriota e di soldato sarà indubbiamente fra noi, e con noi esulterà il giorno, non lontano, in cui saranno gloriosamente compite quelle nazionali rivendicazioni che egli coscientemente e fervorosamente auspicava.

A nome del Governo e dell'esercito io rivolgo da quest'Aula alla sua memoria un fervido e riverente saluto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Gli onorevoli ministri della grazia e giustizia e della guerra già si sono associati al compianto e all'onore reso alla memoria di due illustri senatori.

Io mi associo al compianto e all'onore reso alla memoria del senatore Tacconi. Basti dire di lui che egli fu degno cittadino di Bologna militando valorosamente, degno cittadino di Bologna promovendo colà le istituzioni intellettuali e sociali, degno cittadino di quella nobilissima e patriottica città come sindaco del suo comune. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo di tutto cuore alle parole pronunziate in onore dei senatori defunti.

In particolar modo mi associo alle alte parole, piene di verità, dette in onore del senatore Pessina. Mi associo ad esse con quei sentimenti di viva ammirazione e di affettuosa amicizia che sempre nutrii per lui che ebbi collega in parecchie Commissioni.

Con altrettanta reverenza e con eguale ammirazione mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole Marazzi in onore e memoria del generale Perrucchetti, veramente benemerito della difesa del nostro paese, benemerito nel più alto senso della parola, anche perchè sempre tenacemente avversò quel famoso piano di ritirata al Po, che io pure, a suo tempo, altamente stigmatizzai. (*Vivissime approvazioni — Commenti*).

Per onorare la memoria dei deputati e senatori, testè commemorati, sono state fatte varie proposte.

L'onorevole Rodinò ha chiesto che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Marco Rocco.

L'onorevole Stoppato ha proposto che, per la morte del senatore Pessina, siano inviate le condoglianze della Camera all'Università ed alla città di Napoli.

L'onorevole Cavazza ha proposto che, per la morte del senatore Tacconi, siano inviate le condoglianze della Camera alla città di Bologna.

L'onorevole Valvassori-Peroni ha proposto che, per la morte del senatore Perrucchetti, siano inviate le condoglianze della Camera al sindaco di Cassano D'Adda ed alla vedova dell'estinto.

Pongo a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, numero 1033, con cui si propone che siano raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti. È un seguito della commemorazione di ieri.

Non dico che la commemorazione di ieri abbia bisogno di un seguito, perchè essa è ancor viva nell'animo nostro, come sarà sempre viva la memoria di Cesare Battisti; ma dico che la pubblicazione di questi scritti insegnerà alle generazioni venture che l'uomo compianto ed onorato dalla Camera e dal Paese fu non soltanto un patriotta di indomabile coraggio, ma un patriotta che in tutta la sua vita si sforzò con gli studi di preparare gli elementi e di illustrare le ragioni della patria redenzione. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MORRONE, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico già esistente presso il Ministero dell'interno può passare nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 1311 del 5 ottobre 1916 portante modificazione all'organico dell'arma dei Carabinieri Reali.

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 337, relativo alla istituzione della carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 683, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nello stato di previsione della spesa del fondo di massa della guardia di finanza per l'esercizio 1915-16.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale in data 27 agosto 1916, n. 1083, portante modificazioni alla legge 22 luglio 1906, n. 623, sul conferimento dei banchi di lotto.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale in data 21 maggio 1916, n. 907, portante modificazioni alla legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite di generi di privativa.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, portante facoltà al Governo di accordare la esenzione dalla tassa di bollo e dalla tassa del 10 per cento alle lotterie debitamente autorizzate e aventi per iscopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

Conversione in legge degli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1057, recante provvedimenti tributari in materia di tasse di bollo.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1138, recante disposizioni per la tassa di bollo sulle copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze, ricevute non ordinarie ed altri atti delle Società anonime od in accomandita per azioni e delle Società o Compagnie di assicurazione.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 1451, del 26 ottobre 1916, riguardante l'esenzione della tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche Amministrazioni e degli Istituti di beneficenza.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, recante provvedimento in materia di tasse di successione, di registro e di bollo.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 1593, in data 5 novembre 1916, col quale sono condonate le sopratasse di registro relative ai contratti di affitto di fondi rustici nelle zone devastate dai topi campagnuoli.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1343, col quale sono state integrate le facoltà precedentemente conferite al Governo per la compilazione dei testi unici e dei regolamenti generali delle tasse sugli affari.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1184, che vieta ai comuni di imporre alcuna tassa

per la visita sanitaria delle carni macellate altrove e che in essi vengono introdotte.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi agli Uffici, tranne il primo, di cui chiedo l'invio alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro poi di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale, che autorizza il ritiro del disegno di legge « Proroga dei termini relativi a tasse sugli affari ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 agosto 1916, n. 1040, che dava esecuzione al trattato italo-guatemalese di commercio e navigazione firmato a Guatemala il 28 febbraio 1916.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione permanente per l'esame dei trattati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazione dell'articolo 196 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636.

Conversione in legge del Regio decreto 23 aprile 1914, n. 693, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'amministrazione delle carceri e degli agenti di custodia destinati in Libia.

Conversione in legge di provvedimenti intesi a prorogare le disposizioni concernenti la costruzione di acquedotti in Calabria ed in Basilicata e a sollecitare la esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 novembre 1916, concernente la proroga per l'anno 1917 del concorso ai comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538, nella misura stabilita dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442, in quanto non possano provvedere al pareggio dei loro bilanci in conseguenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo 32 della legge 15 luglio 1906, n. 383.

Mi onoro poi di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale che autorizza il Governo a ritirare il disegno di legge contenente provvedimenti per il Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma.

Mi onoro di presentare invece un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 novembre 1916 relativo ai provvedimenti per l'amministrazione e la tutela del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti in Roma.

E chiedo che questo disegno di legge sia rimesso alla stessa Commissione che esaminava quello che testè ho ritirato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 1033, che dispone siano raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

Sarà trasmesso agli Uffici.

Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico già esistente presso il Ministero dell'interno può passare nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 1314, del 5 ottobre 1916, portante modificazione all'organico dell'arma dei carabinieri reali.

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 337, relativo alla carica di sotto capo di stato maggiore dell'esercito.

Saranno trasmessi agli Uffici.

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei disegni di legge:

Convalidazione del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 683, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del fondo di massa della guardia di finanza per l'esercizio 1915-16.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale in data 27 agosto 1916, numero 1083, portante modificazioni alla legge 22 luglio 1916, n. 623, sul conferimento dei banchi di lotto;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale in data 21 maggio 1916, n. 907, portante modificazioni alla legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite di generi di privativa.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, portante facoltà al Governo di accordare la esenzione dalla tassa di bollo e dalla tassa del 10 per cento alle lotterie debitamente autorizzate e aventi per iscopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

Conversione in legge degli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1057, recante provvedimenti tributari in materia di tasse di bollo.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1138, recante disposizioni per la tassa di bollo sulle copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze, ricevute non ordinarie ed altri atti delle società anonime od in accomandita per azioni e delle società o compagnie di assicurazione.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 1451, del 26 ottobre 1916, riguardante l'esenzione dalla tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli istituti di beneficenza.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, recante provvedimenti in materia di successione, di registro e di bollo.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 1593 in data 5 novembre 1916, col quale sono condonate le sopratasse di registro relative ai contratti di affitto di fondi rustici nelle zone devastate dai topi campagnuoli.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1343, col quale sono state integrate le facoltà precedentemente conferite al Governo per la compilazione dei testi unici e dei regolamenti generali delle tasse sugli affari.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1184, che vieta ai comuni di imporre alcuna tassa per la visita sanitaria delle carni macellate altrove e che in essi vengono introdotte.

L'onorevole ministro ha chiesto che il primo di questi disegni di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Gli altri saranno trasmessi agli Uffici.

Do pure atto all' onorevole ministro delle finanze del ritiro del disegno di legge: Proroga dei termini relativi a tasse sugli affari.

Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 agosto 1916, n. 1040, che dava esecuzione al trattato italo-guatemalese di commercio e navigazione firmato a Guatemala il 28 febbraio 1916.

L' onorevole ministro ha chiesto che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta permanente per l'esame dei trattati.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Do atto all'onorevole ministro dell' interno del ritiro del disegno di legge:

Provvedimenti per il Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma.

Do atto pure all'onorevole ministro della presentazione dei disegni di legge:

Modificazione dell'articolo 196 del testo unico delle leggi sanitarie approvate col Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636.

Conversione in legge del Regio decreto 23 aprile 1914, n. 693, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degl'impiegati dell'Amministrazione delle carceri e degli agenti di custodia destinati in Libia.

Conversione in legge di provvedimenti intesi a prorogare le disposizioni concernenti la costruzione di acquedotti in Calabria ed in Basilicata e a sollecitare la esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 novembre 1916, concernente la proroga per l'anno 1917 del concorso governativo accordato ai comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio dello stesso anno, n. 538, nella misura stabilita dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442, in quanto non possano provvedere al pareggio dei loro bilanci in conseguenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo 32 della legge 15 luglio 1906, n. 383.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 novembre 1916 relativo ai provvedimenti per l'amministrazione e la tutela del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma.

L' onorevole ministro dell' interno ha chiesto che quest'ultimo disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione che esaminava il disegno di legge, testè ritirato, contenente provvedimenti per l'Istituto di Santo Spirito in Sassia e gli Ospedali riuniti di Roma.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Gli altri disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ieri, mentre l'onorevole Presidente del Consiglio faceva alla Camera le sue comunicazioni, parecchi deputati, primo fra essi l'onorevole Enrico Ferri, chiesero di parlare.

Apro quindi la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio e do facoltà di parlare all' onorevole Enrico Ferri.

FERRI ENRICO. Onorevoli colleghi, le comunicazioni ieri fatte dal Governo, pure essendo un resoconto lungo e minuzioso, non hanno avuto una parola nè un fatto per giustificare la troppo ritardata riapertura del Parlamento.

Non è possibile non rilevare, nella eccezionalità del momento storico che attraversa l'Europa, come in tutti gli altri paesi la tribuna parlamentare sia strumento e presidio di libertà e di controllo all'opera dei Governi, pure muniti dalle stesse Assemblee dei pieni poteri.

L'Austria sola non ha aperto il Parlamento; ma, per non essere inferiore agli altri paesi, il Governo d' Italia dovrebbe dare esempio di maggior rispetto all'Assemblea nazionale e dare al popolo italiano gli elementi di fatto per giudicare l'opera dei governanti e per rinsaldare la propria coscienza di fronte al turbine degli avvenimenti.

Io non intendo però insistere su questo fatto del Governo, poichè, al disopra del presente Ministero, pare a me che un argomento solo ed una sola preoccupazione tenga il dominio nell'animo di ognuno di noi: ed è la guerra.

Finchè il conflitto europeo continua, nessuno intende, parlando della guerra anche da diversi punti di vista, svigorire lo spirito pubblico, sia nei combattenti, che compiono mirabilmente il loro dovere, sia per la disciplina sociale, che a quell'opera loro è presidio indispensabile. E nessuno di noi intende parlare o nemmeno alludere alla possibilità di una pace separata da parte dell'Italia o di una sua iniziativa per questa.

L'Italia è ora nel conflitto europeo tenuta dal patto di Londra, del quale però, mentre noi riconosciamo il vincolo per ciascuno degli alleati a non fare pace senza l'accordo degli altri, riteniamo che esso non tolga a nessuno degli alleati il diritto di far considerare e far valere insieme alle ragioni generali del conflitto la condizione particolare di ciascun paese, la proporzione e la misura dei sacrifizi, che nel grande conflitto attuale sono certamente per l'Italia non inferiori a quelli che nazioni assai più possenti, dal punto di vista economico e politico, vengono realizzando.

Di fronte al prolungarsi della guerra, la quale è, si può dire, il regno dell'imprevisto, di fronte al prolungarsi della guerra, che ha fatto tramontare le illusioni per cui si pensava che l'entrata in guerra dell'Italia – e lo si è ripetuto poche settimane or sono, per l' entrata in guerra della Romenia – avrebbe precipitato al suo fine l'immane conflitto, nel prolungarsi di questa guerra ognuno di noi sente l'animo proprio in contrasto tra il pensiero dei risultati della guerra per l'avvenire d'Italia e di Europa, ed il desiderio che questa immane strage umana abbia finalmente un termine.

In questo contrasto, che è nella coscienza di ciascuno di noi, e ci toglie la letizia di una vita più facile a cui eravamo abituati, in questo contrasto bisogna avere la serenità ed il coraggio di osservare obbiettivamente quella che il Machiavelli chiamava « la verità effettuale delle cose, non l'immaginazione di esse ».

E allora pare a me che, osservando obbiettivamente le condizioni del conflitto europeo da oltre due anni, noi possiamo constatare che la guerra è stata finora una serie di alternative tra l'uno e l'altro gruppo di belligeranti. Noi oggi parliamo sotto la impressione momentanea di una di queste alternative men favorevole all'Intesa degli alleati, ma ciò non toglie che tra non molto tempo possa la vicenda alterna, come già per il passato, rivolgersi in senso contrario.

In questa serie di alternative vi è tuttavia un esito decisivo e fondamentale, che la guerra ha ormai realizzato, e cioè che l'egemonia militare della Germania, con la diminuzione della civiltà latina e della libertà di Europa, è tramontata. (*Commenti*). Ed è per questo che è reso possibile fin

d'ora intravvedere nel prossimo avvenire un assetto di Europa libera e democratica, che ai diversi paesi e popoli dell'antico storico continente assicuri condizioni di libero e civile sviluppo.

Il principio di nazionalità è ormai nella coscienza universale affermato e si realizzerà, specialmente se per principio di nazionalità si voglia intendere, non il termine finale di uno sviluppo politico e sociale, ma un grado ed una fase necessaria per elevarsi ad una forma ulteriore e superiore di umanità cooperante al proprio benessere materiale e morale (*Commenti*).

Ed ecco perchè noi abbiamo recentemente udito i governanti di Inghilterra e di Germania parlare di una lega dei popoli per dopo la guerra, allo scopo di assicurare questo assetto libero e pacifico di una rinnovata Europa.

Però, di fronte a questa constatazione, di fronte a questo risultato già ottenuto fin da ora dalla guerra europea, c'è un pensiero comune a molti ed è la nota ripetuta in tutte le dichiarazioni degli uomini responsabili dei destini della loro nazione, che bisogna arrivare alla vittoria. Alla vittoria, dice il capo del Governo inglese, « che dia soddisfazione a tutti gli alleati ».

E qui sta una delle ragioni del contrasto fra chi il conflitto europeo vede da uno o da un altro punto di vista. Perchè, quando si afferma che bisogna arrivare alla vittoria, si tralascia però di precisare e concretare in che cosa dovrà consistere questa vittoria, non ponendo così dinnanzi alla coscienza dei Governi e dei popoli una mèta, toccata la quale si possa dire che la ragione del conflitto è esaurita.

Alla Duma l'altro giorno il presidente Trepoff affermò esplicitamente che come contenuto di questa vittoria si deve intendere « l'annientamento dei tedeschi ». Questo annientamento della Germania, che era già stato affermato dai governanti inglesi molto tempo fa e che poi si era abbandonato, attenuandolo sotto altre formule, è ritornato alla Duma russa nelle dichiarazioni del ministro Trepoff. Vero è che insieme a questa affermazione egli ha annunciato al mondo civile una notizia che per l'Italia soprattutto ha interesse fondamentale per la sua esistenza avvenire, ufficialmente dichiarando che gli alleati, coll'adesione dell'Italia, hanno garantito fra le possibilità della fine della guerra il possesso di Costantinopoli e degli stretti alla Russia.

Avrei desiderato, come italiano e come europeo, che nelle comunicazioni del Governo di ieri vi fosse stato qualche altro annunzio concreto, e non come fiducia o speranza unilaterale, ma come impegno bilaterale che avesse indicato per l'Italia un equilibrio ed un compenso. (*Approvazioni*).

Parlare di annientamento tedesco come mèta ultima del conflitto europeo è evidentemente lasciare alla fantasia dominio assoluto di fronte alla realtà positiva delle cose. Un popolo di 70 milioni di abitanti non si può annientare; e se l'Europa civile dovesse mettere come programma del proprio conflitto sanguinoso uno scopo di questo genere, essa annebbierebbe i titoli di gloria civile, che i secoli le han dato diritto di affermare nel mondo. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

D'altra parte io vorrei dire che queste affermazioni, per le quali si può anche osservare che la distanza fra le parole e i fatti è troppo grande, queste affermazioni recise di schiacciamento e annientamento, se nel popolo cui sono indirizzate dal suo governante possono forse rinsaldare la coscienza del sacrificio da compiere, certo nell'avversario raddoppiano e centuplicano le energie di difesa e di resistenza. (*Commenti*) Di fronte a simili proclamazioni solenni e minacciose da parte dei capi di Governo, evidentemente l'istinto e il diritto della propria esistenza e lo spasmodico sforzo della volontà collettiva per la propria conservazione non possono che avere una tensione più formidabile, con effetto inevitabilmente dannoso per tutti.

L'Inghilterra nella sua recente storia ha un episodio che viene a confermare la verità di questa osservazione di psicologia bellica.

Tutti ricordano che quando l'Inghilterra fu in guerra coi boeri la stampa ed una gran parte degli uomini politici inglesi andavano predicando i boeri doversi arrendere a discrezione, doversi schiacciare i boeri dalla forza dell'Impero Britannico. Lord Milner e Chamberlain furono in Inghilterra gli assertori più aperti e più recisi di questo schiacciamento dei boeri, i quali ne ritraevano centuplicata energia per la loro eroica resistenza.

Kitchener, mandato nei primi mesi del 1902 sul campo di guerra, ebbe altro metodo ed altra psicologia umana: egli, invece che parlare di resa a discrezione e di schiacciamento, pubblicò le condizioni secondo le quali il Governo inglese sarebbe

stato disposto a fare la pace. Ed i boeri, trovate ragionevoli le proposte e riservandosi di discuterne i particolari, vennero a quella che fu la pace fra loro e l'Inghilterra col trattato di Pretoria del 31 maggio 1902. Esempio storico eloquente che nel conflitto di due gruppi belligeranti porre come termine e scopo l'annientamento dell'avversario significa non soltanto voler rendere il conflitto stesso più inumano e incivile, ma prolungarlo oltre i limiti dell'umana sopportabilità.

D'altra parte, se anche l'annientamento di un popolo debba escludersi come mèta ultima del conflitto europeo, la vittoria, sia pure in termini più ridotti e discreti, a prezzo di quali sacrifici potrà essere raggiunta? La guerra attuale ha dimostrato tecnicamente che essa non ammette fatti militari decisivi e schiaccianti. Un Sedan od un Waterloo nella guerra attuale sembrano dover essere attesi invano. La preponderanza enorme del materiale meccanico sull'elemento umano ha fatto sì che in poche settimane si consumino armi e munizioni, che esigettero molti mesi di febbrile fabbricazione industriale.

Onde, appena svoltasi la breve offensiva dei primi giorni, la guerra passa allo stato cronico e bisogna attendere un'altra primavera per dare ai popoli ed a sè stessi l'illusione che quella sarà l'ultima nella decisione del conflitto.

Anche or ora, a Londra, il generale French diceva, al ricevimento del Lord Mayor, che l'apogeo della guerra europea si avrà nella primavera del 1917; ma con altrettanta sincerità dichiarava che l'apogeo della guerra non vuol dire la fine della guerra. Onde noi siamo dinanzi a questa prospettiva, che l'Europa dovrà continuare ancora per un lungo periodo di tempo un immane sacrifizio di uomini e di risorse economiche, che ad essa toglierà le energie necessarie per quando, cessato il conflitto, bisognerà riparare alle distruzioni della guerra e rianimare la produzione del lavoro pacifico e fecondo.

Un interventista non sospetto in questa materia, Guglielmo Ferrero, parlando della battaglia della Marna, riassumeva così il suo pensiero: la guerra europea, ridotta a queste condizioni, farà sì che il vincitore agonizzante cadrà sul cadavere del vinto.

Ora può essere questo il programma di un Governo e di un popolo previdenti? Possiamo noi nell'interesse supremo dell'Europa e della civiltà europea consentire a questo prolungarsi indefinito della guerra per la guerra, senza la visione di una mèta da raggiungere e da toccare, perdendo e cambiando lungo la strada, volta per volta, le ragioni e gli scopi del conflitto?

Noi crediamo che non solo dal punto di vista italiano, sebbene l'Italia, come dicevo, in questo conflitto europeo porti una proporzione di sacrifizi superiore a quella di altri alleati, ma dal punto di vista europeo ed umano bisogna impedire che una guerra, la quale si iniziò come difesa di libertà e di indipendenza ed è poi divenuta un gigantesco duello imperialistico fra Inghilterra e Germania, si trasformi in una guerra di sterminio, a beneficio del Nord-America e del Giappone. (*Approvazioni*). L'Europa si dissangua e finirà per suicidarsi se non interviene la luce di un proposito più umano e più riflessivo.

Certo nelle condizioni attuali nessuno dei due gruppi belligeranti ha il potere o la forza di imporre la pace all'altro gruppo. Ed è per questo che io ritengo che nessuno dei belligeranti prenderà in questo momento, nè in un avvenire prossimo, l'iniziativa per le trattative di pace. È un dato elementare ed insormontabile di psicologia bellica che chi prende l'iniziativa per le trattative di pace ha l'apparenza di sentirsi più debole.

E quindi a me pare che il problema per cui questo conflitto europeo debba volgere finalmente al suo termine, diventi essenzialmente un problema, quasi direi, di procedura. È questione di trovare il modo di iniziare queste trattative di pace. Forse la prima volta non riusciranno, ma se non si comincia a mettere la questione sul terreno della realtà pratica e non si comincia il tentativo della realizzazione, per concretare e discutere i particolari, non si arriverà mai a sollevare i popoli d'Europa da questo incubo sanguinoso della guerra.

Ci sono però dei precedenti storici che dimostrano come le trattative di pace, specialmente nei casi di guerre non decise con la vittoria schiacciante da parte di uno dei belligeranti, sono meno lontane dalla realtà di quello che a prima vista potrebbe sembrare.

Io vorrei ricordare all'Assemblea quello che accadde, soprattutto perchè è gloria italiana, per la fine della guerra dei trenta anni. Come ognuno sa, da 27 anni durava quella guerra nei suoi diversi periodi, senza che un fatto militare decisivo desse ad uno

dei belligeranti la forza di imporre la pace al vinto.

Fu la Repubblica di Venezia e insieme con essa il Pontefice e il Re di Danimarca ad iniziare le trattative. Il Pontefice ed il Re di Danimarca si ritrassero di poi; la Repubblica di Venezia insistette nelle sue trattative e si giunse così al trattato di Westfalia che segnava una nuova èra nello sviluppo politico e sociale di Europa perchè non dava il predominio egemonico a nessuno dei belligeranti. Infatti nel trattato di Westfalia, nè Francia, nè Austria, nè Impero, nè protestanti, nè cattolici ebbero il predominio assoluto. E il proemio del trattato è un omaggio reso alla sapienza e all'opera della Repubblica veneta e del suo rappresentante, Alvise Contarini.

Ma la storia di Europa ha dei precedenti assai più vicini all'epoca nostra. Io fra questi vorrò ricordarne un solo: la guerra di Crimea che tanto palpito di sentimenti e di pensieri suscita nell' animo di ogni italiano.

Come terminò la guerra di Crimea? Terminò appunto per le trattative di pace iniziate da una potenza neutrale. Dichiarata la guerra alla Russia dalla Francia e dall'Inghilterra il 27 marzo 1854, l'Austria, potenza neutrale, nell'agosto del 1854 presentò una nota a Pietroburgo in cui proponeva di discutere la pace sopra quattro punti di fatto e di diritto, che furono allora chiamati le quattro garenzie, di cui la norma essenziale, come tutti sanno, riguardava appunto la libertà degli stretti.

Lo Zar Nicola I non accolse questa prima proposta e pubblicò un manifesto al popolo russo, chiamandolo « alla difesa della religione e del trono ».

Fu allora che l'Austria, il 2 dicembre 1854, si alleò con la Francia e con l'Inghilterra, pur non mettendosi tra i belligeranti. Era in quel turno di tempo che Camillo Cavour, nel suo intuito geniale, impegnava il Piemonte insieme con la Francia e l'Inghilterra. Ebbe egli nel Parlamento subalpino molti voti contrari alla sua proposta di guerra, senza che per questo si chiamassero traditori della patria coloro che votarono contro. (*Commenti*).

Morto lo Zar Nicola I nel febbraio del 1855 e succeduto lo Zar Alessandro II, che liberava i servi nel 1861, si tenne a Vienna la prima conferenza per la pace dal 15 marzo al 24 aprile 1855, mentre la guerra durava in Crimea. Queste trattative di pace non ebbero, come tutti sanno, alcun risultato; il 24 aprile i delegati russi si ritirarono protestando, e parve allora che la conferenza di Vienna avesse peggiorato le condizioni anzichè migliorarle. Ma pur continuando la guerra, nel dicembre dello stesso anno 1855 l'Austria inviò di nuovo a Pietroburgo la proposta delle quattro garanzie; il 14 gennaio 1856 giungeva a Vienna la risposta ufficiale del Governo russo, la quale diceva che « la Russia non avrebbe accettata una pace che avesse dovuto costarle una viltà od una umiliazione ». Eppure, poco più di un mese dopo, il 21 febbraio 1856, come tutti sanno, si inaugurava il Congresso di Parigi, che, poco dopo, segnava la fine della guerra di Crimea.

Noi abbiamo dunque in questi precedenti storici l' indicazione di un metodo per cui, salve le suscettibilità legittime di ciascun belligerante, si può cominciare a vedere un'alba di cessazione del conflitto, con una iniziativa di trattative di pace. Evidentemente non possono essere che gli Stati neutrali di Europa e di America che possono prendere questa iniziativa, quando i Governi di Europa facciano intendere il loro pensiero a questo proposito.

Nè si dica che gli Stati neutrali non si presteranno a questa iniziativa, essendo anzi interessati a che la guerra, per essi fonte di ricchezza, continui; perchè, oltre il sentimento morale ed umano che quei paesi civili certamente oppongono a questo pensiero, c' è anche l'altra constatazione che nei paesi neutrali e specialmente degli Stati Uniti del Nord America, l'arricchimento rapido ed intenso, avvenuto con la guerra, determina la necessità non solo di liberarsi dall'incubo del conflitto mondiale, ma la necessità di dedicare la ricchezza accumulata ai bisogni del proprio sviluppo interno, economico e sociale.

È quindi parmi che non sia pensiero utopistico l'augurare che, per l'iniziativa di questi Stati neutrali, l'Europa possa essere ridonata al suo ritmo normale e pacifico di esistenza civile.

Ed io non potrei meglio esprimere questo augurio che ripetendo qui le nobili parole che un uomo, ora al Governo d' Italia, pronunciava il 21 novembre 1915, quando già l' Italia era nel conflitto europeo:

« Da ogni parte, egli disse, dove si pensa e si crede nella verità e fraternità umana, deve sorgere un grido che sia anatema al presente ed invocazione di un prossimo giorno di restaurazione civile, in cui cessi di essere gloria il non usare pietà, di un prossimo

giorno in cui le conquiste della scienza tornino ad accrescere la felicità dell'umana famiglia e non proseguano ancora ad essere strumento di barbariche distruzioni ».

Ebbene queste nobili parole di Paolo Boselli all'Accademia delle scienze di Torino, sono per me la conclusione del pensiero, che intendevo esporre all'Assemblea. Auguro a Paolo Boselli di realizzare il voto contenuto in quelle sue nobili parole per il bene dell' Italia, per la civiltà d'Europa! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Io non posso illudermi che la Camera mi anticipi quella attenzione che soltanto un vecchio parlamentare, colto e del valore di quello che ha parlato prima di me, ha diritto di ottenere, anche prima di cominciare.

Io posso illudermi al massimo, che la sincerità e, voglio augurarmi, la chiarezza delle cose che debbo dire si meritino poi lentamente quell'attenzione che, nei primi attimi, mi pare non sufficientemente promessa dai colleghi dell'Assemblea. Dico sincerità e chiarezza, ma voglio aggiungere subito anche consapevolezza dei limiti che una pubblica discussione impone anche a chi, come noi, sappia di essere e voglia restare punta estrema di opposizione radicale ed irriducibile anche in una discussione come questa.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che questa discussione dovrebbe potersi svolgere piena e senza limiti, ma che, d'altra parte, invece è pur necessario preoccuparsi che, anche oltre le intenzioni dell'oratore, nonostante che egli si proponga di moderare e misurare le proprie parole, queste fraintese o travisate, possano raggiungere un risultato che certamente non è nelle intenzioni ed essere utilizzate da chi non solo è contro di noi, ma è contro anche la compagine sociale e politica alla quale, volenti o nolenti, apparteniamo e colla quale dobbiamo sentire necessariamente quel tanto di solidarietà che impone di non dare armi al nemico.

Ma appunto in virtù di questi propositi voi mi consentirete a nome dell'Assemblea di mandare una parola di protesta contro la turpe e sciocca affermazione colla quale un giornalista ha creduto di poter discutere della opportunità della convocazione della Camera in seduta segreta, partendo dal presupposto che in questa Assemblea comunicazioni non si possono liberamente fare, perchè non si è sicuri della solidarietà d'onore di tutti i suoi membri in una situazione di questo genere. (*Approvazioni*).

Ah! non così abbiamo diritto di ottenere che anche dagli avversari più accaniti, proposte e situazioni siano esaminate e discusse. E quando saprete che anche fra noi socialisti non sono pochi coloro (non tutti però siamo d'accordo su questo) i quali avrebbero aderito volentieri a che questa discussione, almeno in parte, avvenisse in comitato segreto, io spero che voi sarete persuasi fin da ora che certamente almeno da parte mia non solo sincerità, ma consapevolezza ancora guideranno le mie parole. Tanto più che il mio discorso dovrà necessariamente essere discorso di opposizione. E non di abile opposizione, che rasenta la questione e non la investe, come con la consueta inarrivabile abilità ha fatto l'oratore che mi ha preceduto.

Alle dichiarazioni del Governo la nostra prima critica e la più essenziale è, che quelle dichiarazioni rappresentano tipicamente uno dei due metodi di sabotare il Parlamento. Si può annullare un'Assemblea legislativa in due modi: sciogliendola all'austriaca (c'è l'inconveniente della rivoltella di Federico Adler ma si capisce che chi abbia quelle idee non si preoccupi della rivoltella di Federico Adler), o convocandola per burla (Bravo! *all'estrema sinistra*) e non mantenendo la promessa di convocarla nelle ore gravi.

Noi ci lasciammo, onorevole Boselli, il luglio scorso, con la vostra promessa che ci avreste chiamati non appena fosse stato necessario.

Orbene gli avvenimenti hanno precipitato, la guerra d'Italia si è allargata, le sue condizioni interne (non dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma dei fattori economici) sono quello che sono: e voi ci avete convocato a dicembre, onorevole Botelli; e ci avete convocati oggi per farci un esposto che, senza volervi mancare di deferenza, un qualunque usciere del vostro Ministero poteva fare. (*Oooh!*)

Perchè quell'esposto non è altro che una serie di ingommature di bollettini della *Stefani*.

Non c'è una analisi, una notizia nuova, una diagnosi, nulla! Sembra quasi che tutto quello di cui tutti noi discorriamo tutti i giorni, quello che ci preoccupa tutti, il momento in cui siamo, l'avvenire prossimissimo, tutto questo non esista.

Le comunicazioni del Governo sono state la cosa (onorevole Boselli mi permetta, non ho tempo di cercare aggettivi diplomatici) la più scialba, che non ha contentato nessuno. Come può constatare chiunque legga gli stessi vostri giornali.

Chi si lamenta che non siete stato preciso, chi dice che siete stato troppo lungo. E noi che conosciamo come, nonostante i vostri anni, abbiate ancora l'eloquenza giovane, quando volete averla, dobbiamo pensare che ieri meditatamente ci abbiate servito la collezione dei bollettini *Stefani* invece delle dichiarazioni che il Governo d'Italia doveva fare in questo momento.

Ed allora, o signori, bisogna pure, che oltre far morire ogni viltà, in queste discussioni, si facciano nascere tutte le verità!

E prima di tutto – e per marcare l'insufficienza e l'inconsistenza delle dichiarazioni del Governo – risaliamo rapidamente alle ragioni della nascita del Governo stesso. (*Commenti*).

Da questi banchi Leonida Bissolati fece una volta comprendere che, fra i vari modi di attuare il controllo parlamentare, uno ve n'era che poteva realizzarsi che riunisse in sè tutti gli utili del controllo senza correrne i rischi. Alludeva alla creazione di un Gabinetto a larga base che avesse raccolto tutti i partiti e che avesse vigilato e controllato sul serio l'opera di tutti, dal più umile al più alto.

E quando Antonio Salandra, andandosene, non dimenticò di lanciare una critica precisa al più alto comando dell'esercito, noi stavamo in attesa che almeno questa funzione il Ministero avesse compiuto e che in base ai risultati ottenuti avesse sentito il dovere di informare il Parlamento per rettificare la critica, o per annullarla.

Abbiamo invece sentito poche parole generiche sul Supremo Comando dell'esercito, le quali evidentemente non debbono aver fatto piacere a due almeno dei componenti del Gabinetto, in quantochè è ormai notorio che nel tentativo inane di realizzare il controllo ministeriale, se non parlamentare, sull'andamento della guerra, due ministri si sono procurati da un colonnello di stato maggiore la requisitoria dell'operato del Comando Supremo dell'esercito.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Non si son procurati nulla. La smentisco recisamente.

MODIGLIANI. Io constato, onorevole Sonnino, che mentre io mi era guardato bene, perchè è inutile fare dei pettegolezzi, di indicare il nome dei due ministri, proprio lei, su quattordici ministri, mi interrompe. (*Commenti*).

Vuol forse ricordarmi che uno dei memoriali del colonnello Douhet è stato appunto consegnato a lei? (*Commenti*).

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. È stato inviato a me. Invece ella ha detto che due ministri se lo sono procurato. E questa è una insinuazione che respingo. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Non faccia questione di parole e mi lasci osservare, nella mia qualità di eretico, che un ministro del Re quando gli accade di ricevere da un deputato o da altri un documento, che un tribunale dichiara essere corpo di reato, ha il dovere non di smarrirlo per i cassetti, ma di farlo pervenire in giustizia. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ed Ella sa del resto a quale dei due ministri queste parole sono indirizzate. (*Commenti*).

Intanto prendo atto che questo scopo della vita del Ministero è fallito e voglio pensare che non sia vero che per punire l'altro ministro dell'audacia, se non di essersi procurato il memoriale, di averlo accettato, gli sia stato inibito l'accesso, come se fosse davvero ancora un socialista, nella zona delle operazioni...

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Non è vero!

MODIGLIANI. Ciò sarebbe davvero grave; tuttavia non insisterò su questo argomento.

Uno degli autori del dramma, il collega De Felice, con la irruenza siciliana, che gli riconosciamo, tra non molto rimetterà le cose a posto! (*Commenti*).

Voi veniste al Governo col proposito deliberato di allargare la guerra e la allargaste. Ma ancora abbiamo da sentire se, secondo il vostro giudizio, fosse meglio consigliata la guerra più ristretta del sacro egoismo di Antonio Salandra, o la guerra più allargata, che voi avete voluto.

Voi siete venuti al Governo per portare alle estreme conseguenze il trattato di Londra. Ma abbiamo ancora da sapere in che cosa questo consista; se la sua applicazione garantisca, o no, all'Italia, come nazione, all'Europa, al mondo, quell'avvenire migliore, per cui dovrebbe essere stato fatto. Voi veniste al Governo per migliorare la politica degli approvvigionamenti. Oh! ombra...

Voci. Di Cavasola!

MODIGLIANI. ...di quello, che avete nominato tutti! Quanto e come vendicata da quei convegni di Pallanza, che si sono risoluti, o si stanno risolvendo (come dire?) nella più tragica farsa, che si possa immaginare.

ARLOTTA, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* Non è vero!

MODIGLIANI. Onorevole Arlotta, dopo che ella ha stabilito il calmiere sui noli e sui carboni sanno tutti che non si noleggia più un vapore di carbone dai primi di ottobre.

ARLOTTA, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* Ne daremo le ragioni! (*Commenti*).

MODIGLIANI. Onorevole Arlotta, il silenzio è d'oro. La sua interruzione conferma la critica. Ascolteremo le sue giustificazioni, ma non di giustificazioni c'è bisogno, ma di carbone.

Dunque le ragioni, per cui andaste al potere, non giustificano, nè spiegano la vostra permanenza al potere; quindi voi alla stregua della vostra stessa ragion d'essere dovete essere condannati.

Ma troppo misera cosa sarebbe insistere in una discussione che mirasse a cacciare voi, signori del Governo, e sostituirvi con altri. Si era sentito parlare di piccoli accordi, mi pare a Varese, o nei corridoi della Camera, forse Varese è un corridoio della Camera, forse i corridoi sono luogo di villeggiatura, ma non se ne parlò più. Veramente è croce del potere quella che portate e se essa può essere desiderata, quando permette a chi la porta di essere il re delle elezioni prossime, non piace troppo quando imponga a chi la porta i tremendi doveri, che vi impone. Ecco perchè sarebbe piccola cosa continuare questa discussione sulla base della ragion d'essere di un Ministero. La critica nostra supera voi, raggiunge chi vi ha preceduto, mira fin da ora, oserei dire, a chi vi succederà. Giova invece porre la questione dal punto di vista della realtà oggettiva.

Io credo che la Camera abbia avuto ieri una sensazione, che a me non è mancata. L'ora delle frasi è passata...

Voci. È vero!

MODIGLIANI. ... i pistolotti non attaccano più. Occorre ed è tempo di dir cose, di esporre fatti; e se l'intonazione dimessa del discorso del Presidente del Consiglio avesse avuto questa intenzione, l'intenzione cioè di richiamar tutti al dovere di bandire i pistolotti, al dovere di non far frasi e di esporre fatti, dovremmo essergliene grati.

E veniamo ai fatti.

Mentre la guerra dura, accade (e di ciò ha parlato l'oratore che mi ha preceduto; onde io accenno la cosa senza insistervi) accade che alle spese ed alle spalle di tutti gli altri belligeranti, due potenze, economicamente stragrandi, e capaci ambedue di uno sviluppo ulteriore colossale, si impossessino di tutti i mercati del mondo. Mentre gli europei si scannano, gli Stati Uniti ed il Giappone s'impadroniscono dei mercati del mondo. Ma anche avviene che mentre la guerra dura, la sorte assicuratasi dai vari combattenti non è uguale, onde io ho sentito con sorpresa e stupore queste parole del Presidente del Consiglio: « L'ineluttabile corso degli eventi segna e rafferma la via dall'Italia intrapresa e che noi manterremo fino alla vittoria, ecc. ecc. ».

Come, onorevole Boselli, non è successo proprio niente che vi faccia porre degli interrogativi nel giudizio della bontà assoluta, piena, completa, della via che l'Italia ha scelta?

Torniamo per un attimo sopra uno degli argomenti che l'oratore che mi ha preceduto ha trattati: sulla comunicazione del cancelliere dello Czar, del signor Trepoff. Egli ha detto che alla Russia è stato garantito il possesso degli stretti e di Costantinopoli. È vero o non è vero che a questa garanzia ha data l'adesione anche l'Italia? E quale salvaguardia l'Italia ha ottenuto per proprio interesse? (Vedete che non è molto sovversiva l'osservazione che sono per prospettarvi; in quanto dobbiamo per necessità di cose discutere sul vostro terreno). Nel suo discorso il signor Trepoff prevedendo l'interpretazione che il possesso degli stretti avrebbe ricevuta, come attribuente il dominio della navigazione del Mar Nero, e avendo presente la sorte disgraziata della Romenia, si è affrettato ad aggiungere che però la libera navigazione della bandiera romena nel Mar Nero sarà salvaguardata. Che n'è della libera navigazione della bandiera italiana nel Mar Nero, per la quale il nostro non ricco naviglio e il nostro non sterminato commercio marittimo poteva portare ai nostri porti ricchezza di grani, di pelli, di lana, di petrolio? Quale garanzia avete ottenuto per questo?

Non vi pare che la rivelazione della parte che la Russia si assicura in questo

conflitto autorizzi qualche dubbio sulla bontà della via adottata dall'Italia?

Nè questa è tutta la parte che la vostra alleata Russia si è riservata. Che n' è di un trattato anglo-russo per la spartizione dell a sfera di influenza in Asia? Ma proprio il Parlamento italiano non ha da saperne altro che quello che le gazzette dei Governi alleati possono pubblicare? Ma proprio noi dovremo andare mendicando per favore dalle indiscrezioni di chi torna da Parigi o da Londra le notizie su questa spartizione del mondo che avviene mentre la guerra dura?

Ma che è questo patto di Londra che lega noi e che non assicura a noialtri che i miseri imprecisi compensi adriatici con cui vi siete intrattenuto ieri nel vostro discorso e che lascia che gli altri, intanto mentre la nostra gente muore, si affettino il mondo a lor modo?

E badate che tutta questa politica russa ha almeno un'attenuante. Si riservano il futuro, non prendono; ma mentre i soldati italiani, i soldati francesi, i serbi, i romeni – tutti questi *souffre-douleurs* del cozzo immane dei colossi imperialistici del mondo – mentre questi soldati muoiono, l' Inghilterra agguanta solidamente l' impero coloniale africano, già tedesco, e non manda a dire, ma dice: qui veniamo per restarci. E mentre l' Inghilterra agguanta l' impero coloniale africano, il Giappone dall'estremo oriente ricatta l'alleata russa e non consente armi per la ripresa delle ostilità al principio di quest'anno, altro che quando la Russia avrà ceduto ancora altre porzioni dell' Isola Sakalin, le concessioni minerarie dell'estrema Manciuria, ed importanti ferrovie strategiche e commerciali.

Ma che è questa alleanza nella quale c'è chi muore e non ha nulla, e c'è chi muore meno ed ha più di tutti gli altri? Consentirete, onorevole Boselli, che su questo terreno sarebbe stato opportuno che voi ci aveste detto qualche cosa di più.

Auguriamoci che ce lo diciate poi: auguriamoci che si difenda da questa estrema conseguenza del modo con cui ha lanciato l' Italia nella guerra, Antonio Salandra: perchè, dal modo con cui la guerra ha cominciato derivano le conseguenze che io segnalo.

Voi, onorevole Boselli, per avventura, non avete iniziato la guerra: e a voi si può domandar conto solo fino ad un certo punto del patto di Londra e delle sue conseguenze, conto ne devono rendere invece e il Presidente del Consiglio del precedente Gabinetto e chi vi sta a lato e siede purtroppo ancora sui destini della politica estera italiana. (*Approvazioni all' estrema sinistra*).

E badate, signori, che tutto questo è affermabile sul solo presupposto della fedeltà eguale di tutti e del vincolo uguale per tutti gli alleati al patto di Londra.

Ma sarebbe mai vero che la Russia al patto di Londra ha dato un'adesione meno incondizionata della nostra? Proprio il Parlamento italiano non ha da sentire una voce che lo tranquillizzi?

Io vorrei avere tutta l'abilità e tutti i veli di Salvatore Barzilai. Sono rude ed inesperto; perdonatemi. Ma lasciatemi invocare una voce che tranquillizzi sul recente mutamento di Gabinetto in Russia.

Abbiamo sentito dire che le trattative per una pace separata erano talmente spinte innanzi che è stato necessario l'atto d'accusa di un deputato di estrema (a che si doveva arrivare anche in Russia!) che, su documenti forniti, dicono i giornali, dall'ambasciatore inglese, ha potuto muovere accusa al Presidente del Consiglio Stürmer di avere o collaborato, o tollerato che vicino a lui si lavorasse per la pace separata fra Russia e Germania.

Ma dove andiamo, onorevole Boselli?

La via imboccata non vi suscita dunque nessuna preoccupazione? Vedete dunque tutto così chiaro come mi pare che non dovreste vedere?

Io attendo, forse inutilmente, su questo punto qualche spiegazione.

Ho detto forse, perchè bisogna ovattare tutto, qua dentro. Io so di certo che queste spiegazioni non verranno. Il ministro degli esteri ha avuto la sincerità brutale di dircelo già un'altra volta quando Arturo Labriola gli dimostrava da questi banchi che la politica estera italiana è fatta da quattro persone: dal Re, dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e dal capo di stato maggiore, ed egli interruppe dicendo che sono già troppe. (*Commenti*).

È presumibile che, attuando questo concetto, egli informi anche scarsamente i suoi colleghi di Gabinetto, e che, realizzando una modificazione del regime ministeriale cui mira l'attuale crisi inglese, abbia semplificato il consiglio di guerra convocando due sole persone: l'onorevole Sidney e il barone Sonnino. (*Si ride*).

Le spiegazioni non verranno: lo prevedo e mi riservo di dirvi perchè, ciò non ostante, queste cose ho esposte. Lasciatemi però prima dire che non vorrei avvenisse l'assoluto rovescio delle spiegazioni. I corridoi tanto calunniati servono qualche volta a portare qualche notizia, e nell'assoluta assenza di una vera vita parlamentare giova rifugiarsi qualche volta in questi empî e bestemmiati corridoi.

Io non vorrei dunque che, invece delle spiegazioni che il Parlamento ha il diritto di ottenere, invece di veder regolati i propri lavori pel futuro (ammaestrato dalla esperienza) in modo che la sua attività esista e non sia una larva, non vorrei vedere arrivare una chiusura della sessione che sbarazzasse il Governo dall'imbarazzo di dover anche soltanto leggere delle comunicazioni al Parlamento. (*Commenti*). E *si vera sunt exposita* (onorevole Orlando la risposta sta a voi), si sarebbe cominciato a imbavagliare la sessione parlamentare, salvo a chiuderla poi nelle forme legali. La censura avrebbe avuto ordine di sopprimere i resoconti parlamentari in ordine a certi argomenti, ed io ho diritto di vedere in questo ordine ricevuto dalla censura lo squillo annunciatore della chiusura della sessione e della soppressione della vera e feconda attività del Parlamento.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. È completamente falso! (*Commenti*).

MODIGLIANI. Benissimo, allora!

DUGONI. Ma fu suggerito dall'onorevole Salandra ieri! L'ho sentito io. (*Commenti — Rumori*).

SALANDRA. Non è vero! Lei mentisce! (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

DUGONI. Sì, lo disse ieri nel corridoio parlando con l'onorevole Luzzatti. (*Commenti*).

SALANDRA. Lei non ha capito niente! Quando ascolta alle porte, almeno ascolti bene! (*Commenti*).

MODIGLIANI. Tanto meglio che almeno una delle previsioni non sia vera. E allora perchè – qualcuno potrebbe chiedermi – infastidite la Camera con queste censure? Prima di tutto perchè la funzione della Camera è quella di infastidire il Governo colle censure; in secondo luogo perchè dalla constatazione di tutte quelle ragioni di dubbio (la consapevolezza di cui facevo premessa nell'esordio mi impone di dire ragioni di dubbio e nulla più), si potrebbe desumere la conclusione che ormai non è più il caso di dubitare sull'errore della via prescelta dall'Italia!

Ma da queste ragioni di dubbio noi siamo anche tratti a riproporvi un quesito non a scopo di riesumazione di critica storica, ormai superata, sulle origini della guerra, ma a scopo di indicazione della via da seguire.

Se dal punto di vista degli interessi nazionali, misurati alla stregua dei fatti che ho esposti, non sembra che la via scelta sia la buona, vi è forse qualche altra giustificazione. Una si presenta in prima linea e attiene a ragioni di sentimento, a tradizioni, ad aspirazioni di redenzione nazionale.

Inutile discuterle: vi inasprirei e non ci intenderemmo; ma ho diritto di dire agli idealisti, a quelli che ci credono davvero intimamente da anni, non accattamente in questi ultimi mesi, ho diritto di dire a costoro: badate che dall'altra sponda, da quelli che con voi gridano, già da un pezzo partono voci di scherno verso queste idealità.

Quante volte abbiamo letto sui giornali, e non già di parte nostra, frasi come queste: l'irredentismo oramai è una nota insuperata: Trieste, Trento, Pola, sì, sono state affermazioni utili per muoverci, ma lo scopo, e la meta certa, è più lontana e più vasta: Smirne; la rettifica dei confini della Libia; più vasti confini nell'Eritrea; il lago Ciad...

Signori, è dunque questa la giustificazione della guerra? (*Interruzioni*).

Sento una voce di basso profondo dirmi no. Grazie, perchè quella voce può benissimo appartenere a uno di quelli che interpretano più da vicino, il pensiero del Governo, ed io prendo atto volentieri che i sogni pazzi di espansione imperialistica non hanno niente a che fare col programma del Governo, come spero non abbiano niente a che fare col programma del Governo i sogni di dominio sull'Adriatico, come lo si intende da certa gente.

Io mi auguro che la consapevole fedeltà alle promesse, almeno su questo punto, di Leonida Bissolati valga a suggerire all'onorevole Paolo Boselli di essere un po' più prudente quando qualifica come tutte evidentemente suggerite dal nemico le simpatie per gli jugo-slavi.

Di queste simpatie si è fatto interprete, colla consueta recisione, magari esagerata, di termini, quel suo collega di Gabinetto, onorevole Boselli! E mi creda, ella farà

bene a rivedere i suoi discorsi del 1915 per la pace e quelli del 1916 per la guerra: se no, sarà lite grave in famiglia.

E badate che le nazionalità jugo-slave che vivono e hanno diritto di vivere sulle rive dell'Adriatico con potenza e realtà di vita nazionale, sotto qualunque scettro formalmente stiano; queste nazionalità non possono consentire che l'Italia abbia nell'Adriatico quel dominio alla tedesca, escludente ogni altro diritto rispettabile. (*Commenti*). E badate che forse questo metodo di discutere (che negli articoli di giornale è perdonabile perchè il giornalista deve un po' tirar via), non è ammissibile nelle comunicazioni del Governo. Questo sistema di screditare con insinuazioni le rivendicazioni nazionali dei nostri avversari, dei nostri concorrenti, anzi dei nostri alleati, rassomiglia un po' troppo ai metodi con cui sessant'anni fa si screditavano le aspirazioni nazionali nostre e rischia di produrre un resultato che non dovrebbe sorprendervi.

Badate che, invece di essere suggerite dal nemico, le aspirazioni jugo-slave potrebbero essere da lui soltanto carezzate quando le respingeste brutalmente e decisamente, come fate.

Non so se sia vero (non ho dati per affermarlo) che le rivendicazioni jugo-slave siano prodotto delle fucine del cancellierato austriaco; so che se caccerete gli jugoslavi dalla vita dei popoli, in nome dei diritti dell'Italia, essi potranno chiedere il riconoscimento del loro stato civile internazionale cercando protezione in quell'Austria che per essi è stata meno matrigna che per gli italiani. (*Commenti*).

Voi rischiate di creare titoli di esistenza a quell'Austria contro la quale è più facile gridar morte che non abbatterla. (*Commenti*).

Si può dire dunque frattanto che nè riguardo agl'interessi delle grandi espansioni nè alle aspirazioni sentimentali patriottiche, la guerra fosse la soluzione da preferirsi.

Che cosa penseremo alla stregua della difesa dei piccoli popoli?

La Polonia. Non leggerò qui le invettive con cui i socialisti tedeschi, quelli veri (*Commenti*)... I nostri non i vostri... hanno fulminato nel *Reichstag* il tentativo tedesco (tentativo di banale accorgimento militaresco più che politico) come una sostanziale negazione della libertà, come una violazione delle regole del diritto internazionale.

Da quando in qua è mai stato permesso annettersi, prima che la guerra finisca e sia stipulata la pace, le terre altrui? Conosco un precedente solo, che fece ridere il mondo, quello dell'Italia che si annesse Tripoli dopo due mesi di guerra. Ma parmi sia precedente così poco serio da non poter essere invocato dal Kaiser per giustificare quanto esso ha fatto per la Polonia. Ma poichè il tempo urge, in riguardo alla Polonia vi rimando alle critiche dei compagni tedeschi e passo oltre. Non senza prima rivolgere però una domanda agli onorevoli Boselli e Comandini. (*Oh!*)

Vi pare proprio che fosse il caso di telegrafare con tanta sollecitudine, non so se allo Zar in persona od al signor Trepoff o al presidente della Duma, la vostra adesione incondizionata al progetto di autonomia polacca, la quale lo annunzia, per burla davvero, lo Zar di tutte le Russie? Ah! signori, se qualcuno avesse telegrafato un'adesione di tal genere a Francesco Giuseppe nel '48 e nel '59, che avreste detto voi del suo pensiero sulla difesa della libertà dei popoli? (*Bene!*) E voi che venite qui a unirvi alla commemorazione di Cesare Battisti e che magari imprecate a noi, quando, facendo forza all'impulso del sentimento, per coerenza necessaria ad un atteggiamento assunto, non ci associamo a un palpito che sentiamo quanto voi e come voi – diteci, avete voi pensato a quanti polacchi avete preparato il martirio ratificando l'autonomia polacca intellettuale ed economica sotto lo scettro dello Zar? (*Applausi*).

MAFFI. Gridate: Evviva la Polonia! (*Commenti*).

MODIGLIANI. Il Belgio. Oh la nostra Internazionale per fortuna vive ed agisce! Vi sono già in questo momento, nel Parlamento tedesco, socialisti nostri che non hanno bisogno del nostro suggerimento per dire al Cancelliere dell'Impero ciò che deve esser detto contro le infamie che l'Impero tedesco perpetra nel Belgio. Sono di ieri i discorsi del nostro Haase contro le deportazioni belghe. E perchè dovremmo noi accettare da altri l'eloquenza e le calde espressioni che dicano ciò che dice insuperabilmente questo nudo fatto: nelle terre dove le infamie si perpetrano, socialisti protestano?!

Non c'è bisogno che da parte nostra si dica null'altro più di questo: Ci associamo alla protesta di quei compagni!

Ma il Belgio ha avuta la fortuna, nella sua immensa disgrazia, di essere stato vit-

tima di una brutalità aperta, di una brutalità senza riguardi che merita la solidarietà e provoca la reazione. Altri non ha avuto questa fortuna...

Uno spirito sarcastico di questa nostra Assemblea sussurra: « sento venire la Grecia ». No, mi guarderò bene di associare la sorte della Grecia, in cui c'è troppa farsa, alla sorte tragica del Belgio! (*Bene! Bravo!*) Ma vuol dirmi lo spirito sarcastico che mi ha interrotto da quante settimane sono morte le sue esaltazioni, o dei suoi amici, per il grande Venizelos? (*Approvazioni – Ilarità*). Di quante ore sono vecchie le sue proteste contro il tiranno che regna in Grecia? Oggi avete riconosciuto che se vi è un Re, che abbia interpretato davvero il sentimento del suo popolo, questo è il Re Costantino.

Ecco perchè Paolo Boselli, maestro di diritto costituzionale, costi quel che costi per le rivendicazioni d'Italia (onorevole Foscari, ringraziatemi), si è affrettato a dire: re Costantino non si tocca!

E sfido! Esso è il simbolo vivo del principio monarchico integro e saldo!... (*Vivi applausi all'estrema sinistra*). Soltanto per gli eroi di Salonicco (non quelli che si battono: gli altri) occorrono dieci milioni dell'Intesa e le barbe finte...

Mi guarderò dunque dal mischiare, dal ravvicinare la sorte di questa triste farsa greca con la tragedia vera, eterna, eroica del Belgio! (*Approvazioni*).

Dirà la storia se gli accusatori di oggi della Germania non avrebbero fatto altrettanto contro il Belgio. Io non lo dirò perchè vi farei inferocire per niente, non lo dirò, ma lo penso! (*Interruzione del deputato Marchesano*). Ma è proprio vero che il silenzio è d'oro! L'interruzione che ho udita è una confessione. Proprio così: altro è il fatto ed altro quello che si voleva fare! Altro è, amico Marchesano, violare il suolo belga ed altro è mandare alla vigilia della dichiarazione di guerra l'ambasciatore inglese dal ministro belga a chiedergli l'assicurazione che il Belgio avrebbe difeso con tutte le sue forze la propria neutralità, quasi a promessa di un aiuto che non è venuto! Ma anche questa *demarche* diplomatica è pur rivelatrice!

E passiamo alla sorella in disgrazia del Belgio, alla Rumenia.

Qui, o signori, la situazione è identica. E per poco che il ministro degli esteri italiano volesse dirci ciò che sa, io credo che egli confermerebbe ciò che si è letto in un discorso (certamente bugiardo, va da sè, e giova premetterlo!) del Cancelliere dell'Impero tedesco, ma che si è sentito ripetere da qualcheduno come notizia che consti anche alla Consulta. La Rumenia non era preparata alla guerra – ahimè! non se ne può più dubitare! – la Rumenia non voleva ancora entrare in guerra. Ma la sua entrata fu affrettata. (Quante altre entrate in guerra non sono state affrettate se non in egual modo con modi analoghi?). La sua entrata in guerra le fu imposta da un *ultimatum* della Russia la quale capiva e credeva che il far precipitare sulla frontiera romena lo sforzo tedesco avrebbe alleggerito la propria difesa, la propria resistenza, dalla Galizia al Baltico. E allora la Rumenia ha recitato in quel teatro della guerra la parte del Belgio, e paga colla propria vita un tentativo russo di maggior difesa e di maggiore resistenza.

Ma io vi domando allora, o signori, se per avventura, quando si parla di difesa dei piccoli popoli e delle piccole nazioni il bilancio non sia tale che imponga a tutti coloro che hanno voluto la guerra un po' più di pudore nell'enunciare le ragioni ideali della guerra.

Le logomachie idealistiche non hanno niente che fare con le ragioni della guerra.

Enrico Ferri, non da te che ci hai insegnato negli anni belli tuoi a essere positivisti anche in economia, non da te volevo vedere accolta, con così scarsa dose di riserve, l'interpetrazione delle origini della guerra che le semplicizza in un attacco della Germania sitibonda di dominio. Germania sitibonda di dominio sì; mostro sì; tutto quello che volete, sì; ma la guerra non vien di lì soltanto, viene da un conflitto profondo di interessi che la guerra ha messo in evidenza, che è scoppiato quel giorno, in quel modo, per una accidentalità della storia, ma che era nella fatalità. Ricordatevi che anche il mostro tedesco, quando vide che la procella imperversava davvero, e che la bufera superava forse i suoi stessi apprestamenti, fece il tentativo del brigante che si vede di fronte troppa resistenza, tentò cioè di circoscrivere il conflitto, e chiese, cosa ormai documentabile con gli atti diplomatici, che il conflitto fosse ridotto al contrasto storico ed ineluttabile fra sè stesso e la Russia. (*Interruzioni*).

Non mi si insegna niente quando mi si dice che la Germania voleva circoscrivere il conflitto allora, per riprenderlo probabilmente più tardi cogli altri nemici suoi.

Ma ciò non toglie che oggi il conflitto sarebbe minore e diverso. Anche diverso, perchè alla stregua di una visione integrale e superiore dello sviluppo civile del mondo la guerra tedesco-russa avrebbe dovuto essere giudicata ben diversamente.

Certo è che in quell'attimo qualcheduno ha avuto la visione intera della storia, e questo qualcheduno non siamo noi arrivati un anno dopo, non è la povera Francia che forse vi andò per dover di onore più che per altre ragioni, fu sir Edward Grey il quale vide che la posta era fra Germania e Inghilterra. O l'una o l'altra, nella concezione antica, avrebbe dovuto dominare, ed è per questo dominio che da ambo le parti si è voluta la decisione colla forza delle armi.

Questa è la verità sulla guerra, questa è la verità che i fatti dimostrano tutti i giorni.

Ed in base a questa verità appare illusorio l'ottimismo di Enrico Ferri, il quale si attende di veder diventare meno tenaci gli uomini che governano oggi l'Inghilterra sol perchè i tedeschi accennano ad essere stanchi. Le ragioni profonde del conflitto agiranno sui condottieri attuali del capitalismo inglese almeno fino a quando resti saldo il blocco che la sapienza politica degli uomini inglesi ha saputo creare per assicurare all'Inghilterra il dominio del mondo. State pur sicuri che gli uomini inglesi, col patto di Londra in mano, diranno: avete firmato, dovete rispettare il patto firmato, battetevi per il mio Impero coloniale... (*Commenti animati*). E allora se questo è vero... (*Interruzioni*); ma anche, o interruttori, se questo non è vero, è forse così manifestamente errato da non meritare di essere discusso? Mi pare di no! E allora perchè il Governo non ci dice che ne pensa? Perchè, oltre ad essere minorenni politici tutti noi, deve sembrare minorenne politico il Gabinetto che non sente il dovere, il bisogno, la necessità di essere chiaro, aperto così come avviene in tutti gli altri Parlamenti? Ma dovremo dai tedeschi imparare anche questo, a discutere apertamente, e a fondo di politica estera? Mi auguro di no, mi auguro che l'ora non bella delle alternative degli eventi, come diceva Enrico Ferri, suggerisca a tutti un senso del dovere, che ora è di sincerità e di discussione a fondo.

Pare a noi che se questa discussione si facesse, essa concluderebbe là onde noi prendemmo le mosse: non guerra di democrazia internazionale, non guerra di liberazione di popoli, ma conflitto di imperialismi, è questa! Onde vien fatto subito di domandarsi: l'Italia aveva proprio ragione di entrare in questo conflitto? (*Commenti — Interruzioni*).

Si quietino gli interruttori! Se avessero avuto nel collega che ha l'onore di parlare quel tanto di fiducia che io avrei avuto in loro, non mi avrebbero ritenuto tanto sciocco di voler una discussione retrospettiva e tardiva!

Ho voluto rievocare in iscorcio le critiche nostre della prima ora. Oh! esse furono tempestive e ci autorizzano a esclamare: ve l'avevamo detto!

Ma d'altra parte a che gioverebbe esaminare il conflitto dal solo punto di vista italiano? Ormai c'è quel patto di Londra, che è una delle maggiori e più immarcescibili glorie del successore di Cavour! E noi non siamo ancora abbastanza sovversivi per chiedere al Governo del nostro Paese di negare la validità della firma.

Nelle ore rivoluzionarie soltanto queste cose si possono fare, ma ahimè! quest'ora non pare che stia per suonare, e speriamo che suoni più a proposito di un'altra ora che tardò tanto e che meglio sarebbe stato non avesse suonato mai.

Ormai c'è questo patto, ed io posso soltanto pormi il quesito se questo patto non sia suscettibile di una interpretazione che lasci adito a migliori speranze non per la sola Italia.

Ed ecco dove io mi permetto di azzardare timidamente (la politica estera è terreno riservato agli anziani, e poi bisogna saper usare tutti i veli perchè la gente ci capisca il meno possibile, e saper calzare le pantofole per camminare cautamente!) di azzardare, dicevo, un suggerimento un po' diverso, ma complementare, a quello che dava Enrico Ferri, e che è poi il pensiero centrale della bestemmiata mozione socialista per le trattative di pace.

Se è vero che occorrerà l'intervento di qualcheduno che faccia proposte di pace ai belligeranti, deve ammettersi che occorrerà trovare modo di far pervenire al paciere eventuale la richiesta del suo intervento, in modo – si capisce – da non tradire debolezza o accasciamento.

Ma, data l'esistenza di un patto come quello di Londra, deve allora anche ammettersi la necessità che si trovi il modo di far presente all'alleato – anche prima che

al paciere eventuale – l'utilità di eventuali trattative di pace.

E allora la via da seguire non par dubbia. Dal momento che il presente conflitto si riduce sostanzialmente al duello pel predominio nel mondo, fra tedeschi e inglesi, non potrebbero, non dovrebbero, le stirpi latine badare un po' più, e un po' meglio, ai casi loro? Si desti il genio latino, di grazia! E consideri se l'avere accettata una così stretta solidarietà con uno dei duellanti non imponga una più acuta indagine sul tornaconto attuale, e sui risultati eventuali. Io mi limito a proporla, questa indagine, perchè è difficile farla qui, oggi, colla libertà e l'ampiezza che richiederebbe.

I vantaggi che possono sperare di trarre da questa guerra l'Italia e la Francia dal punto di vista capitalistico sono essi identici o equivalenti a quelli che se ne ripromette l'Inghilterra? A me pare di no. E da tale convinzione deduco l'augurio e la speranza che si venga finalmente, in Italia e in Francia, ad un più consapevole e più realistico esame della situazione, ad una più esatta valutazione dei sacrifizi e dei vantaggi. Se questo augurio mio non dovesse realizzarsi dovremmo pur domandarci se quel tal patto di Londra garantisca ugualmente tutti i contraenti. E mi pare di aver detto abbastanza!

Una sola considerazione dal punto di vista italiano. Ma noi siamo dopo tutto e prima di tutto l'Assemblea legislativa d'Italia e proprio non ci preoccuperemmo affatto delle cose e dei casi nostri? Proprio sarà indifferente, per noi, la considerazione del come le cose vanno, del come si prevede che possano andare?

Tra le umiliazioni che la guerra impone c'è la soppressione delle notizie dei danni della guerra.

Signori, non siete nel vero se credete che la parte estrema dell'opinione pubblica italiana sfrutterebbe queste notizie per scoraggiare, perchè le notizie che voi non date, corrono ingigantite di là nei corridoi e nel paese e, forse, se voi le deste, molti colori sarebbero meno neri. Comunque è umiliante di vedere che noi non siamo ritenuti degni di conoscere quanta di nostra gente muore, quanta soffre per poco, quanta per tutta la vita.

E allora per quella tale consapevolezza, io non dirò le cifre, che si sanno ma che non sono basse, se sono vere. Corrono invece sulla bocca di tutti, si deducono da pubblici documenti e si possono dire le cifre della spesa. È oramai il segreto di pulcinella quello che ci riconfermerà, con lealtà di ministro, il nostro Paolo Carcano, nostro perchè ci teniamo che sia collega di tutti. È uno di quelli che giovane ha pagato di persona e a lui quando fa invocazioni alla patria ci si può credere. È il segreto di tutti e lo riconfermerà il ministro del tesoro che la guerra, alla fine di dicembre, sarà costata venti miliardi. (*Interruzioni*).

Signori, non siate così esigenti: miliardo più, miliardo meno!... Oh! io non negherò che fra la previsione dei due miliardi fatta da Ivanoe Bonomi e la realtà v'è una certa differenza notevole. Ma insomma non siate spietati contro le previsioni errate. Tutti sbagliarono. Ecco la prova.

Documento n. 24 presentato alla Camera il 30 novembre 1915: « Nota preliminare sul bilancio di previsione 1916-17 » a firma di Paolo Carcano. Le prime parole (30 novembre 1915) sono queste: « I risultati del preventivo 1916-17 si fondano sulla auspicata previsione di una sollecita conclusione della pace, onde si può logicamente sperare che nel 1916-17 la economia pubblica e quella privata attenderanno a riparare i danni della guerra ».

Come voi lo vedete, qualche errore lo hanno un po' commesso tutti. Ma torniamo ai venti miliardi spesi, e nei quali non c'è esagerazione.

Aggiungano poi i competenti la cifra dei miliardi che occorreranno per finire la guerra e riparare ai suoi danni, facciano essi i calcoli degli interessi; e ci dicano infine la cifra spaventosa del futuro onere duraturo. Poichè voi non sottoscriverete al deliberato di *Kintal* che è per l'annullamento di tutti i prestiti di guerra. Io non credo almeno che una proposta di questo genere troverebbe la maggioranza di un'Assemblea dove l'investire i capitali nei buoni del tesoro è considerato non una lucrosa operazione finanziaria, ma l'adempimento di un dovere patriottico.

Passo sopra dunque a queste ipotesi dell'annullamento, e vi domando: vi rendete conto di cosa sarà il bilancio italiano quando dovrà far fronte al futuro? E qui cedo la parola al mio amico personale e avversario politico Nello Toscanelli. Mi pare che il conto si fa presto a farlo, e io spero che egli lo farà da questa tribuna con la velocità di parola e la copiosità di argomenti che gli sono proprii.

Certo è che la prospettiva è atroce. E poichè altri si occuperà del dopo guerra economico, e lo farà con maggiore competenza di me per incarico del nostro gruppo, non esamino da questo punto di vista le condizioni d'Italia di fronte alla necessità di considerare più ragionevolmente, più serenamente, gli eventi prossimi ed immancabili della guerra.

E torno a mettermi dal punto di vista di tutta l'Europa; se mi permettete. Avete provato a fare i conti? La guerra dà, per le seguenti nazioni questa cifra tonda: Tedeschi un milione di morti; Francesi novecentomila morti; Russi un milione e duecentomila morti; Austriaci un milione e cento mila. Totale quattro milioni e duecentomila morti senza i rotti dei Serbi, dei Rumeni! Senza i nostri, signori, senza i nostri! Onde la cifra si avvicina più ai cinque milioni di quello che non si allontani.

E manca di proposito in questo elenco la cifra degli inglesi sia perchè la ignoro esattamente, e non voglio rettifiche sopra un argomento di questo genere, sia perchè volevo darla a parte. E vedremo dopo quale significato possa avere questa cifra inglese.

Certo è che di fronte a cinque milioni di cadaveri vien fatto di pensare se non sia il caso di abbassare sul serio le bandiere e gli orgogli, se non sia il caso di dimettere il tono degli inni, e il caso di vedere se, costi quello che costi, non ci sia una via d'uscita da questo carnaio immane. (*Bravo!*)

Non ci può essere nessuna grandezza di popolo, che possa avere suggello dalla fortuna e dalla solidarietà umana se potrà rimproverarsi di aver incoraggiato anche di poco, per ingigantirsi, questo carnaio... (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Ma io parlo a uomini che possono in un dato momento avere il senso della pietà, ma che amano piuttosto i calcoli della economia.

Signori economisti, signori industriali, signori commercianti d'Italia, che pensate voi della ripresa della vita civile e del lavoro dopo la guerra in Europa?

Vi è un certo ottimismo scemo (*Bravo!*) (e non posso quindi ormai più individuarlo con nomi propri!), il quale parla della ripresa di certe industrie perchè alcuni pescicani lucrano enormemente su forniture ladre o perchè alcune diecine di scaricatori di porto invece di guadagnare dieci lire ne guadagnano quindici, perchè pochi tornitori della *Fiat* di Torino o della Metallurgica bresciana invece di guadagnare dodici lire ne guadagnano venti al giorno! Ma è tutta roba che dura tre dì con-ieri l'altro – come dice l'arguto parlar toscano! Una floridezza apparente *un dejeuner de soleil* che dura *l'espace d'un matin* – per dirla in linguaggio... alleato! E qual divario poi! Quale sbalzo (che invano, onorevole Boselli, vi illudete di render meno brusco coi mal consigliati provvedimenti sul risparmio operaio da voi annunziatici!), quale sbalzo poi fra l'agiatezza di pochi giorni e le strettezze del dopo guerra, rese intollerabili dalla discesa dei salari alla misura normale e dal caro viveri che non si affretterà alle richieste degli operai, i quali guadagnando meno vorranno poter spendere meno.

Io domando a voi, signori industriali, se credete che in tale stato di disagio e di miseria, che darà luogo a conflitti e quindi ad immancabili ed inevitabili tumulti, se credete che la ripresa del lavoro sarà pacifica e feconda.

E non dimenticate signori che già oggi quando ancora opera su tanti la suggestione dell'ambiente di guerra, e vigila contro loro la forza dello Stato in armi – già oggi cominciano a derivare ovunque dal disagio economico imponenti moti proletarii. E non alludo al piccolo sciopero dei tipografi milanesi, che ha sabottato il nostro *Avanti*: oh! no! alludo a fatti ben più notevoli!

Signori, avete voi un vago sentore che fra le tante ragioni per le quali la Russia dispone oggi di una quantità minore di armi e di munizioni vi possa essere il divampare di colossali scioperi che soltanto la più scema imbecillità potrebbe riallacciare alle mene tedesche, mentre è chiaro che risalgono alla necessità tremenda del caro viveri e della vita in Russia?

Che sapete voi, o signori, degli scioperi inglesi di donne e di uomini? E vi ripeto: oggi l'inconscia solidarietà per la guerra frena tantissimi!

Ma domani i freni sentimentali non agiranno più. Giganteggerà solo ed imperioso il bisogno più elementare e si urterà – altro dato non trascurabile – contro la potenza del trustismo capitalistico, oh! non fiaccato dalla guerra, ma che da questa sarà stato ingigantito e reso più spietato.

E la lezione veniva pur ieri dal discorso di Lord Cecil: anche le esportazioni in Germania dall'Inghilterra sono permesse

quando giovino all'erario nazionale; ed è di ieri la notizia documentata che vivono ancora in Inghilterra sotto mentite spoglie le associazioni tedesche.

E solo la ingenuità dei ministri italiani consente ad un senatore del regno un decreto per annullare le forniture a tedeschi, contrattate in Spagna, mentre forse la casa madre dello stesso senatore in Inghilterra, troverà modo di mandare le merci in Germania. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Voi sapete che anche in casa nostra il dominio tedesco delle Banche non è scomparso; si è a mala pena appiattato. Si assiste a qualche piccola bega per un palazzo in piazza Colonna; una ha il palazzo e l'altra lo vuole anche essa, ma sarebbe ingenuo interpretare questa contesa... per un po' di *réclame* di carattere immobiliare come la rivelazione del risanamento della attività bancaria italiana. (*Benissimo!*)

Signori, conviene dire, e voi lo sapete, che l'influenza del grande capitale riprenderà, perchè non c'è guerra, e specialmente non c'è guerra di interessi capitalistici, che la possa distruggere. I *trust* rifioriranno e se, per mala ventura nostra, avremo aderito incondizionatamente a rapporti internazionali economici, che diminuiscano la libera espansione dei nostri prodotti agricoli, vedremo a conti fatti quale sarà il successo di questa guerra per noi e per le altre nazioni. (*Benissimo!*)

Se queste sono le previsioni perchè non dovremmo sperare di trovare tra gli stessi firmatari del Patto di Londra quel tentativo di resipiscenza, a cui ho prima accennato? Ho detto prima che non c'è da sperare che il capitalismo inglese si arrenda a queste necessità. Esso ha combattuto per venti anni Napoleone ed è probabile che si illuda di poter combattere il Kaiser per cinque, come dice qualcheduno di loro. (Forse non fa i calcoli sulla rottura dei nessi economici, necessari alla vita dei popoli civili: ma non facciamo l'uccello di cattivo augurio). Ma forse io potrei attenuare quella mia affermazione ed enunciare la speranza che possa esser frutto di insufficiente notizia della verità il credere che in Inghilterra parole che accennassero a maggior saggezza, rimarrebbero inascoltate. Intanto il movimento contro la guerra è in Inghilterra più poderoso di quello che la censura nostra permetta di far sapere. Il Parlamento inglese ha dedicato una intera seduta ad ascoltare discorsi non di socialisti contro la guerra e la diagnosi delle cause della guerra è stata scarnificante contro il loro paese. Essi hanno saputo additare nelle lontane vicende marocchine, nel tentativo di scacciare l'impero tedesco dalle colonie una delle cause remote della guerra.

Ma anche fuori del Parlamento la discussione per la pace divampa assai più di quanto voi non sappiate. Le petizioni fioccano; ministri si sono dimessi per non aderire alla politica della guerra; si è istituito un comitato di controllo democratico, la cui attività non ha bisogno di essere stimolata. Quindi io penso che anche in Inghilterra non si trovino tutte le orecchie chiuse, tanto più, o signori, ed ecco la cifra che vi volevo dire, che lo sforzo inglese di sfondare il fronte tedesco costa all'Inghilterra una cifra immane di sacrifizi umani.

Non parliamo delle *tanks*, delle automobili blindate, cose da ragazzi, buone per i giornali d'avventure e di viaggi, e atteniamoci alle cose tragicamente serie! Facendo le somme, fra morti, feriti, prigionieri e dispersi, nei bollettini pubblicati sino al 14-15 novembre sui giornali inglesi si arriva a calcolare le perdite in più di 700 mila uomini.

Ed allora, se voi misurate il risultato ottenuto con questo enorme sforzo dalla *poussée* inglese dal luglio in poi (perchè quella cifra si riferisce a quel solo periodo e non a tutta la guerra), se voi misurate la scarsità dei risultati con la enormità dello sforzo, viene fatto di dire che il *business man* inglese potrebbe forse ascoltare con orecchi meno riluttanti una parola che non fosse di viltà, che non fosse di resa, ma di sentimento umano, la quale parlasse agli alleati il linguaggio di chi domanda che lo si perdoni se ha mal misurato il proprio sforzo, non di chi si arrende per non riuscire a mantenere fede, ma di chi domanda se non si segua la via intrapresa solo perchè fu intrapresa e che la si riesanimi per vedere se per avventura non c'è nello stesso interesse delle parti contraenti ragione per arrivare a conclusioni diverse.

E qui si presenta una grossa questione, che io non tratterò, perchè nemmeno gli uomini della parte cui appartengo sono concordi su questo punto. La speranza che lo sforzo di qualcheduno riconduca i combattenti stessi a sentimenti di saggezza è resistita da alcuni socialisti con l'affermazione, che certamente impressiona, che il

capitalismo internazionale, che volle la guerra, non ha un interesse così impellente a farla finire.

Appartengo, signori, alla schiera degli ottimisti, di coloro i quali credono che il capitalismo da questa guerra potrà forse imparare che le guerre non dirimono i conflitti economici e di civiltà.

Forse in passato, quando la guerra era più duello di mercenari o volontari, ma certo di esigue schiere, che dovevano assicurare il predominio di ristrette sfere di persone o di dinastie, forse la guerra poteva avere una influenza sulle sorti del mondo; ma oggi, quando la guerra è lotta di popoli, che devono entrarci dentro con tutte le loro forze, con tutte le loro sostanze, con tutte le loro esistenze, quando la guerra è una lotta a oltranza, è questione di vita e di morte per l'uno o per l'altro, attendersi, che la guerra schiacci o l'uno o l'altro dei contendenti, è attendersi l'impossibile, l'assurdo, ciò che gli stessi fatti dimostrano irrealizzabile. E allora se l'annientamento è impossibile da raggiungere deve apparire manifesto che quell'ordinamento del mondo in modo radicalmente diverso, che da una parte e dall'altra si è sognato di conseguire con la guerra, con la guerra non sarà raggiunto, e allora davvero la guerra apparirà una spesa improduttiva di fronte alle stesse esigenze dello sviluppo del capitalismo internazionale.

Io sono di quelli, signori, che pensano che se questa guerra, come ho augurato nei primi momenti in quest'Aula, come lo auguro ancora, non avrà nè vincitori nè vinti, essa insegnerà che oggimai non con le armi si assicura la marcia della civiltà e lo sviluppo del lavoro fecondo, insegnerà alle borghesie che loro funzione è quella di promuovere l'ordinamento capitalistico, di associarlo internazionalmente per il proprio vantaggio e per lo sfruttamento del proletariato, ma che esse possono e debbono raggiungere questo loro compito storico e sociale, che troverà in una società nuova il suo tramonto definitivo, che esse possono assicurarlo con armi meno barbare di quelle che la Germania impugna e di quelle che gli avversari sono costretti ad opporle in questa contesa.

Io sono fra questi, e sarei lieto se dalla cosidetta madre del diritto, da questa nostra Italia che non so se abbia partorito il diritto, ma certo soffre oggi quant'altri mai di questa guerra e che ha da sperare da essa meno di tutti gli altri, io sarei lieto e orgoglioso se qualcuno di nostra gente si levasse, per la salvazione della stirpe e dell'umanità, a chiedere quelle trattative di pace che sono la sola soluzione logica ormai della guerra attuale. (*Vivissimi e reiterati applausi all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni — Rumori da altre parti — Commenti animati*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Robilant ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime la propria fiducia nel Governo, convinta che continuando ad inspirarsi alle più alte idealità della Patria vorrà, ammaestrato dal passato, dare all'organizzazione della produzione di materiale da guerra un indirizzo sempre più atto a mantenere viva ed inalterata la concordia nazionale ».

L'onorevole Di Robilant ha facoltà di parlare.

DI ROBILANT. Il Presidente del Consiglio in quest'Aula e parlando direttamente al paese in alcune tra le principali nostre città, ha più volte invocata la concordia nazionale che noi tutti riteniamo necessaria per raggiungere la meta che ci attende, mercè il valore e l'eroismo dell'esercito e dell'armata.

Onorevole Presidente del Consiglio, la concordia da lei invocata regna tra noi, e di questa concordia è esponente il Governo del quale ella è, non soltanto autorevole, ma amato capo, e che attorno a lei raduna uomini usciti dai vari settori di quest'Aula riuniti in un solo pensiero, stretti da un solo vincolo: la conquista della vittoria, la maggior gloria d'Italia.

Ma come nel Parlamento così anche nel paese regnar deve la concordia non soltanto nelle finalità ma anche nei mezzi per raggiungerne il conseguimento. Sicchè è sacrosanto dovere il nostro, quando una voce, come sussurro, dal paese a noi si eleva, il raccoglierla e il portarla a voi, onde possiate trarne materia di meditazione e di esame nel maturare le vostre decisioni future, decisioni che devono mantener viva e inalterata la concordia nazionale. Questa la ragione dell'ordine del giorno che mi accingo a svolgere.

Sarò breve e misurato come la solennità

di quest'ora richiede, come la delicatezza dell'argomento impone.

Onorevoli colleghi, noi iniziammo la guerra con una preparazione incompleta, non per negligenza di uomini, ma per fatalità di cose, perchè a nessuna delle nazioni belligeranti, neppure alla Germania, era balenata fin dall'inizio la giusta visione dell'imponenza crescente delle fasi successive del grave conflitto che si sta tuttora svolgendo, e l'Italia deve gratitudine infinita a quegli uomini di Governo che pienamente conscì della grandissima responsabilità assunta, con tenacia ferrea, con larghezza di idee e con acutezza di mente si accinsero al lavoro immane di preparazione, a tutto sapendo provvedere come oggi provvedono e domani provvederanno con quel risultato del quale finora fanno testimonianza le gesta vittoriose dell'esercito e dell'armata, risultato che dà pieno affidamento al paese sulla efficienza dei suoi mezzi bellici e che ci rende sicuri che sapremo sempre gareggiare con successo insieme coi nostri alleati per la continua intensificazione della produzione bellica fatta per parte dei nostri nemici. Ma è pur vero che se di ciò il paese è convinto, un dubbio lo assale circa la bontà dei sistemi e dei metodi in fatto di munizionamento e di approvvigionamento militare che il Governo ha in passato adoperato e tuttora adopera.

È pienamente giustificabile il fatto che data la sproporzione iniziale tra i mezzi di produzione e l'impellente entità dei bisogni, non si sia badato nè a spese nè a sacrifici, non siasi lesinato ne' mezzi pur di raggiungere il più rapidamente possibile il desiderato fine, sicchè è con sentimento di ammirazione e di orgoglio, con fiducioso entusiasmo, che il paese in breve volgere di tempo vide ampliarsi gli stabilimenti industriali già esistenti, ne vide sorgere dei nuovi di una potenzialità che in tempi normali sarebbe stata follia immaginare, mentre attorno alle antiche e provette maestranze altre nuove se ne raggruppavano numerose.

Nè io vengo qui a muover lagnanza di ciò, e se c'è un caso nel quale il fine giustifica i mezzi, è appunto quello che sto ora esaminando. Ma poichè per fortuna nostra il fine se non raggiunto, non trattandosi di consolidare ma di intensificare sempre la produzione, e però assicurato dall'organizzazione del lavoro, e in modo sicuro possiamo guardare all'avvenire, parmi sia giunto il momento di fare un esame critico della situazione e di vedere se, beninteso senza in nulla pregiudicare i risultati ottenuti, nulla vi sia da mutare dal doppio punto di vista dell'interesse nazionale e della giustizia sociale.

Su due punti, onorevoli colleghi, mi permetto di richiamare la vostra attenzione: stabilimenti e aziende industriali, maestranze.

Gli arsenali di terra e di mare, essendo naturalmente impari al nuovo compito, il Governo, che altro poteva fare? ricorse all'industria privata, la quale (è doveroso il dirlo) rispose con entusiasmo, con slancio, all'appello rivoltole e nulla trascurò per corrispondere, con sentimento di vero patriottismo all'aspettativa in essa riposta; sicchè in breve vedemmo sorgere nuovi stabilimenti, moltiplicarsi la produzione intorno ad antichi nuclei e trasformarsene i mezzi: ciò mentre il Governo prestava aiuto e concorso con anticipazioni di capitali, con forniture dirette di materie prime, di macchine, utensili e combustibili. Con questo ampliarsi degli stabilimenti e col concorso del Governo vedemmo pure, in dipendenza di stipulazioni affrettate, contratti a condizioni troppo favorevoli, i quali facilitarono profitti che hanno qualche cosa di fantastico. Potrei citarne parecchi; ma preferisco mantenermi in un campo puramente obiettivo. Dirò soltanto che sarebbe stato atto nobilissimo, opera meritoria da parte degli industriali se, in seguito a questi alti guadagni, essi avessero chiesto al Governo la revisione dei contratti e la riduzione delle tariffe: ciò avrebbe fatto rifulgere di maggior luce quel patriottismo che essi avevano mostrato all'inizio dell'opera loro.

Allora si commosse la pubblica opinione e con essa anche il Governo e vennero fuori i decreti luogotenenziali riguardanti la limitazione dei dividendi, la tassazione dei profitti di guerra, l'accantonamento di speciali riserve. Io deploro francamente in tali decreti una lacuna riguardo agli amministratori delle società anonime, ai quali rimane lecito di percepire le loro compartecipazioni statutarie, non sul reddito ridotto rimasto disponibile agli azionisti, ma sul profitto lordo della azienda, non depurato cioè dalle tasse di guerra e da quelle somme che i decreti luogotenenziali obbligano le aziende a portare in riserva, permettendo così a questi signori di percepire in compartecipazione delle somme che non sola-

mente superano le decine e decine, ma più volte le centinaia di migliaia di lire. Orbene, se le disposizioni di tali decreti rappresentano già qualche cosa, sono però ancor poco di fronte alle esigenze dell'interesse dello Stato e della pubblica opinione, perchè il Paese ritiene, e a parer mio con fondamento, che i sopraprofitti di guerra, o almeno una gran parte di essi, rappresentino un errore, errore scusabilissimo nella valutazione preventiva del prodotto richiesto all'industria, e richiede che in tale errore più non si cada, perchè mentre esso ha dimostrato, come era dover suo, di accogliere con patriottica rassegnazione tutti i balzelli fin qui imposti e mentre è pronto a sottostare a quei nuovi carichi ai quali in avvenire potrà essere chiamato, esso desidera una cosa ed è che il frutto dei propri sacrifici vada a rinforzare le casse dello Stato e non a riempire le tasche molto larghe di pochi cittadini poco scrupolosi.

Il modificare ora i contratti non parmi sia rimedio ormai sufficiente, dato il passato contegno degli industriali che mostrarono di voler seguire una direttiva che è in opposizione a quella che rappresenta interessi veri e reali dello stato e date anche le oscillazioni continue, per ragioni a tutti note, dei prezzi sul mercato internazionale. Onde, onorevoli colleghi, secondo me, l'opportunità, anzi la necessità, della statizzazione di tutte le industrie che producono materiale di guerra e così di quelle dei trasporti di mare.

Questa mia proposta potrà forse a qualcuno sembrare rivoluzionaria, ma tale io non la credo, e sono anzi convinto che si possa passare dal regime attuale a quello nuovo senza grandi scosse, senza gravi sacrifizi e quindi senza danno nè dello Stato nè dell'economia del lavoro.

Io non starò a formulare il programma della statizzazione perchè questo è compito del potere esecutivo, dirò soltanto che gli stabilimenti ausiliari rappresentano un amalgama d'industria statale e privata dove la direzione amministrativa e tecnica, la lavorazione e l'economia del lavoro, compiti certo importassimi sono affidati all'industriale od a chi lo reppresenta, mentre il Governo esercita l'alta sua sorveglianza, e fornisce, come ho già detto prima, materie prime, anticipazioni di capitali, e, badate bene, energie di movimento e maestranze.

Il giorno nel quale avrete requisite le officine e le aziende dei trasporti di mare, quando avrete militarizzato il personale direttivo, la statizzazione sarà compiuta. Opera degna la vostra, onorevole presidente del Consiglio, che cementerà vieppiù quella concordia che è nel vostro cuore, e che è anche desiderio nostro.

Nulla di perfetto a questo mondo, neppure la statizzazione. Facili quindi le obbiezioni in contrario, ma facili secondo me, anche le risposte. Si dirà: data l'organizzazione pesante e burocratica, un'azienda di Stato non può dare il rendimento di una azienda privata. Verissimo, ma la statizzazione non deve significare unità di criterio, unità di direttive.

Chi può vietare al Governo di conservare a ciascuna azienda la propria individualità, la propria figura e di lasciare ad essa il personale tecnico ed amministrativo militarizzato e assimilato, come si è già fatto per altre categorie di persone, ai vari gradi della gerarchia militare, secondo le mansioni di ciascuno?

Altri obbietteranno che molte di queste aziende non producono soltanto per le occorrenze nostre, ma anche per contribuire a rifornire di materiale da guerra gli alleati, e quindi una parte del loro profitto non pesa sul bilancio dello stato. Orbene *salus publica suprema lex*; se utili si hanno da percepire, in dipendenza di ordinazioni provenienti dagli alleati, vadano a beneficio dello Stato e non dei privati, tanto più che queste ordinazioni dell'estero altro non rappresentano se non una specie di collaborazione, perchè se è vero che noi forniamo materiale da guerra agli alleati, è pur vero che ogni giorno noi ne riceviamo da loro.

A questa obiezione ha poi risposto direttamente il Governo il quale non ha creduto di poter fare distinzione alcuna nello stabilire la tassazione dei profitti di guerra, se cioè questi profitti provengano piuttosto da contratti stipulati all'estero o all'interno.

Ultima obiezione. Il Governo, col prescrivere l'accantonamento di ingenti riserve ha fatto opera saggia di previdenza, atta a procurare i mezzi per la trasformazione futura, nel dopo guerra, dell'industria.

Con la statizzazione cesserebbe di funzionare questa specie di Cassa di previdenza, ed allora che ne avverrà della nostra industria il giorno nel quale essa sarà chiamata non soltanto a trasformarsi, ma forse anche a lottare contro una eventuale crisi di depressione? Sulla trasformazione dell'industria, sul suo avvenire nel dopo guerra

in parecchi giornali quotidiani, in parecchie primarie riviste io ho letto scritti di economisti insigni, ma non sono riuscito a farmi un concetto preciso di quello che sarà il futuro, e non sono riuscito perchè il problema del poi è avvolto ancora di molte, di troppe nebulose, e coloro i quali vollero tentare di risolverlo dovettero impostarlo non su dati di fatto, ma su delle ipotesi semplicemente, e tante volte la esperienza insegna che la realtà è molto distante e divergente dalle ipotesi.

Uscirei dal mio compito se mi addentrassi in sì vasto argomento; dico soltanto una cosa, perchè profondamente la sento, ad è che questi profitti di guerra per me rappresentano un guadagno illecito, un guadagno illegittimo e che come tale dovrebbero appartenere al Governo, cioè alla collettività, e col denaro della collettività non si può e non si deve creare una futura condizione di favore, non si devono preparare futuri larvati monopoli. Saggio è il prepararsi al dopo-guerra, saggio accumulare, se è possibile, riserve a tale scopo, ma queste riserve accumulatele voi e tenetele a disposizione del Governo per servirsene secondo le circostanze dell'ora che verrà, perchè nuove industrie potranno sorgere e avranno bisogno nel loro inizio della sovvenzione governativa, nuove leggi potranno disciplinare le industrie e potrà occorrere l'intervento finanziario governativo per farle funzionare. E dico questo perchè io non credo al ritorno dopo la guerra allo *statu quo ante;* molte cose noi dovremo mutare nei rapporti tra le classi sociali, e non ultima la compartecipazione tra capitale e lavoro. Alle masse, che tutto hanno dato e tutto danno alla patria, sarà per parte nostra doveroso il concedere una congrua partecipazione a quei beneficî che noi ci attendiamo dalla guerra, beneficî dei quali non meno di noi queste masse sono ora fattive e tenaci preparatrici.

Dimostrata così, almeno spero, l'opportunità, la necessità della statizzazione dell'industria dal punto di vista dell'elemento capitale, passiamo al secondo elemento costituente l'industria, la maestranza.

È a tutti noto che la guerra in gran maggioranza è fatta dai professionisti e dai contadini. Lasciamo in disparte i professionisti, quei medici, quegli ingegneri, quegli avvocati e tanti altri che, alla chiamata alle armi abbandonarono studi, gabinetti benissimo avviati, perdettero la loro clientela che non sono più sicuri di ritrovare al ritorno, che lasciarono le famiglie in condizioni di strettezza, perchè il guadagno professionale era l'unica o quasi loro fonte di reddito e, a differenza di tante altre categorie di persone nulla hanno chiesto e nulla chiedono al Governo, ma che, in compenso, sulle cime delle Alpi, nelle aspre trincee del Carso compiono tutti e più di tutti il loro dovere, con spirito altissimo di abnegazione e di patriottismo e soffermiamoci ai contadini.

È talmente approfondito nella coscienza generale il convincimento del grande contributo che i contadini portano alla guerra, che da ogni parte, a loro si rivolge il pensiero riconoscente e da ogni parte si promette loro in segno di gratitudine, di chiamarli a godere dei benefici di quella legislazione sociale, dai quali finora sono stati esclusi. Siate ben certi che, come per gli operai delle industrie e delle officine, molto noi dovremo fare per quelli della terra. Ma questo riguarda l'avvenire. E, se cominciassimo a pensare a loro sin dal presente? È vero che nelle sue dichiarazioni, ieri, l'onorevole presidente del Consiglio, annunziò un prossimo provvedimento col quale sarebbero stati concessi agli agricoltori i benefici della legge sugli infortuni. Ma questo non può avere che un significato platonico di promessa avvenire, in quanto che io mi sono chiesto chi avrebbe potuto godere di questo vantaggio, mentre tutti i contadini dell'età dai 18 ai 40 anni sono sotto le armi e per conseguenza assenti dalle campagne. A che pro questa benefica concessione della assicurazione immediata?

La guerra moderna ha le sue speciali esigenze, non si può vincere senza una continua ed intensa produzione di armi e di munizioni. Mentre una parte dei cittadini combatte di fronte al nemico, è necessario che l'altra rimanga nelle officine, nei cantieri, lungo le linee ferroviarie e nei porti di mare per assicurare i rifornimenti. Lungi da me il pensiero di sminuire la importanza del lavoro delle retrovie, lungi da me la intenzione di svalutare i meriti degli operai delle officine e dei traffici. Ma se tali benemerenze io non intendo svalutare, neppur posso esaltare di fronte a quelle dei combattenti. E dico francamente di non saper comprendere il perchè di due trattamenti diversi fra gli uni e gli altri, di non sapermi rendere ragione del perchè di due eserciti, l'uno con tutti i gravami, l'altro con tutte le agevolezze. Mentre il primo, composto

essenzialmente di contadini, è sottoposto, giustamente, con ferrea disciplina a tutti i pericoli ed a tutti i disagi che sono inerenti ad ogni guerra, l'altro, malgrado una militarizzazione più figurativa che reale, gode di tutti gli agi, di tutte le libertà; mentre alle famiglie dei componenti l'esercito mobilitato si concedono con criterî troppo ristretti sussidi che appena bastano, quando bastano, a sopperire alle prime necessità della vita, quelle dei secondi, godono di tutte le agiatezze, di tutte le larghezze che permettono ai loro membri i salari delle industrie, cresciuti, non si sa perchè, durante la guerra in proporzione esagerata.

La sola statizzazione può essere rimedio ad una simile ingiusta sperequazione, perchè la statizzazione soltanto può permettere al Governo di richiamare a sè tutte le maestranze cedute all'industria privata, per fonderle insieme ai combattenti, in un solo esercito, elemento possente di concordia nazionale, perchè rispondente alle nostre norme statutarie, perchè rispondente alle nostre tradizioni democratiche, che vogliono la eguaglianza tra tutti i cittadini. Sieno tutti egualmente soldati quelli ai quali tale obbligo incombe per legge, e venga ciascuno destinato alle officine, alle trincee, ai traffici, secondo le proprie attitudini, ma sieno tutti ugualmente rimunerati, sieno tutti sottoposti agli stessi pesi, agli stessi oneri, e soprattutto alla stessa disciplina.

Così finiranno, lasciatemelo dire, quei contrasti che tanto accorano quanti, come me, vivono la vita dei contadini, vivono la loro vita e ne condividono i palpiti divisi tra i sacrifici ad essi richiesti, e con sentimento di patriottismo sopportati, e gli agi e il benessere che altri trae dallo stato di guerra.

E con la statizzazione, onorevole Presidente del Consiglio, un altro germe di discordia ella sterilizzerà per sempre: la più lontana supposizione che dallo stato di guerra possa trarre qualche utile una qualche regione speciale d'Italia.

L'onorevole Nitti, che mi spiace di non vedere presente, nel magistrale discorso che pronunziò in Basilicata nello scorso ottobre, parlando di guerra, disse queste parole: « Noi del Mezzogiorno tutto abbiamo dato e nulla abbiamo ricevuto ».

Rappresentante della nazione, ma qui inviato da un collegio del settentrione, sia lecito a me affermare che noi pure tutto abbiamo dato, tutto vogliamo dare e nulla ricevere. I valorosi figli delle nostre Alpi insieme a quelli dell'Appennino, dalla Liguria all'estrema Calabria fanno baluardo invincibile dei loro petti al nemico; le brigate settentrionali gareggiano in eroismo con quelle del Mezzogiorno, della media Italia, della Sardegna e della Sicilia; le nostre popolazioni non vogliono essere confuse con quei pochi, troppi sempre di numero, sieno industriali od operai, che vivendo in mezzo ad esse ne possono offuscare la fama; sieno essi industriali senza pudore che ostentano le loro ricchezze con un tenore lussuoso di vita, con acquisti di palazzi e di ville pagate a qualunque prezzo e, come ciò non bastasse, con compere di gioielli e di monili che valgono patrimoni, dei quali vanno in giro adornate le loro donne; o siano operai incoscienti che portano attraverso alle nostre campagne le loro settimanali gozzoviglie facendo sfoggio di malcostume in mezzo ai nostri villaggi, un giorno ridenti e rallegrati dalla gaiezza sana e giovanile dei coltivatori, oggi silenziosi e raccolti perchè, abbandonate le osterie e abbandonati i luoghi di piacevole convegno, le famiglie preferiscono raccogliersi attorno al focolare domestico per narrarsi le gesta dei proprii congiunti alla fronte, per esaltare i proprii morti ed offrirli in olocausto a Dio per ottenere la vittoria nella quale hanno fede per la grandezza d'Italia alla quale aspirano. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

È così, o signori, venite nei paesi nostri e lo vedrete.

Onorevole Presidente del Consiglio, io mi auguro e spero che nell'altissimo ed illuminato patriottismo che lo fa tanto amare da tutti gli italiani, compresi anche gli avversari politici, ella vorrà apprezzare il sentimento che mi ha mosso oggi a parlare, quel sentimento di concordia al quale non vogliamo che venga da alcuno, sotto qualsiasi forma, attentato. Spero quindi che ella vorrà prendere in benevolo esame il suggerimento che mi sono permesso di esporle. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze (1).

PRESIDENTE. Le interrogazioni presentate durante le ferie sono settecento

(1) V. in fine.

e circa cinquanta sono le interpellanze. Ho potuto a grande stento averne gradualmente la composizione tipografica; e, siccome a norma del regolamento le interrogazioni sono inserite nel resoconto sommario della stessa seduta, in cui vengono annunziate, e quindi domani mattina al più tardi saranno pubblicate, così pregherei la Camera di voler dispensare gli onorevoli segretari dal leggerle.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Ho già fatto presente altre volte l'inconveniente, che deriva dalle disposizioni degli articoli centoquattordici e centodiciannove del regolamento, per le quali le interrogazioni e le interpellanze, lette ed annunziate, rimangono costantemente all'ordine del giorno finchè non siano esaurite. Ho fatto anche presente che per questo inconveniente si va incontro ad una grave spesa, dovendosi cambiare la impaginatura dell'ordine del giorno per potervi togliere quelle già svolte e aggiungere volta a volta le interrogazioni, che giornalmente vengono presentate.

Avevo pregato di consentire che venisse introdotta una modificazione al regolamento per evitare detto inconveniente; e ciò sarà a suo tempo oggetto di esame e di discussione. Ma io mi sono trovato ora in una condizione di fatto alla quale ho dovuto di mia iniziativa provvedere. La tipografia della Camera non è assolutamente in grado di stampare un ordine del giorno, come prescriverebbe il regolamento, ma solo un ordine del giorno limitato ai semplici argomenti in discussione, perchè i compositori e specialmente i macchinisti sono nella massima parte stati richiamati sotto le armi. Ho fatto istanza al ministro della guerra perchè durante i lavori parlamentari venga concessa almeno ad alcuni di loro una licenza, ma non ho ancora avuto risposta. Trovandomi, ripeto, nella assoluta necessità di provvedere in qualche modo, ho dovuto ridurre entro certi limiti l'ordine del giorno. Non intendo con ciò di aver modificato nulla dell'attuale regolamento; ma ho disposto che, fino a che le presenti difficoltà siano eliminate, nell'ordine del giorno siano inscritte soltanto le quindici interrogazioni, che debbono essere svolte, mentre le altre figureranno in un apposito elenco che sarà depositato in segreteria, affinchè ogni deputato possa prenderne cognizione e farvi correggere gli eventuali errori. (*Approvazioni generali*).

Annunzio di varie mozioni.

PRESIDENTE. Ora do lettura di alcune mozioni. La prima, dell' onorevole Lucci, munita regolarmente delle firme di dieci deputati, è del tenore seguente:

« La Camera,

considerato che la chiamata alle armi ha dato all' autorità militare il materiale per un censimento del maggior numero dei tubercolotici maschi doloranti nel paese;

considerato che dalla sua limitazione alla libertà personale, che il servizio militare apporta, si può trarre profitto per attuare la ospitalizzazione obbligatoria, ed in ogni caso, una assistenza diretta da parte dello Stato;

invita il Governo ad istituire quelle provvidenze che la scienza e la esperienza consigliano.

« Lucci, Altobelli, Mirabelli, Landucci, Merloni, Caroti, Cimorelli, Serra, Solidati-Tiburzi, Rodinò, Petrillo, Treves, Queirolo, Frisoni, Turati, Vaccaro, Adinolfi, Patrizi, Finocchiaro-Aprile, Lombardi, Gargiulo, Capaldo, Sipari ».

La seconda è stata presentata dall'onorevole Turati ed è sottoscritta da oltre dieci deputati. Ne do lettura:

« La Camera,

constatato che dalle ultime solenni dichiarazioni dei capi di Governo responsabili dei principali paesi belligeranti, Inghilterra e Germania, emerge il consenso sostanziale sui principî e sui propositi in base ai quali una pace onorevole e conveniente per tutti potrebbe stipularsi, e cioè:

1° la rinunzia, esplicitamente affermata, ad annessioni forzate e ad egemonie violatrici del diritto delle genti;

2° la necessità, ugualmente proclamata da ambe le parti, di una libera e tranquilla convivenza in Europa di tutti gli Stati, grandi e piccoli, sulla base delle rispettate nazionalità;

3° il comune dichiarato proposito di antivenire il riprodursi di conflitti violenti fra i popoli, mercè l'organizzazione dell'arbitrato internazionale e di una stabile lega di Stati che ponga la pace al coverto da improvvise aggressioni;

ritenuto che un così lucido ed eloquente consenso pone evidentemente le condizioni necessarie e sufficienti per l'inizio, fra tutti gli Stati interessati, di trattative di ac-

cordo che, lealmente indette e proseguite, non potrebbero non riuscire feconde e risolutive;

invita il Governo

a farsi autorevole interprete, presso i Governi alleati, della urgente necessità di provocare — con la mediazione della Confederazione nord-americana e degli altri Stati neutrali — la convocazione di un congresso di rappresentanti plenipotenziari dei paesi belligeranti, con l'incarico — sospese le ostilità — di vagliare al lume di quei principî concordemente conclamati, gli obbiettivi e le rivendicazioni concrete delle parti in contesa, per una prossima soluzione del conflitto e per la salvezza d'Europa.

« Turati, Lucci, Pescetti, Beltrami, Agnini, Bocconi, Bernardini, Sichel, Dugoni, De Giovanni, Masini, Rondani, Cavallera, Brunelli, Treves, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Musatti, Prampolini Pucci ».

La terza mozione è stata presentata dall'onorevole Maffi, pure munita delle firme di oltre dieci deputati. È del tenore seguente:

« La Camera,

riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari rivelatisi tubercolosi in servizio, e nel tempo stesso ravvisando nell'adempimento di questo dovere un mezzo efficacissimo per evitare diffusione di contagio nelle popolazioni militari e civili,

invita il Governo

a) ad adottare tutti i mezzi acquisiti alla scienza sia per rendere effettive e rigorosamente attuate le norme generali già sancite allo scopo di escludere la abilitazione del tubercoloso al servizio militare, sia per separare i tubercolosi dalla convivenza militare;

b) ad assegnare ai militari rivelatisi tubercolosi in servizio una congrua indennità diaria a scopo ed a condizione di opportuna cura.

« Maffi, Cugnolio, Caporali, Turati, Pescetti, Brunelli, Dello Sbarba, Cavallera, Patrizi, Cabrini, Degli Occhi, Rondani, Mondello, Toscanelli, Peano, Nitti, Albertelli, Bocconi, Pucci, Dore, Modigliani, Storoni, Faelli, Buccelli, Raimondo, Suardi, Montresor, Larussa, Valenzani, Tortorici, Fornari, Sipari, Bruno, Petrillo, Capitanio, Gaudenzi, Lucifero, La Pegna, Drago, Casalini, Capece-Minutolo, Pizzini, Longinotti, Sighieri, Ruini, Rattone, Molina, Abisso, Pietravalle, Vinaj, Bussi, Belotti, Medici, De Capitani, Borromeo ».

La quarta infine è dell'onorevole Cappa ed è sottoscritta da oltre dieci deputati. Ne do lettura:

« La Camera chiede a sensi dell'articolo 52 dello Statuto di essere convocata in Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo.

« Cappa, Chiesa, Giretti, Labriola, Perrone, Toscano, Gaudenzi, Faustini, Giovanelli Alberto, Petrillo, Auteri-Berretta, Capece-Minutolo, Gerini, Sipari, De Felice-Giuffrida, Casciani, Angiolini, Arcà, Bevione, Giampietro, Sighieri, Valenzani, Taverna, Gallenga, Medici, Padulli, Ruspoli, De Viti-De Marco, Pietravalle, Del Balzo, Ciccotti, Schiavon, Ciriani, Facchinetti, Giaracà, Toscanelli, Theodoli, Vinaj, Monti-Guarnieri, Innamorati, Fornari, Buonini, Pansini, Saraceni, Sandulli, Porzio ».

Tutte queste mozioni, come ho detto, hanno il numero di firme prescritte dall'articolo 125 del regolamento.

Non so se l'onorevole Lucci e l'onorevole Maffi, le cui due mozioni hanno argomento quasi identico, vogliano chiedere fin d'ora di stabilire il giorno in cui potranno essere discusse o se vogliano riservarsi di stabilirlo d'accordo col Governo in qualche altra seduta.

Non essendoci osservazioni, resta inteso che i proponenti si riservano di chiederne la data della discussione in un'altra seduta.

Quanto alla mozione dell'onorevole Turati, invito l'onorevole Presidente del Consiglio, a termini dell'articolo 125 del regolamento, ad esprimere il suo parere in proposito.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Credo che sia oppurtuno che il Governo esponga immediatamente il proprio pensiero.

Noi siamo entrati in piena discussione dell'argomento della pace; e non vi è in noi il più remoto proposito di restringere in verun modo quella piena libertà che alla Camera appartiene di percorrere tutte le parti di quest'argomento.

Ma la mozione che è presentata dagli onorevoli colleghi implica uno speciale voto intorno alla iniziativa che il Governo italiano dovrebbe prendere a tale proposito.

Se io potessi sperare di avere accoglienza favorevole presso i proponenti, li pregherei di consentire che la loro mozione si rinvii a sei mesi. Li pregherei di ciò; e, nel caso non consentissero, dovrei pregare la Ca-

mera di venire in questa deliberazione. Una franca parola: in questo momento un voto quale ci è domandato, la Camera non può esprimerlo. La Camera non può votare per una pace incerta, infida, prematura; la Camera non può neppure votare genericamente e vagamente contro la pace. (*Bene! Bravo!*)

La mozione parte da un presupposto – lo concedano gli onorevoli proponenti – che non corrisponde alla realtà. I principî che essi designano come quelli sui quali la pace dovrebbe fondarsi, sono nobilissimi principî; ma dove hanno essi attinto che questi principii siano accettati dai Governi dagli Imperi centrali? (*Approvazioni*).

Io lo ignoro.

Vogliono essi, o può volere la Camera, che in questo argomento della pace l'Italia prenda delle iniziative che non sieno inspirate, ponderate, trattate in ogni loro parte di pieno accordo con i nostri Alleati?

In sostanza, da questa Camera non deve uscire voto alcuno il quale possa far credere che noi non siamo in piena concordia coi nostri Alleati (*Applausi*) ...che noi abbiamo un pensiero che non sia pensiero degli Alleati.

Non basta dire che non vogliamo la pace separata, perchè non la possiamo volere per un trattato scritto: conviene dire ai nostri Alleati che non abbiamo l'animo separato, e cioè che non è solo il trattato che ci vincola, ma che è l'animo nostro. (*Vivi applausi*).

E volete nel vostro patriottismo, perchè il patriottismo non è patrimonio esclusivo di alcuno (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*), ...volete nel vostro patriottismo un voto qualsiasi che non corrisponda al fervore col quale si combatte nelle trincee e sui mari? (*Benissimo!*)

Volete che esca da questa Camera un voto il quale svigorisca le energie dell'esercito e del paese in questo momento supremo? (*Vivissime approvazioni — Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Vi manderemo le lettere dei soldati! (*Rumori — Commenti*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Ascoltatemi come io ho ascoltato i vostri discorsi, anche in quelle parti che non furono amabili per me. (*Ilarità*).

Non deve dunque uscire da questa Camera voto alcuno che possa svigorire in qualsiasi modo l'energia del paese, e pensiamo che il mantenere ardente, più che mai, ed efficace questa energia significa affrettare la vittoria, (*Bravo!*) il che val quanto dire affrettare la pace. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Perchè la pace non può consistere in un voto che sgorghi dalle anime nostre e corrisponda ai migliori nostri ideali, ma deve essere un fatto che tragga origine dalla vittoria delle armi (*Bene!*) da quella vittoria che conduca non ad una pace passeggiera, ma a una pace duratura, a quella pace, che assicuri all'Italia la rivendicazione di tutte le sue terre e del suo mare, e che non è un sogno, non è poesia, ma una realtà necessaria della nostra storia e della nostra esistenza politica. (*Vive approvazioni*).

La quale pace per essere duratura dovrà sostituire all'antico equilibrio dei trattati, instabili per quanto famosi, l'equilibrio che unico può dare al mondo la stabilità della giustizia e della civiltà, sul diritto delle nazionalità.

E questa pace se, com'è a sperare, la storia umana non abbia sempre a continuare con le stesse tristizie e con le stesse violenze, non deve essere la pace di un giorno ma quella dei secoli nuovi.

Non possiamo perciò votare oggi per la pace, ma neppure contro la pace. (*Bravo! Benissimo!*)

Il voto che emergerà da questa Camera dovrà significare il sospiro di tutti perchè con la vittoria, ma solo con e dopo la vittoria, si giunga a quella pace che è il più grande beneficio della umana civiltà. (*Vivissime approvazioni — Tutta la Camera si leva in piedi — Vivissimi reiterati generali applausi*).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Io non imiterò l'onorevole Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. A lei, che è vecchio parlamentare, credo non occorra rammentare di non venire a discutere ora la mozione... (*Interruzione del deputato Treves*).

Io non parlo con lei, ma con l'onorevole Turati. Non accetto il suo intervento inutile.

Parli, onorevole Turati.

TURATI. Il tema è troppo grave per rimpicciolirlo in una scaramuccia, tanto meno col Presidente della Camera.

Io dicevo, senza ombra di acredine, tanto più che l'onorevole Boselli ha già mosso lamento per non essere stato troppo carezzato nell'odierna discussione (e temo

che altri consimili dispiaceri egli dovrà avere nelle sedute future), dicevo dunque bonariamente che non avrei imitato l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale, per dimostrare che la mozione nostra non deve essere discussa, entrò in pieno nel merito della stessa. Io mi limito a far considerare al Governo, di cui una resipiscenza è ancora possibile, la gravità del proposito che esso ha annunziato, di respingere, in questo momento, la discussione di una mozione, la quale non domanda, come l'onorevole Boselli per opportunità polemica ha detto, un voto per la pace o contro la pace, per la pace immediata o per una pace separata; ma soltanto, constatando la sempre crescente gravità delle conseguenze della guerra e l'accordo che, per effetto di questa crescente gravità, si viene fatalmente vieppiù determinando nelle espressioni dei più autorevoli *leaders* dei maggiori Stati belligeranti, domanda semplicemente che il Governo italiano si faccia interprete del desiderio di pace, che è a tutti comune, per spingere i Governi alleati a precisare nettamente le loro rivendicazioni, di guisa che, anche per mezzo dei buoni uffici delle Potenze neutrali, si possa senza nulla compromettere, iniziare una discussione che, inspirata a criterî di ragione e di umanità, ci avvicini in qualche modo alla cessazione del disastro della guerra.

Ora è da notare anzitutto, e l'onorevole Boselli lo ammise egli stesso, che in cotesta discussione, che si pretende di evitare, in effetti noi ci siamo già. Vi siamo entrati, è vero, in una forma straordinariamente insolita, per una porticina segreta, con i peduli di feltro per non farci sentire.

In questo foglio di carta, che troviamo sparso al principio di ogni seduta su tutti i banchi della Camera, e che è come il libretto dell'opera, il programma della giornata, noi troviamo elencati i disegni di legge per gli orfani e per gli invalidi della guerra, il bilancio delle poste ed altri bilanci, tutto ciò insomma che qui non si discute: tantochè chi assiste alla nostra discussione dalle tribune, può domandarsi se l'ordine del giorno sia distribuito ed affisso per burla. Del contenuto invece della mozione ha discusso prima il deputato Enrico Ferri, ne ha trattato ben più a fondo il compagno Modigliani, altri ne discuterà nei giorni prossimi in sede di comunicazioni del Governo e più tardi in sede di esercizio provvisorio. L'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato di non avere la minima intenzione di limitare la libertà di parola, della quale certamente ogni deputato saprà spontaneamente fare, nel momento grave per la Patria, il miglior governo. Soltanto, si deve discutere senza dirlo forte, senza proporre alla discussione un preciso fine ed un esito, mentre si tratta dell'argomento principe, del solo argomento che forma davvero la preoccupazione del Paese, dell'esercito, delle madri, dei lavoratori, degli uomini di Stato come dei più umili cittadini e contribuenti.

Sopprimere questa discussione sarebbe il colpo di Stato; si tenta perciò o si spera di svalutarla, negandole il suo proprio nome, impedendo che su di essa si venga ad un voto. Eppure nemmeno questo forse potreste veramente impedire, perchè sarebbe sempre lecito a noi di mutare la mozione in un ordine del giorno e chiedere il voto su di esso. E allora forse fareste saltar fuori un ordine del giorno puro e semplice, che ha la precedenza e assorbe ogni altra proposta...

Miseri artifizi comunque, sterili malizie, indegne del momento e di noi. E non è un mistero per alcuno che fu per impedire la discussione confessata ed aperta della mozione per la pace, che avete introdotto, con nuova prammatica e come di soppiatto, queste comunicazioni del Governo non preannunziate. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il Governo ha sempre il diritto di parlare, ove creda.

TURATI. Non lo dica a noi, onorevole Presidente, poichè non è di questo, ma è dell'opposto, che noi ci doliamo. Noi facciamo colpa al Governo non già di aver parlato, ma di non parlare abbastanza e abbastanza chiaro; (*Commenti*) di limitarsi alle grandi frasi generiche che provocano facili applausi ed evviva alla patria ed alla vittoria. Purtroppo gli evviva e gli applausi, nella presente tragedia delle cose umane, non hanno che il valore di un rumore vano, di un fiato di vento

Ch'or vien quinci ed or vien quindi.

Ma poichè a voi – dirà qualcuno – è concesso di parlare, di che vi lagnate? Ci lagniamo appunto della mancanza di sincerità, di coraggio, direi – senza intenzione d'ingiuria – di probità parlamentare e costituzionale, per cui non si vuol dare ad una discussione importantissima il suo vero nome e la sua vera portata, e si lascia che la nostra mozione si affacci di contrabban-

do, tentando di silurarla, di emulsionarla, di dissimularla, di sommergerla.

Gravissimo errore, o signori, da tutti i punti di vista. Dal nostro anzitutto: perchè noi socialisti, coerenti ai concetti che sempre propugnammo sulla guerra e sull'intervento, crediamo che nulla eleverebbe tanto il Governo, il Parlamento e l'Italia nell'opinione del mondo, nulla ci rafforzerebbe altrettanto nei futuri consigli per la pace, (perchè a una pace un giorno o l'altro si dovrà pure arrivare, e il solo dilemma è che ci si arrivi per consiglio di ragione, oppure per esaurimento e per disperazione; nulla, ripeto, eleverebbe e afforzerebbe tanto il Parlamento, il Governo e l'Italia quanto il coraggio di affrontare apertamente, in questo momento di follia e di ferocia universale, i problemi concreti della guerra con intendimenti di umanità, con criteri di ragione, con un alto sentimento del diritto. Nulla ci avvalorerebbe tanto, come nazione e come Stato, anche per l'influenza che dovremo spiegare più tardi nell'assestamento della nuova Europa.

Ma anche dal vostro punto di vista, da quello che dovrebb'essere il punto di vista di coloro che vollero la guerra e l'intervento, l'apparenza del diniego di questa aperta discussione sarà un errore irreparabile.

Lo sapete voi, o signori, quale fervore di speranze, di illusioni anche, ha destato in una enorme massa di gente in Italia la presentazione della mozione dei socialisti? Mozione « dei socialisti », sia detto di fuga, e non mozione « socialista » poichè essa non fa che richiamarsi alle dichiarazioni di Governi borghesi, a principî di liberalismo e di umanità perfettamente borghesi.

Sapete voi come, per essa, in una infinità di gente, che non conosce i piccoli avvolgimenti della nostra politica parlamentare, in una infinità di anime, si è destata, come una luce nuova, dopo un incubo lungo, la speranza di un principio, di un avviamento alla ragione, di un ritorno possibile alle ragioni della vita civile?

Se potesse nascerne uno svigorimento della resistenza nazionale, e questo io vi contesto con ogni energia, a quest'ora lo svigorimento si sarebbe già verificato; e avreste fatto meglio allora a mantenere sulla mozione la censura, che le avete inflitta quando la prima volta tentò uscire nei giornali. Ma voi stessi avete sentito l'enormità della cosa e vi siete in tempo ravveduti. Or non vi dice la vostra polizia, onorevole Orlando, non vi numera la vostra Censura, le centinaia di lettere che ci porta ogni posta, lettere di consenso, di speranza, di lacrime, di spasmodica attesa dacchè la nostra mozione venne pubblicata? (*Commenti*).

Tutti costoro che ci scrivono...

MARCHESANO. Si illudono.

TURATI. Si illudono, interrompe il collega Marchesano; sarà infatti purtroppo illusione la loro, se voi tale la farete!

Avete dunque pensato quale sarà, in questa massa di doloranti, l'impressione del vostro diniego, non già di prometterci oggi una pace miracolosa, perchè questo nessuno vi domanda, ma di consentire a discutere, di accettare l'invito che vi sprona a precisare quale vittoria volete, quali patti vi vincolano con gli alleati, fin dove siete compromessi, insomma per quale posta, giorno per giorno, si giuoca la vita, il sangue e la dignità di 36 milioni di abitanti? Si è già detto da alcuni giornali che la nostra non è che una mossa elettorale, una speculazione sui dolori del popolo. Per dir questo convien essere degli scemi; sì, degli scemi morali. Ma, se questo non potè essere il movente nostro, questo certo sarebbe l'effetto della vostra resistenza.

Nè di tale effetto non cercato noi ci rallegreremmo, poichè la nostra rivincita elettorale sarebbe ottenuta con il danno enorme del paese.

Ed invero io penso che mentre non sarete riesciti a « sabotare » la mozione, avrete « sabotato » e devastato qualche cosa che vale molto di più: avrete diminuita la vostra azione internazionale nel consesso delle potenze, nei giorni che dovranno preparare e deliberare le convenzioni di pace.

Il Governo che – non varrebbe negarlo – è già sospettato di stare ginocchioni nell'alleanza, di essere tratto a rimorchio da volontà e da cupidigie straniere, avrebbe esso, il massimo interesse, dal punto di vista nazionale, a sentirsi, a mostrarsi sospinto e vigilato dalla nazione, da questa Assemblea che in dati momenti della storia deve essere e saper essere davvero la nazione, e questa vigilanza e questa pressione pure con la più perfetta lealtà di alleato, potrebbe allora far valere, potrebbe (passatemi la parola) negoziare e spendere, agendo e volendo per sè, ossia per il paese. Quando voi dovrete pur discutere, e porre sulla bilancia degli alleati la vostra spada, perchè il capitalismo, anche fra alleati, è guerra di tutti contro tutti, allora voi rim-

piangerete di avere, non dico non suscitato, ma di avere svalutato quella unica forza nazionale e parlamentare che vi permetterebbe di essere veramente il Governo libero e forte di una nazione grande e consapevole.

E l'effetto di una tale abdicazione voi lo vedrete più presto che non crediate. La mozione per la pace, la mozione dei socialisti, parla bensì al Governo italiano, ma parla anche ai Governi, ai partiti, alle nazioni straniere; è un appello che necessariamente si fa a tutti gli uomini non indegni del nome di uomini, a tutte le intelligenze di tutte le nazioni; è una voce che, risuonando alta qui dentro, se non sia da voi sconfessata e ad arte diminuita, potrà avere, dovrà avere eco, consenso e risposta in tutte le altre nazioni alleate e nemiche, nel Parlamento tedesco, nel Parlamento francese, nel Parlamento inglese, e fin nella Duma. Ma, se invece potrà dirsi che l'Italia si ricusò di discutere, o lo fece timidamente e quasi vergognandosi, quell'eco, quei consensi, quelle risposte saranno, nonchè suscitate, attutite e respinte. Voi avrete frustrato e impedito così, in tutta quanta l'Europa, e chi sa per quanto tempo ancora, l'auspicato risveglio della ragione e della civiltà.

In Germania, dove è ancora pur troppo la prevalenza delle armi, non si teme di parer deboli parlando di pace. Già più volte, ed ancora l'altro giorno, con insistenza evidentemente meditata e voluta, il capo del Governo, parlando al *Reichstag*, si dichiarava disposto a trattative di pace... (*Commenti prolungati — Interruzioni*).

Una voce. A modo suo!

TURATI. ...Si tenta ivi di far credere che gli ostinati, i pervicaci, gli irreducibili, coloro che non vogliono discutere, sono unicamente gli Stati dell'Intesa. (*Interruzione*). Or io voglio concedervi, onorevoli colleghi De Felice e Marchesano, che sia questa una tattica furbesca di machiavellismo teutonico. L'apparente spavalderia delle correnti imperialiste della Quadruplice, le sconsigliate minaccie di annientamento della potenza tedesca ripetute da taluni governanti dei paesi alleati, servono meravigliosamente all'imperialismo germanico per suscitare e mantenere in quel popolo la più disperata resistenza.

Ma, lasciando alla sola Germania la espressione, sia pure, ripeto, intenzionale e furbesca, di propositi di remissività e di ragionevolezza, non vi accorgete che voi fate mirabilmente ed esclusivamente il suo gioco? Non pensate alle conseguenze di una tale impressione, seminata nelle masse in un momento in cui la loro sensibilità è acuita da tanta macerazione e da tanto dolore?

Non mi fermo su altre osservazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. Egli ci disse vittime di un assurdo ottimismo nell'interpretare la parola dei capi dei Governi esteri in quel modo che l'abbiamo interpretata. Or questa è materia da trattarsi nella discussione del merito. Ammettete questa discussione e vi dimostreremo, coi testi ufficiali dei discorsi di Lord Grey, di Asquith e del cancelliere germanico, che la nostra interpretazione non è che il riflesso esatto delle loro ripetute dichiarazioni. E se a queste essi rifiuteranno poi di far rispondere i fatti, allora – allora soltanto – e non sarà piccolo guadagno – noi ne avremo smascherata e sbugiardata l'insidia.

Ma un'obiezione impressionante dell'onorevole Boselli, che con essa ha suscitato l'applauso della Camera, vuol essere anche rilevata. Un voto sulla nostra mozione, un voto tendente ad avviare trattative di pace, svigorirebbe – egli disse – il valore dei nostri soldati nelle trincee. Onorevole Boselli, io sento tutto il freno dell'auto-censura... (*Interruzione del deputato Marchesano — Rumori all'estrema sinistra*).

...Io sento tutte le prudenze e tutti i doveri di quest'ora per un deputato italiano; ma non temo che ciò che sto per dirvi possa nuocere comunque alle fortune della patria.

Ed è che, se dopo così lungo periodo di guerra, un senso di stanchezza e di disperazione potesse mai invadere i combattenti della nostra come di qualunque altra nazione, sotto qualunque bandiera, non vi potrebbe essere altro e migliore cordiale, altro e miglior restauratore delle forze, delle speranze, della fede che li sorregge, quanto il pensiero e la certezza che il Governo e il Parlamento del loro paese non si lasciano andare alla deriva, non attendono passivi la fine della guerra dall'esaurimento e dal logoramento estremo, ma vigilano, meditano e provvedono alla ricerca incessante delle condizioni di una pace dignitosa e generale, che alla furia devastatrice della guerra imponga – tosto che sia possibile – il *basta!* della ragione. Io sento che nessuna maggiore buona novella potreste portare nelle trincee, se mai un senso di sconforto potesse quivi arrivare.

E ho finito. Ancora una volta, invoco dal Governo che questa discussione, per venire a un voto preciso sopra una formula precisa, sia posta all'ordine del giorno in seguito alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Se l'onorevole Boselli, se il Governo insistesse nel rifiuto, noi delibereremo allora il contegno da tenere. Forse anche non insisteremo nella nostra domanda (questa almeno è la mia opinione strettamente personale), soprattutto per non accentuare all'estero un diniego che ci scredita e ci indebolisce. Purtroppo una lunga pratica mi insegna come questa Camera sia proclive troppo spesso, col pretesto del patriottismo e della disciplina, a nascondere la propria responsabilità dietro quella del Governo, rinunciando ai doveri supremi del controllo e della iniziativa.

Ma ancora una volta io formulo la preghiera e l'augurio che questa mozione si accetti e che si discuta. E non sia, se non si vuole, la mozione dei socialisti: non facciamo questione di paternità o di etichetta. Sia pure la mozione vostra, la mozione di tutta la Camera italiana; sia la mozione della civiltà, la mozione dell'umanità; ma segni essa il principio di un ritorno, per virtù e per volere del Parlamento, dalle vie della vana violenza alle vie ed ai mezzi fecondi della discussione e della ragione. (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, l'onorevole Turati avrebbe rivolto a me e al Presidente del Consiglio questo suggerimento: se voi non ostacolate la discussione sulle comunicazioni del Governo, sulla base della mozione, potremo intenderci.

Ma fo notare che durante la discussione, che si è iniziata oggi, si possono presentare tutti quegli ordini del giorno che si vogliono, ma non una mozione distinta, che implicherebbe una nuova discussione alla quale tutta la Camera può prender parte, come per un disegno di legge. (*Approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marchesano. Ne ha facoltà.

MARCHESANO. Io chiedo un momento di attenzione alla Camera perchè credo che la mozione dei socialisti sia un atto politico che merita di essere considerato con la più serena riflessione.

Io non intendo il lamento del collega Turati perchè si siano trascinati i socialisti, costretti anzi, a discutere della mozione in occasione della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Mettiamo da parte l'onorevole Enrico Ferri il quale non è ancora, per quanto io mi sappia, reinscritto al gruppo. Ma chi ha costretto l'onorevole Modigliani a parlare della mozione, discutendo le comunicazioni del Governo? V'è una intesa fra l'onorevole Boselli e l'onorevole Modigliani, o l'onorevole Modigliani, oratore del gruppo, iniziò questa discussione senza l'accordo dei suoi colleghi? E quale diabolica arte lo ha costretto, senza l'accordo dei colleghi? Il che del resto lo ha condotto a fare un notevole discorso.

Dunque mettiamo da parte questo, e distinguiamo bene, come dice l'onorevole Turati, tra la questione di merito della mozione e la opportunità di discuterla oggi. Fermiamoci dunque per oggi a vedere se è opportuno che la discussione di questa mozione avvenga ora.

Prima di tutto desidero sapere dalla Presidenza se io ho bene inteso mentre si leggeva il contenuto della mozione, perchè trovo che tra quel contenuto e le affermazioni molto diverse dell'onorevole Turati v'è una dissonanza profonda.

Io avevo capito, sentendo leggere la mozione che essa cominciava così: Dato che dalle dichiarazioni dei capi dei Governi responsabili della Germania e dell'Inghilterra è già risultato che i due Governi responsabili che sono a capo delle due coalizioni sono d'accordo nell'ammettere come base della pace tre punti fondamentali (dunque sarebbero già d'accordo, questo dice la mozione, perchè il popolo d'Italia e i soldati delle nostre trincee lo sappiano) in questi tre punti principali: primo: rinunzia a tutte le egemonie; secondo, necessità di organizzare una tranquilla convivenza degli Stati grandi e piccoli sulla base del rispetto delle nazionalità; terzo: proposito di antivenire nella società futura ogni possibile ripetersi di queste stragi mediante l'ordinamento (ed in questo è d'accordo anche la Germania) dell'arbitrato, appoggiato naturalmente...

SANDRINI. Sulla punta dei fucili!

MARCHESANO. Appoggiato naturalmente su sanzioni garantite dagli Stati che lo compongono.

E ho inteso queste altre parole e le ho anche scritte: « poichè così lucido, eloquente consenso (il consenso della Germania è già assicurato) pone le condizioni delle trattative, si invita il Governo a farsi interprete presso i neutri perchè a loro volta si facciano interpreti presso i belligeranti, affin-

chè, attraverso tutte queste interpretazioni, si arrivi a quel desiderato che è la pace ».

Ora non parliamo del contenuto di questa mozione, in molte parti della quale non solo io sono d'accordo in molte cose coi suoi firmatari; ed è naturale, perchè veniamo dalla stessa origine; ma anche la Camera italiana è d'accordo poichè anche essa ritiene che la pace che si deve fare sia quella che abbia per base questi tre punti: nessuna egemonia, nessuna annessione, convivenza libera degli Stati sulla base della nazionalità e patti tali da impedire il ripetersi di guerre.

Anzi io consento coi socialisti anche su un altro punto e cioè che, quando fosse possibile trattare su queste basi, sarebbe titolo di onore per colui che sapesse fare in modo da mettere la questione sul tappeto; e se esistessero questi presupposti trovo che sarebbe giusto consigliare l'Italia di rompere il velo dei dissidi per avanzare tale proposta.

Però non siamo più d'accordo con l'onorevole Turati quando egli dice che la questione sulla esistenza del presupposto consenso è questione di merito. (*Interruzioni*).

La questione della sussistenza o meno in fatto di tale presupposto è questione da trattarsi oggi per vedere se sia conveniente di discutere ora la mozione; anzi è da questo soltanto che dipende l'opportunità della discussione. (*Interruzioni*).

Chi vi ha detto che la Germania accetti queste condizioni?

TREVES. Lo dimostreremo.

Voci. I fatti sono fatti! Coi ragionamenti farete dei sofismi.

MARCHESANO. Se voi avete relazioni particolari con la Germania che vi autorizzino a dire questo, ditelo chiaro. Saranno relazioni onorevoli, e se esse portassero a questi effetti noi vi applaudiremo. (*Commenti — Interruzioni*).

Quando Bethmann Hollweg dice che la Germania farà la pace a condizione che le si dia tutto il necessario, il suo necessario è la egemonia sugli altri, la soggezione dei piccoli e dei grandi popoli, l'eguaglianza di tutti gli Stati al bastone tedesco. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

È la stampa officiosa che vi spiega tutto ciò e voi lo sapete benchè facciate finta di non leggerla, mentre la leggete meglio di me. (*Interruzioni*).

È bello dire al popolo: bisogna fare la pace; ma bisogna sapersi esporre anche a dire perchè questa pace non è possibile, ed assumere le relative responsabilità. (*Vivissime approvazioni*).

Quando si potrà ottenere dalla Germania che la pace possa trattarsi su queste basi? Quando il militarismo tedesco sarà vinto.

Ora il militarismo tedesco può esser vinto sui campi di battaglia, nell'animo del popolo tedesco, e c'è anche una terza ipotesi, cioè che esso possa sentirsi vinto senza che la sconfitta sia avvenuta. Ora, ditemi voi, quale di queste tre ipotesi credete possibile? Credete voi che la Germania sia stata sconfitta sui campi di battaglia? Purtroppo no. Il militarismo tedesco ha avuto dei gravi insuccessi parziali, ma compensati da importanti successi. Credete voi che il militarismo sia vinto nell'animo del popolo tedesco? Io non conosco quali sono le condizioni d'animo dei tedeschi, ma dagli atti del popolo nulla di questo appare.

La Germania è disciplinata sotto la dittatura militare. E però neanche il militarismo può sentirsi nè si sente sicuro della futura sconfitta. No. Dunque le tre maniere si confondono in una. Perchè sia vinto...

TURATI. Allora discutiamo la mozione!

MARCHESANO. No, no, il presupposto della mozione; la ragione di discuterla oggi. Voi dite: dato che risulti che la pace si possa fare su queste direttive, fatevene i promotori. Ma invece, per ottenere quelle basi per la pace bisogna superare lo sforzo enorme che la disciplina tedesca fa per la vittoria, con uno sforzo maggiore. Per avere questa possibilità occorre rinvigorire la disciplina negli alleati.

Certo dalla guerra con i molti suoi dolori noi abbiamo ricavato effetti enormi. Voi non vivete forse nel mondo...

BELTRAMI. Nel mondo della luna! (*Si ride*).

MARCHESANO. Voi ignorate che cosa si dicesse degli italiani prima della guerra, che essi non potevano vincere, che non potevano resistere, che non sapevano morire. Noi abbiamo dimostrato...

MAZZONI. Non sapete che cosa scrivono i serbi contro di noi, che siamo alleati!

MARCHESANO. ...non sapete che gli italiani erano accusati sopratutto di viltà. Orbene, abbiamo dimostrato di saper resistere, di saper morire, di saper vincere.

PRESIDENTE. Onorevole Marchesano, concluda!

MARCHESANO. Che cosa occorre per ottenere quella pace vera a cui voi stessi dite doversi aspirare? Occorre di stringere maggiormente la disciplina.

Ora io vi dico che posso sbagliare, ma vi dico che la vostra mozione è una sottile insidia che, insinuandosi come un veleno nel popolo d'Italia, è atta a rompere questa disciplina. (*Commenti*).

Quando voi dite al popolo italiano che la pace si può fare oggi...

Una voce all'estrema sinistra. Ma non dice così la mozione!

MARCHESANO. ...che c'è il lucido consenso degli Imperi centrali per una pace su queste basi e che la pace non si vuol fare per altri fini, cioè per il trionfo dell'Inghilterra, per la conquista dell'Asia Minore od altro, voi non fate che svigorire nel popolo la resistenza alla guerra. Se invece di dirgli che per ottenere queste condizioni sono necessari altri sacrifici, voi gli dite che queste condizioni ci sarebbero, e qui noi vogliamo continuare la guerra per il bene dell'Inghilterra, voi ne avvelenate lo spirito invece di inalzarlo... (*Vive approvazioni*).

DUGONI. Non fate a scarica-barili!

MARCHESANO. ...allora voi cambiate ogni dolore in una debolezza, ogni santa lagrima di madre in una maledizione per la patria, perchè il giorno in cui la pace sia veramente possibile a quelle condizioni e qualcuno, pazzo e delinquente, non volesse accedervi, quel giorno bisognerebbe essere sopra le barricate, dove avrei piacere di incontrarvi. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Io ci sarei!

Dunque la condizione delle cose è questa: con questo vostro atto voi in sostanza aprite il passo al trionfo del blocco feudale delle potenze centrali sotto la casta militare tedesca. (*Applausi*).

Le guerre si vincono o si perdono: io non credo che quel trionfo possa esserci, perchè il mondo non torna indietro, ma se mai sarà il trionfo dei cannoni di Essen, sarà il trionfo del terrore sparso con le stragi delle donne e dei bambini, ma non sarà in virtù di quest'atto che forse non nelle intenzioni, ma negli effetti è insidioso, non sarà la viltà in cui il popolo italiano venga indotto dai suoi rappresentanti. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Rumori all'estrema socialista*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves.

TREVES. Onorevoli colleghi, evidentemente lo scopo della mozione è di ricercare e dimostrare che quel lucido consenso, che vi è affermato, sopra dei principî generali che potrebbero dare quando fossero applicati, le condizioni sufficienti per fare la pace, od almeno per iniziare trattative di pace, è stato realmente dichiarato. Qui non si può altrimenti rispondere, che onestamente e brevemente discutendo, vale a dire portando gli elementi di prova del fatto. Ma è già nella convinzione di tutti, perchè già fu detto in questa Camera da ogni bocca, che i propositi per i quali i popoli combattono sono, per una strana e ironica fatalità, espressi dai Governi quasi con le stesse parole. Tutti parlano di libertà e di indipendenza dei popoli: chi per la libertà dei mari, chi per la libertà delle terre, ognuno crede di opporsi come un ostacolo ad una tirannia, ad un imperialismo che si avanza.

E se voi sentite i tedeschi, vi diranno ch'essi combattono per impedire che il mondo diventi serbo o russo: e se voi sentite gli alleati, vi diranno che essi combattono perchè il mondo non caschi sotto il bastone tedesco; ma in realtà, in questi propositi d'ordine generale di libertà, d'indipendenza dei popoli, di convivenza umana in Europa dopo la guerra, di preparazione per il tempo della pace di uno stato di cose per il quale le aggressioni improvvise siano assolutamente impossibili, queste espressioni, almeno per nascondere la realtà, furono fatte da tutti i Governi, e se voi ci consentite la discussione, noi vi porteremo le prove. (*Commenti — Rumori*).

E allora, o signori, la verità è questa: la mozione tende a porre di fronte all'Europa i Governi, a cimentare alla realtà dei fatti le loro parole. E se si dimostrasse quello che voi tutti, onorevoli colleghi, intuite, una diversità fra gli atti e le parole, fra le promesse e gli incitamenti che si fanno ai popoli e i segreti intendimenti dei Governi, ah, voi ben comprendereste che allora la sollevazione dei popoli sarebbe sacrosanta! E se si potessero colpire tutti i Governi di tradire la verità dietro il manto dei supremi principî, voi comprendereste che nessuna ribellione sarebbe più santa!

Orbene, il partito socialista che al di là dei due imperialismi che si combattono, tende a mettere i due imperialismi a cimento le loro parole e i loro atti, per stabilire che cosa è che divide da una

parte tutti i Governi e unisce dall'altra tutti i popoli. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Questo è il fondamento della nostra mozione. Voi non volete entrare nel merito. Ebbene, ciò non vuol dire che nel merito essa non abbia ragione. Qui, in questa sede, noi non possiamo difendere che la probità del modo con cui essa fu presentata, la probità dei nostri intendimenti; e voi ben capite che non è vero che qui dentro vi sia nè speculazione elettorale, nè insidia politica. (*Rumori*).

Vogliamo però che queste resistenze nazionali non siano sfruttate da tutti gli incivili interessi che omai vanno unendosi e cospirando per la continuazione indefinita della guerra... (*Rumori*) della guerra che è diventata una grande speculazione! (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato alla Camera che egli propone che la mozione sia differita a sei mesi. Su tale proposta è stata chiesta la votazione nominale. Domando all'onorevole Presidente del Consiglio se insista nella sua proposta.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Il Governo insiste nella sua proposta del differimento della mozione a sei mesi; e insiste, onorevole Treves, perchè il Governo sa che con lui è il popolo italiano! (*Vivi applausi — Vivaci rumori e proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio chiede che la mozione dell'onorevole Turati, di cui ho dato lettura, sia differita a sei mesi da oggi.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Merloni, Treves, Rondani, Bernardini, Basaglia, Pucci, Bentini, Cugnolio, Bonardi, Montemartini, Marangoni, Agnini, Caroti, Bussi, Sandulli, Casalini, De Giovanni, Cagnoni, Cavallera, Dugoni, Beghi, Brunelli, Prampolini, Zibordi, Soglia, Savio, Sichel e Maffi.

Coloro i quali accettano la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, e cioè che la mozione Turati sia differita a sei mesi da oggi, risponderanno *Sì;* coloro i quali non accettano questa proposta risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Berenini.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito de Marco — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falletti — Faustini — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pala — Pallastrelli — Pansini — Paratore — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Porcella.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gerini — Giordano — Grosso-Campana.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pescetti — Prampolini — Pucci.

Rondani — Rossi Eugenio — Sandulli — Savio — Sichel — Soglia.

Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

Credaro.

Pacetti.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Altobelli.

Battelli — Bellati.

Campi — Cappelli — Celli — Cermenati — Ciacci.

Graziadei.

Leonardi — Leone.

Manzoni — Morelli Enrico — Morisani.

Queirolo.

Rastelli — Ronchetti.

Santamaria.

Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni.

Cavallari.

Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio di differimento a sei mesi della mozione Turati ed altri deputati.

Presenti e votanti . . .	341
Maggioranza	171
Hanno risposto *Sì* . .	294
Hanno risposto *No* .	47

La Camera approva la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Come la Camera ricorderà, ho dato lettura, poco fa, anche della mozione dell'onorevole Cappa.

A termini dell'articolo 125 del regolamento, invito l'onorevole Presidente del Consiglio ad esprimere il suo parere su questa mozione.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Il Governo sa che la mozione testè letta dal nostro Presidente è inspirata dai più vivi e sinceri sensi di patriottismo e di interesse alla pubblica cosa: ma il Governo prega i proponenti, i quali nella loro quasi unanimità gli hanno fin qui concessa la propria fiducia, di volergliela riconfermare non insistendo nella loro proposta.

Essa è certo pienamente costituzionale, sullo Statuto essa si appoggia; ma nella nostra storia parlamentare ebbe così rara applicazione, che potrebbe far nascere nel paese il pensiero che l'Italia si trovi in circostanze così eccezionali da dovere adottare un'eccezionale forma di discussione e di deliberazione.

D'altronde la Camera italiana è avvezza ad usare la maggiore libertà di linguaggio; ed è non solo un diritto ma un vanto della tribuna italiana di potere e sapere manifestare tutto ciò che crede utile alla pubblica cosa ed agli interessi della patria.

Il Governo a sua volta nulla ha da celare e nulla celerebbe mai al Parlamento; nè, francamente parlando, potrebbe dire in seduta segreta cose maggiori o diverse di quelle che dirà in seduta pubblica. Ciò posto, prego i proponenti, come dissi cominciando queste brevi parole, di fare atto di fiducia nel Governo.

D'altronde, quest'atto di fiducia corrisponde alle origini del presente Ministero e alle dichiarazioni che già altra volta ebbi l'onore di fare in quest'Aula.

Prima che il Ministero attuale si costituisse, vennero fuori alcune proposte, o di riunire la Camera in Comitato segreto o di creare quelle speciali Commissioni che io non so bene come operino in altri paesi, ma al cui concetto io non saprei assentire, perchè delle due l'una: o deliberano, e sono un altro Governo, o non deliberano, e non possono sostituirsi validamente al Parlamento.

Ma lasciamo pure stare tutto questo. Il certo è che a quelle varie proposte si sostituì la creazione del presente Ministero il quale comprende i rappresentanti di tutti i partiti; e dico tutti, ripetendo ciò che dissi un'altra volta; ed è che se il partito il quale non ha rappresentanti nel Ministero, non ci avesse opposto, come tuttavia ci oppone, la pregiudiziale della guerra, anche a quel partito mi sarei confidentemente rivolto.

Poichè nel Ministero sono tutti i partiti, che simile pregiudiziale non accampano, poichè per questo modo il controllo delle diverse frazioni politiche è raggiunto nel Gabinetto, il Governo non ravvisa che la mozione, per quanto inspirata da intendimenti così patriottici, possa utilmente essere accolta.

Ond'è che per la terza volta rivolgo la preghiera ai proponenti di non insistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappa.

CAPPA. Devo rendere grazie all'onorevole Presidente del Consiglio per la forma cortese con cui in sostanza respinge (senza asprezza alcuna per noi) la nostra mozione, chiedendoci di ritirarla per dimostrargli una volta ancora la nostra fiducia.

O che si tratti da parte nostra di un atto di fiducia, o soltanto di non urtare di nuovo contro la forza del Governo che opponendosi farebbe cadere la proposta, non credo che alcuno dei firmatari vorrà insistervi.

Se la Camera me lo consente, non ringrazio il Presidente del Consiglio soltanto perchè ha fatto accenno al patriottismo di coloro che hanno presentato la mozione. Il Presidente del Consiglio, in un precedente discorso, ha riconosciuto il patriottismo di quanti sono deputati italiani a qualunque partito appartengano. Non è dunque un privilegio dei firmatari della mozione, e non è soprattutto un privilegio di chi vi parla, il patriottismo.

Ma debbo ringraziare l'onorevole Boselli anche perchè non ha voluto fare accenno ad una eventuale inopportunità della proposta. Troppo anticipata forse; inopportuna no.

Egli si è appellato alle tradizioni della vita italiana e ha detto che l'Italia non ha fatto mai ricorso al Comitato segreto, altro che nei primi tempi e in occasioni eccezionali.

PRESIDENTE. Dopo il '67.

CAPPA. Un momento eccezionale io credo sia anche il nostro, non perchè sia grave di imminenti pericoli o perchè ciascuno di noi o qualcuno di noi, o uno solo di noi voglia gettare l'allarme, ma perchè è così nuova di stragi e grave, benchè gloriosa, la tragedia della guerra per tutti i popoli contendenti, che non credo si possa parlare di essa senza ricorrere a modi eccezionali di discussione.

La discussione che è avvenuta oggi ha dimostrato che gli oratori, anche coloro che hanno fama di essere più battaglieri, sanno fare udire il loro pensiero anche se

questo pensiero possa trovare minor consenso nella Camera, è vero; ma faccio appello all'equità di quanti sono presenti perchè si riconosca che questi oratori hanno dovuto porre freno molte volte all'espressione del proprio pensiero e che molte altre cose avrebbero detto se fosse stato consentito dalla opportunità del momento e dalla non pubblicità del dibattito. Comunque, per il suo contenuto iniziale, la discussione già avvenuta, per altra via ci toglie la possibilità di insistere per l'accettazione della mozione, perchè, sia pure con fervore di sincerità, con altezza di eloquenza, con sottigliezza di pensiero, però qui si è fatta soprattutto l'accusa dei nostri alleati, si è fatta, involontariamente forse, la difesa dei nostri nemici, difesa disinteressata, pura, idealistica, sinchè si vuole; ma se adesso interrompeste la discussione pubblica e se la Camera dei deputati procedesse a discutere in Comitato segreto, i nostri alleati, che hanno sentito qualche parola che può essere sembrata aspra, crederebbero che ben altro anche su ciò si dovesse dire e che l'Italia, che ha fama di genio machiavellico, dopo essere uscita dall'antica alleanza è già stanca della nuova. (*Commenti*).

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

CAPPA. Ho preso la parola, dopo l'invito dell'onorevole Boselli, per fare atto di deferenza, e in gran parte ho parlato per esprimere il pensiero mio, perchè non ho autorità nessuna per esprimere il pensiero degli altri firmatari, temperamenti diversi, temperamenti liberi, con origini intellettuali che qualche volta possono essere contraddittorie, accomunati soltanto dalla necessità di questo attimo.

Io dico che ben altra utilità d'informazione avrebbe avuto la discussione in Comitato segreto, e dico che forse potrà rinascere in altro momento la mia proposta, non già soltanto perchè molti abbiano molte cose da domandare; vi è qualcheduno che ha qualche cosa che crede di dover domandare, vi è forse qualcheduno che crede di dover comunicare qualche dubbio e non personalmente a singoli ministri, ma con la dignità maggiore che deriva agli uomini che parlano, dalla presenza dell'Assemblea legislativa, sia pure l'assemblea che è costituita in Comitato segreto.

Se abbiamo però l'anima attraversata da qualche spasimo non è già – ripeto – perchè in noi sia il dubbio sopra la forza di resistenza morale o materiale del nostro Paese, ma è perchè questa forza di resistenza è messa dovunque per tutti i contendenti a ben dura prova, è perchè, pur desiderando che la lotta continui fino al giorno della pace vittoriosa, noi non sentiamo più di sollevare quegli inni in cui era la gioia prima quando si credeva, che, per sagace virtù di organizzazione dell'Intesa, minore dovesse essere lo strazio dell'umanità, e più lucido, più rapido e in nulla equivoco il trionfo della giustizia. Resistiamo, ma diventino, se è possibile, e io fo voti per me stesso perchè io sono un intemperante della parola, diventino sincere ed austere e realistiche le nostre discussioni e non siano celebrazioni fatue di una superiorità che i fatti più delle parole potranno documentare, perchè il popolo soffre, perchè le madri piangono, perchè non è più tempo di rettorica, ma di assumere ciascuno la propria responsabilità avanti alla continuata necessità del dolore. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Labriola.

LABRIOLA. L'amico Cappa ha esposto, io credo, il pensiero di quasi tutti i firmatari, e avrei senz'altro rinunziato alla parola ove non si fosse trattato di una interpretazione preventiva che il Presidente del Consiglio ha dato all'eventuale ritiro della mozione che i sottoscrittori avevano presentato.

Il Presidente del Consiglio ha detto: poichè molti firmatari di questa mozione hanno già, in replicate occasioni, dimostrata fiducia nel Governo, ora, acconsentendo a ritirare la mozione, daranno novella prova di questa fiducia. Ebbene, io aderisco al ritiro della mozione, tanto più che la discussione già è avviata e molte cose sono state dette; ma non vorrei che il voto, che implicitamente do pel ritiro della mozione, venisse interpretato come manifestazione di fiducia nel Governo. Questo era mio dovere di dichiarare; perchè io sono fra gli oratori inscritti in questa discussione, e avrò occasione di muovere non poche censure all'attuale Gabinetto, che pure, col mio modestissimo voto, ho concorso a veder formato. Sarebbe stato nostro desiderio che si fosse occupato di una duplice corrente di ragioni; in primo luogo non si fosse accampato un motivo derivante, diremo quasi, dalla prescrizione dell'uso di un diritto per ostacolare l'uso del diritto stesso; avremmo poi desiderato che il Governo non si fosse, per dir così, attaccato ai precedenti, i quali non sono la confer-

ma dell'uso replicato di questa facoltà costituzionale. I fatti che si svolgono sotto i nostri occhi sono di una gravità così enorme, e in nessun caso si potrebbero invocare precedenti di nessun genere.

Ma noi avremmo desiderato che il Governo si fosse reso conto del sentimento di molti di noi, non soltanto di chiedere spiegazioni, le quali fin qui non vennero consentite; ma anche e soprattutto di esprimere dubbi, i quali possono sembrare una contraddizione con opinioni e con manifestazioni che avemmo occasione di fare precedentemente. Certo, se il Comitato segreto avesse potuto aver luogo, molte censure che dovremo tacere, avrebbero trovato il loro luogo in quella seduta. Non sarà colpa di coloro i quali piglieranno la parola nella discussione se non tutto il loro pensiero sarà manifestato esattamente. Vuol dire che il giorno in cui le responsabilità di tutti si dovranno assodare, non toccherà alle modeste o illustri persone che piglieranno la parola in questa discussione la responsabilità di cause che toccano esclusivamente e precipuamente al Governo. Non devo dire altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa e gli altri ritirano la mozione; e poichè nessuno si oppone, a norma del regolamento, si intende ritirata.

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei trasporti marittimi e ferroviari ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

ARLOTTA, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che autorizza il Governo a ritirare il disegno di legge n. 393, concernente: « Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di esercitare servizi complementari di navigazione ».

Mi onoro poi di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1931, concernente provvedimenti a favore dell'armamento e delle costruzioni navali.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1902, recante temporanei provvedimenti di tariffa per i trasporti di zolfo diretti alle raffinerie di Catania.

Conversione in legge dei Regi decreti n. 293 del 9 marzo 1911 e n. 729 del 25 giugno 1911 riguardanti le tariffe e condizioni pei trasporti di merci sulle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del Regio decreto n. 569 del 27 aprile 1915 e dei luogotenenziali decreti nn. 1590 e 1491 del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916 riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita di merci abbandonate, effettuata dalla Consorzio autonomo di detto porto.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale del 25 luglio 1915, n. 1175, con cui fu modificato l'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato dall'articolo 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondi pensioni e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di lire 90,000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali-telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, riguardante le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa nazionale fra impiegati ed agenti postali telegrafici.

Istituzione del servizio dei conti correnti postali (*chèques* e *clearing*).

Chiedo che questi ultimi due disegni di legge siano inviati agli Uffici.

Mi onoro infine di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale che autorizza il Governo a ritirare dal Parlamento nazionale i seguenti disegni di legge:

Riordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane.

Alienazione delle aree demaniali site in Roma, già acquistate con i fondi autorizzati dalla legge 15 luglio 1907, n. 506, e reintegro al bilancio straordinario dell'Amministrazione dei telefoni delle somme che saranno ricavate dalla vendita stessa.

Modificazione dell'articolo 43 del testo unico delle leggi postali approvato con Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501 e modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 758.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei trasporti marittimi e ferroviari del ritiro del seguente disegno di legge:

Autorizzazione all' Amministrazione delle ferrovie dello Stato di esercitare servizi complementari di navigazione.

Do pure atto allo stesso onorevole ministro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1931, concernente provvedimenti a favore dell'armamento e delle costruzioni navali.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1902, recante temporanei provvedimenti di tariffa per i trasporti di zolfo diretti alle raffinerie di Catania.

Conversione in legge dei Regi decreti n. 293 del 9 marzo 1911 e n. 729 del 25 giugno 1911 riguardanti le tariffe e condizioni pei trasporti di merci sulle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del Regio decreto n. 569, del 27 aprile 1915 e dei luogotenenziali decreti, n. 1590 e n. 1491, del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916 riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate effettuata dal consorzio autonomo di detto porto.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, con cui fu modificato l'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato dall'articolo 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondi pensioni e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato ».

L' onorevole ministro ha chiesto che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di lire 90.000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 475 per la costruzione di edifici postali-telegrafici a Campobasso e Casal Monferrato.

Conversione in legge del decreto luotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370 riguardante le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa Nazionale fra impiegati ed agenti postali telegrafici e telefonici.

Istituzione del servizio dei conti correnti postali (*chèques* e *clearing*).

L'onorevole ministro ha chiesto che i due ultimi disegni di legge siano inviati agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Do atto allo stesso onorevole ministro delle poste e dei telegsafi del ritiro dei seguenti disegni di legge:

Alienazione delle aree demaniali site in Roma, già acquistate con i fondi autorizzati dalla legge 15 luglio 1907, n. 506, e reintegro al bilancio straordinario dell'Amministrazione dei telefoni delle somme che saranno ricavate dalla vendita stessa.

Modificazione dell'articolo 43 del testo unico delle leggi postali approvato con regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501, e modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 758.

Riordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che gli onorevoli Agnelli, Drago, Colonna di Cesarò, Baslini, Ciccotti e Pantano hanno presentato sette proposte di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 20.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

alle ore 14.

1. Seguito della discussione sulle Comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

2. Protezione e assistenza degli orfani della guerra. (612)

3. Protezione e assistenza degli invalidi della guerra. (613)

4. Stato di previsione delle spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (446)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (440 e 440-*bis*)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° iuglio 1916 al 30 giugno 1917. (444, 444 *bis*).

Interrogazioni e interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni del tronco di recentissima costruzione Bivio Greci-Cianciana; della entità dei danni verificatisi tanto nelle opere d'arte quanto nei rilevati; e se intenda ordinare un'inchiesta per conoscerne le cause ed accertarne le possibili responsabilità.

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, specialmente dopo il decreto luogotenenziale 27 febbraio 1916, non sia ingiusto che la Cassa di previdenza neghi la iscrizione pel riscatto degli anni di servizio pre-governativo e il riconoscimento dei quinquenni già maturati, ai professori, siano questi nominati prima del 1904, siano nominati dopo; siano essi in dipendenza del comune, o già passati in servizio dello Stato.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere a rimuovere il grave pericolo d'infezione di grandi centri abitati per la istituzione in prossimità di essi di ospedali contumaciali.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in qual modo intenda provvedere al servizio sanitario di Paternò, non essendo sufficiente l'opera di un sol medico, data la cospicua popolazione e la grande estensione del territorio tutto in zona malarica, e tenuto presente che, dei cinque medici condotti, due sono da molto tempo in servizio militare e due sono novantenni; e se non creda che la mancata assistenza sanitaria in limitate ma dovute proporzioni costituisca non solo un pericolo igienico ma anche un pericolo per l'ordine pubblico.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali informazioni possa dare per chiarire se sia conforme ai doveri di alleanza il contegno del Governo inglese, la cui censura permette la pubblicazione di organi di propaganda croata con carte geografiche comprendenti nella Jugoslavia le provincie adriatiche italiane per la cui redenzione l'Italia combatte.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda assicurare, sia in Italia che presso le nazioni alleate, ai prigionieri fatti dalla Russia di nazionalità italiana che vengono in Italia a combattere nel nostro esercito quel trattamento riguardoso che il loro patriottismo merita.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda persistere nell'antico sistema, anche nei riguardi della magistratura, inviando in Sardegna i magistrati in punizione.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere

– dato il trasloco per misura disciplinare del sostituto procuratore del Re Altobelli alla Regia procura di Cagliari – se intenda prendere provvedimenti perchè la Sardegna non sia più considerata come luogo di espiazione di pena, adatto ad accogliere i funzionari meno degni e meritevoli di punizione, concorrendo così a dar vita alla leggenda, da tempo e per sempre superata, della sua inospitalità per condizioni di vita antigieniche ed incivili, quando invece la Sardegna per concorso dello Stato e per virtù propria ha redento gran parte di sè stessa dalla piaga della malaria, ha fatto notevoli progressi sulla via della civiltà ed ha dimostrato in molteplici occasioni gentilezza di costumi ed alta educazione, acquistando ancora recentemente diritto alle più alte benemerenze da parte della Nazione.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come il Governo intenda di tutelare la proprietà privata e le foreste demaniali in Sardegna e di indennizzare i privati vittime degli incendi che hanno devastato l'isola e che sembrano dovuti all'opera degli internati austriaci; se al fine di evitare che si ripetano tali fatti delittuosi e che i sardi esercitino una giusta rappresaglia non creda necessario di riunire gli internati in campi di concentrazione invece di lasciarli liberi sparsi nei diversi comuni dell'isola; e se, accertata la colpevolezza degli internati, non ritenga necessario adottare esemplari punizioni.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso per rendere meno frequenti le evasioni di prigionieri austriaci.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' agricoltura e dell' industria, commercio e lavoro, per conoscere se intende provvedere a sopprimere le cause dei frequenti disastri nelle miniere di zolfo in Sicilia, specialmente in riguardo a quello gravissimo di Casteltermini, e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano i due Ministeri adottare non soltant per evitare il ripetersi di siffatti disastri, ma anche per impedire che rimangano, come pel passato, impuniti i responsabili.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che la Germania, quantunque non in istato di guerra con l'Italia, abbia adottato contro i cittadini italiani colà residenti il trattamento applicato verso i cittadini di Stato nemico, col vietare i pagamenti ad essi dovuti e col sospendere le pensioni ai nostri operai; e se sia vero, inoltre, che il governatore tedesco del Belgio abbia interdetto agli italiani mobilizzati o mobilizzabili di uscire dal territorio belga, imponendo l'istessa sorveglianza esercitata sui belgi atti a portare le armi.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di soddisfare il desiderio di molti funzionari i quali, distratti senza loro domanda dai servizi di guerra per essere adibiti alla Corte dei conti, chiedono di essere rimandati al fronte per portare a compimento il proprio dovere di soldati.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell' interno, per conoscere se intende dare informazion sulla pubblicazione di notizie ufficiali non esatte circa le vittime e i feriti di Spezia in occasione delle recenti ripetute incursioni di areoplani austriaci.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'interno, per sapere perchè non provvedano efficacemente alla difesa antiaerea e specialmente della Spezia ove aeroplani austriaci fanno ripetute incursioni, facendo vittime e causando danni; e come e perchè la censura non consenta la diffusione nel Regno delle notizie ufficiali riguardanti le suddette incursioni nemiche, già in dominio della pubblica opinione per vie ufficiose tali da esagerare i fatti e da gettare inutili allarmi fra le popolazioni, e tutto ciò in Italia mentre all'estero questi fatti dolorosi sono resi di pubblica ragione da tutta la stampa.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se dopo le recenti incursioni di velivoli austriaci su Spezia, intenda o no provvedere d'urgenza alla difesa antiaerea del grandioso dinamitificio di Cengio.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda mantenere il criterio da poco adottato pel quale si nega il passaggio alla leva di mare ad inscritti della classe 1896 che, per errore ad essi non imputabile, vennero abbandonati nella leva di terra.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non abbia provveduto per una parte ad abolire o ridurre i vistosi soprassoldi delle truppe non combattenti addette a servizi di retrovia o ad incarichi speciali, disponendo invece siano muniti di soprassoldo gli uomini di truppa combattenti che ne sono sprovvisti.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario esercitare maggior vigilanza per un più rigoroso per quanto umano trattamento verso i prigionieri austriaci, specie in zona di guerra, i riguardi verso i quali destano nei nostri soldati dolorosi commenti e confronti.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in vista delle ormai frequentissime evasioni di prigionieri di guerra, non ritenga opportuno emanare o promuovere disposizioni atte a: 1° far mantenere una più seria ed oculata sorveglianza su di essi, evitando, per quanto è possibile, che escano dai luoghi di concentramento ed abbiano soverchio contatto con la popolazione civile; – 2° ottenere che il personale di custodia, pur non allontanandosi da quei concetti di umanità e di pietà, che sono innati nella nostra gente si dimostri più severo e dignitoso verso nemici appartenenti ad un esercito che, per il bombardamento di città indifese, per gli orrori dei campi di concentramento, per la forca di Trento, per l'adozione dei più barbari mezzi di lotta, ha dimostrato di essere fuori dal diritto delle genti.

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se siano vere le voci di dissidio esistenti tra il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Direzione. Nell'affermativa, quali provvedimenti intendono adottare a tutela dell'Istituto stesso e della economia nazionale.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se intendano comunicare documenti che giustifichino il grave provvedimento adottato contro il parroco di Copparo, provvedimento che non pare per nessun titolo giustificabile.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le istruzioni date dal Ministero della guerra ai suoi dipendenti, circa il valore da attribuirsi alle lettere anonime.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se intenda comunicare documenti da cui risultino le circostanze di fatto in base ai quali fu posto sotto sequestro, per misure di repressione politica, il beneficio parrocchiale di Copparo.

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per apprendere se gli consti di una inchiesta eseguita a fini elettorali e a mezzo di un ispettore governativo delle scuole secondarie, circa le opinioni e l'azione politica e amministrativa del prof. Emilio Morini, insegnante nel ginnasio e nella scuola tecnica di Voghera, del contenuto di tale inchiesta e dei metodi con cui fu condotta.

« Turati, Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' interno, per sapere se non creda opportuno revocare il decreto 16 maggio 1916, col quale si riconosceva la nazionalità italiana all'austriaca Compagnia di assicurazione denominata « Riunione Adriatica di Sicurtà ».

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda adottare il provvedimento di concedere permessi ai soldati durante il periodo della prossima vendemmia, nella considerazione che, a causa de' molti richiami, la mano d'opera è venuta a mancare in misura sensibile e specialmente nelle regioni agricole.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano opportuno adottare il recente deliberato della Camera francese (29 luglio 1916) col quale si concede ad ogni soldato che trovasi alla fronte la razione di mezzo litro di vino al giorno.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell' interno, per sapere se non credano giusto ed urgente prendere in benevola considerazione i voti espressi nel memoriale presentato dall'Associazione Nazionale dei funzionarî degli enti locali, e tradurli in provvedimenti legislativi.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in attesa degli indennizzi promessi a guerra finita dal decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 i cittadini danneggiati e privi di mezzi possano contare nell' interessamento del Governo in loro favore.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda provvedere alla sistemazione delle cliniche ostetrica, oftalmica e pediatrica in relazione al personale infermieri e subalterni.

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per conoscere se, allo scopo di ridonare vigoria fisica ai numerosi feriti nella guerra e se nonostante la mancata conclusione di pratiche già iniziate, sia fermo proposito del Ministero di adottare per tutti i feriti la cura immediata delle acque di Salsomaggiore, alle quali ricorsero con fortuna i feriti inglesi della guerra anglo-boera.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se sia vero che nella provincia di Basilicata vi siano paesi, come S. Chirico Raparo, il cui agro per un terzo si trovi vincolato, e sul come intenda provvedere, anche in via eccezionale, al danno che ne deriva.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda dare esecuzione alle leggi speciali relative alla Basilicata, rimaste in parte ineseguite, mentre, con danno pubblico e privato, alcune opere iniziate rimangono incomplete.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far funzionare la pretura di Viggiano, lasciata in abbandono, mentre i cittadini di quattro grossi paesi si lamentano di continuo.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali informazioni possano dare sul siluramento del piroscafo *Letimbro*.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se siano per prendere provvedimenti intesi ad allontanare da ogni comando gli ufficiali di terra e di mare, le cui mogli sono di nazionalità tedesca od austriaca.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che la presenza autorevolissima

al presente Governo di uomini del partito riformista, il cui organo non condivide le aspirazioni nazionali dell'opposta sponda adriatica e che si riserva di fissare il proprio pensiero in un prossimo Congresso, abbia potuto modificare, come temesi da alcuni, le idee fondamentali con le quali il Governo d'Italia condusse i negoziati con l'Austria-Ungheria e fece poi scender l'Italia in guerra, della necessità per l'Italia, senza escludere la Serbia dal mare, di possedere la Dalmazia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine agli alberghi di Taormina, i quali, impegnati dal Governo per alloggio di profughi delle provincie irredente, si videro repentinamente disdetti i contratti, piombando così Taormina in maggior disagio e miseria di prima.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed utile procedere d'urgenza ad una parziale riforma dell'ufficio di censura per i prigionieri di guerra in maniera che l'ufficio medesimo possa rispondere veramente e utilmente allo scopo per il quale venne creato e non si riduca come oggi ad un semplice lavoro burocratico e formale lentissimo con danno grave degli interessati ed anche degli stessi censori costretti quotidianamente ad un improbo lavoro assolutamente impari alle forze delle quali l'ufficio dispone.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la città di Messina debba subire tuttora la jattura del crollo di case dichiarate pericolanti, con grave pregiudizio della incolumità cittadina, nonostante vi sia un apposito ufficio speciale del Genio civile.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie. per sapere per quali ragioni non furono costruiti sulla nuova banchina del porto di Massaua capannoni adeguati al movimento commerciale eritreo pei quali furono preventivamente stanziate lire 300,000.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli consti che in seguito al reclutamento militare per la bellica impresa, coscritti e richiamati appartenenti a sede di circondario furono distratti dalla loro competenza territoriale e rinviati per l'esame e giudizio intorno alla loro idoneità fisica al capoluogo di provincia in Genova.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se il piroscafo *Letimbro*, silurato fra l'indignazione del mondo civile, fosse fornito dell'apparecchio Marconi e di quanto doveva ritenersi opportuno nelle attuali condizioni della navigazione, e se nel porto di Siracusa fossero pronti i mezzi necessari per il soccorso nella eventualità di un sinistro; e per conoscere come intenda per l'avvenire garentire la vita dei passeggeri.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se intenda prendere provvedimenti per limitare la misura colla quale viene effettuata ora la requisizione dei foraggi e paglia nella provincia di Alessandria, dove a differenza di altre provincie, per essere la maggior parte dei suoi prati non irrigui e data altresì l'attuale forte siccità, gli agricoltori saranno prossimamente costretti a diminuire di molto il bestiame, con grave danno della necessaria concimazione e conseguentemente del l'economia nazionale.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se intenda disporre che non sia consentito ai prefetti del Regno, in aperto contrasto e con manifesta violazione delle disposizioni vigenti, di negare per massima ai sindaci, che pure ricoprono in quasi tutti i comuni l'ufficio di presidenti dei Comitati di organizzazione civile, la dichiarazione di insostituibilità (come all'ultimo comma dell'articolo 5 del regolamento approvato col Regio decreto 1911, n. 374, e modificato in seguito con altro decreto e decreti-legge) per la dispensa dalla chiamata alle armi.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e

particolarmente i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per conoscere quanto vi sia di attendibile nelle voci che attribuiscono al Governo l'intenzione di cedere di nuovo il complesso del servizio telefonico a una Società di privati speculatori, privando così lo Stato del dominio su uno dei più essenziali mezzi di comunicazione e di civiltà e sconfessando tutte le ragioni politiche, economiche, finanziarie che consigliarono il riscatto dei telefoni dalle vecchie Società esercenti.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno esimere completamente dalla tassa di successione i piccoli patrimoni dei militari morti in guerra per evitare pagamenti al fisco da parte di cittadini che, talora anche privi di ogni diritto a pensione, pei danni subìti dalla perdita dei loro congiunti, sono spesso costretti a fare appello alla pubblica beneficenza.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda rimediare all'inconveniente per il quale, sebbene all'uopo siasi molto opportunamente istituito un nuovo unico ufficio, le liquidazioni delle pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra non avvengono sollecitamente.

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se l'Arsenale di Pavia è autonomo o dipenda dal Ministero della guerra; e, in quest'ultimo caso, per sapere se intenda provvedere al fatto che le disposizioni date dal superiore Ministero e fatte conoscere agli operai non vi sono applicate.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere, di fronte al fatale ripetersi di terremoti non di rado disastrosi in molte regioni d'Italia, quali misure e provvedimenti abbiano preso per prevenire od attenuare le conseguenze dei terribili cataclismi, così dal punto di vista delle costruzioni asismiche come da quello di una razionale organizzazione dei soccorsi.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda di denunciare alla coscienza del mondo civile l'opera iniqua dell'Austria, che a Venezia – in località centrali, assolutamente lontane da qualsiasi istituto armato – studia distruggere i monumenti che sono magnifico tesoro della civiltà e dell'arte.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbiano preso circa i motivi che possono aver determinato la dolorosa ed accasciante sventura verificatasi il 22 agosto 1916 sul diretto n. 3 in una delle passate notti intra Zoagli e Chiavari, lungo la sponda ligure orientale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze, per sapere se non ritengano giunta l'ora di provvedimenti radicali e definitivi che impediscano l'enorme rincaro dei prezzi della carta, ond'è minacciata la pubblicazione dei giornali e dei libri con gravissimo danno della vita intellettuale e morale del paese.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per arrestare l'eccessivo e ingiustificabile costante aumento del prezzo della carta, aumento che determina una grave crisi nella pubblicazione dei giornali e periodici e che danneggia la produzione scientifico-letteraria, la quale trova nella stampa il più efficace mezzo di diffusione.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se intenda comunicare informazioni circa i criteri che hanno determinato lo schema di decreto, e la sua approvazione, di concessione di mutui ai comuni per i Comitati di assistenza civile, i quali sono per lo più dotati solamente della buona volontà dei loro componenti e mancano di fondi adeguati anche perchè difettano di contributi da parte di coloro che della guerra ritraggono

solamente vantaggi senza risentirne alcun danno nè morale nè materiale; e se, per le condizioni quasi generali di impressionante sbilancio nel quale versano i comuni, non ravvisino doveroso, di fronte alle crescenti necessità ed alle aumentate e non lodevoli restrizioni del diritto al sussidio ai parenti di coloro che sono al servizio militare, provvedere ed urgentemente con mezzi di Stato così come a conseguenza della guerra, istituendo a tale scopo, se del caso, una apposita tassa, ove non fosse consentita la sovvenzione diretta da parte dello Stato, ai benemeriti Comitati di assistenza civile.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in favore del cittadino italiano Carlo Tresca, il quale trovasi in istato di arresto a Biwabick, Minnesota (Stati Uniti d'America) e sotto serio pericolo di incorrere nella pena di morte per avere urtato gli interessi dei proprietari delle miniere di ferro site in quella località.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se essi siano a conoscenza del grave imperversare di cachessia palustre nel comune di Trinitapoli e delle sue cause, e per sapere altresì quali provvedimenti abbiano preso in merito, anche riguardo ai responsabili.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che la censura sulla stampa, istituita per salvaguardare i più alti interessi della Nazione in relazione allo stato di guerra, possa essere adoperata a impedire e limitare la discussione di questioni riguardanti esclusivamente i rapporti dell'Italia con la Repubblica Argentina.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il Presidente dei Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che il mancato scambio tra l'Italia e l' Austria dei prigionieri resi inabili alla guerra, sia dovuto a difficoltà frapposte da una Nazione nostra alleata, materialmente e moralmente sostenuta dalla Intesa.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo sia a conoscenza dell'arresto operato dalle autorità del Minnesota del cittadino italiano Carlo Tresca sotto la imputazione di omicidio in primo grado – imputazione che per l' agitazione prodottasi nei centri internazionali operai dell' America del Nord, già si appalesa come escogitata per sopprimere uno degli organizzatori dello sciopero dei minatori; e se intenda in via diplomatica rendere noto al Governo americano che l'Italia vigila sull'avvenimento e non permetterà violazione alcuna delle garanzie processuali a danno del connazionale.

« Lucci ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti del processo e della minacciata pena di morte contro il nostro connazionale Carlo Tresca nel Minnesota.

« Turati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intende prendere provvedimenti per togliere le ragioni che ritardano così lungamente il completamento del viadotto San Giovanni della strada ferrata Paola-Cosenza, completamento che si impone con urgenza data la poca solidità della passerella in legno, sostituita in quel viadotto in via provvisoria e sulla quale da un anno transitano convogli pesantissimi che l' hanno indebolita in modo preoccupante per la sicurezza dei viaggiatori.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se, tenendo conto degli enormi sacrifizi di sangue e di denaro compiuti dalla classe dei contadini, non credano opportuno di ordinare che le incette dei bovini sieno basate su concetti di maggiore equità, procurando che il bestiame non sia valutato a prezzo inferiore al reale e, contrariamente a quanto oggi avviene, sia esso pagato all'atto della consegna.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se siano informati delle ragioni in seguito alle quali è stato soppresso, con

decreto del Comando militare di Taranto, il periodico locale socialista *Il grido del popolo* e per sapere se il Governo voglia continuare le ingiuste persecuzioni instaurate, specialmente nell'Italia meridionale, in danno di una classe di cittadini colpevoli di non rinunciare alle proprie idealità di alta giustizia sociale.

« Caroti ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio dei ministri e più particolarmente i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, di fronte alla sempre crescente mobilitazione delle donne per la fabbricazione dei proiettili e alla ulteriore sostituzione dell'elemento maschile col femminile provocata dalla circolare 23 agosto 1916 del sottosegretario per le munizioni, non credano necessario ed urgente: 1° emanare norme, a somiglianza di quanto venne fatto da tutti gli altri Stati belligeranti, per la speciale tutela del lavoro delle donne in siffatta industria, in materia di capacità fisica, di salari, di orari, di qualità e turni di lavoro, ecc.; 2° restituire in pieno il personale e la funzione dell'Ispettorato del lavoro, coordinandone l'azione con quella dei Comitati di mobilitazione industriale; 3° provvedere a che il reclutamento delle operaie avvenga dovunque a mezzo di Uffici e Commissioni di collocamento tecnicamente competenti, con rappresentanza dell'elemento lavoratore e delle sue organizzazioni; e, in previsione della futura auspicata cessazione della guerra; 4° preparare fin d'ora norme ed ausili di Stato per l'organizzazione generale del collocamento del lavoro industriale ed agricolo pel momento della smobilitazione.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici s'abbia notizia delle condizioni del servizio della ferrovia Circum-Etnea e per sapere se non creda giunto il momento di intervenire con provvedimenti di Stato senza attendere oltre la sospensione dell'esercizio da parte della Società, considerato che l'esercizio della linea è indispensabile alla vita delle regioni Etnee e d'altro canto il mantenere il servizio nelle condizioni attuali è peggio di qualsiasi sospensione.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti vorrà adottare per riparare alla sorte dei professori supplenti delle scuole medie.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se gli consti che nelle pubblicazioni delle ricompense rappresentate dalle promozioni per merito di guerra si omette la indicazione dei motivi che le determinarono e che sono invece espressi per tutte le altre ricompense, e per sapere se non creda più conveniente e più in armonia con lo spirito delle disposizioni e con lo scopo anche morale al quale si mira rendere palesi nelle promozioni per merito di guerra le ragioni per le quali vengono accordate.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e delle colonie, per sapere se sia vero che la bandiera inglese sventolò sulle isole Farsan, e se non creda necessario salvaguardare gli interessi italiani sull'opposta sponda del Mar Rosso.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – in seguito ai fatti risultati da un dibattimento giudiziario di recente svoltosi in Napoli – se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire lo sfruttamento degli operai e garantire la libertà del lavoro nel porto di Napoli, centro massimo della vita commerciale napoletana.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere come il Governo intenda secondare la rinnovata agitazione del problema industriale di Roma da parte del comune, della provincia, della camera di commercio e tutti gli ambienti di produzione e di lavoro della città e se non creda sia proprio questo il momento di concorrere a secondare il promettente movimento, concedendo alla zona industriale di Roma quel contributo eccitatore che fu dato alla città di Napoli e che lungi dall'arrecare aggravio apportò larghi benefizi anche al pubblico erario.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per sapere se non creda che sia finalmente giunta l'ora di dar corso alle promesse categoriche del suo predecessore ed ai confermati affidamenti, per l'istituzione dello scalo Ostiense che da anni si invoca invano, quantunque la sua necessità per l'economia e le esigenze industriali di Roma sia di palmare evidenza e l'aggravio della spesa del tutto insignificante.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere se gli consti che, nell'incanto tenutosi a Massaua il 1° aprile 1916, delle merci sbarcate dal piroscafo requisito *Sturmpels*, si sia proceduto (come di consueto avviene in Colonia) in modo da avvantaggiare solo ditte estere, con danno evidente delle ditte italiane colà residenti e con menomazione di prestigio del nostro Governo.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti esser vere le parole che l'ex-presidente del Consiglio dei ministri greci, onorevole Venizelos, avrebbe pronunciato nei riguardi dell'Italia in una recente intervista da lui concessa al giornale *Kyrix* di Atene.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo le violenti discussioni avvenute nel Consiglio provinciale di Bari, intenda provvedere perchè non resti al suo posto il prefetto di quella provincia, esplicitamente accusato di proteggere fino alla violazione della legge le amministrazioni comunali a lui lige, e di perseguitare le altre con rigore ingiustificato e con propositi di sopraffazione, specialmente quelle socialiste di Andria e di Bitonto.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intende comunicare in base a quale criterio da poco tempo a questa parte sono fatte le promozioni dei magistrati e più precisamente come mai, nell'anno 1916, siano stati promossi 51 dei promovibili a scelta e solo otto dei semplicemente promovibili, mentre tenendo presenti le proporzioni stabilite dalla legge 19 dicembre 1912, n. 1311 articolo 10, sempre rispettate dal precedente guardasigilli, almeno fino all'anno scorso, si sarebbero su sessanta posti dovuto promuovere 48 fra i promovibili a scelta o per merito e 12 fra i promovibili semplici.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se a riparare all'ignoranza in cui molta parte dell'opinione pubblica nei paesi alleati, soprattutto in Inghilterra, ancora si trova sulla barbarie del nemico che dobbiamo combattere, non credano giunta l'ora di fare, coll'autorità e sotto la responsabilità del Governo italiano, e di diffondere largamente una pubblicazione che enumeri e documenti anche graficamente gli atti di slealtà, di efferatezza e di ferocia compiuti dall'Austria nella guerra con l'Italia, pubblicazione che riuscirà efficacissima a convertire le correnti che sono ancora disposte a favorire l'idea della conservazione dell'Austria.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere se, considerato che nella guerra odierna, per il nuovo costume nemico di combattere le inermi popolazioni civili, insigni città italiane sostengono come l'esercito i pericoli e i lutti della guerra, non credano di estendere ad esse le ricompense al valore militare, per rendere merito alla virtù infrangibile del loro spirito opposta alla selvaggia animalità del nemico.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consti della sorte toccata al regolamento per la coltivazione del riso, approvato dal Consiglio provinciale di Pavia fin dallo scorso ottobre 1916.

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non reputi opportuno che le cinematografie di guerra, piuttosto che essere semplicemente autorizzate, siano eseguite sotto il controllo d'un sindacato cinematografico a favore dei Comitati di organizzazione civile.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non credano opportuno rendere obbligatoria, sia pure concedendo sussidi più adegnati, la istituzione di asili infantili nei diversi comuni del Regno, massime nei piccoli centri, per dare una più completa e pratica destinazione all'assistenza civile in pro dei figli dei richiamati.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se creda opportuno che la carriera dei capi operai della Regia marina venga equiparata alla carriera dei capi operai del Regio esercito.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere: 1° se, di fronte alla constatata inefficacia della notificazione 30 giugno 1916 del Ministero della guerra a moderare i prezzi del mercato del formaggio, i quali vanno sempre più diventando proibitivi, intendano prendere provvedimenti energici ed immediati in difesa dei consumatori trattandosi di un genere divenuto ormai di prima necessità e di largo consumo; 2° se e quali provvedimenti intendano anche prendere non solo per frenare ma per diminuire i prezzi del mercato del burro che, solo in dipendenza di una sfrenata ingordigia di guadagno da parte degli speculatori, sono arrivati ad altezze non mai raggiunte ed assolutamente ingiustificate; 3° e se, di fronte a tale stato di cose e alle proteste della intera cittadinanza, non ritengano esser venuto il momento della requisizione di dette merci per esser vendute a prezzi congrui ed onesti.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali informazioni abbia avuto sui dolorosi fatti di Molochio (Reggio Calabria).

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se sia vero che agli applicati di 1ª, 2ª e 3ª classe del dipartimento della Spezia, ove il lavoro non è minore nè il caro-viveri inferiore, viene fatto un trattamento diverso che negli altri dipartimenti ove è stata concessa un'ora di lavoro straordinario, mentre alla Spezia fu concessa una mezz'ora.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se sia vero che ai pochi operai licenziati nel 1904 dal Regio Arsenale della Spezia, colpevoli soltanto di avere abbandonato il lavoro in ore straordinarie, forse mal interpretando le disposizioni del regolamento che vennero poi dal Ministero stesso applicate in conformità dell'interpretazione data dagli operai, non si voglia concedere quell'amnistia, che per fatti ben più gravi venne ad altri funzionari, pure alla dipendenza dello Stato, concessa.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, se intenda provvedere a rimediare al ritardo nella presentazione del bilancio tecnico del fondo pensioni dei ferrovieri, bilancio pel quale era stato prescritto il termine di presentazione al 31 luglio 1915, successivamente prorogato al 31 dicembre dello stesso anno.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non intenda sollecitamente stabilire il calmiere sulle uova per tutto il paese allo scopo di impedire che i provvedimenti oculati di alcuni municipi e di alcuni prefetti non vengano frustrati dagli incettatori interessati, i quali ritirano le uova dalle zone dove il calmiere fu posto, nella speranza di esitarle a più caro prezzo nelle regioni dove il calmiere non funziona.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, di fronte all'aumento del prezzo di alcuni generi di comune e largo consumo, particolarmente per effetto di una sfrenata ed ignobile speculazione, non creda urgente dare esecuzione sollecita all'articolo 1 del decreto luogotenenziale, n. 472 determinando: 1° quali siano le merci sottoposte a calmiere; 2° quali sono i prezzi massimi che potranno praticare i produttori; 3° quali facoltà sono attribuite ai prefetti ed ai sindaci perchè l'intervento dello Stato non venga eluso dalla speculazione, che va sottraendo ed accumulando per i giorni disperati nuovi aumenti larga parte delle merci di largo consumo popolare.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se di fronte al prolungarsi della guerra ed all'aumento del costo dei generi di prima necessità, non creda equo: 1° concedere una congrua indennità a tutti i dipendenti dello Stato meno retribuiti; 2° autorizzare le amministrazioni locali (provincie, comuni, opere pie) a fare altrettanto, tenendo conto anche del maggior lavoro a cui sono soggetti i dipendenti delle pubbliche aziende per il richiamo alle armi di tanti loro colleghi.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e dell' interno, per sapere se abbiano autorizzato il capo della censura a sopprimere articoli di cui la Consulta invece ammette la pubblicazione; e a sopprimere articoli sostenenti le tesi italiane dando corso a quelli favorevoli a tesi avverse.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per sapere se intenda estendere ai prodotti delle miniere di lignite recentemente scoperte a Salice, nel comune di Messina, le agevolezze ferroviarie assicurate a tutte le miniere di ligniti già esistenti nel Regno con la tariffa 1006 – e ciò per un senso di giusta elementare equiparazione contro cui nessuna sottigliezza può valere.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell' istruzione pubblica e del tesoro, per sapese se, in presenza dei proibitivi prezzi dei generi di prima necessità, non giudichino necessario ed equo assegnare agli insegnanti elementari – i cui stipendi erano appena appena sufficienti in tempi normali – una congrua indennità onde possano fronteggiare meno disagiatamente l'enorme costo della vita, causato dallo stato di guerra.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda doveroso riparare ad una evidente ingiustizia ammettendo al sussidio governativo i figli dei cittadini richiamati alle armi, fra il 12° e il 14° anno di età.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare ministro dell'interno, per sapere se gli consti che il giornale *Avanti!* è sottratto alla diffusione in provincia di Mantova, e se non creda doveroso riparare con immediatezza alla evidente ingiustizia.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se intende provvedere a fissare il prezzo del vino in base alla gradazione alcoolica; provvedimento che è reputato urgente nell'imminenza della vendemmia.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda giunto il momento, prima che s'inizi l'epoca dei contratti, di fissare il prezzo del latte per impedire il pericoloso giuoco al rialzo dei troppi speculatori sui formaggi e sul burro.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se gli consti che i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza debbano servire a fini di persecuzione politica, come risulterebbe dall'applicazione fattane dal pretore di Caselle Torinese, il quale ordinò l'arresto del segretario della sezione socialista di Torino, per una contravvenzione, a quindici giorni di distanza dal fatto incriminato, al di fuori quindi della flagranza e della obbiettiva necessità della tutela di qualsiasi pubblico interesse.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere a chi spetti la violazione del Codice di procedura penale (articoli 306-308) ai danni dell'arrestato Pietro Rabezzano, e quali provvedimenti abbia preso per garantire ai cittadini, a qualunque partito appartengano, la serena applicazione delle forme legali che sono particolare garanzia di libertà per le minoranze.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda prendere provvedimenti sull' opera dell'autorità di pubblica sicurezza nei riguardi dell'Amministrazione comunale di Genzano di Roma.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro senza portafoglio Comandini, per conoscere:

a) se gli consti che a Vittoria non funzioni il Comitato di assistenza civile;

b) quali provvedimenti s'intendano di adottare contro il sindaco e l'Amministrazione comunale di Vittoria per avere consentito che impiegati del comune riscuotessero compensi per concessioni di sussidi, licenze, pensioni ecc., e per essere personalmente intervenuti nella distribuzione dei sussidi dello Stato, obbligando, con costrizioni, i sussidiandi a rilasciare centesimi cinque e dieci, rispettivamente, per ogni pagamento settimanale e quindicinale, asserendo che tali ritenute erano dovute per legge, per compensare gl'impiegati dell'ufficio di distribuzione e due testimoni adibiti come identificatori generali;

c) se non si creda che dei provvedimenti energici debbano essere presi immediatamente contro i suddetti amministratori, in considerazione del loro deferimento all'autorità giudiziaria per il reato di concussione, dietro provvedimento del Comandante il distretto militare di Siracusa e per denunzia dei reali carabinieri;

d) quali provvedimenti s'intendano adottare contro le autorità politiche della provincia di Siracusa, che tali riprovevoli fatti lasciarono compiere, pur essendone a conoscenza da circa un anno, per formali denunzie della stampa, di interessati e di cittadini, facendo così supporre più che fondata l'affermazione degli amministratori, che invocano la legittimazione del loro operato con una sanzione prefettizia.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, di fronte alle vivaci polemiche che si stanno svolgendo e alle proteste elevate in contrari sensi, in considerazione della pubblicità a cui un eventuale dibattimento non potrebbe sottrarsi, creda di rendere pubblico fin d'ora il manifesto recentemente sequestrato a Roma, come ogni altro resultato obbiettivo delle indagini che possa divulgarsi senza pregiudicare il segreto istruttorio e senza nuocere alla posizione stessa dei prevenuti.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se gli consti che sia corrispondente ai principî di equità e di giustizia, e conforme alle norme che regolano il sistema probatorio ammesso dalla legge sulla imposta di ricchezza mobile, l'operato di quelle agenzie delle imposte che nella determinazione dei profitti derivanti dalla guerra, nei riguardi delle aziende agrarie, seguendo, come si afferma, le direttive emanate da superiori autorità, applicano criteri assoluti, generali ed empirici, rifiutano di entrare nell'esame dei casi singoli, delle prove offerte e dei dati di fatto forniti dai contribuenti, e non tengono alcun conto delle cause speciali che possono aver concorso sia all'aumento che alla diminuzione dei profitti.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, tenuto conto della rilevante differenza formatasi fra il prezzo del fieno determinato dalla Commissione centrale di incetta bovini e foraggi agli effetti della requisizione, e il prezzo praticato sul mercato, non creda necessario ed urgente un provvedimento moderatore che valga a rendere meno grave e dannosa la condizione dei consumatori e degli agricoltori colpiti dalla requisizione.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia, della guerra e della marina, per sapere se intendano presentare progetti di Codice penale per l'esercito e per la marina che siano rispondenti ai bisogni ed alle esigenze della moderna coscienza giuridica.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, quali notizie possa comunicare sulle false e tendenziose voci pubblicate da una certa stampa contro l'Amministrazione comunale di Vittoria, sul funzionamento di quel Comitato di assistenza civile.

« Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in presenza delle condizioni richieste per l'autorizzazione al distintivo attuale, non ravvisi doveroso istituire il distintivo dei combattenti e dei feriti in guerra.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se

gli risulti che il magistrato Schiralli Giuseppe abbia sollecitato, per affare che lo riguardava, raccomandazioni presso la Commissione provinciale di beneficenza, da un deputato contro il quale pendeva giudizio penale in cui egli stesso doveva giudicare.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non si creda necessario devolvere a favore dello Stato il provento della tassa per il rilascio della patente di automobilista e motociclista, stabilendo soltanto una adeguata indennità per gli ingegneri esaminatori.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, della guerra e della marina, per conoscere se – di fronte alla continuata propaganda fatta in forme diverse contro la nostra guerra da alcuni individui forsennati o prezzolati – non credano opportuno ricorrere ad una più severa applicazione delle leggi in vigore (ed in difetto promuovere un relativo decreto luogotenenziale) affinchè detti individui, a qualunque classe appartengano o di qualsiasi officio siano investiti, vengano tolti dalla circolazione come dannosi all'essere e al divenire della patria.

« Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se possa dare notizie sulla mancata applicazione anche ai tenenti di complemento delle norme stabilite a favore dei capitani, nella circolare ministeriale n. 15286, in data 16 settembre 1916, e intese ad ammetterne la promozione ai gradi superiori con le stesse norme vigenti per le altre categorie in congedo.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sul fatto che ancora non si è potuto concedere il cambio al 160° battaglione di milizia territoriale, composto in maggioranza di soldati appartenenti alla zona devastata dal terremoto del 13 gennaio 1915, i quali avrebbero dovuto essere trattati con speciale riguardo, tenuto conto delle dolorose perdite da essi subite e dello stato miserevole delle proprie famiglie, tanto più che dall'inizio della guerra trovasi nella zona di operazione.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno di ottenere dalla competente autorità militare qualche provvedimento particolare onde agli studenti della classe 1897, ora chiamati alle armi, sia concesso di poter dare gli esami di riparazione e di licenza che avranno luogo nella sessione di ottobre 1916.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di adottare qualche particolare provvedimento onde agli studenti della classe del 1897, ora chiamati alle armi, sia concesso di poter dare gli esami di riparazione e di licenza che avranno luogo nella sessione di ottobre 1916.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per conoscere se, nell'interesse dei servizi finanziari dello Stato e nell'interesse del pubblico, non credano opportuno disporre, come è stato fatto per i consiglieri di prefettura, la esenzione da ulteriori chiamate al servizio militare dei primi segretari delle Intendenze di finanza, nei quali uffici già il servizio procede assai lento per l'ingente numero dei segretari chiamati alle armi, con danno evidente dell'Amministrazione dello Stato e dei contribuenti.

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sul fatto che gli ufficiali di complemento e più specialmente i capitani che hanno al loro attivo oltre un anno di servizi di guerra in prima linea debbono esser collocati in congedo temporaneo anzichè in licenza nei casi di malattia contratta in servizio, ma non riconosciuta dipendente dallo stesso.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga prendere provvedimenti sul divieto lesivo del diritto comune e soprattutto delle prerogative parlamentari oppostogli dal prefetto di Rovigo a conferire in luogo privato coi propri elettori.

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e il ministro senza portafoglio Comandini, per sapere se intendono prendere provvedimenti contro il fatto che nella pendenza di un processo penale, si è istruita una inchiesta da parte del sottoprefetto di Modica e del delegato di pubblica sicurezza di Vittoria, cioè da parte di coloro che sono stati, insieme al prefetto, accusati di avere tollerato ed incoraggiato le concussioni consumate in Vittoria a danno delle famiglie dei richiamati.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli consti che vengano richiamati alle armi impiegati daziari della città di Firenze – in gran parte delle classi anziane – per sostituirli con guardie di finanza certamente più atte di quelli ai servizi militari.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telegrafi e della guerra, per sapere se sia vero che è vietato l'invio di libri ai soldati in zona di guerra.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare contro la speculazione sui medicinali, speculazione che assicura straordinari profitti a poche grandi case produttrici, aggravando le già tristi condizioni di vita di tanta parte della popolazione italiana.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guerra, per sapere se intenda ordinare che anche fuori della zona di guerra non si tenga alcun conto di ricorsi anonimi od apocrifi, e di porre ormai termine alle quotidiane inchieste che, pur constatando quasi sempre la mancanza di ogni fondamento nei ricorsi medesimi, offendono il prestigio di ufficiali benemeriti e spesso li discreditano di fronte al pubblico ed ai loro dipendenti con grande danno della disciplina e del servizio.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda provvedere perchè il servizio della censura postale di Novara, per i circondari di Pallanza e Domodossola, non abbia a funzionare con grave ed ingiustificato danno del pubblico.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti – a tutela della dignità nazionale e per rispetto ai nostri caduti e combattenti – siano stati presi a seguito dei fatti che la stampa ha recentemente portato a pubblica conoscenza circa il trattamento praticato verso i prigionieri di guerra, e segnatamente se siano state accertate le responsabilità delle autorità preposte, e se e quando si riterrà lecito utilizzare l'opera dei prigionieri medesimi.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, del tesoro e delle finanze, per sapere quali assicurazioni possa dare sui motivi che indussero il Governo a rinnovare per la decima volta ed a tempo indeterminato della moratoria per i valori mobiliari, mentre tutte le moratorie in tutti i paesi d'Europa sono cessate.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è informato del trattamento usato dall'Austria agli italiani prigionieri di guerra, e quali sono gli ordini impartiti per il trattamento dei prigionieri di guerra austriaci in Italia.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere: se siano veri i fatti scandalosi denunziati nel *Corriere della Sera* del 24 settembre 1916, n. 266 e quali provvedimenti (se veri) siano stati dal Governo, come non è da dubitare, adottati per far cessare un tale vergognoso ed umiliante stato di cose.

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se intenda disporre che, in esecuzione delle norme regolamentari circa la assunzione di mano d'opera privata nei regi arsenali, sia vietata qualsiasi falcidia sulle mercedi degli operai, come ora si pratica in dispregio di quelle norme, e spesso per assoluta necessità prodotta dai troppo meschini aumenti concessi dalle direzioni locali, i quali non coprono neppure le spese cui gli imprenditori sono obbligati per legge.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, di fronte ai gravissimi reati che impunemente si perpetrano nella zona di Mazzoni di Capua, non creda dovere intervenire con ogni maggiore energia per la tutela della vita e degli averi dei cittadini.

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sia a conoscenza che, mentre presso detto Ministero ha corso regolare e legale la procedura per il recupero dei beni demaniali e per la reintegrazione degli usi civici a favore del comune di Limina (Messina), il pretore di Santa Teresa di Riva sta pronunciando numerose sentenze di affrancazione a favore degli usurpatori; e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere in proposito.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrog re il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno, per evitare gli inconvenienti e i danni finora prodotti, di revocare il divieto di esportazione interregionale del grano indigeno.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere provvedimenti relativi al fatto che ai sottotenenti di artiglieria e genio laureati in fisica e chimica e comandati a servizi tecnici non si applicano le disposizioni del decreto 18 maggio 1916, n. 666, per le quali i sottotenenti laureati in ingegneria conseguono il diritto alla promozione a tenenti dopo tre mesi dalla data della assunzione in servizio.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda necessario emanare sollecite ed esplicite disposizioni, perchè il Compartimento ferroviario di Palermo muti il sistema, da parecchio tempo invalso, di sfrattare dalle baracche – già assegnate alle famiglie dei propri dipendenti in Messina – le vedove e gli orfani dei morti in servizio e gli stessi ferrovieri infortunati in attesa di giubilazione e quelli che abbiano raggiunto i limiti di età, il più delle volte prima che venissero loro liquidate le definitive spettanze, non ostante sappiasi che manca agli sfrattati la possibilità di locare una qualsiasi abitazione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell' interno e della guerra, per sapere se non credano di rivedere le norme dettate per la circolazione e il soggiorno nelle zone di guerra e di operazioni, onde siano corrette le non poche incongruenze che le stesse presentano, e siano maggiormente conciliate le esigenze della guerra con quelle dei lavori, dei traffici e dell'esercizio delle pubbliche funzioni.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda dare informazioni sulle ragioni per cui non si è creduto di estendere ai comandi territoriali la provvida ed esemplare disposizione del Comando supremo per la soppressione delle denuncie anonime.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte alla accresciuta competenza dei tribunali militari territoriali, non creda opportuno di renderne più agevole e sbrigativa la procedura e di applicarvi, nel numero necessario, magistrati ordinari esenti da obblighi di leva, aumentando, ove occorra, le sedi dei tribunali sopraddetti.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della marina, per conoscere se non creda equo applicare il sistema dei ruoli aperti alla carriera degli applicati, come fu adottato pei disegnatori e per altre categorie di impiegati da lui dipendenti.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' interno, per sapere se intenda prendere provvedimenti intorno all'operato di quelle autorità che a Valdagno (Vicenza) in una vertenza fra industriali ed operai fecero azione partigiana favorendo gli interessi dei primi a danno di quelli dei secondi, arrivando a minacciare l' internamento collettivo della massa operaia qualora questa non avesse aderito immediatamente alle esigenze degli industriali e ciò malgrado il patriottico contegno degli operai in un momento grave per la patria.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se sia vero che vogliansi punire le autorità comunali ed impiegati di Fosdinovo (provincia di Massa-Carrara) che la sera del 4 ottobre 1916, facendo il loro dovere di italiani ed obbedendo a precise disposizioni emanate dal Governo per prevenire l'opera nefasta delle spie e degli stranieri, sequestrarono le macchine fotografiche di cui si serviva una persona sconosciuta qualificatasi – senza darne la prova – infante di Spagna, ed accompagnarono la persona stessa col suo seguito al comando di tappa di Sarzana pel riconoscimento e per le provvidenze che del caso.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se, in vista degli inconvenienti derivati dal divieto di esportazione del grano da una ad altra provincia, non creda opportuna l'abolizione di tale divieto, o l'estensione di esso alle farine, semola ed altri prodotti del grano.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda riconoscere la convenienza di concedere un distintivo a soldati e ufficiali, che si sono meritati in guerra un encomio solenne.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non credano giusto, nell'interesse della provincia di Potenza, di trovar modo perchè almeno uno dei treni che partono da Brindisi diretti a Napoli, abbiano una possibile coincidenza con i treni che partono per Roma, eliminando così ai viaggiatori di quella provincia il grave disagio di una lunga attesa alla stazione di Napoli, e nelle ore più incomode della notte, per essere in grado di proseguire per Roma.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere provvedimenti per rimediare all'illegale criterio cui si è inspirato il comando del 1° reggimento d'artiglieria da montagna, escludendo un giovine incensurato, Passalacqua Francesco, dal concorso aspiranti ufficiali di complemento presso l'Accademia militare di Torino, senza averne la necessaria competenza, e sostituendosi così arbitrariamente al comando del corpo d'armata territoriale il quale, in virtù della circolare del luglio 1916, riprodotta nel pubblico manifesto, era l'unico ente che avesse diritto di giudicare in merito; 2° se, in ogni caso, ritenga che tali fatti possano mantenere vivo il sentimento della concordia e lo spirito di sacrificio nei militari combattenti.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, innanzi ai frequenti delitti che accadono nella zona di Mazzoni di Capua, non creda utile di intervenire con ogni energia a tutela dell'ordine sociale.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se siano per prendere alcuna risoluzione per l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche in favore di tutti gli studenti appartenenti alle famiglie danneggiate dal terremoto del 1908, essendo dovere di Governo riconoscere spontaneamente che lo stato di guerra non ha migliorato le condizioni economiche delle regioni colpite dal disastro.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda, in conformità di quanto è stato praticato in altri arsenali, disporre che venga accordato l'aumento di mercede, in ragione dell'età, agli operai forniti dall'industria privata e dalle cooperative.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni possa dare sulle ragioni che giustificano l'internamento inflitto alla segretaria della Camera del lavoro di Suzzara, Maria Goia, ed il perdurare della identica ingiusta persecuzione in danno di Armando Borghi, segretario dell'Unione sindacale italiana.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere se, in vista degli elevati prezzi raggiunti dallo zolfo, il quale è necessario al-

l'agricoltura non meno del fosfato di rame, non credano ormai opportuno intervenire per limitare le pretese eccessive degli speculatori, fissandone il costo con criteri equi e vietandone nel modo più assoluto l'esportazione.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa dare informazioni sul modo in cui sarà destinata la somma di lire 360,387.27, che superò dai fondi raccolti per pubblica sottoscrizione a favore dei comuni danneggiati dall'eruzione vesuviana del 1906 e che dal Comitato centrale di soccorso, con deliberazione del 1° luglio 1907, fu inviata al Ministero dell'interno.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia per prendere provvedimenti in favore dei notari, garantendo un minimo di lucro professionale per la durata della guerra, in considerazione che i divieti e le incompatibilità della legge notarile escludono solamente questa classe di professionisti dall'attendere ad altre occupazioni per il sostentamento delle proprie famiglie.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se sia vero che il Ministero del tesoro voglia negare ogni efficacia all'articolo 84 della legge 31 marzo 1904, n. 140, sulla Basilicata, esteso alla Sardegna per mezzo dell'articolo 59 della legge 14 luglio 1907, n. 561, rettificato dall'articolo unico della legge 28 giugno 1908, n. 398; e per quale ragione i bidelli della Regia scuola tecnica « Antonio Cima » di Cagliari siano da parecchi mesi privi dello stipendio e costretti a mendicare per vivere.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se ha provveduto o intenda provvedere a che, date le speciali condizioni della provincia di Messina, nella quale non si producono grani duri, il Consorzio granario di detta provincia venga sollecitamente e costantemente provvisto di grani duri in ragione dei bisogni della popolazione e dell'industria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non giudichi opportuno ed equo concedere ai mobilizzati italiani residenti in Francia la facoltà, finora negata, di trascorrere in Francia, in seno alle proprie famiglie, il loro periodo regolamentare di licenza, analogamente a quanto le autorità militari francesi consentono ai mobilitati francesi residenti in Italia.

« Bevione ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se voglia provvedere all'intollerabile ostruzionismo della prefettura di Potenza contro la Cooperativa di produzione e lavoro di Pisticci.

« Pansini, Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per avere notizie sul servizio ferroviario merci nel compartimento di Firenze, disposto in modo da distruggere completamente l'industria locale, mentre dovrebbesi rinvigorire la resistenza economica del Paese nei presenti disagi; e per sapere inoltre se sia tollerabile che dai primi di settembre 1916 non sia stato ammesso alla spedizione un sol carro di materiale dalla stazione di Castiglion Fiorentino, costringendo alla chiusura i vari opifici e fabbriche del luogo.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come di fronte ai numerosi casi di militari, ritornati dalla fronte affetti da infermità ed imperfezioni fisiche gravissime, alle quali non viene riconosciuto per frettolose ed incomplete constatazioni il carattere di « malattie contratte in servizio » non creda disporre speciali istruttorie, che rassicurino il pubblico della doverosa e larga sollecitudine dello Stato a lenire i dolori ed i disagi di coloro, che hanno combattuto valorosamente per la Patria.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, e delle finanze, per sapere se e come intendano provocare un maggiore aumento del prezzo dello zolfo e una maggiore esportazione, per evitare l'arresto di produzione di un minerale che

serve anche alla guerra, e la rovina della principale industria estrattiva della nazione.

« Lo Piano ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di dare ai prefetti istruzioni intese a stabilire che almeno nei centri urbani le farmacie rimangano aperte l' intera giornata, soddisfacendo così completamente i giusti desiderî del pubblico, il quale non può tollerare di essere privato, per alcune ore del giorno, di un servizio tanto importante e delicato, quando al necessario riposo dei farmacisti provvede esaurientemente il turno di chiusura domenicale.

« Dello Sbarba, Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda procedere all'abolizione dell'autorizzazione maritale, che costituisce la donna in uno stato di permanente tutela ed inferiorità e che rappresenta, nelle attuali condizioni della famiglia per lo stato di guerra, in molteplici casi, un danno irreparabile per la economia domestica.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di rendere più agile la procedura per la concessione delle licenze agricole in guisa da ottenere che l'esame delle domande sia condotto con tale rapidità da accordare al contadino il turno di cui egli ha effettivamente bisogno in ragione delle esigenze culturarie delle sue terre; e se ad evitare l'enorme agglomeramento delle domande presso i Comandi dei corpi d'armata territoriali – il quale toglie la possibilità dell'evasione tempestiva delle stesse – non si ritenga opportuno limitare il loro esame, dopo l' istruttoria del comune e dei reali carabinieri, al Comando dei depositi e reparti.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disporre perchè agli ospedali militari siano comandati soldati di sanità della classe 1881 di 3ª categoria e di altre classi anziane appartenenti ai distretti nella cui giurisdizione funzionano detti ospedali; e ciò per rendere meno grave il danno della loro chiamata alle armi.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'interno, per avere notizie sui provvedimenti presi circa le cinematografie della guerra d' Italia in terra ed in mare; circa le speculazioni private di cui le cinematografie stesse formano oggetto; circa i modi con i quali il Ministero della marina ha accordato lo sfruttamento delle proprie pellicole; infine sull'abbandono in cui il Governo lascia ancora questo ottimo mezzo di propaganda, che pure sarebbe indicato per fare apprezzare sempre meglio, all'interno ed all'estero, l'eccezionale valore dei nostri soldati.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se egli intenda provocare un decreto Regio per il quale in vista del caro vivere, fino a sessanta giorni dopo la guerra, siano sospese le ritenute per cessioni sugli stipendi degli impiegati e salariati.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sulle ragioni per cui il dottor Pietro Lo Balbo continua ad occupare la carica di ff. di direttore delle tramvie a vapore piemontesi e in base a quali articoli del regolamento lo stesso dottor Lo Balbo sia stato dispensato dal servizio militare.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e conveniente abolire i decimi di guerra su tutte le somme pagate per le requisizioni del bestiame e del foraggio dal momento che il maggior contributo di sacrificio personale nella nostra guerra è dato dalle classi rurali.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per rendere più efficace la difesa delle coste calabresi dalle insidie dei sommergibili e garantire la sicurezza dei trasporti lungo le coste stesse.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti d'ordine economico abbia in animo di adottare a vantaggio della benemerita classe dei segretari ed impiegati comunali della zona di guerra, ed in ispecie per quelli delle provincie dell'Alto Veneto, avuto riguardo al forte accrescimento del costo dei viveri ed all'ingente mole di lavoro che essi devono compiere per la deficienza di personale e per le aumentate attribuzioni.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se possa dare informazioni che dimostrino conforme ai doveri di alleata l'appoggio incondizionato che la Francia dà all'azione del Governo Serbo mirante a sopprimere ogni traccia di esistenza alla nazione montenegrina.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, se creda opportono di restituire ai propri uffici i funzionari dello Stato che sono militari di terza categoria ed inabili alle fatiche di guerra, allo scopo di rendere sollecite le pratiche delle pubbliche amministrazioni e di non gravare il bilancio dello Stato con l'assunzione di personale straordinario.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se nell'interesse del patrimonio artistico e in confronto delle ingenti spese che incontra lo Stato onde proteggere i monumenti i quali potrebbero eventualmente essere colpiti dalle barbare incursioni nemiche, non creda equo e necessario disporre per il sol lecito e completo restauro dei monumenti già gravemente danneggiati e pericolanti per i recenti terremoti, nelle provincie di Forlì e di Pesaro.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se dopo la constatazione degli eccessivi utili ricavati da privati e da Società anonime in seguito a forniture militari, non creda urgente, per risparmiare spreco di danaro indispensabile alla continuazione di una guerra così costosa, rivedere col concorso di cittadini competenti e specialisti, tutti i contratti delle suddette forniture per poter prendere provvidenze radicali a beneficio dello Stato contro l'ingiusto arricchirsi dei privilegiati della guerra.

« Pirolini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere relativamente a domande di convogliamento delle acque del Calore, che sono già destinate a fini di interesse locale e che potrebbero essere utilizzate per soddisfare gravi interessi non solo locali ma nazionali.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, anche per rendere meno gravoso e più spedito il lavoro del tribunale militare di Bari, istituire una sezione del tribunale militare territoriale in Catanzaro.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda conforme a giustizia ed a perequazione regionale accordare gli esoneri dal servizio militare nell' industria agricola, come opportunamente vengono accordati nelle altre industrie.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' interno e della guerra, per avere informazioni circa l'inchiesta sull'opera dell' Amministrazione comunale di Acireale compiuta dal Comando del XII corpo d'armata e affidata al comandante di quel presidio militare circa i fatti specifici addebitati a quella Amministrazione.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali speciali miglioramenti d'ordine economico egli intenda apportare al personale della Agenzia tabacchi di Carpanè, tenuto calcolo del fortissimo accrescimento del costo dei viveri e della particolarissima situazione in cui esso viene a trovarsi nel territorio di operazioni di guerra.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d' nterrogare i ministri della istruzioue pubblica e della guerra, per sapere se, ad assicurare il funzionamento delle scuole medie pareggiate, che adempiono alla stessa missione educatrice e civile delle scuole governative, non ritengano equo ed opportuno estendere agli insegnanti pareggiati i provvedimenti di favore già assicurati al personale insegnante regolare; e più particolarmente l'estensione dello esonero, già concesso ai dirigenti degli Istituti governativi, anche ai capi d'istituto delle scuole pareggiate; e così, per un senso elementare di giustizia, che gli insegnanti pareggiati siano ammessi – come avviene pel personale di Stato – all'arruolamento volontario, quali ufficiali della milizia territoriale, senza limitazioni di armi o di corpi.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda rimediare alle disposizioni contrarie allo spirito militare per le quali ai reparti di truppa, destinati alla custodia dei prigionieri di guerra, viene dato un assegno giornaliero inferiore a quello concesso ai prigionieri stessi.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno escogitare i mezzi per lo scambio dei sanitari prigionieri con l'Austria, restituendo così alla loro nobilissima funzione presso il nostro esercito sanitari che diedero prova straordinaria di abnegazione e di valore.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano di mandare in congedo i sindaci dei comuni, non atti alle fatiche di guerra ed appartenenti alle classi territoriali; con grande beneficio pel buon andamento delle Amministrazioni comunali, e senza pregiudizio dell'efficienza dell'esercito, dato il numero esiguo di coloro che usufruirebbero del provvedimento.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per sapere quali informazioni possa dare sul criterio tecnico ed economico – e proprio nel mentre che l'Intendenza genenerale dell'esercito « ordina la riduzione temporanea durante l'inverno degli impiegati ospitalieri militari ora esistenti fuori della zona di guerra e ciò per assicurare, in confronto dei diminuiti bisogni, l'attuazione di tutti quei provvedimenti di carattere economico più volte raccomandati dalle superiori autorità » –, qualche Corpo d'armata dispone, con spreco ingiustificato di denaro e di personale, l'istituzione d'urgenza di nuovi ospedali militari destinati o a rimaner vuoti o a dividere le degenze con gli ospedali esistenti, i quali tuttavia, nei momenti di maggior fervore bellico furono sufficienti per tutti i bisogni.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intende prendere provvedimenti circa la necessità di più severi controlli e di solleciti energici provvedimenti nei riguardi dei così detti « imboscati » – controlli e provvedimenti che il paese ancora aspetta.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per gli ufficiali mobilitati di complemento e di milizia territoriale, feriti o malati, che quali usciti dai luoghi di cura e terminate le licenze di convalescenza, non essendo ancora in condizione di riprendere servizio, vengono esonerati per un periodo più o meno lungo e non ricevono alcuno assegno; il che costituisce un trattamento ingiusto per cittadini che hanno bene meritato della patria.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali informazioni possa dare sui criterî a cui si è inspirata la censura per vietare la pubblicazione nella *Vita Italiana* del 15 ottobre 1916 di notizie – desunte da pubblicazioni ufficiali – sull'appartenenza a Società con capitali in maggior parte tedeschi delle miniere di Monte Amiata, e la pubblicazione di notizie – desunte da atti giudiziari – sulle possessioni in Italia della Casa Arciducale di Asburgo-Lorena.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se, a causa dell'eccezionalità delle pre-

senti circostanze, non credano dovere statale il consentire speciali indennità di caroviveri agli impiegati e salariati degli enti locali con provvedimenti che siano obbligatorii per le Amministrazioni e d'integrazione, occorrendo, dei bilanci che non possano sopportare la maggiore spesa necessaria; e chiede inoltre come intendano provvedere alla disparità di trattamento usata agli impiegati fuori ruolo, di fronte alla indennità concessa, per quanto inadeguata, agli impiegati civili di ruolo dello Stato.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno stabilire un orario unico per la chiusura dei pubblici esercizi, in modo che sia eliminata la disparità di trattamento tra le varie categorie degli esercenti e tra le diverse categorie dei consumatori, che ha dato luogo ad ingiuste sperequazioni e ad antipatici raffronti, determinando nel tempo stesso, per meglio armonizzare gli interessi dei privati colle necessità dello Stato, che l'orario di chiusura sia fissato alle ore ventitre, senza deroghe di sorta, ad eccezione di quelle consentite alle stazioni ferroviarie.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti voglia prendere affinchè nei casi di mancata applicazione del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, circolare n. 520 del *Giornale Militare*, corrente anno, si conservi la indennità giornaliera di residenza a quegli ufficiali che provengono dai servizi civili e a cui viene corrisposta soltanto la differenza di stipendio tra quello che percepivano e quello loro spettante, quando costoro comprovino di avere gravi oneri di famiglia, e ciò al fine di mantenere alto il prestigio e il decoro dell'esercito in questo momento di eccezionale laboriosità.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo ed opportuno di estendere per la durata della guerra agli ufficiali i quali riportano ferite o traumi dipendenti da cause di servizio, ma non si trovino in zona di guerra, il medesimo trattamento per quanto riguarda la promozione al grado superiore, come per i feriti in guerra, in base al decreto luogotenenziale n. 690 ed alla circolare n. 347 del *Giornale Militare* dell'anno 1916.

« Alberto Giovanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, per sapere quali informazioni possano dare sulla circolare del 28 settembre 1916, n. 4674, per la riduzione degli estagli dei fondi rustici sottratta al controllo del Parlamento contrariamente alle norme costituzionali ed ai sani criterî del diritto.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se, nell'interesse a preferenza della proprietà fondiaria nelle provincie meridionali, privata per l'invasione delle arvicole dell'intero prodotto granario di quest'anno, intendano provvedere alla modificazione di una disposizione evidentemente ingiusta, mercè della quale è lasciato a libito delle provincie e dei comuni trarre un vero illecito profitto col non consentire l'abbuono della tassa addizionale, che è un accessorio in quei casi in cui l'imposta erariale, la quale è principale, venga rimborsata dallo Stato a seguito di accertata mancanza di reddito.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guera, per sapere se non creda giusto stabilire unico criterio di avanzamento per i sottotenenti in servizio alle stazioni ferroviarie in zona di guerra, indipendentemente dal fatto (che non importa alcuna differenza nell'onere del servizio o nel rischio che s'incorre) che essi dipendano o meno dai Comandi militari di stazione.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere, anche in considerazione delle sollecitazioni governative ai comuni per una prudente politica dei consumi, quali provvedimenti intendano di adottare affinchè il comune di Alessandria che ha acquistato quattromila quintali di antracite, da servire specialmente al riscaldamento delle scuole, possa ottenere il trasporto di codesta merce' da Savona ad Alessandria, trasporto, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ancora avvenuto per mancanza di vagoni.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se per rispetto al principio di eguaglianza, per evitare ingiuste concorrenze e per agevolare anche il controllo, non creda di secondare i movimenti dell'opinione pubblica manifestatasi nel senso che deva fissarsi un orario unico di chiusura dei pubblici esercizi, ivi compresi tutti indistintamente i locali di ritrovo serale.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, pur non potendosi estirpare la mala pianta dello imboscamento, non creda almeno di richiamare con opportuni decreti e sanzioni efficaci, militari e militarizzati tutti trovantisi fuori della linea di fuoco ad una vita pubblicamente e privatamente più severa e più austera, in modo da evitare stridenti contrasti e dolorosi confronti coi loro fratelli d'armi che nelle trincee e sul campo di battaglia non hanno altro sollazzo e conforto che quello di combattere e sacrificarsi per la grandezza della Patria.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere contro i disertori, contro quelli che clandestinamente emigrarono per sottrarsi al servizio militare e contro gli emigranti che non risposero alla chiamata.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, affinchè il decreto luogotenenziale sulla panificazione venga applicato con criteri unici in tutte le provincie del Regno.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto, così come si è fatto per gli anni decorsi, concedere ai giovani licenziandi nati nel 1897 e 1898 una terza sezione d'esami nel prossimo febbraio 1917 e se non creda abolire per essi gli esami di greco scritto.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, in questi momenti eccezionali in cui ovunque si sente la necessità di dare un certo sviluppo alle opere pubbliche, non sia doveroso che nella provincia di Potenza si mantenga un numero conveniente di funzionari del Commisariato civile, di funzionari del Genio civile e dell'Ufficio forestale, perchè abbiano un corso alquanto regolare i tanti lavori in ritardo disposti da oltre un decennio con leggi speciali.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se date le condizioni speciali della provincia di Potenza in cui l'emigrazione ha raggiunto un limite superiore a qualsiasi altra provincia del Regno, e dato lo spopolamento continuo che deriva dal richiamo dei cittadini sotto le armi, non creda conveniente disporre che il Commissariato d'emigrazione neghi qualsiasi altro passaporto per l'estero, eliminando così lo spettacolo davvero impressionante che in questi momenti anormali si accentui, in molti comuni della provincia, l'emigrazione di quei pochi operai e contadini non soggetti al richiamo sotto le armi, e che costituiscono l'unica possibile risorsa perchè non cessi ogni lavoro agricolo e non spariscano completamente le modeste industrie esistenti in quella provincia.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere se nell'interesse del regolare funzionamento delle Amministrazioni centrali e provinciali, e senza menomare la compagine dell'esercito, non ritengano opportuno emanare provvedimenti intesi a: 1° Restituire alle Amministrazioni stesse gli impiegati dipendenti, richiamati sotto le armi ed applicati per età alla milizia territoriale; 2° Ricollocare in congedo tutti quei funzionari, attualmente sotto le armi, che per inabilità alle fatiche di guerra non facciano parte dell'esercito operante, sostituendo loro in parte militari che non siano funzionari civili dello Stato, e soprattutto riducendo in molti uffici l'esuberanza di personale burocratico.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere se creda giusto sussidiare largamente l'Istituto co-

loniale, che si rifiuta di radiare dal proprio seno i soci che esplicano azione anti-italiana.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza che la Censura postale trattiene i fascicoli della pubblicazione sulla guerra promossa dal Comando Supremo a scopo di propaganda, quando vengono spediti all'estero, e quale provvedimento creda di adottare per impedire il proseguimento di tale deplorevole funzionamento della Censura.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se gli consti del disservizio telefonico in Roma, e sui rimedi che intende apportarvi.

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intenda provocare da parte delle varie Potenze alleate una dichiarazione a favore della futura unità e indipendenza del popolo polacco, in guisa che quest'ultimo sia assicurato che la vittoria dll'Intesa non appresenterebbe il sacrificio delle sue sacrosante raspirazioni.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che da più mesi agenti e funzionari della pubblica sicurezza siano creditori di indennità loro dovute per soprassoldo di caro-viveri, per trasferte di viaggio in ferrovia, per scorte a vari titoli in zona di guerra, per aumenti di rafferme e simili; e invoca immediati provvedimenti affinchè cessi tale inconveniente che lede gli interessi dei singoli e offende la dignità dello Stato.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non creda intervenire energicamente perchè al Banco di Napoli sia tolta alla fine ogni velleità di resistenza alle leggi ed ai provvedimenti che si riferiscono alla difesa e sviluppo dell'agricoltura in Puglia; e se non creda, con i fondi affidati al Banco per l'esercizio del credito agrario e con altri capitali, dar vita ad un istituto autonomo di credito agrario che la faccia finita con uno stato di cose che offende il senso morale e giuridico di tanta elettissima parte della nazione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritenga opportuno intervenire energicamente presso il Regio Provveditorato agli studi ed il Consiglio scolastico provinciale di Bari al fine di porre termine all'ostruzionismo contro l'applicazione del decreto ministeriale 5 agosto 1916 e di conferire i posti alle maestre nominate dal comune di Bari in base al concorso che il decreto stesso ha definitivamente approvato.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti adottati dalle autorità politiche di fronte alle anormali condizioni della pubblica sicurezza nel territorio forlivese, specialmente dopo il proditorio barbarico delitto consumato per cieca, brutale passione di parte, la sera dell'8 novembre 1916 nella frazione di Sisa del comune di Forlì.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda utile e necessario semplificare e rendere meno gravose le pratiche nei rapporti fiscali e burocratici, onde non avvenga che per un'occupazione di area demaniale, un meschino comune, oltre le spese, abbia a sopportare lo sborso di almeno 200 lire per un minuscolo canone di lire 3.50.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando riprenderà a funzionare la Commissione per la graduazione dei sussidi governativi alle linee automobilistiche approvate da tempo dal Consiglio superiore, e che attendono soltanto la deliberazione del sussidio per poter essere esercitate.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere in qual modo e quando intendano provvedere alle moltissime domande per riparazioni di case danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, appartenenti a povera gente.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda conveniente di diminuire il disagio nella circolazione prodotta dalla soppressione di molti treni, aggiungendo per i servizi locali qualche vettura per viaggiatori ai treni merci che siano all'uopo indicati per il loro orario di corsa e per non essere molto gravati.

« Luciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del consumo e della minuta vendita dello zucchero, di impartire categoriche istruzioni alle autorità competenti perchè la quantità disponibile venga ripartita fra gli spacci con perfetta parità di trattamento, anche ordinando, ove del caso, deposito nei magazzini generali per i quantitativi da ritirarsi gradualmente.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se non credano doveroso – prescindendo dalla grave questione del grano – di adottare contro il prefetto della provincia di Napoli e contro il procuratore generale, gravi ed urgenti provvedimenti, per aver lasciato correre che giornali locali abbiano impunemente pubblicato articoli incitanti le folle ad insorgere contro l'Amministrazione comunale bloccarda, che in tempi così eccezionalmente difficili è riuscita a mantenere la tranquillità nel grande centro politico.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sui criteri sui quali è basata la differenza di trattamento tra gli ufficiali che vengono allontanati dalla zona di guerra per ferite e quelli che vengono allontanati per malattia riconosciuta dipendente da vera e propria causa di servizio.

« Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare circa i suoi intendimenti in ordine al ruolo unico degli ispettori e vice ispettori scolastici, richiesto dalla necessità di una buona organizzazione amministrativa scolastica.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che ai bidelli e aiuto-bidelli degli Istituti tecnici e nautici della Sardegna, a cui favore in virtù dello articolo 78 della legge speciale per la Sardegna (testo unico 10 novembre 1907, n. 844), chiarito dall'articolo 1 della legge 28 giugno 1908, n. 398, furono estesi i benefizi dell'articolo 84 della legge per la Basilicata, 31 marzo 1904, n. 140, e per sapere perchè essi non siano pagati in conformità della tabella *G* annessa alla legge 16 luglio 1914, n. 679, sull'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per sapere se non credano necessario che per i servizi pubblici automobilistici, ai conduttori che vi erano adibiti e che ora sono sotto le armi, od a quegli altri che prestando servizio militare, dai concessionari delle linee automobilistiche venissero richiesti, siano concessi dei temporanei esoneri onde impratichire altro personale che possa assicurare la continuità di tale importante pubblico servizio.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia giusto ed equo che i tesorieri comunali affrontino gratuitamente il penoso servizio di pagare il sussidio alle famiglie dei richiamati alle armi; e se non creda provvedere al riguardo.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali speciali provvedimenti siano stati adottati dal Governo a difesa dell'impianto industriale di Sant'Elpidio a mare, già costruito (sotto la direzione di un ingegnere tedesco) per la preparazione dei concimi chimici ed ora utilizzato quale stabilimento ausiliario militare.

« Gaetano Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè ancora si ritarda un provvedimento di giustizia e di civiltà per quegli abitati di Calabria che dichiarati da spostare non vengono spostati e nei quali essendo vietata la ricostruzione, permangono

da otto anni e si aggravano le più tristi condizioni di vita incivile, e non si possono applicare i benefici della legislazione di favore. In particolare si interroga per il comune di Maropati.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari per conoscere quando intendono di fare eseguire l'urgentissimo binario di collegamento dal canale di navigazione Linea Pia con la stazione ferroviaria di Terracina, allo scopo di facilitare il trasporto dei prodotti agricoli delle paludi pontine

« Piccirilli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica per conoscere perchè mentre vengono accolte le domande ad ufficiali territoriali dei licenziati di scuole medie di agricoltura ed enologia sia negato invece eguale trattamento ai maestri elementari tanto più se direttori didattici.

« Vinaj, Bovetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponda ad intenzioni del Governo il divieto fatto dalla censura ai giornali di ogni difesa della redenzione della martirizzata Polonia.

« Turati, Treves ».

« Il sottoscritto, chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per sapere se intendano provvedere alle eccezionali e disagiate condizioni della numerosa e benemerita classe degli impiegati degli enti locali concedendo loro, durante il periodo di guerra, come fu concesso agli impiegati dello Stato, una speciale indennità.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della istruzione pubblica, per sapere se, come e quando intendano provvedere alla concessione di una indennità pel caro-viveri anche a favore della benemerita classe degli insegnanti elementari.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica per sapere quali informazioni possa dare sui motivi per cui non si è provveduto alla nomina definitiva del direttore dell'Osservatorio Vesuviano e della Cattedra di vulcanologia con grave danno non solo della provincia di Napoli ma altresì del mondo scientifico.

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli consti che le ferrovie economiche biellesi siano, a cagione dello stato di guerra, autorizzate a sopprimere completamente la incolumità dei cittadini nei passaggi a livello, com'è testè dolorosamente avvenuto a Mongrando, nonchè a valersi di controllori che recenti sentenze provano guidati contro il pubblico da mero spirito di sopraffazione.

« Quaglino, Rondani, Savio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra (sottosegretario di Stato per le munizioni), per sapere se gli conrti che contro il disposto della circolare n. 124434 i militari operai della direzione di artiglieria di Messina non vengano retribuiti con la Tabella *F*.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra per conoscere se non credano equo all'intento di assicurare il maggiore concorso di militari espatriati alle armi, concedere il rimpatrio gratuito anche alle loro famiglie, eliminando così una delle più frequenti cause di renitenza.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se di fronte ai criteri fondamentali di carattere generale, basati su determinate condizioni personali e familiari, che determinarono i provvedimenti a favore dei militari delle classi anziane o permanentemente inabili alle fatiche di guerra contenuti nella circolare 1° settembre 1916, n. 542, non creda opportuno estendere l'applicazione dei provvedimenti stessi anche ai militari residenti in zona di operazioni, che si trovino nelle condizioni indicate nella circolare suddetta.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere al grave disservizio postale che si verifica in provincia di Como, dopo l'istituzione della censura militare sulle corrispondenze private.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se, conforme lo spirito dei decreti sugli esoneri ed ai voti delle organizzazioni e dei competenti, intendano concedere esoneri non solo a direttori e capi di grandi aziende e salariati fissi, adibiti a servizi speciali addetti alle aziende stesse, ma anche ai coltivatori diretti della terra (coloni, piccoli fittavoli e piccoli proprietari, enfiteuti utenti di usi civici), quando le loro famiglie siano rimaste senza braccia valide e l'entità dell'azienda renda indispensabile la presenza di un uomo.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di industria, commercio e lavoro, e dei lavori pubblici, per sapere come si spieghino le interruzioni nel servizio di navigazione sul Lago Maggiore, per mancanza di carbone, nonostante il comunicato ufficiale sui benefici effetti del convegno italo-inglese di Pallanza.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti abbia il Governo adottati o ritenga necessario adottare, perchè sia completamente assicurato il fabbisogno dello zolfo necessario agli svariati usi dell'agricoltura e specialmente della viticoltura e perchè i prezzi di vendita dello zolfo destinato all'agricoltura non siano lasciati all'arbitrio della speculazione.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che non si vogliono comprendere i commessi degli uffici di registro e delle ipoteche fra gli impiegati in cui favore fu disposta una indennità temporanea di lire quindici mensili. Se per evitare ricorsi alle autorità giudiziarie, giacchè tale personale non è tra quelli tassativamente esclusi dalle disposizioni del decreto, sia per prendere alcuna risoluzione che valga ad eliminare una odiosa disparità ed un legittimo malcontento in una classe di funzionari assai remissivi per quanto laboriosi ed ora più che prima preziosissimi nell'interesse del fisco.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quale spirito di equità e di giustizia la censura ha proibito il resoconto del processo testè svolto al tribunale militare di Roma per divulgazione di manifestini antimilitaristi.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli consti che da cinque mesi non vengono più pagati gli assegni spettanti agli operai che già godevano di pensione in seguito ad infortuni loro avvenuti sul lavoro in Germania.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se creda estendere l'indennità recentemente concessa agli impiegati civili di ruolo anche ai commessi di registro e d'ipoteche, i quali per la più umile condizione meno resistono alle difficoltà maggiori della vita.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, per sapere se, attese le attuali condizioni di guerra e l'aumento del caro-viveri, non creda giusto concedere congrua indennità agli insegnanti elementari, così benemeriti della educazione del popolo.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina, per sapere se intenda provvedere ad un migliore assesto del Corpo delle Capitanerie di porto in conformità delle esigenze attuali del corpo medesimo.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, per la tassazione dei sopraprofitti di guerra, non creda opportuna la riduzione delle enormi aliquote, la soppressione delle asprissime penalità, in moltissimi casi applicate ingiustamente, e la esclusione dalla tassazione dei normali profitti del piccolo

commercio e la necessità di dettare norme equitative specialmente nel Mezzogiorno d'Italia ove i profitti della guerra sono stati inferiori che in altre regioni.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e della guerra per sapere quali informazioni possano dare relativamente ai mancati esoneri degli uomini addetti alle monte taurine, compromettendo così, in maniera tanto evidente quanto disastrosa per l'alimentazione sia del paese che dell'esercito, la riproduzione del bestiame bovino.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il provvedimento adottato in merito al ricorso dell'Ordine dei medici-veterinari della provincia di Ascoli Piceno avente per oggetto la persistente violazione dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, num. 1053, che determina quali e quanti debbano essere i componenti la Commissione provinciale per l'approvvigionamento del Regio Esercito.

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito ai gravissimi danni prodotti dalla mareggiata nel porto di Torre Annunziata e che si ripetono con dolorosa frequenza, non credano indispensabile ed urgente disporre che con sollecitudine siano eseguiti i lavori già approvati per il porto medesimo e di ordinarne altri di ampliamento e di completamento che possano garantire la maggiore sicurezza alle imbarcazioni ed ai piroscafi, tenendo conto della importanza assunta dalla città, non soltanto per lo sviluppo del commercio, ma anche per gli straordinari servizi di approvvigionamento per i quali è stata prescelta.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della industria, commercio e lavoro, per conoscere le cause reali dell'enorme rincaro delle calzature, e per sapere quali mezzi intenda disporre per infrenarne la sordida mercatura, intollerabile specialmente fra le popolazioni rurali.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se non ritengano urgente e doveroso estendere i provvedimenti relativi alla concessione della indennità per il caro-viveri alla benemerita classe degli insegnanti elementari che pel passaggio delle scuole alla gestione statale devono considerarsi alla stregua delle altre classi di funzionari beneficati dai recenti provvedimenti.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvidenze voglia adottare, ad evitare nuove e disastrose conseguenze, circa la costruenda linea Genova-Spezia, esposta ai danni delle mareggiate.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, ad impedire che dilaghi il turpe mercato che offende la maestà ed il decoro della giustizia, intenda di cancellare una volta per sempre dagli organici quei vicepretori così detti onorari, che nella sede ove funzionano esercitano la professione dell'avvocatura.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di emettere disposizioni affinchè possibilmente militari feriti degenti negli ospedali siano avvicinati durante la permanenza di cura o di convalescenza ai domestici lari onde poter disporre per ritornare al fronte liberi da ogni preoccupazione di famiglia, avendo provveduto, se capi, a tutte le eventualità di chi si trova impegnato specialmente in prima linea al fronte, durante il periodo della lotta.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda di emanare provvidenze affinchè si dia una interpretazione più razionale, meno restrittiva e più equanime non che uniforme ai permessi agricoli od invernali delle milizie ad evitare doglianze, malumori e sperequazioni di trattamento.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che gli uffici di censura abbiano il compito di proteggere le tendenze imperialistiche della politica estera italiana, contro i veri interessi nazionali, come si potrebbe legittimamente supporre dinanzi al rigore dell'ufficio romano in confronto del periodico *L'Iniziativa*, specie per la soppressione dell'articolo di fondo nel numero del 28 ottobre 1916.

« Gaudenzi »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali informazioni possa dare sulle ingiustificate perquisizioni operate ad Alessandria il 23 novembre 1916, ai danni di associazioni e di cittadini appartenenti al partito socialista, perquisizioni che hanno assunto il carattere di offesa e provocazione verso lavoratori apprezzati così per la operosità e rettitudine della vita come per la fervida fede nei loro ideali.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, in ordine alla tutela dei bisogni sanitari di molti comuni, circa la dispensa di quei farmacisti che si trovano nelle condizioni previste dalla lettera *q*), articolo 1° del Regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1911, n. 374; e se ad evitare ritardi ingiustificabili nello interesse della salute pubblica e per la serietà dei tanti uffici che anche oggi fanno sperpero di carta e inchiostro senza decidere, non credano utile e dignitoso imporre ai prefetti di chiedere telegraficamente la dispensa a norma delle leggi vigenti.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare sulla revoca dell'incarico dato al dottor Angelo Corsi per l'insegnamento della storia nella Regia Scuola tecnica d'Iglesias e su la ragione per cui detta revoca venne a lui tenuta nascosta per lungo tempo, mentre essa era a conoscenza dei membri sardi della sètta politica che l'aveva pretesa.

« Cavallera ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della agricoltura, per sapere come si proponga di armonizzare le gelose custodie delle proprie riserve di grani, ancorchè sovrabbondanti, da parte delle provincie solitamente esportatrici, facoltizzate di avvalersi del disposto dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247, con i bisogni delle provincie importatrici di quei prodotti.

« Loero, Pietriboni, Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per conoscere se non ritengano necessario apportare una modificazione alla legge sulle pensioni dei mutilati di guerra, per togliere l'evidente ingiustizia di essa legge che equipara agli effetti della pensione la mutilazione degli arti superiori a quella degli arti inferiori, riunendo i mutilati in una sola categoria, senza tener conto della maggiore minorazione dei mutilati di mano e braccio, in confronto dei mutilati di gamba e piede.

« Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, della guerra e della marina, per sapere se non credano opportuno costituire Commissioni provinciali incaricate di accertare il numero di lavoratori necessari a coltivare una determinata superficie di terreno, e ciò allo scopo di assicurare fin d'ora, compatibilmente con le supreme esigenze militari, una mano d'opera sufficiente, nella prossima annata, ai lavori agricoli, valendosi per ciò, sia dei contadini del luogo, sia dei militari in servizio territoriale, sia dei profughi o dei prigionieri di guerra, a seconda delle possibilità e delle condizioni locali.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se egli permanga nel proposito di provvedere alla assicurazione obbligatoria, contro gli infortuni dei lavoratori della terra.

« Baslini ».

« Il sottroscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali informazioni possa dare sul disastro toccato al treno diretto n. 58 nei pressi della stazione di Torino di Sangro (provincia di Chieti) nella notte del 27 novembre 1916, e sulle cause che l'hanno determinato.

« Valignani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere d'urgenza al problema delle frane, che continuamente rovinano le opere pubbliche nella provincia di Chieti.

« Caporali ».

« Il rottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sugli studi fatti dal Ministero della guerra per migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali dei Distretti militari, i quali nell'esercizio dei loro compiti, resi dalle presenti circostanze eccezionalmente delicati ed importanti, diedero e dànno il contributo di un lavoro indefesso e proficuo.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere a che non vengano esclusi dalle promozioni gli ufficiali effettivi ai Distretti militari(nessuno dei quali da oltre cinque mesi fu promosso, mentre si sono resi grandemente benemeriti in oltre due anni di intenso, incessante ed eccezionale lavoro.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se di fronal poco soddisfacente risultato, come hanno in generale funzionate le Commissioni di 1ª e 2ª istanza, massime nei comuni rurali, per le erogazioni dei sussidi statali alle famiglie dei richiamati in servizio militare, non credano sia il caso di procedere a radicali modificazioni nella composizione delle stesse Commissioni e di disciplinare le loro attribuzioni in modo che almeno in una stessa provincia si abbia una unità di direttiva eliminando così le stridenti sperequazioni che provocano giustificate censure.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell' istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei maestri elementari ai quali non vennero finora estese le provvidenze adottate verso gli altri impiegati dello Stato, per fronteggiare le più strette necessità della vita.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sotto il rapporto politico e di giustizia amministrativa non creda doveroso in questo momento di prendere dei provvedimenti in favore dei ferrovieri delle due reti sarde, allo scopo di eliminare il gravissimo disagio economico in cui trovansi a causa delle attuali condizioni, massime tenendo presente che per loro la legge dell'equo trattamento, quasi vicina a scadere, non è stata ancora completamente applicata, e che ai ferrovieri di altre linee, più di quelli delle reti sarde stretti dal bisogno, furono concessi dei benefizi pecuniari che valsero a lenire alquanto le loro reali sofferenze.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se non creda opportuno qualche provvedimento atto a ribassare il prezzo del cuoio artificiosamente portato a cifre assolutamente proibitive.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come intenda provvedere agli incalcolabili danni che la continuata, sistematica sospensione dell'accettazione di merci in partenza a grande ed a piccola velocità arreca al commercio, all'industria ed all'economia nazionale in genere, e se non creda opportuno, sempre dando il primo posto alle esigenze militari, destinare ai privati i carri che una razionale distribuzione e la cura sollecita del loro scarico rende certamente disponibili, evitando così che la mancanza di mezzi di trasporto non abbia ad accrescere, come avviene, il prezzo delle derrate nei centri distanti da quelli di produzione.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando presenterà alla Camera un disegno di legge inteso a riparare, pure tardivamente e in modo parziale, ad una ingiustizia che da 24 anni patiscono i geometri di ruolo ordinario del catasto e dei servizi tecnici di finanza, provenienti dall'esperimento di Bologna del 1893, progetto formalmente e solennemente promesso a voce ed in iscritto dal ministro stesso.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano opportuno che gli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra debbano essere corrisposti fino al momento della liquidazione definitiva, anzichè per il limitato periodo di mesi dodici, come è attualmente stabilito.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina, per sapere quali siano stati i provvedimenti adottati contro il contrammiraglio responsabile dell'affondamento della nave *Amalfi*, così come risultò dalla inchiesta eseguita e dall'opinione del ministro della marina del tempo che censurò l'operazione « sbagliata nella concezione e nella esecuzione ».

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per avere informazioni sulle ragioni che lo hanno indotto a sopprimere il posto di capo di stato maggiore della marina ed a consentire che dall'inizio della guerra fino ad oggi non si sia provveduto all'imbarco di vice ammiragli, fra cui alcuni di provata esperienza.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non credano necessario abolire la così detta Università Castrense di San Giorgio di Nogaro che non rappresenta alcun vantaggio effettivo per i giovani studenti di medicina; che non ha alcuna importanza pratica e tanto meno scientifica e che si risolve in un inutile sperpero di somme non lievi in danno dell'erario dello Stato.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno stabilire con decreto luogotenenziale che fino a dopo la pace non siano aumentati i fitti attuali e che sia considerata e punita come reato la falsa dichiarazione sulla misura dei fitti medesimi fatta da proprietari ed inquilini.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre freno alla produzione libraria dedicata alle scuole primarie e secondarie, e soprattutto alla imposizione che di essa si fa nelle scuole stesse in edizioni ben costose e rinnovate quasi ogni anno, con danno di molte modeste famiglie e con non trascurabile discredito della scuola e degli insegnanti.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quali informazioni possa dare sull' opera delle autorità marittime di Viareggio durante il naufragio colà avvenuto il 19 novembre 1916.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente che venga disciplinata con sensi di maggiore larghezza, umanità ed equità il sistema che vige attualmente negli opedali territoriali, nei riguardi delle visite dei parenti ai militari di truppa, quando sia comprovato che essi sono i genitori, la moglie, i figli ed i fratelli del ferito e dell'ammalato, non limitando tanto il più caro dei conforti a coloro che hanno dato e daranno così fulgido esempio di amore alla Patria, ed eliminando penosi confronti.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se la Direzione generale delle ferrovie di Stato, allo scopo di ottenere una reale economia nel consumo del combustibile, abbia pensato a diminuire convenientemente le velocità orarie dei treni omnibus, accelerati e, soprattutto, merci. Queste diminuzioni di velocità che produrrebbero minimi inconvenienti e disturbi al movimento nella loro applicazione ai treni omnibus ed a quelli accelerati, non sarebbero affatto avvertite nel movimento dei treni merci, date le enormi fermate che i nostri treni merci sono sempre obbligati a fare, nelle stazioni intermedie, per mancanza, soprattutto, di mezzi di carico e scarico. Con tali diminuzioni di velocità soltanto, sarà possibile di portare una efficace riduzione al consumo di combustibile, più che con la soppressione di treni viaggiatori su quelle linee, dove la straordinaria affluenza di traffico renda necessaria la doppia trazione dei treni stessi.

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali motivi di urgenza abbiano consigliato a provvedere alla riforma delle concessioni di forze idrauliche, per mezzo di un decreto luogotenenziale, anzichè con la presentazione di un regolare progetto di legge alla discussione del Parlamento; chiede cioè, per quali ragioni, con un ritardo straordinario dell'apertura del Parlamento, che è in opposizione alle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, si sia evitata una discussione sul problema delle forze idrauliche, la quale ceeto sarebbe riuscita ampia e serena, e si sia precipitata la soluzione di tale problema con un decreto luogotenenziale che è ben lungi dal risolverlo in modo completo e che permetterà ancora lo sfruttamento di questa enorme ricchezza nazionale da parte di alcuni privilegiati, pregiudicando l'unica soluzione definitiva, consona ai veri interessi nazionali, vale a dire la costituzione di un monopolio di Stato per l'organizzazione delle forze idrauliche il quale, prescindendo da ogni interesse particolare, organizzi ed eseguisca razionalmente questa utilizzazione ed assicuri, in tal modo, direttamente allo Stato i considerevoli proventi che ne deriveranno.

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, allo scopo di alleviare la gravissima carestia attuale dello zucchero, egli non intenda, di accordo con gli altri ministri competenti, permettere e promuovere, per quanto è possibile, coi provvedimenti atti a tutelare l'interesse fiscale dello Stato, il consumo della « saccarina », ora che è scientificamente dimostrato come questo prodotto, pur non avendo le proprietà nutritive dello zucchero, può, senza alcun inconveniente igienico, essere adoperato come suo succedaneo economico in buona parte degli usi, nei quali è soprattutto richiesto un elemento dolcificante.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se possano comunicare le ragioni per le quali fu internato il cittadino Vernizzi Antonio di Redondesco.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, i ministri dell'industria e commercio e quello delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a salvaguardia dei giornali – la cui opera è necessaria nell' interesse della nazione e della civiltà – di fronte all'enorme rincaro della carta; e specificamente chiede quali provvedimenti transitori il Governo si propone di adottare perchè sia diminuito il prezzo della carta durante il periodo di guerra e quali provvedimenti permanenti si propone di attuare alla fine della guerra per fare in modo che la carta in Italia non si venda ad un prezzo troppo sproporzionato a quello di altri paesi.

« Torre ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se il Governo non ritenga giusto ed indispensabile aumentare il sussidio alle famiglie dei richiamati in proporzione dell'aumentato prezzo dei viveri.

« Prampolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di proporre disposizioni che valgano a riconoscere i diritti dei mobilitati agli ufficiali del genio che prestano servizio negli uffici di fortificazione residenti in zona di guerra.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se riconosca la necessità di provvedere, senza ulteriore indugio, all'inizio dei lavori di costruzione della strada Bova-Bova Marina, reclamata da urgenti bisogni di vita e di civiltà.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quali informazioni possa dare sul servizio di sorveglianza della linea postale Golfo Aranci-Civitavecchia.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda comunicare i motivi per i quali ancora non si è effettuato in Sardegna il

deposito di benzina predisposto dallo stesso Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio pubblico delle linee automobilistiche sarde.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e della giustizia, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare o diminuire lo scandalo prodotto dalla lungaggine dei processi davanti ai tribunali militari.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè sia estesa l'indennità di caro-viveri ai maestri elementari del Regno dipendenti dall'Amministrazione scolastica provinciale, mancando all'Amministrazione stessa i fondi necessarî, e ciò ad evitare disuguaglianza di trattamento con gli altri funzionari dello Stato; e se non creda opportuno definire una volta, e per sempre, la posizione giuridica abbastanza ibrida in cui si dibattono i suddetti maestri.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telegrafi e della marina per conoscere quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per ristabilire il regolare servizio telegrafico fra le isole Eolie e la Sicilia non funzionando il cavo sottomarino che non può essere efficacemente sostituito dal telegrafo ottico, e ciò nello interesse del commercio non solo, ma anche della difesa nazionale.

« Di Sant'Onofrio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda necessario provvedere a che i ricorsi per negato sussidio delle famiglie dei militari siano istruiti convenientemente e senza ricorrere, come oggi è inevitabile, alle medesime fonti di informazione e persino agli stessi giudici delle Commissioni comunali.

« Sighieri, Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di dovere meglio disciplinare l'opera pur necessaria dei reali carabinieri, per quanto attiene alle informazioni spesso non facili nè volgari che loro si richieggono, in modo da assicurarne una collaborazione che affidi per competenza e per equità.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda affrettare provvedimenti di equità per gl'insegnanti elementari in relazione coll'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura, se non creda necessario, per dare pratica attuazione al suo programma d'intensa e larga coltivazione di cereali, di prendere gli opportuni accordi col ministro della guerra perchè in Sardegna, nei limiti delle esigenze militari, siano, in numero maggiore di quello consentito dalle ordinarie licenze agricole, restituiti al lavoro delle terre i soldati pratici.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno per conoscere se siano informati: 1° intorno ai criteri che hanno guidato e forse guidano la Commissione comunale di Gioiosa Marea (Messina) nell'assegnazione dei sussidi ai richiamati; 2° intorno all'inchiesta che per l'adozione di tali criteri fu ordinata dal prefetto di Messina; 3° intorno alle cause per le quali nonostante le dolorose verità messe in luce, l'inchiesta non abbia finora conseguito il suo effetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali ragioni si oppongano alla adozione sulle ferrovie italiane del tipo di vetture adattabili col semplice ribaltamento dello schienale a quattro cuccette per ogni compartimento di sei posti, che s potrebbero mettere a disposizione dei viaggiatori di prima classe nei treni notturni mediante il pagamento di un supplemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sioli-Legnani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando verrà eseguito il decreto luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1468, che concede indennità di disagiata residenza ai dipendenti dai comuni, e come e da chi si debba provvedere all'adempimento dell'obbligo contenuto nel decreto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non ritenga necessario provvedere perchè ai membri contadini delle Commissioni provinciali di agricoltura e delle Commissioni mandamentali arbitrali istituite cogli articoli 8 e 11 del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, sia corrisposta una equa indennità in rapporto degli oneri notevoli che le nuove funzioni impongono ai membri delle Commissioni suddette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per cui sono stati annullati i passaggi da capitano di complemento a capitano effettivo, fatti dal Comando Supremo per merito di guerra; e per sapere se non creda necessario, con nuove ed urgenti disposizioni, rendere possibili tali passaggi, in vista del valore e della capacità dimostrata dai nostri ufficiali di complemento nella presente guerra. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere: 1° se e quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla grave crisi, che si va sempre più accentuando, nel personale di commutazione dell'ufficio telefonico di Milano; 2° se è stata data ordinazione, secondo le formali promesse fatte nello scorso giugno dall'onorevole precedente ministro delle poste e dei telegrafi, della nuova centrale automatica, che vorrebbe esser posta in funzione a Milano fra diciotto mesi, considerando che questo limite deve decorrere dall'ordinazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra, per sapere se e quando intendano permettere l'applicazione della tariffa telegrafica normale anche in zona di guerra, allo scopo di non rendere più difficile la corrispondenza telegrafica tra i nostri valorosi combattenti e le loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

« 1° se sia vero che gli ufficiali di milizia territoriale nominati durante la guerra ed assegnati all'artiglieria di fortezza sono in proporzioni così enormi ed inverosimili che buona parte di essi, perchè in eccedenza al bisogno, furono provvisoriamente rimandati alle loro case ed ai loro impieghi in attesa di eventuale richiamo;

« 2° se, quando ciò sia vero, non creda conveniente di dare a tali ufficiali – specie a quelli che hanno tuttora obblighi di leva – un'altra destinazione militare all'uopo di evitare confronti e commenti nel senso che la loro nomina sia stato solo un espediente per sottrarli all'obbligo del servizio;

« 3° se non creda, infine, disporre nuove, più frequenti e più efficienti ispezioni ai comandi sedentari – depositi, distretti, uffici di sanità e simili – per riparare alla piaga dell'imboscamento in essi di persone che dovrebbero prestare servizio altrove, lasciando il loro posto ad altri non più in condizione di servire al fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda il caso, seguendo anche l'esempio di provvedimenti in uso presso gli altri eserciti delle Potenze belligeranti, di estendere da tre a cinque anni il termine, per cui fu erogata sentenza di condanna dai tribunali militari, e per cui è ammesso il sacrosanto principio della riabilitazione dei condannati, i quali possano venire inviati in zona di operazioni militari, restando sospesa frattanto l'esecuzione della pena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se di fronte all'urgenza ed all'asprezza dei lavori campestri preparatorî pei nuovi raccolti e resi in talune regioni anche più difficili in causa della persistente siccità; non credano di provvedere, con licenza ai militari già sotto le armi e con proroghe a quelli appartenenti alle classi precettate in questi giorni, in modo adeguato ed effettivo per quei fondi rustici condotti a mezzadria, nei quali la mano d'opera rimasta risulti insufficiente ad eseguirli in tempo utile. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro senza portafoglio, onorevole Bissolati, per sapere se, a non rendere l'Amministrazione complice d'imboscamenti, si vogliano sostituire con persone non soggette ad obblighi di leva i commissari regi ed altri incaricati speciali, che spesso sollecitano tali destinazioni per sottrarsi agli obblighi militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se intendano rendere meno dispendiose e meno ingombranti le Commissioni costituite per le requisizioni, disimpegnando così personale utile per altre mansioni e specialmente i funzionari delle Regie cattedre ambulanti di agricoltura, rimaste abbandonate nei luoghi e nei momenti in cui sarebbe più richiesta l'opera loro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente dare la precedenza assoluta ai treni che trasportano i feriti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che le Commissioni d'esonero competenti, pur vagliando caso per caso, sieno richiamate ad una più esatta intelligenza dei bisogni e degli interessi della grande industria serica, la quale, specie nell'attuale momento che segue l'ingente ammasso dei bozzoli, trovasi gravemente pregiudicata, anche nelle stesse maestranze operaie, dai negati o ritardati o non prorogati esoneri del personale direttivo delle filande, difficilissimamente sostituibile: ciò che, oltre a determinare spesso contradittori provvedimenti e a porre l'industria serica in manifeste condizioni d'inferiorità rispetto ad altre non più di essa di essenziale importanza nella economia nazionale, costringe continuamente a numerosi giustificati ricorsi all'intervento riparatore della Commissione centrale d'esonero e accresce, con danno evidente, le non mai abbastanza lamentate lungaggini burocratiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni per cui venne prescelta la città di Cagliari come destinazione di un magistrato punito, offendendo la patriottica e valorosa isola sarda che non vuole assolutamente essere considerata quale ricetto di funzionari non desiderabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se – dato il numero dei consiglieri provinciali che trovandosi sotto le armi sono nella impossibilità di esercitare il loro diritto di voto ed in conformità ai provvedimenti già presi per altri consessi, non ritenga opportuno rimandare ad altra sessione ordinari le nomine di cui al n. 20 dell'articolo 241 della vigente legge comunale e provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè ai capitani di complemento, aventi tutti i requisiti richiesti dalle circolari 677 e 698 del *Giornale Militare* 1915 e che abbiano di poco superato il 32° anno di età, non si abbia a fare lo stesso trattamento che, per effetto delle dette circolari, vien fatto ai tenenti di complemento ed ai sottufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda doveroso di rendere di pubblica ragione l'inchiesta compiuta dal procuratore generale commendatore Schiralli, allo scopo precipuo di mettere in grado il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di esercitare le funzioni ad esso demandate dalla legge professionale in confronto degli avvocati inscritti nell'Albo sul conto dei quali siano stati mossi addebiti di correttezza o di onorabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se creda opportuno di fissare prezzi di calmiere pel fieno di prato stabile di primo e secondo taglio, nonchè pel fieno di prato artificiale (medica e trifoglio) e ciò in vi-

sta della speculazione che, secondo dati che sembrano certi, va sempre più allargandosi ed intensificandosi a danno soprattutto dei piccoli agricoltori, i quali, attesa la grande generale siccità dell'annata, sono costretti ad acquistare foraggio, ed in particolare maggengo, oltre che per mantenere i propri animali, anche per soddisfare agli obblighi di consegna verso le Commissioni militari di requisizione del fieno. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se intendano tener conto della situazione disagiata in cui si trovano molti comuni per causa della guerra – ad esempio i comuni della frontiera occidentale, e i comuni che sono sedi di colonia o centri di esportazioni totalmente cessate, come Bordighera, San Remo, ecc. – o se, secondo sia accertata la riduzione dei proventi tributari alla metà, ed anche oltre, pensino di studiare provvedimenti che rendano possibile la formazione dei bilanci, come sarebbero mutui a lunga scadenza e rimborsabili a rate senza interessi o sussidi ai comuni più poveri. Il sottoscritto richiama l'attenzione degli onorevoli ministri sulla urgenza di ricondurre la finanza dei comuni gravemente percossi dalla crisi ad un regolare funzionamento, non omettendo di far presente che le amministrazioni, per uscire dal grave imbarazzo, cominciano a rassegnare le dimissioni e danno così luogo ad una costosa e dannosa amministrazione straordinaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno adottare in confronto dei sottotenenti commissari di milizia territoriale laureati in legge od in ingegneria o in chimica, oppure muniti di diploma di istituti superiori di studi commerciali e amministrativi, i quali prestano effettivo servizio da oltre un anno come ufficiali, il criterio sancito all'articolo 10 del decreto luogotenenziale n. 666 del 18 maggio 1916 (*Giornale Militare* 1916) in favore dei sottotenenti di milizia territoriale delle armi di artiglieria e del genio, laureati in ingegneria, per il quale costoro, al compimento di soli tre mesi di servizio, possono conseguire la promozione a tenenti; – criterio la cui attuazione, nei riguardi dei sottotenenti commissari muniti di laurea e con l'anzianità sopra cennata, apparirebbe anche conforme a giustizia, tenuto presente che non solo i sottotenenti di milizia territoriale di tutte le armi combattenti, ma anche quelli appartenenti ai corpi amministrativi e di commissariato, i quali pur non avendo l'anzianità di un anno, contino almeno quattro mesi di servizio come ufficiali in zona di guerra, acquistano diritto all'avanzamento in virtù dell'articolo 4 del decreto summentovato, quali che siano la loro provenienza e i loro titoli di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' istruzione pubblica, per conoscere: 1° se ritenga equo che i comuni siano tenuti a pagare l'intero canone annuo di contributo scolastico per le scuole elementari, quando non ostante i patti stabiliti, le scuole non vengono aperte alla pubblica frequenza o vengono aperte tardivamente, e in prossimità dell'epoca stabilita per la chiusura dell'anno scolastico; 2° se, ove in causa di forza maggiore non potendosi provvedere all' apertura delle scuole elementari nel tempo stabilito, non sia giusto accordare una proporzionale diminuzione del canone o contributo comunale scolastico, per la ritardata apertura della scuola. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se intende provvedere, con l'urgenza del caso, ad eliminare la sproporzione fra il prezzo del grano, che lo Stato pretende dal Consorzio granario della provincia di Catanzaro in lire 42 il quintale ed il prezzo di lire 36 fissato con il decreto 23 giugno 1916. Tale notevole differenza rende impossibile la diminuzione del costo del pane, ed è causa di vivo malcontento. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se in occasione del prossimo raccolto del granturco e delle uve non creda opportuno ac-

cordare alle truppe mobilitate, specialmente alle classi anziane, le agevolazioni concesse per la mietitura e trebbiatura del grano. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e dell' interno, sulla necessità ed urgenza di restituire all'assistenza e vigilanza sanitaria della popolazione civile quegli ufficiali medici, reclutati agli effetti del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916 fra le classi dal 1870-75 ed i riformati dal 1876-96, i quali siano stati riconosciuti non idonei al servizio di guerra, e risultino non indispensabili al funzionamento di ospedali ed uffici sanitari territoriali, mentre già grave e pericolosa, per la cura degli ammalati a domicilio e per la tutela dell' igiene e della salute pubblica, si dimostra la deficienza e persino l'assenza di medici e di ufficiali sanitari comunali, massime fra la popolazione rurale di zone con aspre e costose comunicazioni. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' interno, per sapere se creda che le Commissioni provinciali istituite col decreto 21 aprile 1916, n. 469, per concedere la dispensa ai medici sotto le armi che siano stati dichiarati inabili alle fatiche della guerra, e la cui opera sia ritenuta necessaria alle pubbliche amministrazioni civili, interpretino logicamente le disposizioni dello stesso decreto quando negano la dispensa ai medici che furono ritenuti idonei soltanto ai servizi di seconda linea, ritenendo che l' idoneità a tali servizi equivalga all'idoneità per le fatiche della guerra. E se non reputi opportuno richiamare i prefetti a rispettare l' interpretazione che di tali disposizioni ha dato il presidente del Consiglio, ministro dell' interno, nella sua risposta alla interpellanza degli onorevoli Dello Sbarba, Rossi Luigi, Mancini e Sighieri, nella quale veniva affermato esplicitamente: « spetta pure la dispensa ai medici che già sono sotto le armi quando siano dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, ma solo ai servizi di seconda linea ». (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè dal novembre 1915 non sono state fatte regolari promozioni nel grado dei colonnelli in congedo contrariamente al disposto dei paragrafi 13 e 83 del regolamento per l'applicazione della legge sull'avanzamento e dell'articolo 59 della legge stessa (che obbliga coll'aggettivo *interamente* e non lascia facoltà al potere esecutivo di non esecuzione) mentre furono fatte promozioni in tutti gli altri gradi e categorie degli ufficiali in congedo. Se intenda disporre perchè le promozioni abbiano corso, in favore di questi ufficiali che richiamati per la guerra tuttora prestano servizio nei comandi e servizi territoriali, tenuto conto specialmente di quelli già inscritti sul quadro d'avanzamento del 1915, tenuto conto altresì del servizio attuale e dei precedenti servizi, e considerate le loro condizioni morali di fronte all'avanzamento eccezionalmente rapido degli ufficiali in servizio attivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda rendere generale il provvedimento, già da varî comandi adottato di negare alle lettere anonime quella validità, contraria alla morale ed alla disciplina dell'esercito, che ne ha reso l'uso così diffuso e deleterio. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non intendano di provvedere energicamente per eliminare gli abusi per cui frequentemente le cartoline-vaglia, e le lettere assicurate dirette ai soldati alla fronte, non giungano a destinazione. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se, compatibilmente con le superiori esigenze militari, non si ritenga opportuno sostituire i battaglioni di milizia territoriale che da oltre un anno prestano servizio in zona di guerra e in zona di operazioni, e specialmente l'ottavo battaglione, con altri battaglioni di milizia territoriale, che dallo stesso periodo di tempo prestano servizio in regioni non dichiarate zona di guerra,

e ciò per effettuare una equa distribuzione dei doveri militari. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, circa le ragioni per le quali con la circolare 23 giugno 1916, n. 382 (Segretariato generale – Ragioneria) non fu accordata l'esenzione del contributo del doppio centesimo di guerra (concessa alle provincie ed ai comuni che gestiscano ospedali civili per cura di militari) anche alle istituzioni di beneficenza che tali ospedali gestiscono nella quasi loro totalità. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per evitare che la corrispondenza con la zona di guerra e coi paesi neutri subisca ritardi inenarrabili e in gran parte si disperda. Chiede altresì quali disposizioni intenda di emanare perchè cessi il grave disservizio telegrafico onde è possibile, ad esempio, che un innocente telegramma spedito da Milano a Pisa alle ore 6.15 del giorno 19 sia giunto a Pisa il giorno 21 alle ore 0.50. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritte chiede d' interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, e il ministro della guerra, per conoscere su quali criteri di equità abbiano fondata la disposizione che non si possa, in zona di guerra, usare comunicazioni telegrafiche se non di urgenza, ciò che vuol dire gravare quelle popolazioni, abbastanza sacrificate dallo stato di guerra, di una sopratassa non indifferente. Chiede altresì quali provvedimenti intendano di adottare perchè tali comunicazioni non siano, dopo tutto, sottoposte per opera di tardigradi preposti all'Ufficio di censura, a ritardi inesplicabili quanto dannosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere – riferendosi anche ad interpellanza presentata il 26 febbraio 1916 – in qual modo sarà eliminato il danno gravissimo prodotto alle opere spedaliere dalle disposizioni di cui ai regi decreti 21 novembre 1915, n. 164 e 31 maggio, 1916 n. 695. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè, con loro danno materiale e morale, non si è ancora provveduto alla nomina al grado di sottotenente degli aspiranti, usciti sino dal febbraio 1916 dalla Scuola di Modena e dall'Accademia di Torino e mandati subito al fronte ad assumere effettivamente le funzioni di ufficiali; sebbene gli avvisi di concorso promettessero loro tale nomina dopo un mese di esperimento nei depositi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda indispensabile ad assicurare efficacia alle indagini istruttorie nei reati di spionaggio e di tradimento, la istituzione di un unico tribunale militare con giurisdizione su tutto il territorio del Regno e con esclusiva competenza materiale su i reati di spionaggio e di tradimento e nei reati a questi connessi, salvo la facoltà di convocazione di tribunali straordinari ai sensi degli articoli 559 e seguenti del codice penale per l'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sotttoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' interno e del tesoro, sull' opportunità di estendere anche agli impiegati delle altre pubbliche amministrazioni le disposizioni contenute nel decreto reale 31 maggio 1916, n. 695, che non colpiscono del raddoppiamento del centesimo di guerra i redditi della categoria *D* pagati dallo Stato ai propri dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, circa l' opportunità di consentire che gli operai degli stabilimenti militari della classe 1897, a simiglianza dei loro compagni di lavoro delle precedenti chiamate alle armi, non siano distratti dalla indispensabile quotidiana produzione di materiale bellico, e quindi siano mantenuti nei loro rispettivi opifici, ove potrebbero disim-

pegnare i loro obblighi di leva con maggior profitto per lo Stato in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dato l'eccessivo ritardo di più mesi con cui si procede attualmente al congedo dei feriti che si riconoscano inabili al servizio militare, essendosi stabilito che essi restino negli ospedali sino a quando siano espletate le pratiche inerenti alla sistemazione dei loro diritti finanziari, non creda che allo scopo di dim nuire l'affollamento e le spese degli ospedali ed il disagio fisico e morale dei feriti e delle loro famiglie, sia conveniente tenere distinte le pratiche d' indole medica da quelle di carattere finanziario e disporre il congedo dei feriti dal giorno in cui si abbia l'accertamento della loro inabilità permanente o temporanea al servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, por conoscere se non ritenga possibile ed equo estendere anche agli ufficiali degli altri corpi le disposizioni contenute nella circolare n. 346 relativa alla promozione dei sottotenenti di milizia territoriale provenienti dalle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritengano che l'aver sospeso dalle funzioni e messo fuori ruolo il sostituto Altobelli, vulnerando maggiormente la di lui rispettabilità, renda più sensibile l'offesa fatta alla Sardegna col destinarlo alla procura di Cagliari, ed accresca quindi nel Governo il dovere di dare soddisfazione alle proteste delle rappresentanze dell'Isola e disdire questa ingiuriosa consuetudine burocratica di considerare la Sardegna come luogo di relegazione per i nemici della patria e i funzionari indegni, mentre essa dà così nobile esempio di virtù civili col tollerare il contatto d'internati e prigionieri austriaci e coll'offrire al trionfo dei diritti nazionali il più intrepido e più puro sacrifizio dei suoi figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se credano giusto ed opportuno esonerare dal pagamento dei centesimi di guerra (come già si pratica nei riguardi della Cassa depositi e prestiti) i contributi che si pagano dallo Stato e dalle provincie ai Consorzi di bonifica, che debbono considerarsi come rimborso di spese sostenute dai Consorzi per conto dei suddetti enti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed urgente rendere più semplici e spedite le pratiche relative alla concessione di licenze ai militari che abbiano la sventura di sapere loro stretti congiunti in gravi condizioni di salute; e ciò perchè non si ripetano ulteriormente dolorosi incidenti di ottimi soldati, privati non per ragioni d'indole militare, ma per semplici e deplorevoli ritardi burocratici, del supremo conforto di riabbracciare i loro cari morenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Bagno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se le disposizioni contenute al capo 8° della circolare 20 maggio 1915 del Ministero della guerra, circa la sospensione dei sussidi alle famiglie dei militari condannati per diserzione, non si debbano considerare abrogate per quei casi nei quali viene applicata la sospensione di esecuzione della condanna in conformità al posteriore decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, dal quale vien rimossa quella condizione di fatto che sola autorizzava l'intervento dei comandi di distretto nel giudizio pel conferimento o per la sospensione dei sussidi; e se, in caso di accoglimento della presente tesi (per l'abrogazione), non debba il ripristino del sussidio essere accompagnato dal versamento delle quote arretrate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali si procede con ingiustificabile lentezza nella concessione delle pensioni dovute alle famiglie dei militari morti in guerra e per sapere la ragione per la quale finora non è stata concessa la pensione al

signor Alfonso Pappalardo da San Gennarello di Ottaiano, padre del sottotenente avvocato Raffaele, morto in uno dei combattimenti del novembre 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda comunicare documenti da cui risultino i criterî di scelta coi quali parecchi funzionarî della Corte dei conti sono stati distratti dal servizio militare e addetti alla liquidazione delle pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere con quali criteri vengono – contrariamente alla legge e a quello che praticano gli altri Ministeri – mantenuti ancora in servizio, presso la Corte dei conti, impiegati d'ordine che hanno raggiunto i limiti d'età o di servizio, con grave danno dell'erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda opportuno instituire una scuola industriale e di arti in Torre Annunziata – centro di grande attività commerciale ed industriale, destinato al maggiore sviluppo – dove è maggiormente sentita la necessità di una scuola che sia più rispondente ai bisogni ed alle finalità della popolazione, che, in maggioranza, è dedita ai lavori dell'arte bianca e della metallurgia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se non credano opportuno, considerando il giornalismo come efficace strumento di preparazione e di propaganda della nostra guerra, concedere uno speciale esonero dal servizio militare ai principali redattori dei più importanti quotidiani italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quando si discuteranno i ricorsi per esclusione dallo avanzamento, presentati da vari tenenti colonnelli alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato fin dal febbraio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità: 1° che l'assegno speciale d'indennità giornaliera promesso ai medici chiamati in servizio militare dal decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, sia effettivamente versato con decorrenza dal primo giorno di allontanamento dei medici dalle normali occupazioni professionali, e ciò conformemente al carattere indennitario dell'assegno stesso; 2° che ai medici in discorso vengano senz'altro corrisposte le ordinarie indennità di entrata in campagna o almeno di vestiario, a seconda delle diverse designazioni di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che dalle Autorità governative si interpretino ristrettivamente le norme del decreto luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, nel senso che le disposizioni in esso contenute (anche quelle riflettenti la deroga alla priorità delle domande per prevalenti motivi di pubblico interesse) vengano limitate agli aumenti di derivazioni esistenti, e non si applichino alle domande di nuove concessioni di derivazioni a scopo di produzione di energia elettrica: e, se ciò fosse vero, se non intendano provocare solleciti provvedimenti affinchè tanto le une che le altre siano disciplinate dalle medesime prescrizioni, all'intento di sollevare il peso della servitù verso nazioni estere per la importazione dei carboni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere a quali criteri s'informò, sopprimendo sin dal 10 maggio 1916 l'indennità di guerra agli ufficiali medici che prestano servizio in zona di guerra, conservando invece la detta indennità agli ufficiali medici che nella stessa zona di guerra, nelle stesse città prestano servizio presso comandi, intendenze, direzioni di sanità e reparti speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere: *a*) i motivi per i quali nel mentre al n. 254 del tomo 3° di mobilitazione del Regio esercito si dispone che debbono essere ascritti in sanità i ministri del culto cattolico, i farmacisti e gli studenti di medicina e chirurgia, ora, a quanto affermasi, viene negata la inscrizione suddetta agli studenti del primo anno di medicina; *b*) se non ritenga che gli studenti in medicina, sia pure del primo anno di corso, abbiano attitudini se non superiori per lo meno eguali a quelle dei ministri del culto per prestare servizio nelle compagnie di sanità; *c*) se non ritenga doversi togliere tale restrizione per gli studenti del primo anno di medicina tanto più che negli istituti e nelle compagnie di sanità si fa sentire la necessità di personale capace e con attitudini a disimpegnare il proprio compito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano opportuno (seguendo l'esempio dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone e degli Stati Uniti d'America) di spiegare un'attiva opera di Governo coll'intento di stimolare l'industria italiana ad una maggiore intensificazione di scambi e di relazioni commerciali col grande Impero di Russia, campo immenso aperto a molteplici iniziative, ora che per cagione della guerra è venuta ivi a mancare la formidabile penetrazione e concorrenza germanica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni della diversità di trattamento tra i giovani della stessa classe 1897 aspiranti ufficiali per i quali, non ostante l'unico concorso bandito nel maggio 1916, si è richiesto come titolo di studio il semplice passaggio dal primo al secondo anno di istituto tecnico o di liceo pel primo corso di giugno, ed ora inopinatamente, pel nuovo corso, dello stesso concorso il titolo di studio è stato elevato al punto da richiedere la licenza liceale o d'istituto tecnico. Poichè nulla consiglia simile diversità di trattamento è d'augurarsi che l'avviso di concorso sia rettificato in conformità dei precedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se intenda provvedere ad integrare il decreto sul prezzo-limite del grano con disposizioni che autorizzino aumenti di prezzo – in ragione dei trasporti – per quelle plaghe che non producono grano in quantità sufficiente pei bisogni locali, e, se non intervengono misure adeguate, sono esposte a notevoli danni e ad un abusivo rincaro del poco grano esistente nel luogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se sia vero che s'intenda di licenziare il personale inserviente dei convitti nazionali requisiti per ospedali di riserva, e per cui si creerebbe il disagio irreparabile di tanti padri di famiglia, che hanno servito con zelo per molti anni l'Amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a loro conoscenza che la Direzione generale del Collegio alle Querce (istituto privato) in Firenze, aveva messo a disposizione dell'autorità militare locale fin dal marzo 1916, due terzi e della parte migliore dei locali gratuitamente, – e che per gli altri collegi di Firenze e delle altre città, sono state sempre accettate simili ed anche migliori offerte; – se, di conseguenza, non risulti contraria ad equità ed a revocarsi la requisizione che la detta autorità militare ha fatto di tutto il nominato Collegio ed adiacenze recentemente, con trattamento di vero rigore, eseguita senza l'osservanza delle norme elementari che pur devono precedere l'occupazione, senza dar modo nè tempo alla Direzione di provvedersi di altri locali indispensabili almeno per il deposito della mobiglia, che fu senza alcun riguardo portata nei sotterranei di San Lorenzo con evidenti intuitivi e gravi danni; – e se e come, altrimenti, intendano porre rimedio ad assicurare l'esistenza di questo istituto che, per gli ottimi risultati, è generalmente stimato

e, per il suo programma, rappresenta una sana fonte di educazione morale e patriottica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero e se sia giusto, anche per la condotta della guerra e per la sorte di quelli che a loro sono affidati, che sottotenenti di milizia territoriale senza la necessaria istruzione, dopo qualche mese di loro assegnazione ai reggimenti, vengano mandati in prima linea alla fronte di battaglia; e se non sia opportuno invece che essi vengano mandati a compiere il loro dovere (che i territoriali hanno dimostrato sempre di nobilmente assolvere col sacrificio più sereno della vita) soltanto dopo doverosa e necessaria istruzione nelle scuole militari o altrimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano giusto, così come pel concorso del 9 giugno 1916, che il passaggio dal 1° al 2° corso di liceo o di istituto tecnico sia titolo sufficiente per la ammissione al corso accelerato ad ufficiale di complemento, tenuto conto specialmente del richiamo anticipato della classe 1897. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non ritengano opportuno, in vista della grave prolungata siccità che pregiudica il raccolto dei foraggi in varie provincie e segnatamente nel mantovano, di distribuire la requisizione dei predetti foraggi necessari all'esercito con criteri diversi da quelli fissati, tenendo conto della non lieta situazione nella quale si presenta l'allevamento del bestiame nelle plaghe agricole su ricordate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se di fronte ai numerosi casi inesplicabili di riforma e di lunghe licenze ad alcuni e, simultaneamente di provvedimenti d'illogico rigore verso altri, non creda giunta l'ora di procedere ad una severa inchiesta nei riguardi delle autorità militari mediche dell'ospedale di Catanzaro, anche per dare soddisfazione alla coscienza pubblica di quella popolazione giustamente indignata per tanti atti di patente ingiustizia, non spiegabili soltanto con la ignoranza e con la buona fede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro per sapere: 1° se la questura di Roma abbia recentemente ricevuto dal direttore di questa zecca un questionario richiedente sui singoli addetti alla zecca stessa informazioni in ordine alla loro eventuale appartenenza a circoli politici, e come siasi comportata la locale questura di fronte a detta richiesta; 2° se tali inframmettenze politiche siano ritenute giustificabili nel caso concreto, e come giustificabili, cioè con quali concrete ragioni o necessità; 3° ove esse non possano trovare giustificazione, quali provvedimenti si credano adottandi per dare ai cittadini, anche se dipendenti da amministrazioni dello Stato, la sicura sensazione del diritto a manifestazioni politiche nell'orbita della legge. (*L'interrogante chiede la risposto scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano opportuno di estendere le loro recenti disposizioni, intese ad assicurare il raccolto dei cereali, anche agli imminenti lavori per la sementa e la preparazione del terreno destinato alla coltivazione del grano, accogliendo in proposito i voti delle Associazioni agrarie, ed in caso affermativo se non siano essi disposti ad emanare chiare e semplici norme per la concessione delle licenze ai soldati agricoltori, favorendo così l'opera dei comuni ed evitando delusioni nelle famiglie dei soldati medesimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere come intenda ad eliminare la insoffribile contraddizione esistente fra la possibilità di vietare l'esportazinne del grano e la mancanza di disposizioni che rendano ugualmente possibile la esportazione della farina che è il derivato della lavorazione dello stesso grano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se col prossimo ottobre 1916, così come è concesso ad altre città, anche Catanzaro capoluogo della Calabria e centro di coltura e di vita sociale, riavrà i locali del liceo e del convitto *Galluppi* ove trovansi degenti pochi militari e costituendo la chiusura del convitto incalcolabili danni alle famiglie che non hanno come provvedere all'educazione dei propri figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere le ragioni per le quali le guardie di finanza, richiamate in servizio all'epoca della mobilitazione, dopo ben 14 mesi che stettero alla fronte, siano incorporati nelle truppe di fanteria, e per sapere la ragione del diverso trattamento usato alle guardie di finanza non mobilitate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se il rifiuto di mandare in osservazione chi, come il caporale Moschella Bernardo del distretto di Messina, afferma di essere effetto da miopia oltre le sette diottrie, possa e debba ritenersi giudizio scientifico, esecutivo ed inappellabile d'una Commissione sanitaria centrale, o non piuttosto omissione dei doveri del proprio ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali motivi siano stati esclusi dal disposto dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 18 maggio 1916 gli ufficiali subalterni di milizia territoriale provenienti dal ruolo di complemento, i quali, per aver seguìto i corsi di allievi ufficiali di complemento negli anni 1898 al 1900 erano tenuti alla prestazione di un servizio di dodici mesi da militari di truppa e di soli tre mesi di ufficiali di complemento, mentre tali ufficiali, sia per loro provenienza che per i titoli di studio richiesti, tenuto conto che sono tutti richiamati in servizio per mobilitazione da oltre un anno, possono essere promossi al grado superiore con evidente vantaggio del servizio; e se non creda, tenuto conto del fatto che la disposizione summentovata potrà essere applicata ad un numero di ufficiali limitatissimo, specie in confronto alle attuali vacanze, di estendere la disposizione stessa a tutti gli ufficiali subalterni di milizia territoriale provenienti dai ruoli di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in ordine al manifesto per l'ammissione al corso accelerato di Caserta il quale stabilisce come minimo titolo di studio la licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico, ed enumera infine i titoli equipollenti, tra i quali la licenza delle Regie scuole medie di commercio, sia ammessa tale equipollenza per il titolo della licenza normale, generalmente equiparata nei concorsi dello Stato a quella del Liceo ed equiparata anche nei precedenti manifesti del Ministero della guerra per l'ammissione ai corsi di Modena, e certo non inferiore a quella delle scuole medie di commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga di dover rettificare il titolo di studio richiesto per il nuovo corso di aspiranti ufficiali riducendolo a quello stabilito per il corso ultimo apertosi nel giugno 1916, per togliere una inesplicabile disparità di trattamento fra giovani studenti della stessa classe 1897. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sap re per qual ragione si fa ritardare la promozione a sottenente di complemento agli aspiranti ufficiali dell'arma di fanteria stati dichiarati idonei e che già hanno prestato molti mesi di servizio, mentre una circolare del Comando Supremo all'articolo 27, cap. VI, stabiliva che la sopracitata promozione dovesse avvenire dopo un solo mese di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda, per evidenti ragioni di equità, di consentire ai sottotenenti commissari laureati

lo stesso avanzamento eccezionale al grado di tenente concesso ai sottotenenti di artiglieria e del genio ingegneri con l'articolo 10 del decreto luogotenenziale n. 166, e ciò tenuto presente che come il reclutamento dei sottotenenti di artiglieria e genio pei servizi tecnici è stato fatto fra i laureati in ingegneria, così quello dei sottotenenti commissari di complemento è stato effettuato per concorso fra laureati in giurisprudenza, ingegneria, chimica, scienze economiche, ecc. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario e urgente, specie dopo la incursione nemica del 27 luglio 1916, istituire ad Otranto l'artiglieria antiaerea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno adottare, nei riguardi degli ufficiali di milizia territoriale del quarto reggimento di artiglieria da fortezza che hanno già compiuto il mese di istruzione, gli stessi criteri già adottati per gli ufficiali del terzo e dell'ottavo reggimento, congedando quelli che per essere in soprannumero e senza particolari mansioni potrebbero più utilmente prestare l'opera loro nelle varie Amministrazioni dello Stato alle quali in gran parte appartengono, realizzando una non trascurabile economia per l'erario ed avendoli sempre a disposizione appena necessità militari lo richiedano. Chiede inoltre di sapere perchè siano stati congedati e trovinsi tuttora in congedo gli ufficiali territoriali in soprannumero delle classi più giovani, mentre sono trattenuti da parecchi mesi sotto le armi molti ufficiali delle classi più anziane. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*),

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia giunto il momento di dare il cambio ai territoriali delle classi più anziane, che da ben quattordici mesi, senza interruzione e riposo fanno servizio di rifornimento alla fronte. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per ottenere che si pubblichino le indennità spettanti ai feriti in guerra, durante il periodo della convalescenza, giacchè accade che si corrispondano indennità diverse da luogo a luogo, sia per la durata, sia per l'ammontare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere quale sia il valore della frase « per menomata attitudine professionale » contenuta nell'articolo 3 della circolare n. 330 contenente la concessione delle medaglie commemorative della guerra attuale, in riguardo alle comunicate esclusioni, potendo la frase stessa prestarsi ad interpretazioni contrarie allo spirito ed alla portata della disposizione della stessa formula. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno, ora che il grado di capitano viene conseguito da ufficiali con appena due o tre anni di spalline, provvedere conferendo la qualifica di primo capitano a quei pochi capitani che hanno al loro attivo quindici o più anni di spalline e che per sperequazione enorme nello avanzamento tra i varî ruoli, pur disimpegnando mansioni d'interesse vitale, sono ancora lontani di molto dalla promozione a maggiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere in che modo creda compensare il lavoro e prendere a cuore la posizione degli ufficiali dei distretti, i quali da oltre due anni, nel silenzio, compiono sacrifici di lavoro dai più ignorati, e pur tanto essenziali e di vitale interesse per l'esercito, tenendo presente che i distretti sono stati côlti dalla mobilitazione con personale limitatissimo il quale ha dovuto moltiplicare le sue energie perchè le complesse mansioni loro affidate rispondessero nei fini al bisogno in questo speciale momento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministri della guerra e dell'interno, sulla convenienza che cessi del tutto la condizione d'inferiorità finanziaria e morale in cui furono tenuti gli impiegati dello Stato e degli enti locali che offrirono volontariamente i loro servigi militari alla patria di fronte a coloro che li prestavano per obbligo di legge, rendendo completa a loro riguardo l'opera di giustizia che fu iniziata col decreto 9 luglio 1916, n. 875, per gli impiegati dello Stato e con quello approvato il 3 agosto 1916 per gli impiegati delle provincie, dei comuni e degli enti locali. Come si estese con questi decreti agli impiegati in servizio volontario i vantaggi finanziari concessi dal decreto 11 luglio 1915, n. 1064, per coloro che si trovavano in servizio militare obbligatorio, è doveroso si estenda agli stessi volontari il vantaggio morale del decreto 21 aprile 1916, n. 583, col quale fu disposto che per gli impiegati in servizio militare obbligatorio e per tutto il periodo della guerra siano vietati i licenziamenti e siano sospese le decorrenze delle nomine a tempo, dei periodi di prova e dei termini di licenziamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali ragioni hanno consigliato il Comando territoriale del X Corpo d'armata di destinare alle compagnie di fanteria i militari di terza categoria delle classi 1882 e 1883 del distretto di Avellino che già trovavansi sotto le armi fin dall'agosto 1915 perchè al plotone specialisti bovari e conducenti; e ciò contrariamente al paragrafo 32 della circolare 28 giugno 1916, n. 394, che tassativamente li assegnava alle compagnie di artiglieria, e non tenendo conto dei biglietti personali rilasciati dal distretto di Avellino ossequente alle disposizioni della circolare surriferita, con grave danno dei militari predetti che hanno prestato un anno di gravoso servizio in più degli altri richiamati delle medesime classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per impedire che il maresciallo dei carabinieri di Alì (Messina) continui a svolgere un'azione non conforme alle disposizioni di legge sia nel servizio informazioni per le famiglie dei richiamati, sia in quello per l'assegnazione dei sussidi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quali provvedimenti abbia presi per evitare i ripetuti affondamenti di piroscafi nel mare Jonio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la restaurazione di quel gioiello d'arte che è il Tempio dell'Annunziata de' Catalani in Messina, risparmiata in gran parte dal terremoto del 1908 e già riconosciuto monumento nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se alla divisione dei reali carabinieri di Messina furono partecipate le ministeriali illustrative delle norme da seguirsi nel servizio informativo per le licenze da concedersi ai militari su richiesta delle famiglie colpite da calamità domestiche; e ciò perchè non si rinnovino gli inconvenienti come quelli verificatisi in danno del sergente Antonino Siracusa che non potè avere il figlio nè durante, nè in seguito alla morte del padre, in danno della moglie del soldato Orazio Giacoppo che disfatta da emorragie puerperali non potè rivedere il marito in quei giorni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi per i quali non vengono applicate ai militari, chiamati dal congedo, le disposizioni dell'articolo 59 della legge sull'avanzamento 6 luglio 1916, n. 254. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda, avvalendosi del paragrafo 251 regolamento operai borghesi, computare agli effetti della pensione gli anni di avventiziato a be-

neficio degli operai reclutati dal 1896 al 1902, come è stato adottato per quelli assunti in servizio dal 1899 al 1906; considerando che una volta ammessa la ragione morale e giuridica del beneficio, non è conforme a giustizia applicarlo ad una parte ed escluderne un'altra; quando si son dati e ripetuti casi in cui operai esclusi son venuti a morte, lasciando senza pensione la famiglia, pur dopo più anni di servizio di quanti la pensione volesse; mentre si potrebbe integrare l'applicazione a tutti del beneficio senza molto aggravio, con l'iniziarla gradualmente secondo l'anzianità, e mentre infine il numero degli operai da beneficare è molto ristretto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Carboni, Lucerari, Simoncelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda allargare l'organico degli operai del Regio Polverificio sul Liri, per riparare all'inconveniente che, a causa della mancanza di posti, si renda inapplicabile il regolamento là dove dispone i passaggi di categorie secondo l'anzianità e il merito: così che operai pure con venti anni di anzianità rimangono sempre nella medesima categoria, con gravissimo danno riguardo alla mercede e alla pensione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Carboni, Lucernari, Simoncelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda mediante congrue disposizioni provvedere alla promozione di quegli ufficiali, siano essi di complemento, territoriali o di riserva, i quali, pure essendosene resi meritevoli, dopo quindici mesi di servizio, coprendo già le funzioni di grado superiore, sono ora esclusi dall'avanzamento perchè non poterono in tempo utile per ragioni di famiglia o di impiego civile eseguire gli esperimenti prescritti per la nomina al grado superiore; tenuto specialmente conto del non sensibile aggravio finanziario di siffatta misura e della necessità morale di provvedere alla dignità di detti ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di venire in aiuto della campagna, analogamente a quanto fu stabilito per i lavori di mietitura, accordando licenze anche per i lavori della vendemmia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Suardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che a ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale, col gradimento del nostro Governo, sarebbe stato nominato un uomo politico il quale sei anni or sono, pronunciando al Parlamento di Buenos Ayres un discorso volgarmente offensivo del buon nome italiano, contribuì per non piccola parte a determinare nelle relazioni fra i due paesi quello stato di tensione e di crisi che ora nè l'Italia nè l'Argentina possono aver desiderio o interesse di veder rinnovato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti abbiano presi e intendano prendere allo scopo di impedire la manomissione che si minaccia alla meravigliosa pineta di Fregene, con danno gravissimo della salubrità e della bellezza di quella incomparabile spiaggia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che si oppongono all'aumento dei militari addetti alla censura postale, la scarsezza dei quali è causa manifesta dell'eccessivo ritardo che va sempre più verificandosi nella corrispondenza dei nostri prigionieri di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura per sapere se – considerata la scarsità del prossimo raccolto di granoturco in Italia, mentre il granoturco costituisce la base dell'alimentazione della popolazione rurale in alcune regioni, come nel Veneto, e difficilmente per vari motivi è sostituibile con altro genere di alimentazione – creda opportuno prendere efficaci provvedimenti e soprattutto dare forte impulso all'importazione del granoturco dall'estero, e vietare in modo assoluto l'esportazione in altra provincia da

quella in cui il prodotto non sia esuberante ai bisogni locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Luigi Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se – allo scopo di eliminare o diminuire le deficienze del servizio sanitario militare che furono rese pubbliche dalle comunicazioni testè fatte alla stampa di conferenze tra il ministro Bianchi e il presidente del Consiglio e tra lo stesso ministro Bianchi ed i rappresentanti dei Consigli direttivi della Società italiana di dermosifilografia – non creda necessario che: sia dato corso all'attuazione completa dei turni, tante volte richiesti e promossi fra il personale sanitario che trovasi in prima linea e quello rimasto in seconda linea e negli ospedali territoriali; abbiano i medici una specifica destinazione di servizi più corrispondenti colle loro attitudini fisiche e col precedente esercizio professionale; sia vietata così nei periodi di cura come in quelli di convalescenza la immobilità degli arti feriti, che è stata la prima causa del maggior numero delle storpiature rilevate nella visita di rassegna; siano militarizzati quegli Istituti di terapia fisica dai quali non si conseguirono i benefizi che se ne attendevano, ad onta dei non lievi sacrifizi finanziari che essi costavano allo Stato; sia data effettiva e vigorosa esecuzione alla circolare del Ministero dell'interno 16 aprile 1916, colla quale veniva prescritta la cura coercitiva delle malattie celtiche durante il periodo della guerra in tutte le località ove si avesse concentramento di soldati; sia soppressa la cura degli ammalati celtici nei corpi presso i quali non può non essere deficiente per mancanza di specialisti e divenire causa inevitabile di diffusione del contagio; e vengano ripristinati sotto la direzione di personale competente gli appositi reparti di cura e profilassi ospedaliera e ambulatoria.

« Chiede pure di sapere se sia vero che fu ordinato l'invio in Sardegna degli autolesionati e dei dermosifilopatici degli ospedali di Torino e di Roma e, in caso affermativo, se si creda di fare opera di opportunità e di patriottismo tenendo l'isola come luogo permanente di deportazione non soltanto di nemici austriaci e di indegni funzionari, ma anche di soldati che siano stati dispensati o si sottraggano vilmente dal compiere il loro dovere verso la patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno regolare l'ammissione al prossimo corso aspiranti ufficiali di complemento che si inizia il 16 settembre 1916, con le stesse norme seguite nelle ammissioni anteriori quanto ai titoli di studio, mitigando al riguardo le disposizioni di recente emanate, che richieggono come titolo minimo di studio la licenza liceale o quella di istituto tecnico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, contemporaneamente alle annunziate provvidenze a favore dei comuni danneggiati dalle alluvioni e dai nubifragi verificatisi nel periodo 1914-15, non creda opportuno e doveroso integrare i fondi precedentemente assegnati pel medesimo scopo ad altri comuni i quali non hanno ancora potuto ottenere il completamento dei sussidi, in base ai quali furono appaltati i lavori di riparazione dei danni suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia opportuno modificare il paragrafo 188 del regolamento sull'avanzamento nel Regio esercito, nel senso che siano promossi al grado superiore gli ufficiali richiamati delle quattro armi combattenti, dopo che lo siano stati i pari grado ed anzianità in servizio attivo delle quattro armi suddette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo, umano e pratico che alla specialità bombardieri, per la quale occorrono giovani forti e audaci, non siano destinati militari di truppa (soldati e graduati) appartenenti alla milizia territoriale; e se quindi non creda, per equità, opportuno disporre per il ritorno ai propri corpi di origine di quei militari di milizia territoriale che attualmente si trovano nel corpo dei bombardieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e dei trasporti marittimi e

ferroviari, per sapere se ritengano compatibile colle esigenze economiche che riflettono i bisogni della prossima campagna vinicola e dei mercati autunnali di prodotti agrari, le recenti disposizioni emanate dalle Ferrovie dello Stato, in senso molto restrittivo, circa la fornitura dei carri, la quale viene preavvisata limitatissima, esigua, non mai ragguagliata alle immancabili ingenti richieste, e quali provvedimenti intendano adottare per risparmiare le più dannose conseguenze all'economia pubblica e privata, di fronte specialmente alle buone condizioni della vendemmia ed alle ottime prospettive di raccolto abbondante per quelle colture autunnali specializzate della zona prealpina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se agli alunni delle scuole medie, che per ragioni di età o servizio militare sono stati con circolare di quest'anno 1916 ammessi anticipatamente agli esami di licenza nella sessione di luglio, intenda concedere una seconda sessione nel prossimo ottobre, ricorrendo maggiormente ora le considerazioni di equità per le quali ai giovani ammessi nell'anno decorso agli esami anticipati di licenza nell'unica sessione di ottobre, giusta l'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1227, venne accordata una seconda sessione straordinaria in febbraio con la circolare n. 1 del 15 gennaio 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se l'appartenenza al Corpo dei giovani esploratori o la iscrizione a corsi per tirocinio o lavoro effettivo di munizionamento, recentemente istituiti e testè incoraggiati per gli studenti, non costituiscano titolo nè modo per l'acquisizione di privilegio alcuno da farsi valere al momento in cui si determini l'obbligo di recarsi a combattere, obbligo al quale non si sottraggono ceti non favoriti dalla condizione economica nè da facilitazioni per l'acquisto e per la dimostrazione di speciali attitudini tecniche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni che consigliano di mantenere in servizio gli ufficiali farmacisti di milizia territoriale della classe 1879, 3ª categoria, mentre vengono congedati quelli delle classi meno anziane, cioè del 1880, 1882 e 1883. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non intendano estendere, con alto senso di equità e di giustizia, a tutti i giovani della classe 1897, le medesime condizioni per le quali nel maggio 1916 i giovani della medesima classe furono ammessi al corso di aspiranti ufficiali di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda di parificare, riguardo al corso di ufficiali di complemento, tutti gli studenti della classe 1897, disponendo esser titolo sufficiente per l'ammissione ai nuovi corsi il passaggio dal 1° al 2° anno di liceo o di istituto, secondo la norma dei corsi precedenti. (*L'interogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra sui pubblici addebiti mossi al colonnello marchese Alessandro Zurla della milizia territoriale di Como, e sul risultato della inchiesta eseguita al riguardo dalle autorità militari superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non credano giusto concedere anche agli impiegati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni le stesse facilitazioni che godono sulle ferrovie e sui piroscafi sovvenzionati gli impiegati della Cassa nazionale di previdenza, eliminando così un diverso trattamento fra impiegati che ugualmente concorrono con l'opera loro alla previdenza nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad istituire « le funzioni del grado » anzichè conferire agli ufficiali combattenti il grado corrispondente al reparto che effettivamente comandano e per sapere inoltre:

« 1° se crede che tale provvedimento, anche se organicamente conveniente, sia atto a tenere alto quello spirito di sacrificio negli ufficiali combattenti così necessarfo in questi momenti;

« 2° se sia giusto che essi si accollino tutte le responsabilità senza avere nello stesso tempo i benefici, il prestigio e l'autorità che derivano dal grado;

« 3° se sia equo che tale provvedimento ridondi a esclusivo vantaggio di coloro che non corrono nessun rischio di guerra e che coprono tuttavia gli organici, ed a svantaggio finanziario degli ufficiali incaricati delle funzioni del grado, e delle loro famiglie;

« 4° se non sia assurda l'eventualità che potrebbe presentarsi che ufficiali che abbiano comandato in guerra reparti superiori al loro grado tornino in pace al comando di reparti inferiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Frasso Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, di industria, commercio e lavoro e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere come giudichino le recenti comunicazioni della Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino, preavvisanti la limitazione dei carri destinati alla prossima vendemmia; quali immediati provvedimenti intendane emanare a tranquillità dei viticultori appartenenti a classe sociale che più di ogni altra tutto sacrificò per la grandezza della Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Mirafiori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno di accordare anche agli impiegati comunali – in considerazione dell'opera preziosa da essi svolta negli attuali momenti per i numerosi e svariati servizi di carattere straordinario affidati ai comuni – l'esenzione del doppio centesimo di guerra di cui all'articolo 1 dell'allegato *A* del Regio decreto 31 maggio 1916, già concessa ai funzionari dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga di dover procedere ad una revisione dei tributi in fieno assegnati a ciascuna provincia d'Italia e se in particolare modo non ritenga di dover ridurre la contribuzione in fieno della provincia di Firenze, data la persistente siccità, e se infine non creda necessario, per ovviare a prevedibili deficienze nelle produzioni zootecniche (carne e latte) di provvedere ad una maggiore economia di fieno per i quadrupedi dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere come mai si sia data applicazione al decreto luogotenenziale che stabiliva la promozione a capitano di tutti i tenenti di complemento con anzianità fino al 1913 per tutte le categorie di ufficiali, fuorchè per i veterinari, con loro grave danno morale ed economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile al rendimento dell'esercito dare riposo, mediante turni alternati di servizio a quei battaglioni di milizia territoriale che sono nella zona di operazioni sin dal primo mese della guerra; comprendendo nel provvedimento anche i territoriali di armi diverse dalla fanteria, passati per necessità militari in altre organizzazioni, costituite anche di elementi giovani. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Carboni, Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se i laghi di Garma e di Ghirla sono di proprietà demaniale o meno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quando sarà eliminata la anomalia esistente nel Commissariato circa le promozioni di quegli ufficiali che da diversi mesi e per tempo

indeterminato esercitano le funzioni del grado superiore senza conseguirlo. Tale promozione è reclamata non soltanto da motivi di parità di trattamento con le altre armi e corpi, se non da più gravi responsabilità, cui gli ufficiali sono esposti, ma soprattutto dall'interesse del servizio, per assicurarne il migliore svolgimento nei rapporti diuturni che intercedono tra ufficiali commissari ed ufficiali di organi da essi dipendenti o corpi di altri servizi, aventi spesso grado superiore o maggiore anzianità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto di concedere, come già fu concessa ai pompieri di Venezia, la facoltà di fregiarsi del distintivo delle Campagne anche ai vigili urbani di quella città, obbligati a coadiuvarli durante le incursioni nemiche e sottoposti ad eguale pericolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda giusto ed urgente che si provveda con una disposizione legislativa al risarcimento da parte dello Stato di tutti i danni effettivamente derivati dalla guerra ai cittadini compresi quelli cagionati alle famiglie degli emigrati periti nel mare per affondamento voluto dal nemico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se il Governo non intenda finalmente provvedere alle ricerche e allo sfruttamento razionale delle ligniti, dei metalli, del petrolio nel Mezzogiorno e specialmente in Calabria, ricchissima di giacimenti minerari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rimediare al più presto alle deplorevoli e demoralizzanti condizioni nelle quali si trovano i vecchi capitani medici di milizia territoriale e riserva in confronto ai neo nominati dai borghesi e dagli effettivi. Se non creda inoltre che il tempo di effettivo servizio in detto grado passato da molti di essi già prima della guerra non debba esser tenuto in giusto conto per il loro sollecito avanzamento. (*Gl' interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Ollandini, Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se vi siano criteri fissi, costanti e verso tutti applicati in riguardo agli ufficiali a riposo per firma Reale, ancora sani di mente e di corpo, provenienti dall'Esercito permanente, con grado, decorazioni ed intera pensione, cui si nega, con evidente svantaggio economico dello Stato, la soddisfazione in questa ora gloriosa, della riammissione in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda umano, equo, adottare provvedimenti speciali a favore dei chiamati alle armi appartenenti a famiglie che abbiano perduto in guerra od in servizio due dei loro componenti. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra (sottosegretario per le munizioni), per sapere perchè, mentre permette alle trafilerie e punterie di Palermo di lavorare evidentemente concedendo loro il ferro necessario all'industria, ha invece negato alla fabbrica Atenasio di Taormina di fare acquisto di vergella omogenea, costringendola a una prossima chiusura e accrescendo quindi la già grande miseria esistente in quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda conciliare lo stridente contrasto esistente fra i provvedimenti disciplinari annunciati a carico del Vicecancelliere della Corte di cassazione di Roma cavaliere ufficiale Granelli, in seguito alla nota inchiesta Schiralli, e la recentissima notizia della promozione dello stesse vice cancelliere dalla seconda alla prima classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda di adottare onde far cessare i continui non lievi furti notturni di uva e fieno che una quantità di malfattori consuma in terra di Pisa e più specialmente al confine del comune di Lari. sul « Cascina » abusando del fatto che ivi, a causa delle chiamate alle armi, sono rimaste solo delle donne contro le quali questi malfattori sarebbero giunti perfino ad usare minacce e prepotenze per costringerle a subire la loro azione delittuosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere, senza ulteriore indugi, la richiesta di richiamo dal congedo (ordinato con circolare 30568 del 24 novembre 1916) presentata da quei sottotenenti di milizia territoriale di artiglieria i quali sollecitarono, dopo l'agosto 1914, la propria nomina al fine di prestare servizio durante tutta la presente guerra – indipendentemente dagli obblighi di leva e che appartenendo alle classi soggette a chiamata sono forzati a rimanere lontani dal fronte – mentre per la sola possibilità del richiamo sono impediti di accudire utilmente alle loro occupazioni abituali. (*Gl' interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Agnelli, Salterio, De Capitani, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se alla prefettura di Cremona sono stati impartiti ordini di eccezione riguardanti la censura, dal momento che sistematicamente questa impedisce ad una parte della stampa la pubblicazione di articoli, notizie e commenti, affatto estranei ad ogni questione di guerra, già pubblicati e divulgati con consenso della censura in molte altre città d'Italia; e se ritiene questo compatibile colle più elementari norme della legalità e della giustizia. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per conoscere le intenzioni del Governo relativamente alla costruzione di laghi artificiali in provincia di Avellino, per i quali già si stanno iniziando gli studi preliminari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ruspoli ».

« Il sotttoscritto chiede d' interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, ora che sono ultimati i lavori per la elettrificazione della linea ferroviaria Sampierdarena-Savona, la quale per la sua importanza e per la sua priorità aveva la precedenza, non credano sia giunto il momento di intensificare ed ultimare quelli per la trazione elettrica della linea Torino-Pinerolo la quale per avere ormai prossima al termine le opere di trasformazione e per la eccezionalità del traffico ha assoluto bisogno di esser presto aperta al nuovo esercizio che costituisce pure una notevole economia sulle spese che lo Stato deve sostenere per l'esercizio attuale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere se, in seguito alla istituzione di nuovi tributi finanziari, non sia il caso di esonerare dal servizio militare gli agenti delle imposte che costituiscono la forza precipua ed essenziale della finanza dello Stato, mettendoli così in condizioni di svolgere, nell'attuale periodo di necessità economiche, il loro lavoro delicatissimo e vitale con serenità e sveltezza a maggior profitto delle previsioni generali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura, circa il servizio di ispezione in risaia durante l'imminente raccolta agricola e stagionatura del riso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, richiamando l'attenzione del Governo sul ritardo con cui procedono in Basilicata i lavori della Commissione militare per la requisizione del grano e sugli enormi danni al commercio che da tale ritardo deriva, per conoscere se non creda opportuno:

1° istituire parecchie Commissioni rendendole circondariali;

2° autorizzare le Commissioni stesse a fermare per ora la quantità di grano ritenuta adatta per la semina e per l'approvvigionamento, salvo a procedere alla requisizione effettiva di tutte le partite fermate, permettendo in tal modo alla prefettura di dar sollecito corso alle domande di esportazione per la quantità di grano non ritenuta atta per semina e per approvvigionamento. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di disporre per una maggiore partecipazione degli ufficiali dell'arma dei Reali carabinieri alla attuale campagna, ricorrendo ove sia d'uopo ad opportune sostituzioni in zona di guerra, onde possano tradursi in effetto le loro nobili aspirazioni di prendere parte alla attuale campagna del risorgimento il che riuscirebbe d'onore per l'arma stessa. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, sulla applicazione delle disposizioni riguardanti la nomina ai vari gradi degli ufficiali medici di complemento per la durata della guerra, poichè qualche Direzione di sanità crede che i medici già in servizio e che hanno i titoli stabiliti dalle disposizione predette per conseguire la nomina a gradi superiori debbano essere giudicati in base a informazioni, sostituendo così ai criteri obiettivi di legge dei giudizi necessariamente affrettati e fallaci e cagionando inevitabile disparità di trattamento tra i professionisti chiamati a prestare l'opera loro nell'esercito, e precisamente a danno di coloro che ebbero lo slancio patriottico di offrirla prima che il decreto luogotenenziale obbligasse tutti i medici nati dal 1870 al 1875. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, come ha fatto il Ministero della marina, di estendere a tutto il personale militare o militarizzato, dislocato sulla costa Jonica e Adriatica, il distintivo speciale per le fatiche di guerra, concesso col decreto ministeriale del 2 giugno 1916, n. 330. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1° come è spiegabile il fatto che, contrariamente alla determinazione presa dal Governo di non ammettere in alcun caso l'esportazione dello zucchero (vedere risposta scritta ad altra interrogazione del sottoscritto negli Atti parlamentari dell' 8 dicembre 1915) nei primi cinque mesi dell'anno in corso risultano ufficialmente esportati dall'Italia 11,590 quintali di zucchero;

2° se i detti quintali siano stati di produzione nazionale e quindi siano stati dovuti sostituire con altrettanti quintali di zucchero importato in Italia in applicazione del decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916, n. 121, con grave danno per la finanza per la perduta riscossione della differenza tra la tassa e sopratassa interna di fabbricazione in lire 80.50 per quintale ed il dazio doganale diminuito;

3° se sussiste il fatto che anche recentemente cioè nello scorso mese di agosto, mentre la raffineria ligure-lombarda si rifiutava di fornire zucchero alle richieste del consumo italiano, essa abbia chiesto a mezzo della Camera di commercio di Genova ed ottenuto un permesso di esportazione per duemila quintali di zucchero;

4° quale è stato il dazio medio riscosso in applicazione del decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916, n. 121, sui 110,121 quintali di zucchero di prima classe che risultano importati in Italia dal 1° gennaio al 31 maggio del corrente anno 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulle cause e responsabilità della perdita della *Leonardo da Vinci* accaduta il 2 agosto 1916 nel porto di Taranto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in armonia con l'indirizzo schiettamente liberale del Ministero, e a doveroso riconoscimento così della nobile fermezza del popolo italiano come dell'alto patriottismo cui si ispira la nostra stampa, non creda utile di dare senz'altro le opportune disposizioni onde la censura rimanga limitata alla funzione moderatrice delle notizie

di carattere prettamente militare, o altrimenti essenziali per la difesa nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di abbreviare agli ufficiali subalterni della riserva e milizia territoriale, provenienti dai ruoli degli ufficiali di complemento al raggiungimento del 40° anno di età, il limite di anzianità al 24 maggio 1915 per esser proposti in avanzamento al grado superiore (tenente a capitano) che abbiano almeno 20 anni di nomina ad ufficiale e abbiano prestato non meno di sei mesi di servizio nei depositi o nelle retrovie dopo la dichiarazione della nostra guerra, e ciò per non creare una sperequazione di grado con gli ufficiali di altre milizie ed una posizione morale inferiore che contrasta con la opzione da essi liberamente fatta per il passaggio alla riserva o alla milizia territoriale in luogo della cessazione senz'altro dai ruoli degli ufficiali di complemento per effetto della legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento del Regio Esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per sapere se non creda necessario procedere d'intesa col suo collega per la guerra, all'acquisto di occhi artificiali al fine di provvedere convenientemente sia nel riguardo estetico che in quello economico alle protesi oculari di soldati che ne abbiano bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle diversità di criterio usate nell'applicazione del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1646, e se non ritenga equo estendere la facoltà concessa con detto decreto di ridurre la permanenza nel grado di sottotenente commissario a 12 e a 9 mesi anche per i sottotenenti di complemento e territoriali che prestano servizio presso la direzione del Commissariato della Spezia, tenendo conto del lavoro ingente e faticoso cui sono costretti detti sottotenenti, che la direzione della Spezia dipende direttamente dal comando supremo e che la città della Spezia è considerata in effetto zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso di conservare agli ufficiali richiamati dal congedo la indennità di residenza già fissata col decreto 23 aprile 1915, numero 5848-5618 (prorogata per tutta la durata della guerra con telegramma circolare 28 dirembre 1916 e ridotta col decreto 10 agosto 1916, *Giornale Militare*); sia per evitare una ragione di malcontento in un momento in cui occorre tenere alto il prestigio dell'esercito; sia per non turbare l'animo degli ufficiali con preoccupazioni di carattere economico, evitando ad essi e alle loro famiglie di venir meno alle esigenze della loro posizione; e ciò tenendo anche conto che mescbina e insensibile di fronte alle spese ordinarie di guerra sarebbe l'economia che verrebbe a realizzarsi con tale riduzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere chiarimenti circa la differente valutazione stabilita con le circolari nn. 8 e 248 del corrente anno 1916 per i capitanî dei distretti militari e per quelli in congedo, in rapporto alle promozioni a maggiore, e sulle ragioni per le quali i primi siano stati esclusi dal quadro di avanzamento, pur contando ben 25 anni di spalline, mentre venivano per contro promossi gli ufficiali della riserva, provenienti dalla territoriale, con anzianità minore, interessando in pari tempo il ministro a provvedere perchè sia tolta la disparità di trattamento che colloca i capitani di distretto, dei quali non si può disconoscere l'opera utilissima ed importante, in una condizione di palese ed umiliante inferiorità di fronte ai loro compagni di corso dei reggimenti di fanteria, che già si trovano nei quadri di avanzamento per il grado di tenente colonnello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, a conforto e ad onore delle famiglie dei caduti sul campo, di dare disposizioni d'ordine generale per il ricupero e il trasporto delle salme dei nostri valorosi combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere, se non sia il caso di conservare agli ufficiali richiamati dal congedo la indennità di residenza già fissata col decreto 25 aprile 1915, numero 5849-5618 (prorogata per tutta la durata della guerra con telegramma circolare 28 dicembre 1916 e ridotta col decreto 10 agosto 1916, *Giornale Militare*); sia per evitare una ragione di malcontento in un momento in cui occorre tenere alto il prestigio dell'esercito; sia per non turbare l'animo degli ufficiali con preoccupazioni di carattere economico evitando ad essi e alle loro famiglie di venir meno alle esigenze della loro posizione; e ciò tenendo conto anche che meschina e insensibile, di fronte alle spese di guerra ordinarie, sarebbe l'economia che verrebbe a realizzarsi con tale riduzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colajanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda adottare qualche provvedimento che senza danno dei benemeriti medici supplenti torni a sollievo di quei comuni e consorzi che, per effetto del richiamo alle armi dei rispettivi medici condotti, devono sottostare a oneri eccessivi per assicurare alle loro popolazioni il regolare funzionamento del servizio sanitario. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Sioli-Legnani, Salterio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè nella inevitabile revisione del programma dei lavori portuali del Regno, al fine di coordinarli meglio ai bisogni nuovi dell'economia nazionale, sia stabilita una più celere sistemazione e successione dei lavori del porto di Messina, in modo da affrettarne il compimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, onde conoscere per quali ragioni non sia stato concesso sussidio alle famiglie dei nostri connazionali residenti a La Turbie che, sino dallo inizio della guerra, hanno dei richiamati sotto la bandiera italiana; e se non ritenga di dover dare precise istruzioni ai nostri consoli di Monaco e di Nizza affinchè non seguitino a negare protezione ed aiuto a quelle povere famiglie italiane di La Turbie rimaste prive di uomini validi al lavoro e di ogni assistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se l'Ambasciata d'Italia a Parigi abbia fatto passo alcuno per impedire che in avvenire pubblicazioni francesi di carattere semi-ufficiale, come quelle dipendenti dalla Camera di commercio di Parigi e altre distribuite a cura delle rappresentanze diplomatiche della repubblica alleata, continuino a omettere, nell'esame della situazione militare di tutte le fronti, il teatro d'operazioni italiane, e abbia fatto rilevare la opportunità di cogliere invece ogni occasione per rendere più sincera e cordiale la simpatia fra le due nazioni alleate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni per le quali non si è creduto di chiamare gli insegnanti di materie letterarie nelle classi inferiori dei Ginnasi a coprire, secondo quanto dispone la legge 16 luglio 1914, i posti vacanti nelle classi superiori, anche dando ad un tale provvedimento, vantaggioso per la scuola media, quel carattere di provvisorietà resosi necessario dopo la pubblicazione del decreto luogotenenziale che sospende le promozioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se in base al decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, riguardante fra l'altro il contributo straordinario per l'assistenza civile, pei comuni danneggiati dal terremoto del 1908, per cui la differenza tra la sovrimposta comunale applicata nei propri bilanci e quella effettivamente ripartita nei ruoli, viene corrisposta in parte dal tesoro e in parte sulla addizionale, l'importo della nuova tassa globale che i comuni danneggiati non verranno a percepire sulla predetta differenza, sarà corrisposta sulla addizionale, senza di che il benefico nuovo provvedimento non verrebbe ad avere nei suoi effetti uguale applicazione in tutti i comuni del Regno con grave danno di quelli danneggiati che per

tal modo non potrebbero assicurare la vita dei propri comitati di organizzazione civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non intenda estendere il decreto luogotenenziale col quale si autorizza le nomine ad ufficiali di complemento nel genio navale agli ingegneri navali e meccanici, ai costruttori navali muniti di regolare diploma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere se, dato il prolungarsi della guerra e il rimaneggiamento intensivo di nuove imposte e l'obbligo del pagamento di sussidio alle famiglie dei militari, non credano opportuno di estendere la dispensa dalle armi anche agli esattori tesorieri comunali, esenti tuttora da un possibile esonero perchè non iscritti nei ruoli della milizia territoriale, al fine di giovare meglio agli interessi generali del servizio dei tributi ed evitare possibili spostamenti finanziari da parte degli assuntori, costretti attualmente ad affidarsi a persone che non sempre possono raggiungere le finalità della delicata gestione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed opportuno siano promossi maggiori i capitani medici volontari, i quali abbiano compiuto venticinque anni di laurea ed abbiano prestato almeno un anno di effettivo servizio quali ufficiali medici di complemento. È ciò per il trattamento che è fatto ai medici di complemento avanti alla guerra e a quelli di riserva con pari anzianità di laurea, e visto il maggiore compenso che spetta, in confronto ai volontari, ai medici più che quarantenni arruolati per un recente decreto luogotenenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non sia il caso, per ragioni di giustizia e per diritto quesito, di disporre che vengano ammessi al corso allievi ufficiali d'immediata apertura anche quei giovani della classe 1897 che non potettero presentarsi per causa di forza maggiore alla leva principale del maggio scorso e si presentano alla suppletiva, avendo tale titolo (passaggio ad esempio dal secondo al terzo Istituto tecnico) per cui nel maggio 1916 sarebbero stati ammessi, come lo furono i loro compagni di classe, alla detta scuola ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, a evitare qualsiasi disparità di trattamento fra il personale delle officine presso le Direzioni di artiglieria e genio, non creda giusto e prudente di estendere a tutto il personale pagato ad economia l'applicazione del soprassoldo del venticinque per cento già concesso alle maestranze in alcune regioni d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'interno e del tesoro, per conoscere, se e quando saranno presi i provvedimenti, già studiati e concretati in apposito progetto organico, per migliorare la carriera degli ufficiali dei Reali carabinieri, al fine di attenuare la odierna disparità negli avanzamenti in confronto con gli ufficiali di altre armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non ritengano opportuno dare istruzioni ai Distretti militari perchè siano concesse licenze straordinarie a quelle reclute della classe 1897 che dimostreranno di essere gli unici uomini atti a lavorare rimasti fin'ora alle loro famiglie, necessari a ritirare i raccolti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra ed il ministro senza portafoglio, Leonardo Bianchi, per sapere se non è ancor giunta l'ora di abolire nelle Commissioni sanitarie militari, la presenza di ufficiali generali non medici, i quali, mentre mancano di ogni competenza tecnica, si sentono in dovere, per la loro superiorità di grado, di proporre ed imporre con la

maggior buona fede, decisioni che sono il frutto di criterî empirici, qualche volta anche di pregiudizî e di impressioni fallaci, derivandone danni non sempre riparabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio, Leonardo Bianchi, per conoscere in base a quali criterî si dispongano ad accettare progetti di autorità sanitarie militari, diretti ad istituire nuovi reparti ospitalieri militari territoriali, aventi tutti i caratteri e tutti i difetti della improvvisazione, che costano non poco denaro e sottraggono molto personale ai servizi sanitari della zona di operazione, mentre le maggiori eventuali necessità di ospitalizzazione dei nostri feriti e malati di guerra, potranno essere facilmente sodisfatte, con notevole economia di spese e di servizi di assistenza e generali, perfezionando ed ampliando gli ospedali territoriali di riserva già esistenti, di molti dei quali fin qui si fece un uso limitatissimo in confronto della loro reale efficenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo conosce ed approva la costituzione ed il funzionamento dell'ufficio di pubblica sicurezza in Mortara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, nello interesse dei proprietari delle provincie meridionali, privati per l'invasione delle arvicole dell'intero prodotto granario di quest'anno, intenda per l'urgenza provvedere con decreto-legge alla modificazione di una disposizione evidentemente ingiusta, la mercè della quale è lasciata a libito delle provincie e dei comuni, trarre un vero illecito profitto a danno dei contribuenti, ove non consentano abbuonare i centesimi addizionali, i quali sono un accessorio, in quei casi in cui l'imposta erariale, che è il principale, venga rimborsata per constatata mancanza di reddito. Che l'accessorio debba seguire la sorte del principale e che sia illecita un'imposta se manca il reddito sono postulati tali da non esservi ragione (quasi si trattasse di munificenza) per lasciarne l'attuazione a Consessi che spesso s'ispirano ad un'odiosa politica di classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda necessario di provvedere d'urgenza a che il servizio degli « espressi » sia meglio regolato e non subisca inspiegabili ritardi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere in quale modo intenda far applicare le poche leggi di tutela del lavoro quando gli uffici competenti sono o soppressi o disorganizzati per effetto dei richiami alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui provvedimenti che il Governo intenda adottare nei riguardi del prefetto Pesce, dopo le accuse a cui egli fu fatto segno nella seduta del Consiglio provinciale di Bari del 14 agosto 1916, e dopo i motivati e documentati voti di protesta emessi contro di lui dalle Amministrazioni comunali di Molfetta e di Bitonto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia giusto, dopo le promozioni avvenute in fanteria, usare un trattamento differente per gli ufficiali di un'altra arma combattente, i quali oltre a subire tutti gli svantaggi morali e finanziari delle funzioni del grado, sono tenuti alquanto più indietro nella carriera, mentre offrono tutto il contributo della loro opera indispensabile specie nella preparazione e nel compimento dell'azione comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia giunto alla fine il giorno di far rientrare in Italia il 258° battaglione che è a Cervignano ed oltre dal primo giorno della nostra guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a qual punto trovansi gli studi per la definitiva militarizzazione del Corpo farmaceutico effettivo dell'esercito e la conseguente elevazione dei gradi superiori e dei limiti di età, coerentemente a quanto avviene pel Corpo medico e per quello veterinario, ed ai voti ripetutamente espressi dagli ordini dei farmacisti d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se, conforme a quanto fu disposto per i sottufficiali residenti in Libia e nell'Egeo, non ritenga opportuno nominare sottotenenti in servizio attivo permanente, con anzianità dal 1° novembre 1915, in applicazione degli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293, quei sottufficiali che, all'atto della prima applicazione di tale decreto, si trovavano a prestare servizio presso Comandi ed Uffici mobilitati; semprechè essi alla data del 1° novembre 1915 contavano almeno quattro mesi di effettivo servizio presso l'esercito di operazione, avevano l'anzianità richiesta dal decreto e siano dichiarati pienamente idonei dalle Commissioni competenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se non ritenga opportuna la promozione per merito a sottotenente di amministrazione di quei marescialli maggiori, i quali con non più di 42 anni di età siano classificati ottimi, abbiano prestato nell'esercito di operazione un servizio continuativo di almeno quattro mesi con le mansioni vere di ufficiale di amministrazione e siano dichiarati pienamente meritevoli dalle competenti Commissioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda impellente, necessario e giusto per rialzare l'equilibrio morale dei medici militari e dar loro occasione a perseverare nel bene, sollecitare la promozione dei tenenti medici provenienti dai medici civili, che già hanno 14 anni di esercizio professionale e che da un anno dànno nel Regio esercito lodevole contributo di professione ed abnegazione negli ospedali di riserva e nei reggimenti, molti con funzioni di capo reparto, i quali per non essere prima della guerra ufficiali di complemento si trovano, con grave danno morale e professionale – pur dimostrando spiccate attitudini scientifiche e militari – a dovere avere superiori molto più giovani di età, con minor numero di anni di esercizio professionale e forse con pratica medica non consona al al grado che occupano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se – in seguito alla circolare ministeriale n. 346, 10 giugno 1916, per la quale sono concessi avanzamenti eccezionali per tutta la durata della guerra ai tenenti e sottotenenti della milizia territoriale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, provenienti dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali, purchè abbiano complessivamente un anno di servizio effettivo, oppure tre anni come sottufficiali – non creda conveniente ed opportuno, anche riguardo allo spontaneo slancio col quale risposero con molto profitto all'appello della patria, estendere tali disposizioni anche ai tenenti e sottotenenti della milizia territoriale che abbiano un anno di nomina e si espongano ad un esperimento presso apposita Commissione che dovrà accertare la idonea loro preparazione militare, onde così ritenersi verificata la equipollenza a loro favore delle condizioni prescritte dalla suindicata circolare per il conseguimento degli avanzamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere come vogliano risolvere la difficile situazione dell'ospedale di Copparo rimasto senza personale chirurgico dopo la chiamata sotto le armi del primario e del suo sostituto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga per molti riguardi dannoso il soprassedere ancora nel presentare un disegno di legge onde provvedere al finan-

ziamento indispensabile per addivenire all'appalto dei lavori da eseguirsi nella grande galleria attraverso l'Appennino di Montepiano della direttissima Firenze-Bologna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Angiolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda giusto di estendere agli operai delle Regie saline l'aumento del 10 per cento sulle paghe, di recente concesso a favore degli addetti alle Regie manifatture. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri delle finanze, dell' agricoltura e il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come, nel regolare l'esportazione, specialmente dei generi alimentari, provvedano alle necessità interne del paese e a rendere concreti i divieti di approvvigionamento degli Stati nemici, già banditi per decreto; e se anche per rassicurare l'opinione pubblica, intendano dare estesa pubblicità, settimanalmente, alle notizie dell'esportazione con l'indicazione specifica dei generi esportati e dei paesi per cui sono diretti. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se egli abbia autorizzata la circolare 10 settembre 1916, n. 428–35400 del vice direttore generale delle ferrovie dello Stato, con la quale si dispone che la somma di lire 150 annuali deliberata il 2 settembre 1916 dal Consiglio dei ministri e il 3 settembre dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, ai ferrovieri che non fruiscono l'indennità della zona di guerra ed il cui stipendio non è superiore alle lire 3,000 annue, come aumento provvisorio in attesa dell'applicazione delle proposte della Commissione reale per il personale, non venga corrisposta agli agenti ferroviari che si trovano assenti dal servizio per ragioni militari; e se non creda urgente di farla revocare perchè contraria alla lettera e allo spirito della deliberazione del Consiglio dei ministri ed alle ragioni di giustizia che consigliarono a suo tempo di conservare gli stipendi a chi era chiamato al servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se abbia intenzione di provvedere per l'avanzamento di quegli ufficiali di complemento di artiglieria che furono promossi nel 1910, furono parecchie volte richiamati anche per la campagna libica e contano ora al loro attivo un servizio di circa 50 mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se alla Commissione d'inchiesta per il tragico infortunio della *Leonardo da Vinci* sia anche affidato il compito di indagare sulle cause e conseguenti eventuali responsabilità del disastro della *Benedetto Brin*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, come sono ora esonerati dal servizio militare muniti del modello 5 i ferrovieri della classe 1897 che sono in servizio da un anno, non ritenga opportuno ed equo estendere la medesima disposizione anche ai ferrovieri di 3ª categoria della classe 1887 che avevano più di 10 anni di servizio ferroviario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno fare pratiche presso il ministro della guerra per ottenere l'esonero agli agricoltori delle classi più anziane (1876-1877-1878) affittuari direttori di grandi aziende che si trovano completamente abbandonate, ovunque i medesimi prestino servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano che gl'impiegati e gl'insegnanti, anche comunali, i quali ottennero la nomina a sottotenenti di milizia territoriale antecedentemente al decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 e che ebbero immediatamente ridotto lo stipendio civile, abbiano diritto di percepire integralmente lo stipendio stesso per i primi due mesi dalla data della nomina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso di riconcedere agli ufficiali richiamati dal congedo le indennità di residenza già fissate col decreto 23 maggio 1915, numero 5848-5618 prorogate per tutta la durata della guerra con telegramma circolare 28 dicembre 1915 e ridotte col decreto 10 agosto 1916. E ciò per evitare che gravi preoccupazioni di carattere economico turbino l'animo degli ufficiali giustamente solleciti del proprio decoro e delle esigenze di vita delle loro famiglie, mentre minima è attualmente di fronte alle spese della guerra l'economia dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la verità circa le notizie pubblicate intorno all'esportazione di 600 vagoni di patate testè diretti verso la Svizzera per mezzo della Società ferrovie di Reggio Emilia, con carri delle ferrovie svizzere, traverso le ferrovie dello Stato, col beneplacito della « Société de surveillance Suisse », coll'autorizzazione del Ministero delle finanze, e per sapere da quali criteri questa autorizzazione sia stata dettata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni promuovendo, ove d'uopo, qualche modificazione del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, perchè a colero i quali hanno figli, e quindi eredi necessari, ed a coloro che cedono ragioni ereditarie sulle quali già gravò la tassa di successione, per cui è esclusa la presunzione di palliate donazioni, restino ferme le attuali tasse di registro anzichè applicarsi quelle di trasferimento a titolo gratuito portate da tale decreto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non reputi equo e giusto che siano nominati ufficiali farmacisti di complemento quelli che hanno frequentato l'ultimo corso, riportandone l'idoneità, e provvedere perchè quelli i quali non abbiano potuto prestare gli esami e frequentare il corso per restrittiva interpretazione, vengano messi in condizione di poterlo fare. (*L'interrogante chiede le risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere quando potrà iniziarsi la concessione dell'assegno vitalizio, a norma della legge 4 giugno 1911, ai veterani del 1870. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il suo avviso circa la convenienza di provvedere con un disegno di legge, nell'interesse della scuola, alla condizione disagiata in cui versano gli insegnanti supplenti idonei delle scuole medie e normali, i quali furono inclusi nella graduatoria formata dal ministro dell'istruzione pubblica per l'applicazione dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, n. 679. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intendano mandare alle sedi giudiziarie vacanti quei pretori che furono già dichiarati inabili alle fatiche di guerra e che sono inutilmente trattenuti alle armi con grave danno della giustizia, specie nel Mezzogiorno d'Italia. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: se gli consti che agli operai di stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra e pagati ad economia non venne corrisposto, in conformità a precise promesse e con equità, la percentuale fissa del 25, percentuale goduta dagli operai degli stabilimenti di Brescia, Pavia, Genova, Roma, Terni e non da quelli degli stabilimenti di Alessandria ed altre sedi; e che la concessione di codesta percentuale è determinata dal giudizio della Direzione dei singoli stabilimenti; e infine se intenda provvedere che a tutti gli operai dipendenti dal Ministero della guerra sia concesso il soprassoldo già concesso ai ferrovieri, agli impiegati dell'Amministrazione postale, tele-

grafica e telefonica e ad altre categorie di funzionari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della guerra e dell' interno, per sapere se siano in tutto od in parte esatte le notizie divulgate dalla stampa romana e dal « Corriere della sera » dei giorni 24 e 25 settembre 1916 sul trattamento fatto ai prigionieri di guerra; e, nell'affermativa, se e quali provvedimenti intendano adottare perchè il trattamento dei prigionieri di guerra sia ristretto nei limiti indicati dal diritto internazionale, in armonia colla serietà e colla dignità del Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente dare pronte disposizioni affinchè le reclute della classe 1897, che debbono riparare alcune materie nella sessione di ottobre, possano raggiungere le rispettive sedi dopo terminati gli esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere quali disposizioni il Governo abbia adottate allo scopo di far cessare le deplorevoli debolezze verso i prigionieri di guerra, testè rivelate ed acerbamente commentate da autorevoli giornali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non sia il caso di disporre che dai comuni siano scritti in apposito volume i nomi dei feriti e dei caduti in guerra, e se non creda opportuno stabilire – facendo rivivere il costume di cui parla Platone nel « Menesseno » – un giorno di ciascun anno in cui saranno commemorati i nostri eroici morti. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali ai militari del gruppo ferrovieri di Roma non è corrisposta l'indennità di supplemento vitto di lire 0,40 al giorno, contrariamente al disposto della circolare del *Giornale militare ufficiale*, anno 1912, n. 305 (paragrafo 33 delle norme che fanno seguito al Regio decreto 4 aprile 1912, n. 647) e al trattamento usato ai militari dei gruppi ferrovieri di Milano e di Napoli, ai quali tale indennità è regolarmente corrisposta, in seguito alla liquidazione degli arretrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere quali ragioni abbiano consigliato di ritardare le promozioni dei sergenti bombardieri provenienti dall'artiglieria, mentre i pari grado di quest'arma sono stati promossi, e ciò allo scopo di consentire la carriera continuativa a quei sottufficiali che vi aspirano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere se nelle prossime requisizioni di quadrupedi pel regio esercito si intenda seguire il criterio di una percentuale progressiva da prelevarsi per ciascuna provincia, anzichè quello finora tenuto di una percentuale eguale per tutte, in guisa che le provincie meno fornite di bestiame siano meno danneggiate delle altre, le quali dal censimento bestiame, in rapporto alla loro estensione, appaiono più ricche di animali, e ciò per evidenti ragioni di opportunità e di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare le condizioni davvero miserrime delle regie guardie dei « tratturi », che sono in pochissimo numero e retribuite malissimo, mentre compiono opera benemerita riconosciuta più volte dal Ministero con promesse di provvedimenti mai realizzatisi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se la casa Ferro Beton, che per conto dell' autorità militare eseguisce costruzioni sia alla fronte

che alle fortificazioni di Messina, sia una casa tedesca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e il presidente del Consiglio dei ministri, per chiedere le seguenti notizie: 1° Mentre le altre Potenze della Quadruplice hanno, con apposite Commissioni, rapidamente giudicato del valore, dal punto di vista morale e patriottico, di ogni singolo loro irredento dimorante nel territorio degli Stati alleati, rilasciando a coloro che risultavano di sentimenti patriottici sinceri un certificato che li equipara ai propri sudditi e li esime dalle misure adottate contro i cittadini di Stati nemici, perchè ha invece l'Italia rilasciato a tutti indistintamente gli irredenti suoi, dimoranti presso Stati alleati, un certificato che li qualifica cittadini di Potenza nemica simpatizzanti per l'Italia, col risultato che nessuno dei Governi alleati ha preso detti certificati in considerazione e molti ferventi patriotti trentini e adriatici si trovano ancora internati in Inghilterra, in Francia e in Egitto? – 2° Perchè agli irredenti fuorusciti, che si rechino all'estero, il Governo italiano rilascia dei passaporti che li qualificano come cittadini nemici simpatizzanti, mettendoli così alla mercè dei criteri interpretativi delle autorità locali straniere, e impedendo loro di fruire dei vantaggi anche economici che gli alleati si sono reciprocamente accordati a beneficio dei propri sudditi? – 3° Se in genere non credano che il trattamento degli irredenti fuorusciti debba ispirarsi a criteri politici più che a criteri di stretto diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale sia stata l'opera del Regio console generale d'Italia a Marsiglia nel procurare che certi disertori italiani di ricco censo e di aderenze conseguenti non sieno stati destindti al servizio militare, cui erano chiamati, nel Regno, essendo fra l'altro i medesimi appartenenti alla prima categoria, nonostante denuncie categoriche pervenute al medesimo nostro rappresentante consolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, della guerra e del tesoro, per sapere se non credano rispondente ai sentimenti di affetto e di gratitudine per il nostro esercito glorioso, e di umanità, ordinare l'esonero dalla tassa di successione per le eredità dei soldati morti per la Patria, come già Francia e Inghilterra hanno ordinato con leggi speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se creda cosa proficua al retto funzionamento della giustizia nel distretto della Corte di appello di Casale, che da otto anni e più il primo presidente tenga sua residenza a Torino recandosi non tutte le settimane a Casale nei giorni di udienza, e ciò con poca serietà della votazione delle sentenze e lasciando alla cancelleria il disimpegno delle pratiche amministrative e del personale, mentre poi si nega un permesso di pochi giorni a funzionari di gradi inferiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, istituendosi un ufficio speciale per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani della Sicilia, conforme fu deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri, non creda opportuno di istituire un eguale ufficio per la sistemazione dei bacini montani della Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se intenda dare alla Direzione generale delle ferrovie precise disposizioni affinchè ai ferrovieri che prestano servizio militare, il tempo passato sotto le armi venga considerato, a tutti gli effetti del periodo di prova, come trascorso in servizio ferroviario; affinchè non avvenga che costoro, ritornati dalle armi alle occupazioni ordinarie si trovino danneggiati nelle aspettative o nei diritti, od anche soltanto minorati in confronto a colleghi, i quali o per l'età o perchè esonerati hanno potuto trascorrere il periodo della guerra rimanendo nei propri uffici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non credano giusto, opportuno ed economico rimandare al servizio ferroviario gli agenti stabili di ferrovia ora in servizio militare, i cui posti sono stati coperti da avventizi anzichè accordare l'esonero dal servizio militare a questi avventizi che evidentemente appartengono a classi di leva più giovani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere – di fronte a recenti, rinnovate pubblicazioni – se ritenga tollerabile in paese cristiano il pubblico insulto alla persona del Redentore, e se non creda esser dovere degli organi di Governo che ne abbiano il modo, di impedire l'atroce offesa dei diritti della civiltà e delle coscienze, che diventa in quest'ora anche attentato alle radici stesse della concordia nazionale e contaminazione dei caratteri ideali della nostra guerra. (*L'interrogante chiede la risposla scritta*).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia stata portata a termine l'inchiesta ordinata per accertare le cause degli incendi avvenuti in molti comuni della Sardegna e quali provvedimenti sieno stati eventualmente riconosciuti necessari.(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga necessario ed opportuno ordinare la revisione dell'istruttoria in base alla quale è stata autorizzata la soppressione della chiusura e della vigilanza nei passaggi a livello delle ferrovie secondarie della Sardegna, nello scopo di accertare esattamente se concorrano le condizioni stabilite dall'articolo 10 della legge 30 giugno 1906 per poter fare a meno della chiusura nei passaggi a livello. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere sa ritenga esatta l'interpretazione data da alcuni Comandi allo articolo 3 del decreto ministeriale 2 giugno 1916, nel senso che i militari i quali per ferite riportate in combattimenti si dovettero allontanare dal luogo delle operazioni, dopo una permanenza in zona di guerra superiore a quattro mesi ed inferiore ad un anno, non possano fregiarsi del distintivo istituito con decreto luogotenenziale 21 maggio 1916; e se intenda provvedere perchè sia dato alla frase « per ragioni non dipendenti da menomate attitudini professionali » il giusto valore, in modo da evitare l'assurdo che non si possa accordare ai feriti che non abbiano risieduto in zona di guerra per un anno, quel distintivo di cui possono fregiarsi i militari che ne sono usciti dopo quattro mesi per ragioni di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno, con un criterio di doverosa, giusta e logica interpretazione delle vigenti disposizioni che consentono l'avanzamento degli ufficiali feriti al solo grado immediatamente superiore, estendere tale beneficio anche agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, che presentino le condizioni di anzianità e di servizio in zona di operazioni contemplate nelle surriferite disposizioni; furono inoltre allontanati dalla zona di guerra per inabilità temporanea causata da ferite riportate durante combattimenti, ed in seguito, pur risultando negli accertamenti sanitari che i postumi di ferite non erano definitivamente scomparsi, furono riconosciuti permanentemente inabili per cause non dipendenti dalle ferite ma sopravvenute dopo, e trattenuti in servizio presso uffici o reparti non mobilitati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia possibile concedere ai militari di milizia territoriale che hanno tuttora le famiglie e il centro dei loro affari all'estero, in Nazioni alleate, di godere con le loro famiglie all'estero le licenze cui abbiano diritto. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda doveroso ed urgente provvedere agli impiegati provenienti dai sottufficiali con dodici e più anni di servizio

militare, applicando loro lo stesso trattamento stabilito colla legge 18 giugno 1914 in favore dei loro colleghi rimasti nell'amministrazione militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, e richiesto anche da ragioni di equità, che agli ufficiali subalterni di milizia territoriale, provenienti dai graduati dell'Esercito permanente, e che prestarono pertanto un servizio regolare, disciplinato e ininterrotto, venga assicurato un meno lento ed idoneo avanzamento, cumulando gli anni di servizio già precedentemente prestati. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani, Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se, in analogia degli aumenti fatti ai ferrovieri ed ai postelegrafici, non intenda proporre aumenti al salario dei cantonieri di strade nazionali, che è in misura assolutamente inadeguata alle esigenze della vita attuale ed all'aumento di lavoro dipendente dal maggiore carreggio per le condizioni di guerra e dall'aumento di tratti stradali per il richiamo sotto le armi di numerosi cantonieri. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare i ministri dell' istruzione pubblica e della guerra, per sapere se e quando intendano seguire l'esempio di altri Ministeri, richiamando dal servizio militare alla scuola gli insegnanti primari e secondari che sono stati dichiarati inabili al servizio di guerra, con grande beneficio della scuola e della finanza dello Stato e dei comuni. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida, Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra, per sapere se non credano più utile al servizio postelegrafico al fronte adibire vecchi impiegati dell'amministrazione postale richiamati in servizio militare. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere se non credano opportuno promuovere un provvedimento che vieti agli esattori delle imposte di procedere alle espropriazioni di modesti immobili appartenenti a contribuenti che abbiano un congiunto sotto le armi, se è provato che questi era il sostegno principale della famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come procedano gli studi per la costruzione del porto fluviale di Pavia. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e rispondente a principî di equità, che vengano promossi al grado di capitano i tenenti anziani provenienti dagli ufficiali di complemento, che si trovano tuttora in servizio nella milizia territoriale e nella riserva per avere raggiunto il quarantesimo anno di età. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura per conoscere se non ritenga opportuno modificare l'articolo 1° del decreto 14 settembre 1916 con cui si prescrive la denunzia del granoturco, sostituendo alle parole « entro cinque giorni dell'avvenuta raccolta », quelle più precise « entro cinque giorni dell'avvenuta trebbiatura », poichè nelle provincie piemontesi, ove il granoturco viene per necessità climateriche trebbiato parecchi mesi dopo la raccolta, stando alla lettera del decreto, le denunzie non potrebbero essere altro che il portato di apprezzamenti e non la rispondenza alla realtà. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura, sulla necessità ed urgenza che sia compresa la Sardegna tra le prime regioni in cui si intende dar mano al rimboschimento per mezzo dei prigionieri di guerra, tenendosi presente la promessa fatta al riguardo dal ministro Cavasola in risposta a raccomandazione dell' interrogante nella seduta della Camera de

14 aprile 1916, e soprattutto perchè dalle verifiche degli uffici forestali risulta essere stata diboscata l'enorme estensione di novantacinquemila ettari in provincia di Cagliari e di centoventicinquemila ettari in quella di Sassari. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell' interno e della guerra, per apprendere se non credano necessario ed urgente promuovere e disporre una breve licenza ai sindaci richiamati sotto le armi, affinchè possano procedere alla formazione dei bilanci dei rispettivi comuni. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla urgente necessità di riformare il regolamento di mobilitazione industriale, specialmente nell'articolo 15, onde ovviare alle intollerabili disposizioni ivi contenute circa le penalità sancite contro le ragazze e i giovanetti minorenni impiegati in servizi manuali non tecnici presso gli stabilimenti ausiliari, e ciò per non dar più luogo a sentenze di tre anni di reclusione contro ragazze di 14 anni, e a mandati di cattura e procedimenti penali contro ragazzi di 16 anni, per avere abbandonato, dopo 8 giorni di preavviso, per ragioni di salute, gli stabilimenti ausiliari nei quali lavoravano come semplici manuali. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ridicole ed umilianti concessioni accordate da non pochi Comandanti di campi di concentrazione, di fortezze, o di altri qualsiansi ricoveri, ai prigionieri di guerra austriaci, tanto più deplorevoli di fronte al persistente ed accresciuto inumano trattamento fatto dall'Austria-Ungheria ai prigionieri italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto equiparare, agli effetti dello stipendio, gli insegnanti provvisori in servizio militare agli avventizi delle amministrazioni dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga urgente e doveroso affrettare l'adempimento dei concorsi nelle scuole amministrate dai comuni, già banditi e in parte espletati, come quello (maschile) del comune di Roma, e ciò per impedire che le amministrazioni prendano decisioni dannose ai « provvisori » e a detrimento della loro carriera, della maturazione dei sessenni e della pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se rientri nelle facoltà date alla Censura della stampa proibire la pubblicazione di scritti che non riguardano nè la condotta politica o militare della guerra nè le condizioni della Nazione, ma che discutono solo i limiti dei poteri della Censura stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il ministro della guerra, per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equità e agli interessi dei rispettivi servizi e dell'erario il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttosto che l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga equo e doveroso concedere una speciale indennità o un sussidio ai maestri di Rimini e degli altri comuni delle provincie di Forlì e di Pesaro, tanto danneggiati dal recente terremoto oltre che dallo stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritengano opportuno, nell'interesse della scuola e ai fini della propaganda morale tra le popolazioni specialmente rurali, accordare una licenza invernale, tempo in cui l'azione bellica per forza maggiore verrà a subire una sosta, ai maestri o almeno a quelli della territo-

riale e a quelli dichiarati inabili ai servizi di guerra, concedendo ad essi quanto fu concesso l'anno scorso, a parecchi professori delle scuole medie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in rapporto colla chiamata a nuova visita dei riformati delle classi anziane 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881, egli non ritenga necessario ed opportuno di assegnare, per quanto lo consentano le effettive esigenze della guerra, i militari delle classi anziane a servizi veramente territoriali e di procedere ad una riforma dell'istituto dell'esonero militare, in modo che di esso possano anche avvantaggiarsi i capi e direttori delle aziende agricole assolutamente indispensabili per la normale continuazione della vita economica e civile del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se creda giusto e attuabile un provvedimento a favore di quegli operai e lavoratori richiamati alle armi, i quali avendo prima della guerra, con savio criterio di previdenza, contratto assicurazione sulla vita con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sono ora, pel fatto stesso della loro appartenenza al glorioso esercito combattente, nella impossibilità di continuare il pagamento dei premi dovuti, incorrendo nella perdita di ogni diritto e dei pagamenti finora eseguiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali si oppone – contrariamente al parere del Comitato tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici – alla costruzione di case operaie nella periferia della zona industriale di Messina, quando questa costruzione è esplicitamente ammessa dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, per il risorgimento industriale della città di Napoli e non apporterebbe alcun onere allo Stato, potendosi provvedere con i mutui concessi a norma di legge. La costruzione s'impone con esigenze imprescindibili e sollecita per provvedere al graduale sbaraccamento della città, sincrono con lo sviluppo della zona industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, dopo la prova fatta dai divieti di scambio dei grani e delle farine tra provincia e provincie, e dopo che altri opportuni provvedimenti granari del Governo hanno in ogni modo rese superflue queste barriere interne, pur continuando a tenere nel debito conto l'opportunità di evitare, specialmente in questo momento trasporti inutili, non creda conveniente di consentire una ragionevole esportazione del grano e delle farine, almeno nelle provincie in cui l'ultimo raccolto fu superiore al bisogno, verso le provincie, dove il grano e le farine scarseggiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Teso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nel caso del professor Oreste Nicodemi, ordinario di classi superiori nel Regio Ginnasio Manzoni di Milano, passato per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1916 alle cattedre di lettere latine e greche nei Licei, con sede provvisoria a Savona e che chiede di poter ritornare alla cattedra ginnasiale di Milano, e in altri dieci o dodici casi consimili, tra cui citansi quello del professor Fabio Fedi di Prato e l'altro del professor Francesco Stefani di Rovigo, la Direzione generale per le scuole medie abbia mostrato di tener conto delle buone disposizioni, che potevano essere inspirate dalle condizioni speciali, in cui questi egregi insegnanti si trovano. Si tratterebbe di professori destinati, senza rimedio, a sedi non desiderabili, perchè a loro carico si ritiene non revocabile un passaggio di ruolo, deliberato con provvedimenti provvisori *extra legem*, i quali invece, in linea di diritto e di equità, non possono mai produrre conseguenze legali definitive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio Comandini, per conoscere il suo avviso circa la convenienza di aiutare l'opera dei Comitati di assistenza civile, mettendo a loro disposizione filati di lana a prezzi di facilitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per conoscere i provvedimenti presi per combattere la diffusione del « tracoma » nell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

» Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura, della industria, commercio e lavoro, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare, in relazione alla eventuale chiamata delle classi territoriali anziane e dei riformati sotto le armi, il funzionamento degli istituti professionali di istruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare il funzionamento degli istituti di istruzione nell'anno scolastico che sta per iniziarsi, in relazione agli insegnanti già sotto le armi ed a quelli non ancora chiamati di terza categoria o riformati sottoposti a nuova visita. Chiede inoltre se non si ritenga equo estendere gli eventuali provvedimenti alle scuole pareggiate, che adempiono la stessa funzione sociale delle governative, e se non si giudichi necessario rendere sollecitamente di pubblica ragione le deliberazioni prese, affinchè le amministrazioni responsabili conoscano in tempo i limiti dei provvedimenti da prendere per loro conto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per conoscere se, a rendere meno grave il reale danno e il molteplice impedimento alla futura carriera dei giovani che seguono studi superiori, non creda opportuno, pur riservando al dopo-guerra maggiori ed organici provvedimenti: 1° autorizzare i giovani militari e inscritti al primo corso di studi universitari durante l'anno scolastico 1915-1916, al cambiamento di facoltà o scuola senza perdita d'anni; 2° istituire fin d'ora borse di studio, il cui godimento duri corrispondentemente al servizio militare prestato, a beneficio di quei giovani di famiglie di disagiata condizione che, riformati in servizio di guerra, abbiano ripreso o siano per riprendere i loro studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa avere armonico e costituzionale fondamento il decreto testè pubblicato con cui si privano delle indennità militari loro spettanti quali ufficiali del Regio esercito, creati con decreto 27 aprile 1916, i funzionari della giustizia militare, di fronte a questa stessa ultima disposizione per cui buona parte di essi, appunto perchè militari, con tutti i diritti e i doveri concernenti lo stato, la disciplina, i limiti d'età, la posizione di servizio ausiliario e le funzioni secondo le norme del Corpo sanitario militare, vennero quindi posti in posizione ausiliaria e poscia dalla posizione stessa richiamati in servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali furono le ragioni che indussero il Ministero ad escludere i tenenti e sottotenenti di milizia territoriale d'amministrazione dalle promozioni stabilite dall'articolo 4 della circolare ministeriale n. 346 del 18 maggio 1916, che stabilisce un avanzamento eccezionale pei tenenti e sottotenenti di tutte le armi. Considerato che i detti uffiziali d'amministrazione si trovano nelle condizioni stabilite nel precitato articolo, e che la loro esclusione dall'avanzamento non sarebbe giustificata dal proposito di aver voluto favorire gli ufficiali del corpo operante, poichè per costoro provvede già la circolare 874 del 1915 e il secondo comma dell'articolo 4 della mentovata circolare n. 346, con cui viene ridotto a quattro mesi, invece di un anno, il periodo per ottenere l'avanzamento eccezionale, il sottoscritto ritiene che per ragioni di equità e di giustizia debbasi riparare a siffatta esclusione, tanto più immeritata per una categoria di ufficiali che col maggiore e più intenso lavoro da essi dedicato in questo momento solenne alla Patria, compiono opera utile ed importante pel funzionamento dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano opportuno, nell'interesse della finanza dello Stato e di quei principî di equità e giustizia che regolar debbono i rapporti dei contribuenti verso il fisco, di equiparare alle Società anonime tutte le aziende commerciali ed industriali di una certa importanza, estendendo a queste gli obblighi derivanti dagli articoli 76 e seguenti del Codice di commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno e necessario di elevare i limiti di anzianità per l'inscrizione sui quadri di avanzamento dei tenenti d'artiglieria e genio almeno fino al 31 ottobre 1915, come avviene per la fanteria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se il divieto di pagamenti e di adempimento di obbligazioni verso sudditi di Stati nemici o alleati di Stati nemici che non dimorino nel Regno, stabilito con decreto del Segretariato generale per gli affari civili, riguardi solo la zona di guerra o si estenda a tutto il Regno, e, in questa seconda ipotesi, quali siano precisamente i giudici distrettuali, presso i quali, ai sensi del predetto decreto, dovrebbero essere depositate le somme e le cose dovute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se: premesso che con decreto luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 666 (circolare 345 del *Giornale militare* corrente anno) è stato provveduto ad un più equo trattamento di carriera per i tenenti della specialità treno, ammettendoli, dopo esperimento teorico-pratico al trasferimento ad altre specialità dell'arma, ponendoli così in condizione di poter aspirare ad ulteriori avanzamenti anche dopo la promozione a capitano, mentre che i capitani della stessa specialità sono stati invece esclusi da tale provvedimento; non ritenga opportuno, per ragioni di equità e di giustizia, di dover estendere i beneficii del citato decreto luogotenenziale anche ai capitani, oppure se non creda, con quei provvedimenti che riterrà più opportuni, di voler togliere i suddetti capitani dalla umiliante condizione – unica tra gli ufficiali dell'esercito italiano – di essere implicitamente, per questioni di organico, esclusi dall'avanzamento, anche se riconosciuti idonei all'avanzamento stesso; cosa questa che li mette in condizione di inferiorità morale, non solo rispetto agli altri capitani di qualsiasi arma o corpo, ma, quel che è più grave, rispetto agli stessi propri subalterni, i quali, avendo modo di essere trasferiti di specialità, possono, a suo tempo, conseguire altre promozioni oltre quella di capitano, diventando così superiori in grado ai rispettivi capitani della specialità treno, i quali, per essere stati esclusi dal citato provvedimento, non possono aspirare, anche se idonei, ad ulteriori avanzamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno e richiesto anche da ragioni d'equità, che gli ufficiali di milizia territoriale i quali prestano servizio tecnico od amministrativo presso gli stabilimenti e le officine dell'Amministrazione militare, dando largo e volonteroso contributo di attività e di esperienza, e che non possono fruire delle eccezionali norme d'avanzamento già emanate per gli ufficiali di milizia territoriale provvisti della laurea di ingegneria o provenienti dai sottufficiali o addetti a corpi mobilitati in zona di guerra, possano conseguire la promozione al grado superiore come è consentito agli ufficiali di pari anzianità nel grado provenienti dai sottufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che le ferrovie sarde sostituendo il carbone con la legna comune abbiano rallentato la velocità dei treni e provocato nuovi disboscamenti anche di oliveti, e causato sviluppi di incendi non soltanto nei territori (Ozieri, 27 giugno per lire 900; Anela, 4 luglio, per lire 700; Bolotana, 1° luglio, per lire 2000; Pattada, 9 luglio, per lire 1300; Ozieri, 13 luglio per lire 900; Oschiri, 13 luglio, per lire 16,000); ma anche addosso ai viaggiatori, come di recente

(secondo fu pubblicato sui giornali) a danno di una povera bambina nel treno delle secondarie presso Ozieri.

E se mentre le Società fanno economie di tal genere più o meno ingiustificabili, pregiudicando il servizio e il Paese per realizzare non lievi guadagni a favore degli azionisti, possa loro essere consentito di aggravare maggiormente le tristi condizioni economiche dell'Isola aumentando le tariffe del 10, del 20 e sino del 25 per cento. *L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non reputi conveniente che a Catanzaro sia reintegrato il tribunale militare territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti reputi possibile adottare per impedire che le madri dei figli naturali già ammesse al beneficio del sussidio giornaliero abbiano ad essere private e del sussidio e della pensione vitalizia nel caso di morte in guerra dei figli stessi che erano il loro unico sostegno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se le autorità civili e militari, nonchè il popolo d'Italia debbano supinamente tollerare le continue offese che, per ordine del Vaticano o per iniziativa dei vescovi, i preti infliggono al sentimento della Patria e alla bandiera nazionale; ovvero se non sia doveroso e necessario assumere un unico contegno verso i nemici esterni e quelli interni; imperocchè, anche il 12 ottobre 1916, in Sansevero, mentre ad iniziativa della famiglia del valoroso capitano Faralla eroicamente caduto nell'ora della liberazione di Gorizia nostra si celebravano con l'intervento delle autorità civili e militari, funebri onoranze, veniva imposto il ritiro delle bandiere nazionali, proibita qualsiasi parola di commemorazione e persino negata l'esposizione della fotografia del valoroso estinto e di alcune patriottiche epigrafi. *L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fraccacr ta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non credano equo ed opportuno estendere agli impiegati delle ferrovie dello Stato di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria appartenenti a classi anziane di milizia territoriale, il provvedimento eccezionale di dispensa usato per agenti più giovani ascritti alla milizia mobile ed all'esercito permanente, richiamandoli quali militari comandati presso l'Amministrazione ferroviaria. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere quali criteri si intendano seguire nell'applicazione della circolare n. 3555, riguardante gli ufficiali richiamati dal congedo fuori della loro residenza, visto che ad ufficiali già residenti in città e paesi della zona di guerra, ora restituiti alla propria residenza abituale, viene conservata l' indennità di marcia in assoluto contrasto con la lettera e lo spirito della citata circolare, la quale nell' interesse dell'erario tende a ridurre al minimo il numero degli ufficiali con diritto ad indennità. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri del tesoro e dell' istruzione pubblica, per sapere se non credano provvedimento di giustizia prorogare sino al termine della guerra il beneficio della esenzione dalle tasse scolastiche degli alunni di famiglie danneggiate dal terremoto del 1908, essendosi aggiunte al continuato disagio economico le eccezionali condizioni del momento. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga giovevole al prestigio ed al retto funzionamento degli ordini parlamentari, con quelle garanzie che valgano a mantenere integro nell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati il diritto formale di controllo, di continuare nei lunghi intervalli delle sessioni legislative a rispondere per iscritto alle interrogazioni su argomenti di palese ed urgente interesse pubblico presentate dai deputati,

in conformità alle disposizioni dell'articolo 116 *bis* del regolamento della Camera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di parificare la sorte dei veterinari a quella dei medici per gli effetti dell'esonero dal servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come si possa conciliare la precisa disposizione contemplata nel decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, secondo cui durante la guerra i funzionari del personale civile della giustizia militare si considerano come facenti parte del regio esercito, estendendo ad essi integralmente la legge sullo stato degli ufficiali e il regolamento disciplinare, col successivo provvedimento che nega a detti funzionari le indennità spettanti agli ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda estendere l'esonero dal servizio militare ai segretari comunali provvisori, nominati prima della dichiarazione di guerra, e ciò per evitare la duplice anomalia:

a) che siano ammessi all'esonero coloro che ottennero la nomina dopo il maggio 1915 – quando, cioè, essa poteva essere preordinata al fine di sottrarsi all'obbligo del servizio militare, in caso di richiamo – e ne siano esclusi coloro che la conseguirono prima di quella data, ossia in tempo non sospetto;

b) che nello stesso comune il segretario interino, nominato prima della dichiarazione di guerra, non sia esonerato, ed ottenga invece l'esonero il nuovo segretario interino, nominato in seguito all'avvenuto richiamo del primo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per cui non ha creduto estendere ai laureati in fisica, chiamati sotto le armi, le medesime agevolazioni concesse agli ingegneri. Ed in special modo perchè non li ha adibiti, date le loro attitudini alle ricerche sperimentali nei laboratori di artiglieria, genio ed aereostieri, come radiologi negli ospedali e nelle Commissioni di collaudo dei proiettili e degli apparecchi di precisione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla mancata applicazione, da parte di alcuni comandi territoriali di Corpo d'armata, dei provvedimenti ministeriali per i quali si restituiscono ai propri distretti gli ufficiali richiamati dal congedo, specie in seguito alla ridotta indennità di fuori residenza, generando così malcontento negli interessati e danneggiando l'erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministro della guerra, sulle recenti disposizioni con le quali agli ufficiali dell'esercito, ammalatisi in guerra e per ragioni di servizio, non viene più ad usarsi lo stesso trattamento fatto ai loro colleghi feriti. Questo provvedimento nuoce allo stato giuridico ed economico dell'ufficiale eccitando quei risentimenti che dovrebbero evitarsi nel momento in cui gareggia lo spirito di sacrificio per la maggiore difesa della Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se non credano mettersi d'accordo allo scopo d'inviare in congedo temporaneo o in licenza illimitata quei funzionari dell'ordine giudiziario che, già riformati ed ora dichiarati inabili alle fatiche di guerra, sono reclamati al loro ufficio da esigenze accertate per mezzo dei rispettivi procuratori generali o presidenti di Corte d'appello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno di concedere agli ufficiali effettivi o di complemento rimossi dal grado e di condotta incensurabile, i quali facciano domanda di essere inviati al fronte, di reintegrarli nel loro grado, seguendo il criterio già dal Governo adottato, per cui

dinanzi al nemico e nella difesa della patria anche i condannati possano avere il miglior titolo alla riabilitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo «.

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno estendere agli ufficiali del Regio esercito richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria prima dell'agosto 1914, la concessione delle indennità fissate con decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, numero 1066; e ciò allo scopo di accordare ai predetti ufficiali i vantaggi di cui godono, anche in virtù del successivo decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 875, tutti gli impiegati e pensionati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere: 1° se trovi giusto che le indennità di guerra, di cui in circolare del Comando supremo 7 maggio 1916, n. 4865, e spettante alle truppe in territorio delle operazioni, sia stata conservata in territorio delle retrovie soltanto per alcuni Comandi ed Uffici ed esclusa invece per altri, convertendola per questi ultimi dapprima in una indennità ridotta e poscia, col 1° settembre 1916, in una semplice indennità di marcia, con evidente disparità di trattamento fra coloro che corrono gli stessi pericoli in territorio delle retrovie e che, lontani dalle loro famiglie, incontrano i medesimi sacrifizi per la patria; 2° se, per conseguenza non ritenga giusto ristabilire per tutti indistintamente quelli che si trovano in territorio di retrovie, quanto meno la indennità ridotta e la razione viveri invece dell'attuale indennità di marcia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, sulla negata dispensa dal servizio militare ai capi degli Istituti pareggiati d'istruzione media, dispensa che sarebbe invece reclamata dalle stesse esigenze didattiche e disciplinari per le quali legittimamente è concessa ai capi degli Istituti Regi. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, tenendo conto del lavoro sia penale che civile, che va sempre aumentando nella prima pretura di Messina, non creda opportuno sollecitare disposizioni luogotenenziali che istituiscano la pretura urbana, con sollievo delle esigenze della giustizia e senza aggravio dello Stato, potendosi unificare la seconda e quarta pretura, che, nell'attuale momento, hanno giurisdizione limitata. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dell'agricoltura, per conoscere se non si creda necessario assicurare il servizio sanitario nelle provincie, esonerando, dove occorresse, i veterinari soggetti ad obblighi militari, e ciò non solo nell' interesse della profilassi, ma anche per tutti i molteplici servizi a cui debbono accudire i veterinari stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in omaggio ad un sano principio di giustizia distributiva e per stabilire nella categoria degli ufficiali in congedo la doverosa differenziazione tra coloro che hanno conseguito l'attuale loro grado essendo in servizio attivo e coloro che hanno raggiunto lo stesso grado dopo una, due e perfino tre promozioni nella posizione di congedo, non si creda opportuno accelerare, mediante il criterio della scelta, le promozioni dei colonnelli, tenuto conto: 1° che nel presente acceleramento delle carriere i colonnelli sono i soli che non ne furono beneficati; 2° che sonvi dei colonnelli con sei, sette e perfino otto anni di grado, mentre quelli in effettivo servizio sono promossi generali con poco più di un anno di anzianità; 3° che tra i colonnelli in congedo ve ne sono parecchi che hanno un magnifico passato e che abbandonarono il servizio non per inidoneità al loro grado o a quello superiore, ma per altre cause non demeritorie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle finanze, per sapere se la

questione dell'indemaniamento dell'esiguo patrimonio della Società cuochi e pasticceri di Roma non possa essere equamente risoluta in via amministrativa, evitando le spese e i rischi di un giudizio ai poveri vecchi che compongono la Società stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda conveniente di prendere provvedimenti atti a far sì che i militari affetti da tubercolosi avanzata siano prontamente posti in condizione di non nuocere ai sani, disponendo altresì che siano evitate le lunghe more fra le visite, le osservazioni, le riforme e sia provveduto a un rapido isolamento di tali malati per modo che essi non vengano più a contagiare per parecchie settimane intere camerate di giovani sani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disporre che il giudizio sulla mancata idoneità alla promozione, espresso sulle note raccolte in tempo di pace, possa essere riveduto, oltre che per gli uffiziali richiamati a operare nella zona di guerra, come fu già saggiamente stabilito, anche per quelli assegnati a dirigere, fuori della zona propriamente detta, i servizi più importanti e di maggiore responsabilità, il cui retto funzionamento ha immediati effetti benefici nella guerra, come ad esempio per gli uffiziali addetti a comandare i depositi e le difese costiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi ingiusto il limitare alla classe degli impiegati dello Stato la ammissione dei riformati ora rivisitandi alla nomina ad uffiziale di milizia territoriale, escludendosi tutti i laureati che non siano impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno concedere nuovamente agli ufficieli di complemento del Regio esercito, i quali abbiano prestato servizio in zona di guerra, per la durata e nei modi prescritti dall'apposito decreto luogotenenziale, la facoltà di far passaggio nello esercito attivo permanente; e ciò allo scopo di evitare una diversità di trattamento tra ufficiali che abbiano effettivamente prestato servizio con uguale valore ed abnegazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se reputino giusto ed equo che la ritenuta imposta per ragioni eccezionali di bilancio agli impiegati dello Stato col decreto luogotenenziale n. 1625 del novembre 1915, lettere *c* e *d*, debba essere calcolata agli effetti della pensione giusta la deliberazione di massima della Corte dei conti, con la qual deliberazione fu determinato che le pensioni fossero liquidate sugli stipendi percepiti di fatto e non sugli stipendi as assegnati al grado dell'impiegato; e si miri così a far sopportare al funzionario per tutta la vita un onere di carattere straordinario, che fu stabilito solo per un eccezionale momento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte al progressivo assottigliarsi, per legge inesorabile del tempo, della venerata schiera dei superstiti delle campagne dell'ind pendenza, ai quali è commessa la guardia d'onore delle tombe dei Re d'Italia in Roma, non creda opportuno provvedere perchè accanto ai gloriosi veterani del risorgimento sia chiamato a prestar servizio nel Pantheon un certo numero d'invalidi della presente guerra di redenzione, scelti con appropriati criteri di merito e di convenienza, a significare nella sede degna la continuità del sentimento e del volere nelle generazioni italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano opportuno chiarire, con interpretazione autentica, il dubbio sorto in ordine alla interpretazione dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1916, nn. 960 e 961,

che sembrano contradditori fra loro, in quanto mentre l'articolo 1° del decreto luogotenenziale n. 960 vieta ai cittadini e sudditi italiani il commercio (e quindi anche i pagamenti) con le persone ed Enti indicati alla lettera *C* del detto articolo 1°, viceversa poi nei poteri della persona destinata ad esercitare il Sindacato, ai termini del decreto luogotenenziale n. 961, pare rientri quello di proseguire il commercio e di esigere per conto degli stessi Enti e Ditte che, col fatto di essere sottoposti a Sindacato, vengono ufficialmente designate fra quelle con le quali è interdetto il commercio dalla cennata lettera *C* dell'articolo 1° del decreto luogotenenziale n. 960. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se e come intenda egli veramente di provvedere, mediante positivi accordi e determinazioni coll'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per togliere il grave danno proveniente – non già occasionale, nè di stagione – dalla mancanza di carri alle stazioni di Carrara e di Massa, oltrechè dalle continue sospensioni di accettazione delle spedizioni per l'interno – unico campo oramai di lavoro per l'industria dei marmi – urgendo togliere tali deficienze che paralizzano del tutto l'operosità locale, già tanto rovinata dalla forzata nullità di traffico coll'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra per conoscere se non creda opportuno usare agli ufficiali che hanno contratto malattie in guerra, in conseguenza delle quali sono costretti a prestare servizio all'interno, lo stesso trattamento usato agli ufficiali feriti, sia in rapporto alle promozioni ordinarie per raggiunto limite di grado, che a quelle straordinarie per merito, e ciò per evitare una disparità di trattamento che, oltre al nuocere alla carriera ed al prestigio degli ufficiali inabili per malattie, non risponde certamente a quei principî di equità e di giustizia cui debbono informarsi le promozioni di coloro che per la Patria esposero, comunque, la propria vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

» Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se qualora le somme destinate al concorso per l'aumento della coltura del grano in Sardegna restino, come è a prevedersi, inutilizzate per mancanza di concorrenti, sia opportuno convertirle in acquisto ed effettiva ed equa distribuzione fra tutte le regioni dell'Isola così della pianura come della montagne – di macchine, di semi selezionati e di concimi; e anche nell'assunzione del personale occorrente per rimettere in funzioni normali le cattedre ambulanti di agricoltura che si ebbe il torto di lasciar chiudere pressochè completamente, consentendo che fossero chiamati sotto le armi quasi tutti i loro funzionari, mentre si era larghi di esoneri in tutti i Ministeri per funzionari di molto minore importanza, e permettendo in seguito che le pratiche destinate ad assumere personale avventizio si fermassero per tanti mesi in inesplicabili lentezze burocratiche, laddove premeva la necessità di un provvedimento d'urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere le ragioni per cui non fu accolta la proposta del comitato di mobilitazione agricola della provincia di Sassari, il quale allo scopo di aumentare la coltura del grano, chiedeva premi d'incoraggiamento per i piccoli agricoltori che coltivassero un paio di ettari di terreno razionalmente, tenendosi conto con ciò delle reali condizioni della proprietà terriera dell'Isola che è in mano di piccoli e non di grossi coltivatori e delle prime necessità dell'agricoltura locale che è rimasta arretrata in uno stato ancora primordiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sia esatto che il concorso per accrescere la produzione del grano in Sardegna abbia stabilito in lire 50 il premio da darsi per ogni ettaro di terreno a chi coltivi terreno che da molto tempo sia tenuto a pascolo; e in caso affermativo se non creda sia illusorio il pensare che gli agricoltori possano venire incoraggiati ad estendere le loro colture granarie dal premio di tale somma quando essa sarebbe assolutamente insufficiente a compensare le fatiche e coprire le spese del dissodamento e della coltivazione di terreni

che siano stati lasciati da molto tempo in abbandono e non sia assurdo il proposito di convertire in terreni granari quei che furono resi pascolativi dalla natura; oppure di togliere larga estensione di pascolo al bestiame quando l'industria armentizia è l'unica che sia oggi indubbiamente rimuneratrice e tale dovrà restare per lungo tempo sino a che non si riesca a mutare le condizioni geografiche ed etniche per le quali la maggior parte della Sardegna è attualmente destinata ad essere terra di pastori più che di agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sia a sperare che il concorso indetto col recente decreto luogotenenziale per l'aumento della coltura del grano in Sardegna possa produrre effetti pratici collo stabilire premi per i coltivatori diretti di terre proprie, e affittuari e enfiteuti, i quali estendano la coltura granaria a terreni da tempo lasciati sodi a pascolo per non meno di un ettaro, mentre è un fatto indubbio che in Sardegna non si trovano terreni incolti da molti anni se non in mano al Demanio o a qualche raro proprietario reddituario che viva lontano dalle sue terre ignorandone i bisogni e le potenzialità produttive; ed è d'altra parte una pura leggenda che siano nell'Isola degli enfiteuti; ed è poco meno di una leggenda l'esistenza di affittuari che destiniuo larghe zone di terreno ad una coltura granaria la quale non è stata mai sufficientemente rimunerativa e lo può essere meno oggigiorno in cui il costo della mano d'opera ha raggiunto prezzi inverosimili, dopo che migliaia di giovani braccia furono tolte al lavoro ed alla vita per assicurare le vittorie della civiltà e la fortuna della patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se di fronte alla chiamata di nuove classi sotto le armi ed al continuo diradarsi degli agenti forestali, non ritenga urgente di provvedere in qualche modo alla tutela delle nostre selve, che in questo periodo, per la impossibilità ai pochi rimasti di esercitare una qualsiasi efficace sorveglianza, divengono preda indistuebata dei più audaci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conforme a giustizia estendere l'indennità mensile di lire 150 concessa ai capitani medici delle classi 1870-75, ai loro colleghi di milizia territoriale e della riserva che rimasero a far parte spontaneamente per sentimento di patriottismo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, sulla opportunità di estendere la dispensa della chiamata alle armi, contemplata nelnell'articolo 5 del decreto n. 580, anche al personale straordinario degli uffici del Genio civile, assunto per i servizi nei paesi colpiti dal terremoto, e ciò per evitare ulteriori remore alla loro ricostruzione, tenendo conto che il personale attuale è ridotto al minimo per i precedenti richiamati sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, in relazione alla circolare n. 605, pubblicata sul *Giornale militare* del 17 ottobre 1916, se i militari di terza categoria o riformati dal 1886 al 1881, che possiedano una laurea o un titolo equipollente siano obbligati a frequentare i corsi d'istruzione accelerata presso la scuola di Parma o l'Accademia di Torino, per essere nominati sottotenenti della milizia territoriale; non sembrando ragionevole che ai militari di tali classi più anziane, si usi un trattamento d'inferiorità rispetto ai militari delle classi precedentemente richiamate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se le disposizioni del decreto luogotenenziale sugli zuccheri relative alla licenza e tassa di licenza per la fabbricazione e preparazione di prodotti zuccherati colpiscano anche i farmacisti per la preparazione di medicinali dolcificati collo zucchero, e se ciò essendo, non creda opportuno studiare e proporre al riguardo disposizioni più favorevoli nel senso che, pur ferme le finalità economiche del decreto, escludano vessazioni e pesi insopportabili per un

servizio prevalentemente umanitario qual'è quello della fornitura dei medicinali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno concedere un avanzamento accelerato anche a quegli ufficiali i quali malgrado non prestino servizio in Comandi o Corpi o servizi operanti, e considerati tali agli effetti disciplinari o amministrativi, sono però in zona di guerra, in territorio di giurisdizione delle armate. E ciò per considerazioni di opportunità, di disciplina e di equità, prima tra tutte quella d'impedire gli inconvenienti derivanti dal confronto fra ufficiali i quali godono un avanzamento accelerato pur essendo in località di retrovie, con occupazioni di carattere territoriale e addirittura sedentario, e ufficiali i quali, pur rendendo un servizio utile e gravoso in misura eguale e talvolta superiore a quello reso dai primi, sono da tale beneficio esclusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo stabilire per gli ufficiali non combattenti un turno di servizio in zona di guerra, fra quelli che ivi risiedono tra disagi e pericoli continui, e i loro colleghi residenti nel restante territorio del Regno, certo meritevoli di essere ammessi a servire, con eguali sacrifici ed eguale merito, la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuna l'adozione a favore degli avvocati e procuratori, di provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni ed a garantire i loro diritti di fronte ai loro difesi ed alle controparti e specialmente:

1° a dichiarare privilegiate le spettanze dell'avvocato e del procuratore sulle somme per opera loro fatte conseguire al cliente, siano anche per alimenti, indennità di infortunio sul lavoro, stipendi, pensioni e simili;

2° a facultare la liquidazione di onorari superiori al minimo, anche senza il previo parere del Consiglio dell'ordine degli avvocati;

3° a rendere valida anche di fronte al cliente la liquidazione delle spese ed onorari contenuta nella sentenza di condanna a carico della controparte:

4° a ridurre a tre giorni il termine per la opposizione alle ordinanze di liquidazione di spese ed onorari da parte del cliente contro il proprio avvocato e procuratore;

5° a facultare il giudice adito incidentalmente per la opposizione a pronunziare sul merito di essa anche in caso di disaccordo delle parti;

6° ammettere al beneficio delle spese a credito per la liquidazione ed il conseguimento dei loro averi l'avvocato e il procuratore della parte ammessa a tale beneficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dopo le dichiarazioni dei ministri dell'interno e della istruzione pubblica intese a riconoscere che debba essere concessa un'indennità speciale agli impiegati ad agli insegnanti per ristabilire l'equilibrio fra l'insufficienza degli stipendi e l'aumentato costo della vita, non stimi giusto e doveroso ristabilire lo stesso equilibrio anche a favore degli ufficiali concedendo una nuova indennità o almeno reintegrando l'indennità giornaliera di residenza che fu ridotta dal decreto luogotenenziale del 10 agosto 1916 a danno specialmente di quegli ufficiali aventi oneri di famiglia, ai quali fu stabilito di corrispondere la differenza di soltanto una lira in più sulla indennità degli ufficiali che siano scapoli o non abbiano congiunti a loro carico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda opportuno che in applicazione del decreto luogotenenziale del 18 luglio 1915, siano conferiti i posti di applicato di III classe presso le regie capitanerie di porto agli idonei in seguito alla graduatoria del concorso indetto il 9 marzo 1915, tenuto presente che soltanto quattro di essi idonei furono nominati applicati agli effetti del suddetto decreto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto promuovere i sottotenenti di milizia territoriale che abbiano compiuto diciotto mesi di servizio nel territorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano di dovere estendere, in vista anche delle lunghe pratiche per ottenere la liquidazione definitiva, alle madri vedove il diritto di chiedere un anticipo sulla pensione ad esse spettante per la morte in guerra dell'unico figlio e quando dimostrino di trovarsi nelle condizioni di aver diritto alla pensione. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano necessario disporre che la concessione del sussidio alle famiglie dei richiamati fatta dalla Commissione comunale non possa essere, se non in casi di accertata mutata condizione, sospesa dalla autorità militare. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e dell' istruzione pubblica per sapere:

1° se per ragioni di parità di trattamento non credano di estendere anche ai capi di istituti delle scuole medie pareggiate la dispensa di diritto dal servizio militare già concessa a favore dei presidi e direttori delle scuole regie in base all' articolo 5, regolamento 13 aprile 1911, n. 374, articolo 1 (ultimo capoverso), regio decreto 18 maggio 1915, n. 688 e decreto ministeriale 22 maggio 1915 (specchio *M*) sulla considerazione specialmente che nei riguardi degli studi e del personale le scuole pareggiate sono per tutti gli effetti di legge equiparate alle corrispondenti scuole governative dello stesso ordine e grado; d'onde la comunanza di finalità, di funzionamento e di tutela;

2° se nell' interesse dell' istruzione e per meglio assicurare il regolare funzionamento di tutti gli istituti scolastici di fronte alle sempre crescenti e sempre più gravi deficienze numeriche di personale idoneo, non credano estendere a tutti gli insegnanti di scuole medie (regie e pareggiate) e di scuole primarie, specialmente se assegnati alla milizia territoriale o dichiarati inabili ai servizi mobili di guerra, chiamati o da chiamarsi sotto le armi, la dispensa condizionata dal servizio militare stabilita dall'articolo 5 del decreto ministeriale 5 ottobre 1916 di favore, dei soli riformati, riveduti ed arruolati delle classi 1876 a 1881. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

» Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda, dato l'aumento viveri provocato dalla guerra, di concedere adeguati aumenti di mercede ai guardiani idraulici il cui stipendio è eccezionalmente misero ed affatto insufficienti sono le indennità di *piena* e di assistenza ai lavori. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se non ritengano necessario prosciogliere dal servizio militare i funzionari e gli agenti dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni appartenenti alla milizia territoriale i cui posti sono stati coperti da avventizi i quali dovrebbero prestare servizio militare di prima ferma a cui per legge non sono ammesse le dispense. Si avvantaggerebbe così:

1° l'esercito, perchè i giovani sostituirebbero gli anziani i quali sono in attesa dello stesso trattamento che vien fatto ora ai loro colleghi riformati dalla classe 1876 alla classe 1881;

3° i servizi pubblici, perchè verrebbero riaffidati a funzionari provetti;

3° l'erario, che economizzerebbe le paghe degli avventizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia conforme al vero la notizia data da qualche giornale, che dal Comando del Corpo d'armata di Roma siasi fatto divieto agli ufficiali feriti di mostrarsi in pubblico in divisa. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per sapere se sia vero, come annunziò qual-

che giornale, che in Liguria sia stata rinvenuta una miniera di carbon fossile e, in caso di risposta affermativa, se il Governo intenda adibirvi per lo sfruttamento i prigionieri di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda, per evidenti ragioni di umanità e di giustizia, interpretare con maggiore larghezza il decreto luogotenenziale del 12 settembre 1915, n. 1393, assegnando anche ai sottufficiali della regia guardia di finanza, ammogliati o vedovi con prole, o che abbiano genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili con loro conviventi e a loro carico, trattenuti sotto le armi, l'indennità giornaliera concessa al regio esercito, secondo il comma 2° dell'articolo 6 del citato decreto, e negato sinora ai sottufficiali della finanza col pretesto che mancano del requisito della residenza civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede di interragare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso disporre per l'immediata applicazione dell'equo trattamento al personale di navigazione del lago d'Iseo, visto che quella Società di navigazione gode di un sussidio di lire 40,000 annue per il servizio postale e dei passeggeri e che non ottempera all'obbligo dei tre pisoscafi di turno e che può utilizzare, come utilizza, per combustibile di macchina la legna anzichè il carbone, e che ottenne recentemente un altro aumento del 15 per cento sulle tariffe, è che ciò malgrado mantiene dei salari e degli stipendi inadeguati al costo della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità che siano istituiti centri venereologici, come è stato fatto in Francia, anche nelle seconde e nelle prime linee del fronte; o sia adottato qualsiasi altro provvedimento per il quale le malattie celtiche cessino di essere pretesto a che i militari di alcun grado vengano dispensati dal compiere il loro dovere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di istituire il grado di aspirante ufficiale per i soldati laureati in chimica farmaceutica o diplomati in farmacia, che prestano servizio da più mesi, vista per loro la impossibilità di aspirare al grado di ufficiale di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che, mentre ai nostri valorosi ufficiali feriti sul campo dell'onore il Paese è orgoglioso di tributare omaggi e attestati di doverosa riconoscenza, alcune autorità militari territoriali con misure inconcepibili, non giustificate da ragioni disciplinari od igieniche, inibiscono l'uscita serale anche dai luoghi di semplici cure fisiche, riducendone la libertà personale a poche ore giornaliere, delle quali solo due pomeridiane, convertendo così la degenza tediosa sempre, e spesse volte anche lunghissima, in arresti forzati per merito di guerra; e chiede se non sarebbe invece opportuno che le uscite fossero regolate in ogni ospedale dai medici sotto loro responsabilità e adottate caso per caso con opportuni permessi scritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, di fronte alla necessità di facilitare per quanto possibile la produzione dei combustibili fossili nazionali, non ritenga opportuno, pur coi dovuti riguardi ai diritti dei terzi interessati, di concedere alle ditte che avevano in questo periodo di rincaro di carbone iniziata la utilizzazione di due miniere di antracite in provincia di Cuneo, delle quali una aveva dato promettenti risultati, di continuare i lavori di produzione, evitando lunghe e dannose formalità procedurali, le quali, ritardando lo sfruttamento delle miniere, sottraggono quel contributo di combustibile necessario ai bisogni industriali ed alle esigenze dell'economia della regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto che ai medici non aventi obbligi di leva assunti in servizio con oltre

25 anni di laurea, ai quali fu assegnato il grado di capitano, possa essere conferita la promozione al grado di maggiore quando da oltre un anno prestino già servizio e ne siano meritevoli sia per i titoli professionali precedenti, sia per l'attitudine dimostrata in tale anno di servizio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gasparotto, Salterio, Valvassori-Peroni, Agnelli, De Capitani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia disposto a prendere qualche provvedimento a favore dei figli unici, richiamati alle armi, specialmente se di madre vedova, i quali ora vengono mandati in prima linea insieme a coloro che hanno più fratelli e non sono orfani di padre, e ciò allo scopo di diminuire la crescente estinzione delle famiglie. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*)

« Amici Giovanni, Rubilli, Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario che l' Istituto del volontariato di un anno sia opportunamente adattato alle esigenze militari presenti e future, estendendo cioè la possibilità d'approfittarne ad un maggior numero d'individui e più alla stregua dei titoli di studio che potranno essere richiesti che a quella della somma che dovrà essere pagata; in ogni modo condizionando il beneficio all'obbligo di prestare, in seguito, servizio d'ufficiale di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario che oltre ai due Collegi militari di Roma e di Napoli, ottimi Istituti preparatorî per ufficiali effettivi e di complemento, altro venga istituito nell'Italia superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda equo, doveroso ed umano che come per gli impiegati governativi anche per quelli privati, e specialmente pei dazieri italiani, che pur tanto contributo recano colla propria opera e colla propria attività a favore e nell' interesse dello Stato e dei comuni dopo il decreto luogotenenziale del 31 agosto 1916, n. 1090, riguardante i nuovi provvedimenti daziari, venga stabilita una indennità di caro-viveri pari ad un quarto dello stipendio attualmente a ciascun impiegato corrisposto dalla Ditta od Amministrazione dalla quale dipendono, e ciò perchè mentre si realizzano i destini della patria, ed ogni cittadino porta il suo valevole contributo al raggiungimento della vittoria finale, tutti con giusti provvedimenti debbano essere posti nella condizione di affrontare le aspre difficoltà del momento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se, anche in ossequio ad una più equa e legittima ripartizione di doveri, si vorrà provvedere al più razionale funzionamento dei tribunali militari, siano essi territoriali che mobilitati, e destinarvi ufficiali di complemento e di milizia territoriale provenienti dalla magistratura o dal libero esercizio del fòro, in cambio degli ufficiali effettivi in attività di servizio o richiamati dalla riserva. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opera di giustizia di promuovere al grado superiore quegli ufficiali i quali quando erano in congedo, pur provenendo dal servizio attivo permanente ed avendo sempre riportate buone note caratteristiche, furono, per fatto di alcuni distretti, passati alla riserva col grado di quel tempo, ed ora, richiamati alle armi, prestano da quindici mesi la loro opera anche in servizi tecnici speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se: per assicurare il funzionamento delle scuole medie, non creda opportuno provocare l'esonero degli insegnanti che prestano servizio militare e che appartengono alle classi anziane o sono dichiarati inabili alle fatiche di guerra. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se non giudichino indifferibile l'accoglimento delle domande dei capi cantonieri e dei cantonieri delle strade nazionali, per ottenere delle congrue indennità che ad essi permettano di migliorare alquanto gli attuali miseri salari di lire 2,12 e 2,26 al giorno, coll'obbligo di mantenersi gli strumenti di lavoro, di fronte all'enorme rincaro della vita ed agli aumenti notevoli degli attrezzi di ferro, consentendo condizioni meno difficili per tutti i cantonieri, ma soprattutto per quelli che sono adibiti alle strade di montagna e che sono costretti a maggiori disagi durante il periodo invernale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti creda possibile prendere, affinchè in occasione delle licenze invernali da accordarsi ai militari combattenti, sia consentito recarsi presso le proprie famiglie anche a coloro che hanno domicilio in paesi esteri alleati, specialmente in Francia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali sia trascurato l'avanzamento dei giovani delle ultime tre classi di sostituti segretari del ruolo organico della giustizia militare, contrariamente a quanto si è disposto per tutte le armi e per tutti i servizi dell'esercito e non siano estese ad esse le disposizioni dei decreti luogotenenziali nn. 648 e 732; e insieme se si reputi opportuno nominare ai quindici posti vacanti di ufficiale istruttore i sostituti segretari, mediante promozione al grado di capitano; e infine se non apparisca giusto chiamare, per la graduatoria, ad unico esame orale i sostituti segretari del ruolo organico della giustizia militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che, dietro loro domanda e su parere favorevole della Commissione di avanzamento, possano ottenere la nomina a sottotenenti di milizia territoriale i sottufficiali richiamati, provvisti di licenza ginnasiale e provenienti da regolari corsi di allievi, e che abbiano prestato almeno due anni di effettivo servizio col grado di sottufficiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad impedire con le circolari 546 e 765 del *Giornale Militare* 1915, la formazione dei quadri di avanzamento ad anzianità disposti dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1062; e se intende emanare opportune e sollecite provvidenze che valgano a dar corso alle precise disposizioni del citato decreto con effetto retroattivo. Solo così verrebbe sanato il grave danno morale e materiale derivato agli ufficiali della riserva che, dichiarati definitivamente impromovibili per presunta deficienza di coltura e di pratica militare in tempo di pace (senza garanzia ed esperimento alcuno) da ben sedici mesi prestano zelante e lodato servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se – allo scopo di non intralciare i lavori della seminagione e per la sincera applicazione dell'ultima circolare – vogliano urgentemente ingiungere ai comuni di provvedersi dei moduli richiesti per le domande di licenze agricole o autorizzare le domande su fogli ordinari; vogliano provvedere perchè i carabinieri diano sollecitamente le volute informazioni, e vogliano finalmente far decorrere i termini iniziali delle licenze, non più esclusivamente dal 27 ottobre e dal 15 novembre, bensì da ognuno dei giorni intermedi: tutto in modo da far servire al periodo della seminagione le licenze, che diverrebbero inutili per i luoghi di collina e di montagna, se dovessero cominciare col 15 novembre, quando il periodo della semina è già oltrepassato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda conveniente ed urgente, a tutela del patrimonio zootecnico nazionale – la cui difesa contro le malattie è nello stesso in-

teresse dell'approvvigionamento dell'esercito, problema grave e impellente – di esentare temporaneamente dal servizio militare quei veterinari comunali la cui opera sia riconosciuta indispensabile presso le pubbliche amministrazioni, sempre quando si tratti di veterinari superflui per i bisogni militari, molto più se dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, dato che nei depositi dei vari reggimenti d'artiglieria gli ufficiali veterinari si trovano spesso in sovrannumero. Tutto ciò in analogia anche di quanto venne disposto a favore del servizio medico pubblico, col decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469, e per porre un rimedio alla mancanza assoluta del servizio veterinario nella maggior parte delle regioni italiane che vivamente lo reclamano, a vantaggio della produzione e dell'allevamento del bestiame agricolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non ha notizia dei gravissimi danni arrecati a tante industriose popolazioni dalla soppressione dei treni n. 1647 e 1654, sulla linea Firenze-Livorno, e se non intenda di ripristinarli immediatamente, tenuto conto che già troppe riduzioni di treni ha subìto la linea suddetta, e che, dato il grande movimento dei viaggiatori, la recente soppressione si palesa, ingiusta ed intollerabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga contrastare con ogni principio di equità e giustizia il diniego – che si ravvisò conforme alla lettera offendendo lo spirito di disposizioni regolamentari – opposto dal Distretto militare alla dispensa del servizio richiesta dal sindaco dei comuni di Venaus e Frassinere (circondario di Susa), Caffo Biagio e Richiero Stefano, pel fatto che le loro domande pervennero al Distretto stesso in ritardo e dopo che avevano dovuto ottemperare alla chiamata, sebbene non possa essere contestato che presentarono le loro domande all'Autorità competente appena fu pubblicato il manifesto della chiamata della loro classe e che fu dalle autorità stesse riconosciuta la loro indispensabilità e incostituibilità, e non reputi conseguentemente atto di doverosa giustizia disporre che il diritto di dispensa dal servizio militare competente ai predetti due sindaci, e da essi immediatamente fatto valere, sia dall'autorità militare cui spetti regolarmente riconosciuto, e ciò per evitare la iniqua conseguenza che il ritardo – da ascriversi esclusivamente all'autorità politico-amministrativa e che non fu in loro potere d'impedire – ricada a loro danno ed a quello dei comuni da essi amministrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda istituire per i feriti in guerra un distintivo speciale, analogamente a quanto fu stabilito per i mutilati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, nell'attesa dei risultati del lavoro di esame che i competenti uffici stanno compiendo in ordine alle proposte presentate dalla Commissione Reale per miglioramenti del personale ferroviario, e tenuto conto della lunga attesa del personale stesso e delle replicate promesse fatte, non creda opportuno di stabilire fin da ora la data di decorrenza dei miglioramenti che verranno stabiliti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nava Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere se non ritengano opportuno togliere gli ufficiali territoriali in congedo provvisorio per conto dell'Amministrazione civile, dalla incerta posizione in cui ora si trovano, dannosa moralmente e materialmente, accordando senz'altro a detti ufficiali un congedo definitivo, ove le necessità di servizi civili lo richiedano, ovvero richiamando subito in servizio militare, per evidenti ragioni di giustizia, gli ufficiali ascritti a classi dell'esercito permanente e di milizia mobile, e provvedendo alle necessità dei servizi civili sia con funzionari ascritti a classi territoriali, sia con funzionari dichiarati inabili alle fatiche di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscrito chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se ravvisi giusto che siano escluse dal soccorso stabilito per le famiglie dei militari richiamati (e così per le famiglie dei militari di 3ª categoria o di 2ª categoria dopo sei mesi di servizio) le famiglie di quei militari che hanno diritto al passaggio alla terza categoria od alla seconda, ma non possono ottenere tale passaggio per l'unico motivo della guerra, e cioè perchè durante l'attuale stato di guerra sono sospesi i passaggi di categoria. Ritiene l'interrogante che la sospensione dei passaggi di categoria, giustificata da ragioni tecniche militari, non debba avere per effetto di privare del soccorso necessario le famiglie dei militari che si trovano nelle condizioni (facilmente accertabili) stabilite dalla legge per i passaggi stessi. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dato il prolungarsi della guerra, il necessario coordinamento dell'organizzazione civile con l'assistenza scolastica in tutti i comuni del Regno, non creda opportuno di estendere l'esonero dal servizio militare a tutti gli ispettori e vice ispettori scolastici appartenenti alla milizia territoriale ed a quelli dichiarati inabili alle fatiche di guerra, al fine di giovare meglio agli interessi generali del servizio scolastico elementare perchè riesca di sollievo alle famiglie dei richiamati, tanto più che il loro numero non è rilevante ed in generale sono adibiti a modesti servigi negli uffici militari. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia il caso di provvedere a che gli impiegati e salariati comunali abbiano un qualche aumento di stipendio, come si è fatto per gli impiegati dello Stato a causa del rincaro della vita per la guerra. (*L'interrogant chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno, riguardo alla dichiarazione di indispensabilità e insostituibilità dei medici condotti richiamati sotto le armi, di attribuire la relativa competenza, piuttosto che ai sindaci, ai medici provinciali; e ciò per evitare giudizi e richieste che possano essere ispirate da passioni di parte; e inoltre se non creda disporre che nei comuni in cui siano più medici condotti, in eguali condizioni, della indispensabilità godano quelli appartenenti alle classi più anziane, ovvero stabilire fra i medici condotti sopra indicati un turno per il disimpegno del servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di far sospendere per quest'anno le ordinarie operazioni di revisione delle liste elettorali, sia perchè aggraverebbero di spesa e di lavoro i comuni già altrimenti oberati e deficienti di impiegati' sia perchè le nuove liste mal si presterebbero a non probabili elezioni per le numerosissime sospensioni dal voto che si dovrebbero registrare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se la circolare 18 settembre 1916, n. 17737, della Commissione centrale per le incette bovini e foraggi possa abrogare il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1052, e quello 4 maggio 1916, n. 538; e per quali ragioni sia stato eliminato dalle Commissioni d' incetta dei foraggi il veterinario ritenuto già, ed a ragione, elemento indispensabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda dannosa al servizio ferroviario l'abolizione dei riposi a turno nel personale ferroviario nella zona di Piacenza aumentandosi il *surmenage* dei ferrovieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se non credano opportuno, nell'interesse dell'erario e della retta amministrazione della giustizia, esonerare dal servizio militare i magistrati dichiarati inabili permanentemente ai servizi di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, per questioni di equità e di giustizia, di estendere ai capitani della specialità treno delle armi di artiglieria e genio il provvedimento adottato con la circolare del *Giornale militare*, corrente anno, a favore dei tenenti della stessa specialità, per il quale, essendo questi ammessi in seguito ad esperimento teorico-pratico al trasferimento ad altra specialità dell'arma, possono conseguire ulteriori avanzamenti, anche dopo il grado di capitano, mentre essendone invece esclusi i capitani non è dato a questi di aspirare ad ulteriori avanzamenti; cosa che li mette in una grave condizione di inferiorità morale rispetto ai propri subalterni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano giusto ed opportuno estendere ai dipendenti degli enti locali ed ai maestri elementari la indennità per il caro-viveri, già concessa agli impiegati governativi con stipendio inferiore alle lire 3,000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali sembra opportuno al Governo di arruolare come volontari dei giovani diciassettenni la cui resistenza fisica è notoriamente – per concorde opinione di tutte le autorità scientifiche e militari – inferiore alla normale, e la cui presenza nelle file del nostro esercito può ragionevolmente ispirare nei nemici il convincimento di una nostra scarsità di uomini che fortunatamente non risponde al vero: e per conoscere inoltre i motivi per i quali i suddetti arruolamenti sono permessi senza il consenso dei genitori, perturbando così l'ordine delle famiglie, il che produce una depressione e non un rinvigorimento dello spirito pubblico nei rapporti della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, pur provvedendo all'incremento della marina mercantile a vela, non credano, nell'interesse e per la difesa del Paese ed in quello anche importantissimo della creazione di una marina peschereccia di serio tonnellaggio a motore meccanico, mettersi di accordo per un efficace provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Campolattaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali dal decreto luogotenenziale del 29 ottobre 1916, con il quale è stata concessa dal 1º novembre e per la durata della guerra una indennità temporanea di lire 12 e 15, sia stato escluso il Corpo della Regia Guardia di finanza che ha dato e dà continuamente mirabile esempio di abnegazione, di disciplina e di valore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali istruzioni intenda dare perchè sia ripreso al più presto nella stazione di Mondovì, la prima per importanza commerciale e industriale della provincia di Cuneo, il servizio del collettame a piccola velocità, che non si effettua più sin dal 2 ottobre 1916, con gravissimo danno della produzione commerciale locale; mentre tale servizio avviene ogni settimana in molte altre stazioni meno importanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per apprendere se non creda utile intervenire per frenare il troppo frequente cambiamento dei libri di testo nelle scuole, che costituisce non lieve aggravio, specialmente nelle presenti circostanze, per le famiglie della piccola borghesia e delle classi operaie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte al generale rincaro dei viveri anche nei piccoli centri, quale risulta pure dai calmieri ufficiali, non creda opportuno ed equo, almeno durante la stagione invernale, adottare la medesima misura di sussidio per le famiglie dei richiamati tanto nelle campagne che nelle città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a cognizione di certe contravvenzioni in tema di bollo circa inconcludenti iscrizioni « Vietata l'affissione » poste su alcune case per desiderio che non siano insudiciate, ed ora colpite da sproporzionate multe ammontanti anche a parecchie centinaia di lire; e se, in questi momenti in cui occorre concordia e serenità d'animo, non creda intervenire a chiarire, frenare e condonare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, della guerra e delle poste e dei telegrafi, per sapere se – fermi i fini superiori, che non si discutono, dell'istituto della censura postale in provincia di Como – non intendano provvedere con la massima urgenza a togliere gli insopportabili inconvenienti (già segnalati e documentati dalla pubblica stampa di Como, Lecco e Varese) che provengono dal modo con cui la censura viene effettuata, questa accentrandosi tutta nella sola città di Como, ove pertanto si agglomerano giornalmente, dai cinquecento e più comuni della provincia, circa duecentomila pezzi postali, che ivi sostano parecchi giorni prima di poter riprendere il loro cammino; e ciò con gravissimo danno, si comprende, delle industrie, dei commerci e della stessa vita ordinaria di quei paesi operosamente patriottici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla necessità di una pronta applicazione di quel provvedimenti oltre la pensione che il Governo intende prendere onde sia resa più facile e decorosa l'esistenza ai nostri valorosi soldati mutilati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gaetano Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se, dopo la concessione per la durata della guerra di una indennità caro viveri agli impiegati e salariati dipendenti direttamente dallo Stato, non credano giustizia estendere con urgenza il savio provvedimento anche alla benemerita class dei dipendenti dai comuni, dalle provincie e dalle opere pie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali fu trascurata la Società di pubblica assistenza di Molfetta nell'assegnazione delle medaglie e distinzioni ai benemeriti della salute pubblica per l'epidemia colerica del 1910. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno concedere al militare che sia unico maschio di madre vedova, e nella cui famiglia non siano altri dipendenti nel ramo collaterale paterno, l'esonero dai servizi di prima linea in analogia a quanto è stabilito con la circolare n. 542 del 1° settembre 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se – a far cessare l'inconveniente di decisioni contraddittorie, anche dello stesso Supremo collegio giudiziario, – non credo di doversi valere sollecitamente della facoltà regolamentare concessagli dalla legge per statuire che bene possono presentarsi a mezzo della posta i motivi a sostegno dei ricorsi per cassazione in sede penale: impedendo così che l'uso del mezzo tecnicamente più adatto per la trasmissione di atti venga dichiarato spesso inidoneo quando si tratta dell'esercizio della difesa penale, la quale dovrebbe esser sempre poco costosa, sollecita e non formalistica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, sui decreti luogotenenziali riflettenti gli esoneri dal servizio militare, i sussidi alle famiglie dei richiamati, le licenze agricole ecc., poichè esso potrebbe matematicamente dimostrare:

1° che le interpretazioni date ai decreti in parola sono eccessivamente restrittive e di danno agli stessi interessi della guerra;

2° che si vanno creando delle ingiustizie, delle sperequazioni fra regione e regione;

3° che il danno nel largheggiare in consimili facilitazioni è sempre minore dell'eccesso opposto;

4° che moltissime volte i pareri dell'arma dei reali carabinieri sono ingiusti perchè basati sopra notizie erronee o ad essa fornite in mala fede;

5° che le autorità comunali, più competenti a statuire in materia, sono il più delle volte trascurate e neppure interpellate;

6° che questi fatti irritano le popolazioni, specie le rurali, precisamente quando urge conceder loro ogni ragionevole facilitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per conoscere se non creda di estendere agli insegnanti provvisori, richiamati alle armi, i provvedimenti già presi per tutti gli altri funzionari delle pubbliche amministrazioni, compresi gli avventizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per saperc quali provvedimenti intenda prendere contro la Società esercente le ferrovie economiche biellesi, la quale, colla effettuata soppressione della vigilanza ai passaggi a livello, causò il mortale investimento sulla linea Biella-Mongrando, e mette in costante pericolo il transito e l'incolumità dei cittadini. (*Li' nterrogante chiede la risposta scritta*).

« Quaglino »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere i gravi inconvenienti che si lamentano in Palermo:

a) nel servizio di distribuzione (così ritardato da costringere all'abbandono degli abbonamenti dei giornali);

b) nel servizio di vuotature delle cassette molto anticipato sull'orario ferroviario e disposto senza riguardo a detto orario nè all'orario segnato dalle stesse cassette. (*L'nterrogante shiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministro delle finanze, per sapere se non creda, a seguito della inchiesta espletata all'Agenzia delle imposte di Mondovì (Cuneo), di avocare a sè la relativa pratica od affidarla all'onorevole sottosegretario – capo del Consiglio di amministrazione – a fine di prendere adeguati provvedimenti verso chi ha prodotto un ingentissimo danno all' Erario, e perchè un giovane, colto funzionario, vittima (com' è chiaramente risultato dall' inchiesta, in proposito) di basse calunnie campanilistiche, tanto più antipatriottiche nella solenne ora in cui il Paese magnificamente lotta per l'unità e la sempre maggior grandezza della patria, possa, dopo oltre un anno di serena e dignitosa attesa, vedere finalmente riconosciuto il proprio buon diritto conculcato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se in vista della necessità di provvedere a nuove nomine di ufficiali subalterni nell'arma dei Reali carabinieri, non ritenga opportuno e più utile al servizio di istituto abbreviare la durata dell'attuale corso d' istruzione dei sottufficiali dell'arma stessa aspiranti alla nomina a sottotenenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani, Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere la ragione per la quale non viene dato sollecito corso alla disposizione già approvata riguardante le promozioni al grado di tenente dei sottotenenti di complemento e di milizia territoriale che hanno nove mesi di servizio continuativo e diciotto di anzianità di nomina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' istruzione pubblica, per sapere se non creda di applicare al personale insegnante delle scuole medie e primarie le disposizioni del decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499, a sollievo del disagio derivante dall'attuale stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non ritengano equo e doveroso provvedere alla sorte dei professori ed insegnanti all'estero, richiamati alle armi in Italia, parificandone il trattamento ai loro colleghi del Regno, o quanto meno concedendo loro una congrua indennità che valga a compensarli, anche in modesta misura, del danno gravissimo che a loro e alle loro famiglie deriva dalla sospensione dell'intero stipendio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Bagno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere a quali gravi motivi debba attribuirsi il ritardo nel pagamento delle pensioni dovute agli operai infortunati in Germania e quali provvedimenti siano stati adottati per affrettare tale pagamento, in attesa del quale centinaia di vedove e di inabili ad ogni lavoro mancano di mezzi di sussistenza senza nemmeno la possibilità di ricorrere al credito, data l'incertezza sull'epoca nella quale l'impegno preso dal Governo potrà avere esecuzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1° se approva la censura di Mortara, la quale sopprimeva nel *Proletario* (n. 47, 3ª pagina, 2ª colonna) una lettera firmata comparsa nell'*Avanti!* (n. 321, 3ª pagina, 4ª colonna);

2° se ha provveduto per far cessare gli abusi lamentati nel brano censurato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cagnoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ad evitare qualsiasi danno morale e materiale alla carriera di benemeriti ufficiali, che, sebbene idonei alle fatiche e funzioni di guerra, sono comandati al Ministero ad importanti servizi preposti all'organizzazione bellica ed aventi seri riflessi sulla sorte della guerra, e non possono, pure desiderandolo, essere assegnati a servizi mobilitati e condividere, con gli oneri, gli onori di aver preso parte alla maggiore guerra d'indipendenza nazionale. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia, Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se in seguito alle recenti nevicate ed alla sospensione di ogni lavoro agricolo per il maltempo, non credano opportuno mettere sin d'ora allo studio la possibilità di concedere licenze primaverili-agricole pei soldati di quei distretti nei quali la lunghezza dell'inverno e la scarsità di mano d'opera specializzata, resa più acuta dalle recenti chiamate sotto le armi, hanno resa ormai impossibile la preparazione delle campagne ai futuri raccolti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno promuovere un provvedimento che valga ad estendere ai redditi derivanti da stipendi, pensioni ed assegni pagati dalle istituzioni pubbliche di beneficenza l'esonero del raddoppiamento del centesimo di guerra concesso agli stipendi degli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni col Regio decreto 31 maggio 1916, n. 695, e col decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, considerato anche che il trattamento di stipendio e di riposo fatto ai dipendenti delle Opere pie è in linea generale inferiore a quello degli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, e considerato pure che gli impiegati delle Opere pie pagano l'imposta principale di ricchezza mobile in misura più elevata degli altri impiegati pubblici per cui l'onere che loro deriva è più che raddoppiato in confronto degli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, nonostante che il sistema di accertamento del reddito sia per gli uni e per gli altri uniforme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavazza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se creda giusto ed opportuno estendere ai funzionari dipendenti da qualunque Ministero, che si trovano contemplati dai Reali decreti 22 maggio 1915, n. 703; 25 maggio 1915, n. 758, e dal decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1104, il diritto al computo della campagna di guerra in corso, riconosciuto con decreto luogotenenziale 4 settembre 1916, n. 1207, al personale civile comandato presso corpi e servizi mobilitati, diritto che sembrerebbe doversi effettivamente accordare in com-

penso dell'immanente pericolo dei bombardamenti e conseguente danno della salute, delle preoccupazioni per il caro-viveri e per il maggior lavoro derivante dalla legislazione di guerra e dall'assenza dei colleghi richiamati alle armi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Appiani, Di Caporiacco, Arrigoni Degli Oddi, Chiaradia, Indri, Sandrini, Galli, Gortani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano opportuno ed urgente dare disposizioni alle Commissioni per le esonerazioni temporanee presso le Divisioni territoriali, affinchè sia mantenuto l'esonero agli addetti alle stazioni di monta taurina, i quali non sono nelle loro mansioni sostituibili, e ciò per ovviare alla conseguente chiusura di dette stazioni ed alla macellazione dei riproduttori. (*Gli interroganti chiedono la rispasta scritta*).

« Frisoni, La Pegna, Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se non ritengano necessario che la giusta disposizione emanata per gli ufficiali medici fino all'età di 32 anni e tanto provvida per il notevole rendimento militare, venga estesa a tutti gli altri ufficiali non medici ed attualmente occupati fuori della zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda eliminare la notevole sperequazione di trattamento tra gli ufficiali medici nominati per effetto della mobilitazione e quelli di ruolo (complemento, territoriali, e riserva) i quali volontariamente e per alto spirito di dovere sono rimasti vincolati agli obblighi militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il motivo per cui da oltre un anno non si verifica più alcuna promozione nel ruolo degli ufficiali medici effettivi in modo da vedersi capitani medici presso che cinquantenni rispetto a capitani di altre armi poco più che ventenni. *L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

» Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno di equiparare la condizione dei sottufficiali ammogliati richiamati, a quella dei sottufficiali di carriera specialmente nella facoltà di poter convivere con la propria famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia opportuno, allo scopo di conseguire maggiore eguaglianza, determinare il carattere eminentemente relativo secondo il quale deve intendersi l'insostituibilità necessaria ad ottenere l'esonero dal servizio militare nei casi permessi dalle disposizioni vigenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quando e come si intenda adempire alle prescrizioni del decreto-legge 26 settembre 1915 n. 1468, circa le indennità di disagiata residenza agli impiegati e salariati dei comuni e delle provincie danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915; e per conoscere in ispecie a chi si intenda far obbligo di corrispondere tali indennità. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Zegretti, Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che i soldati del Corpo sanitario, dichiarati abili alle fatiche di guera, seguano la sorte della classe cui appartengono e che non siano ancora mandati al fronte quelli della classe 1880 non mobilitata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, per ragioni di indole morale, promuovere un provvedimento che riduca per i capitani in servizio attivo permanente da 20 a 15 anni l'anzianità richiesta per conseguire la qualifica di primo capitano istituita con Regio decreto 28 marzo 1915, n. 339, in considerazione che, per ef-

fetto delle promozioni conseguite dagli ufficiali durante l'attuale guerra, si verifica che la maggior parte dei capitani che si trovano ad essere rivestiti di tal grado in età giovanissima rispetto a quei pochi ufficiali inferiori anziani che presentemente si trovano ad aver superato i 40 anni di età senza avere i 20 anni di anzianità necessari ora per l'avanzamento a primo capitano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda prendere d'urgenza i seguenti provvedimenti, suggeriti da ragioni di equità e di amor di patria:

1° Siano ridotte al minimo, o meglio ancora soppresse, le indennità e soprassoldi a quanti – militari o non – pur trovandosi in zona di guerra non corrono pericoli o disagi maggiori di quelli degli impiegati nell'interno del Regno;

2° Sieno ridotte, o soppresse, le indennità e le paghe eventuali per incarichi speciali a tutti i militari (scrivani, portalettere, telefonisti, dattilografi, automobilisti, personale di Intendenza, ai Comandi, ecc.) che, pur essendo in zona di guerra, sono esposti a pericoli infinitamente minori dei soldati di fanteria che vivono nelle trincee di fronte al nemico;

3° Che le rilevanti economie così realizzate vadano a beneficio dei gravemente feriti in battaglia;

4° Che gli impieghi di minore pericolo in zona di guerra e nei corpi combattenti siano *di diritto* riservati per i feriti gravi, che, dopo il periodo della convalescenza, ritornano al fronte, oppure a quanti perdettero un fratello, purchè caduto in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi, Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi la censura di Vercelli la quale cancellò le seguenti frasi nel giornale *La Risaia* del 7 ottobre:

« Per un prete l'unico sovrano è il Papa: sovrano spodestato al quale egli deve sforzarsi di far restituire il regno.

« E monsignor di Bonzo, fedele al suo pontefice, evidentemente lo tenterà.

« Chi picchia sull'Austria, fu detto, si accorgerà di picchiare sulla cupola di S. Pietro. Gli è come dire che l'Austria è l'unica speranza del Vaticano, il quale se si fa rappresentare dal nostro arcivescovo è evidentemente certo di essere servito secondo le sue intenzioni.

« Non toglie che in questi tempi di guerra generale il Papa, piccolo sovrano di uno Stato senza territorio, non lascia di manifestare una certa audacia, prova o del coraggio suo o del disprezzo del nemico che è l'attuale Governo usurpatore.

« In piena guerra egli osò lamentarsi di una pretesa violazione di libertà a proposito dei rappresentanti esteri presso di lui accreditati e che per un momento parvero sospetti. Ed il ministro Orlando difese il Governo dalla fattagli accusa. Meglio era imbarcare l'ospite incomodo per l'America poichè proprio in quel momento nessuna nazione si sarebbe sentita di intervenire a difenderlo.

« Oggi ci accusa di avere usurpato il Palazzo Venezia. Perchè aspettare ad imbarcarlo per l'America? Ma purtroppo non si può sperare in una decisione così energica. « Le repubbliche deboli, dice il Macchiavelli nei *Discorsi sulle deche*, sono male risolute e non sanno deliberare; e se le pigliano alcun partito, nasce piuttosto da necessità che da elezione ». Nei rapporti del Papa l'Italia è una repubblica debole.

E più oltre furono censurate le frasi:

« Non è l'Italia d'oggi capace di seguire il consiglio. E vi ha che dice non poterlo fare perchè troppi preti sono nell'esercito e troppo dall'opera loro si dipende. Ma la nazione intera plaudirebbe a chi sospendesse le disposizioni di privilegio che li difendono e li mandasse al fronte. Ottocento ve ne sono nelle formazioni sanitarie solamente a Torino.

« Almanco essi non lascerebbero dietro di sè, morendo, moglie e bambini ».

Quali espressioni tutte furono scritte in un giornale del luogo dove l'arcivescovo è quel Valfrè di Bonzo che mancò ultimamente in una sua intervista d'ogni riguardo verso la Dinastia di Savoja. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda riconoscere la convenienza di non escludere dal corso per ufficiali di milizia territoriale uomini che, pur non avendo conseguito il titolo della licenza di liceo o d'istituto tecnico, o altro titolo equipollente, tuttavia per il senno, la intelligenza e la coltura fattasi da sè, sono elementi

degni di conseguire il grado di sottotenente della stessa milizia territoriale, concorrendo ai corsi di studio all'uopo stabiliti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, come ha riferito qualche giornale, sia vero il rinvenimento di una miniera di carbon fossile in Liguria, e, in caso affermativo, se il Governo intenda adibirvi per lo sfruttamento i prigionieri di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno stabilire con precise disposizioni che i militari anziani della territoriale addetti a servizi sedentari presso i distretti vengano assegnati ai Comandi distrettuali più vicini al luogo di residenza delle loro famiglie. (*L'inlerrogante chiede la risposta scritta*).

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e de tesoro, per conoscere se ritengano provvedimento opportuno quello della sospensione dei sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati morti in guerra, prima che sia effettivamente esigibile l'acconto di pensione deliberato dalla Corte dei conti, che quasi sempre è inferiore ai sussidi medesimi; e se sia equo di sospendere poi la corresponsione anche dell'acconto di pensione fino a quando l'Erario dello Stato non sia stato reintegrato della differenza dalle famiglie percetta in più a titolo di sussidio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conforme a giustizia distributiva e all'interesse del regolare funzionamento dei servizi civili, estendere ai funzionari delle pubbliche amministrazioni (di Stato, comunali, provinciali, di Opere pie) inscritti nelle terze categorie del 1879 e 1880, la dispensa accordata ai funzionari di pubbliche amministrazioni appartenenti alle terze categorie delle classi 1876-77-78 ed ai riformati delle classi 1876 al 1881, o, quanto meno, estendere tale dispensa a quelli fra essi che sono riconosciuti inabili ai servizi di guerra (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda doveroso, specialmente dopo le prove di capacità e di valore date dai capitani mercantili di lungo corso e dai macchinisti in prima, di equipararne i gradi militari a quegli degli ufficiali di vascello e degli ufficiali macchinisti, senza lasciarli ulteriormente nei gradi rispettivamente di capi timonieri e capi meccanici di seconda classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se, al preciso fine di assicurare il funzionamento delle amministrazioni comunali non creda necessario estendere la dispensa dalla chiamata alle armi anche ai vicesegretari patentati dei comuni, a qualunque classe e categoria essi appartengano, purchè riconosciuti permanentemente inabili al servizio di guerra, per qualsiasi causa nonchè nei comuni stessi il segretario titolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*

« Piccirilli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se, considerando la percentuale dei contadini nell'esercito combattente ed il progressivo abbandono dei campi ad ogni richiamo di classi, non ritengano ormai doveroso, necessario ed urgente che sia conservato in ogni famiglia di agricoltori almeno un uomo valido ed atto al lavoro della terra, e ciò per la difesa della produzione del suolo, per la dimostrata inefficacia pratica dei brevi congedi per la semina e le diverse importanti operazioni agrarie, dalla cui diligente esecuzione dipendono i raccolti onde si alimentano l'esercito e le popolazioni civili, ed anche per una più equa distribuzione di oneri in confronto di altre categorie di cittadini appartenenti in prevalenza alle classi consumatrici. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Patrizi, Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministro della guerra, per sapere se non creda necessario, nell'interesse dell'agricoltura in genere, e della pro duzione granaria

e dell'industria zootecnica in ispecie, dispensare dal servizio militare i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, appartenenti alle classi di 3ª categoria ed ai riformati del 1876 e 1877, come si è fatto per i funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni e per gli impiegati delle amministrazioni delle provincie, dato il numero esiguo dei cattedratici rimasti disponibili a causa delle precedenti chiamate alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e come intendano provvedere perchè le officine per il gas della città di Torino non debbano chiudersi per la mancanza dei carboni dovuta alla deficienza di trasporti terrestri e marittimi: chiusura la quale danneggerebbe non solo il servizio della pubblica illuminazione ma tutta la vita economica della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conforme ad equità che la stessa norma che regola le promozioni a tenente, conseguibili dopo soli quattro mesi di grado da sottotenenti di milizia territoriale addetti a servizi od uffici dell'esercito operante e spesso nelle più lontane retrovie, venga adottata anche per le promozioni dei sottotenenti che trovansi nella zona territoriale (non pochi dei quali disimpegnano delicate ed importanti mansioni affidate, in tempi normali ad ufficiali superiori) per cui invece si esige che sei anni sieno decorsi dalla nomina ad ufficiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno d'impartire più precise istruzioni ai Comandi di Corpo d'armata territoriali incaricati (a norma della circolare 542, *Giornale Militare* del settembre 1916) di vagliare le domande di trasferimento di soldati della milizia territoriale e permanentemente inabili a fatiche di guerra in reparti di truppa della propria arma in località viciniore alla residenza famigliare, e ciò, specie per quanto riguarda l'interpretazione da darsi alla parola « viciniore » che, se intesa in senso restrittivo e assoluto, come sembra, contraddice allo spirito e alle intenzioni della disposizione ministeriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed opportuno concedere i libretti ferroviari agli ufficiali anziani richiamati dal congedo per la mobilitazione in segno di riconoscimento dei buoni ed importanti servizi che essi prestano. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Valenzani, Scano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed utile estendere ai funzionari delle Camere di commercio della terza categoria del 1876, 1877 e 1878 l'esonero già concesso a quelli appartenenti ad altre pubbliche amministrazioni, tenendo conto che le Camere di commercio per la riduzione ad un esiguo numero di personale di concetto, alla cui sostituzione non si può provvedere essendo sospesi i concorsi, debbono compiere lavori gravosi ed importanti non soltanto per superare le difficoltà del periodo che si attraversa, ma anche per la preparazione del dopo guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, sui criteri adottati da alcune autorità militari circa la concessione delle licenze per la semina e per sapere se sia giusto ed utile, nell'interesse individuale e collettivo, restringere la concessione di dette licenze soltanto a coloro che lavorano personalmente la terra escludendo i piccoli e medi proprietari che conducono direttamente i fondi e che formano le parte principale e più importante del regime agricolo esistente nel Mezzogiorno d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere con quali criteri si sia stabilito che i sottotenenti di milizia territoriale e di complemento per servizi tecnici, laureati in ingegneria, delle armi di artiglieria e del genio, possano essere promossi tenenti dopo solo

tre mesi di servizio, ledendo in tal modo i diritti acquisiti e sovvertendo le basi dell'avanzamento nel Regio esercito, che sono l'anzianità e il merito, con grave pregiudizio della disciplina, la quale non consente che il solo possesso di una laurea anzichè di un'altra, determini scavalcamenti di ufficiali meno anziani sopra altri ufficiali più anziani ed eventualmente più meritevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno procedere alla promozione a maggiore dei primi capitani di amministrazione e di sussistenza aventi almeno 25 anni di spalline, promozione che costituirebbe una soddisfazione morale per i detti ufficiali, mentre permetterebbe all'Erario di percepire la ricchezza mobile sull'intera retribuzione di lire 5000 che a loro, sia come maggiori che come primi capitani, spetta egualmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia a sua conoscenza che, dopo gli accordi coll'Inghilterra per il carbone fossile e sue modalità di noli e di vendita, non fu più possibile noleggiare alcun vapore per cui carbone disponibile ai porti, quasi più ne rimane, e vapori viaggianti, naturalmente per mancanza di noli, non ve ne sono.

Chiede inoltre se non ravvisa la situazione spaventosamente pericolosa e desidera conoscere i provvedimenti presi o che d'urgenza intende prendere a ovviare un disastro economico industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non titenga necessario unificare e rendere auronoma l'aviazione militare allo scopo di favorire una maggiore efficienza ed una migliore utilità dell'arma stessa, sia per offesa che per difesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per invitare il Governo a sopprimere definitivamente la colonia penale di Lipari, provvedimento insistentemente reclamato per ragioni di moralità e civiltà con ripetuti deliberati da quel Consiglio comunale e con petizioni popolari, disponendo l'immediato richiamo dei coatti ivi di recente inviati, che si potrebbero sostituire con prigionieri di guerra, non facendo difetto gli opportuni locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quale ragione si lasci sussistere l'ingiusto trattamento fatto ai funzionari delle Opere pie, continuandone a considerare gli stipendi, agli effetti della ricchezza mobile, nella categoria *C*, e valutandoli così a dieciotto quarantesimi, mentre gli stipendi dei funzionari delle provincie e dei comuni sono compresi nella categoria *D*, e quindi valutati a quindici quarantesimi; e questa disparità di trattamento si aggravi ora col contributo del secondo decimo di guerra, dal quale gli altri funzionari locali sono esonerati (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Teso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge sulle strade vicinali annunziato dal suo predecessore, onorevole Ciuffelli. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Abozzi, Dore, Congiu ».

» I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se creda giusto che, mentre i soldati di quasi tutti i presidî della Sardegna hanno giornalmente il pane fresco, ai soldati invece del presidio di Sassari si distribuisce il pane che arriva da Cagliari nel giorno successivo a quello della fabbricazione, e se, ad eliminare questo inconveniente, ritenga opportuno istituire a Sassari una sezione di panificio militare. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Abozzi, Dore ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se la Direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia portato a termine gli studi, che durano da parecchi

mesi, per la concessione al personale dei piroscafi dello Stato dell'indennità per rischio di guerra, già da tempo accordata dalle Società sovvenzionate al personale dei loro piroscafi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Abozzi, Scano, Congiu ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non crede utile, anzi indispensabile, che l'esonero o dispensa concessi ai funzionari delle pubbliche amministrazioni delle classi anziane 1876-77-78, terza categoria senza istruzione, sia esteso anche ai funzionari indispensabili ed insostituibili delle Camere di commercio, ridotti a pochi per le varie chiamate alle armi, ed il cui lavoro è oggi enormemente aumentato dati i momenti eccezionali e per la preparazione del dopo guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cuccia, Adinolfi, Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli non ritenga giusto ed opportuno di estendere a tutti i sottufficiali con famiglia richiamati in servizio militare l'indennità di alloggio, di cui continuano a godere i soli sottufficiali delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888 venuti alle armi il 15 marzo 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' interno e della guerra, per sapere se non ravvisino necessario – per assicurare il regolare funzionamento delle Opere pie, in questi momenti in cui l'opera loro è di così utile contributo all'assistenza civile – concedere l'esonero alle reclute provenienti dai riformati rivisitati delle classi 1876 e 1881 che rivestano la qualilà di segretari capi delle Amministrazioni delle Opere pie, le quali, specialmente nei piccoli centri, si troverebbero nella impossibilità di sostituirli con personale adatto a disimpegnare le funzioni direttive della segreteria, la quale è generalmente unica per i diversi Istituti locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se – constando al Ministero che le pratiche per le pensioni di guerra subiscono gravi ritardi presso gli Uffici riuniti, specialmente perchè ritardano a pervenire, ai detti uffici, dalle autorità militari gli atti di morte dei militari, nonostante le sollecitazioni ripetutamente fatte dai detti Uffici, e nonostante il decorso, in vari casi, di molti mesi dalla data della morte del militare – non ravvisi necessario ed urgente di provvedere in modo che le autorità militari trasmettano con la massima sollecitudine gli atti dei militari caduti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, della guerra e della marina, per sapere se non ritengano doveroso e di supremo interesse per la resistenza economica del paese, che nelle famiglie degli agricoltori addetti alla coltivazione di aziende agrarie, ove tutti i maschi che le compongono siano chiamati sotto le armi, cosicchè non rimangono più che donne, bambini e vecchi nella impossibilità di compiere i lavori occorrenti per la prossima annata agricola, il più anziano di essi venga esonerato e nel caso che supreme esigenze militari non lo consentissero, venga lasciato nella guarnigione più vicina per poter scongiurare la completa paralisi dell'azienda agricola con gravissimo danno del paese. (*Il sottoscritto chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non ritenga, per ragioni di equità, di fare pratiche presso il Comando Supremo affinchè receda dalla data disposizione in base alla quale i militari contadini della milizia territoriale in zona di guerra non possono più ottenere la licenza invernale se hanno usufruito di quella agricola, che non costituì certamente per essi un periodo di riposo, ma di intenso e febbrile lavoro, nè può ritenersi sia stato un favore personale, ma un provvedimento di interesse generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda comunicare le ragioni per le quali la Commissione centrale per gli esoneri non ammette alla esonerazione gli assimilati militari (Croce Rossa, ecc.), che siano esattori o collettori di imposte, mentre vi am-

mette i militari, giusta la circolare 26151, 26 luglio ultimo scorso (sottosegretariato armi e munizioni). (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se anche alle famiglie povere dei volontari di guerra abbia disposto per la concessione dei beneficî decretati per tutte le altre famiglie bisognose dei nostri soldati, e, nel caso di risposta negativa, se non creda di dover provvedere con sollecitudine a togliere la inopportuna disparità di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell' interno, dell' industria, commercio e lavoro, e di grazia e giustizia, per conoscere se possano dare notizie della ritardata pubblicazione del Decreto reale previsto dall'articolo 9 del Decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 961, concernente le norme di liquidazione delle aziende di cui all'articolo 1 del suddetto Decreto luogotenenziale; e di quelle contemplate nell'articolo unico del Decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1140, della cui liquidazione tratta l' ultimo comma, con implicito riferimento all'articolo 9 sopra ricordato.(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda di eliminare tutte le formalità (visto del Comando di divisione, nulla osta del Comando del Corpo d'armata, rilascio di passaporto, previo nulla osta del Commissariato di emigrazione) per le quali diventano spesso illusorie e non utilizzabili le licenze di convalescenza per la Francia concesse ai militari che hanno colà la loro famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del commercio, industria e lavoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè, dopo tanta attesa, gli operai rimasti privi delle pensioni già corrisposte dalle Compagnie di assicurazione germaniche siano messi in condizione di aver corrispondenti aiuti per i bisogni della loro esistenza. (*Gl' interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Belotti, Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che da oltre anno siano state sospese le autorizzazioni a contrarre matrimonio agli agenti e graduati di pubblica sicurezza, malgrado le numerosissime domande che da lungo tempo attendevano l'invocato consenso, e se non creda che ragioni di moralità e di giustizia inpongano invece provvedimenti immediati che sanino tante unioni irregolari, o che diano ai più il mezzo di soddisfare impegni e formarsi una famiglia incitatrice di serenità e di fermi propositi nell'adempimento della loro delicata e difficile funzione di tutela pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se sia rispondente a verità una grave voce, diffusa dalla pubblica stampa, secondo la quale sarebbero date le indennità del caroviveri ai soli maestri elementari delle scuole assunte dalla provincia, e non anche a quelli che prestano l'opera nei comuni che ottennero l'autonomia scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non intenda concedere ai maestri elementari lo stesso trattamento di indennità per caro viveri che venne adottato per gli impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« I sottoscritti chiedono d' interpellare il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio onorevole Bissolati, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere, perchè, assicurata la piena esecuzione delle leggi e disposizioni riguardanti gli esoneri e l'opportuno ed utile impiego degli inabili, mediante il funzionamento degli uffici militari, si impedisca in modo risoluto e definitivo che sia comunque riconosciuta validità alle sempre più numerose e ingombranti denunzie ano-

nime, la cui bassezza morale, incompatibile con qualsiasi organizzazione civile, è in repugnante antitesi con la disciplina e la lealtà che debbono essere fondamento dell'istituto militare.

« Arcà, Antonio Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare i ministri dell' interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendano prendere sul conto del prefetto Vincenzo Quaranta, dopo che la Corte di cassazione di Roma, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti ne hanno annullati e censurati i provvedimenti evidentemente dolosi ed arbitrari; e se intendano disporre una congrua inchiesta per acclarare le varie e gravi responsabilità amministrative e morali incorse nella gestione del Commissariato civile di Basilicata.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro senza portafoglio onorevole Bissolati, e i ministri della guerra e della marina, sulle ragioni per cui il decreto luogotenenziale contro gli *imboscati* si è spesso risoluto in durezze contro i più umili, restando quasi inapplicato a favore dei più cospicui: e sulla necessità di adottare *tutti* i mezzi per provvedere e punire i molteplici casi di riforme dolose e d'imboscamenti nei depositi e nei servizi speciali militari e civili.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare i ministri dell'industria, del commercio e del lavoro e del tesoro, sulla necessità di provvedere immediatamente, e con mezzi di Stato adeguati, alla corresponsione delle pensioni dovute dagli istituti d'assicurazione della Germania agli operai italiani a seguito della cessazione di pagamento ora ordinata dal Governo di quell' Impero, e sulla urgenza di impartire disposizioni che facilitino le inceppanti pratiche che si richiedono per l'accertamento del diritto e la rimessione degli importi di quelle pensioni non corrisposte dall'Austria, le quali ancora oggi non vengono pagate, sebbene siansi stanziati i fondi fin dallo scorso febbraio.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri intorno ai rapporti fra Italia e Germania, con speciale riferimento all'articolo 1° del decreto luogotenenziale 20 luglio 1916, per sapere se e come esso ponga riparo alle cessioni fittizie o di comodo eseguite, sin dall'inizio della guerra, da tedeschi proprietari o gerenti di imprese industriali e commerciali in Italia; e per conoscere con quali mezzi il Governo si proponga di disciplinare, ai fini della sicurezza nazionale, l'azione dei tedeschi rimasti nel nostro Paese, siano o non siano mascherati con nazionalità diversa.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro delle colonie, per sapere se non creda opportuno promuovere la revisione della convenzione firmata a Roma nel dicembre 1915 tra i rappresentanti del Governo inglese e italiano relativa al porto di Chisimajo, la quale costituì una deplorevole rinuncia agli stessi diritti stabiliti dall'accordo provvisorio di Zanzibar e un grave pregiudizio ai nostri interessi nell'Africa orientale, e per sapere se in relazione a questo saggio di trattativa diplomatica non creda opportuno ricercare come funzionino gli uffici che per consimili questioni preparano i dati tecnici, elaborano le forme giuridiche degli accordi o ne apprezzano le opportunità politiche, per prendere adeguati provvedimenti che risparmino al Paese manifestazioni di impreparazione coloniale e salvaguardino la responsabilità ministeriale da compromissioni difficilmente riparabili dei più delicati interessi del Paese.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali furono le conclusioni della Commissione dell'equo trattamento nel riguardo dei ferrovieri della Brescia-Iseo-Edolo; e se il Ministero non ritenga opportuno intervenire per assicurare al personale un trattamento di giustizia.

« Tovini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere le ragioni che lo hanno indotto a stabilire soltanto in danno degli avvocati e dei magistrati – richiamati a prestare servizio militare – una disparità di trattamento con le altre classi sociali.

« Sàndulli, Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per conoscere: *a*) se l'operato del Commissariato dell'emigrazione sia insindacabile, o se il ministro degli affari esteri possa revocare quei provvedimenti che, a suo giudizio, sono evidentemente ingiusti; *b*) se non ritenga necessario di apportare alla legge sulla emigrazione quelle modificazioni atte a garantire gli agenti ed i sub-vettori dall'arbitrio e dalle persecuzioni cui vanno soggetti da parte dei funzionari del Commissariato; *c*) se non creda intanto opportuno di delegare persona di sua fiducia e di assoluta, indiscussa imparzialità per esaminare e giudicare, dopo di avere inteso le parti interessate, i ricorsi che i sub-vettori indirizzano al Ministero degli affari esteri, contro l'operato del Commissariato dell'emigrazione.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura sulla opportunità di una revisione dei vincoli forestali e sull'urgenza di provvedervi anche con ritocchi legislativi.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sui disastrosi effetti didattico-finanziari che, specialmente per i comuni rurali, ebbe la legge 4 giugno 1911, n. 487, sulla istruzione popolare, e per sapere se il Governo intenda di provvedere alle ripetute lamentate deficienze di insegnamento, ed al pagamento delle quote di concorso dovute ai comuni del collegio elettorale politico di Rapallo che ne mossero indarno fin qui doglianze altrettanto insistenti quanto inefficaci.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze, di grazia e giustizia, di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde il decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 che fissa il limite massimo dei dividendi distribuiti fra gli azionisti delle Società anonime, sia applicato nel suo spirito e nella sua lettera, e non venga eluso consentendo aumenti di capitale mediante gli utili, scioglimenti anticipati di società ed altre forme di occultamento degli ingentissimi extra-profitti di guerra che col finire delle ostilità sapranno rendersi irreperibili; evitando così che i pesi della guerra cadano essenzialmente sulla proprietà fondiaria e sui poveri contadini che hanno della guerra sopportato tutti i pesi, mentre gli industriali rimanendo a casa si saranno della guerra ripartiti i benefizi.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda sia giunto il momento di inibire al Sindacato italiano di assicurazione per gli infortuni degli operai l'esercizio della sua lucrosa quanto illegale industria, visto e considerato che, nonostante l'ultima inchiesta ed i minacciati provvedimenti di rigore, esso continui allegramente a perseguitare i suoi soci con imposizioni di contributi arbitrari e vessatori così da determinare in tutto il Regno una serie infinita di contestazioni giudiziarie.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi perchè a Genzano di Roma la legge abbia assoluto il suo imperio e per conoscere le ragioni per le quali siasi dalle competenti autorità tollerato uno stato di fatto, che non poteva esser tollerato nemmeno per un giorno, per tanti mesi, con enorme pregiudizio di ogni principio d'ordine, di giustizia e di dignità nazionale.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro senza portafoglio Comandini e il ministro della guerra per conoscere, nell'interesse di oltre settemila donne della provincia di Mantova legate da vincoli di parentela a cittadini richiamati alle armi, con quali criterî fu distribuita nel Regno la confezione degli indumenti militari, e se non credano conveniente – tenuto conto del beneficio apportato alle maestranze coll'aumento delle mercedi in confronto di quelle pagate da imprenditori privati e dai capi sarti dei reggimenti e dei distretti militari – provvedere a che il taglio e la confezione di detti indumenti sia affidata a quei Comitati di assistenza civile che fino ad oggi hanno dimostrato di rispondere degnamente agli scopi per i quali sono sorti.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il mi-

nistro della guerra, sulle istruzioni date dal Governo intorno al trattamento dei prigionieri austriaci in Italia e sulle pratiche esperite per rendere meno indegna la condizione dei prigionieri italiani in Austria.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, per conoscere con quali mezzi intendano intensificare la produzione agricola e specialmente granaria del paese, onde evitare che l'Italia continui ad essere tributaria di ingenti somme verso l'estero.

« Li interpella altresì per sapere se non credano sia ineluttabile dovere del Governo manifestare, senza ulteriore indugio e con fatti concreti, la gratitudine della Nazione verso la classe dei lavoratori della terra, che con fulgido eroismo ha sostenuto i maggiori oneri dell'attuale conflitto; per conoscere in modo specifico quali provvedimenti vogliano direttamente adottare e proporre al Parlamento per risolvere durante la guerra l'annosa questione del latifondo, rispettando in equa misura e senza eccessiva preoccupazione, il diritto dei ricchi proprietari, ma preparando sin da ora una giusta ricompensa agli oscuri e generosi soldati che hanno cimentato e cimenteranno la vita; e per sapere infine se credano giunto il momento di estendere, come fu reiteratamente promesso, agli operai di campagna, che sono quasi tutti al fronte, la legislazione sociale di cui godono gli operai di città che lavorano in buona parte nelle officine.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere a quali criteri egli siasi inspirato istituendo nuovi ordini di comandi e di uffici territoriali e preponendovi ancora ufficiali ritirati dalla fronte per menomata attitudine professionale, quando l'esperienza d'oltre un anno di guerra dimostrerebbe la necessità di rendere più semplice ed agile tutto l'ordinamento territoriale dell'esercito.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se consenta che l'attuale momento storico e politico-sociale debba essere ritenuto il più opportuno per una radicale, organica e disciplinata riforma degli istituti di educazione e d'istruzione in Italia.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti, così profilattici come disciplinari, siano stati presi nell'intento di difendere i nostri soldati dal contagio delle malattie celtiche, che minaccia la sanità fisica e morale della razza; e inoltre per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che anche fra le unità mobilitate trovano continua e indisturbata diffusione periodici di sconcia speculazione oscena, che, senza rispetto per i sacrifici e gli eroismi delle nostre valorose truppe, praticano in mezzo ad esse una specie di bestiale propaganda licenziosa, la quale potrebbe essere fomite di indisciplina e di demoralizzazione.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che permettono ancora la permanenza del signor Pietro Lado quale Regio commissario a Pisticci, pur dopo la documentata ininterrotta quotidiana serie di arbitrii e di inaudite violenze, che culminarono nelle calunnie da lui, con altri funzionari, architettate, ma dal magistrato sventate, per fare arrestare e processare i capi del partito repubblicano di Pisticci.

« Pansini, Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda necessario ed urgente, di fronte alle eccezionali condizioni di alcune città dell'Adriatico, gravemente danneggiate dalle conseguenze della guerra e più ancora dal terremoto, per aiutarle e ad un tempo difenderle dall'usura, di provocare un decreto-legge che fra l'altro disponga che:

1° Siano sospese tutte le esecuzioni mobiliari ed immobiliari che traggono origine da mancati pagamenti successivi al giugno 1914;

2° Siano ridotti al tasso del cinque per cento tutti i mutui stipulati dopo detta epoca;

3° Sia consentito ai debitori di ritardare il pagamento degli interessi a un anno dopo la guerra, pagando gli arretrati gradualmente nel triennio successivo;

4° Sia accordato ai venditori di stabili il diritto di riscatto degli stabili, venduti dopo il 1915, a due anni dopo la guerra, rimborsando ai compratori il prezzo di vendita gravato dell'interesse cinque per cento,

delle tasse e di tutte le spese successivamente incontrate;

5° Sia sospesa la imposta sui fabbricati fino a sei mesi dopo la guerra, pagando gli arretrati con privilegio nei tre anni successivi;

6° Siano concessi i mutui di favore per le riparazioni urgenti dei fabbricati fino al venti per cento del valore, concedendo all'Istituto sovventore un privilegio anche sulle precedenti ipoteche.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e dell'interno, per sapere se non credano di provvedere, anche con decreti luogotenenziali, alle frequenti questioni, che più interessano la vita e l'avvenire dei lavoratori: 1° Ricerca della paternità; 2° Infortuni agricoli; 3° Bene di famiglia; 4° Devoluzione dei Tratturi a beneficio dell'opera dei contadini; 5° Riforma dei contratti agrari.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda disporre che lo zucchero destinato al fabbisogno degli ospedali e degli altri Istituti pii di ricovero venga sgravato dall'intollerabile aumento daziario in analogia di quanto dispone per lo zucchero impiegato nella preparazione dei prodotti medicinali l'articolo 12 del decreto 18 ottobre 1916, n. 1332.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, dell'interno e della guerra, per sapere se ragioni di giustizia e di doveroso riguardo verso cittadini italiani emigrati all'estero, non rendano necessario ed improrogabile un provvedimento diretto a far cessare il grave ed increscioso inconveniente di numerosi connazionali che attendono invano, magari da oltre un mese, nel territorio della Fortezza Sempione-Toce, comprendente i circondari di Domodossola e di Pallanza, il passaporto indispensabile per rientrare nella vicina Svizzera, da dove hanno frequente occasione di recarsi in patria, il più delle volte per raggiungere o avere notizie dei loro cari, che prestano servizio nell'esercito italiano, ma dove, per ragioni di mestiere, di professione o d'impiego, risiedono le loro famiglie ed hanno il centro dei propri interessi materiali e morali.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri per i trasporti ferroviari e marittimi e dei lavori pubblici, per sapere come e perchè in oltre tre anni non si sia trovato modo di sistemare il tratto franoso al chilometro 107 della linee Napoli Foggia e si sia invece lasciato aggravare lo stato delle cose al punto di causare danno enorme all'Amministrazione ferroviaria e al servizio e pericolo alle persone, in un momento eccezionale per la vita del paese; e se siano accertate le relative responsabilità.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui criteri usati nel conferimento delle ricompense ai benemeriti della salute pubblica in provincia di Bari per l'epedemia colerica, e per i quali si sono premiate persone che nulla fecero di rilevante in quel luttuoso avvenimento, mentre sono stati trascurati i sanitari e i cittadini che davvero e nobilmente furono alle prese con la morte.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, della guerra e della marina, per sapere se non credano giunto il momento – nell'interesse delle finanze dello Stato, dei bisogni dell'esercito e della tranquillità dei cittadini, che sopportano con ammirevole coraggio i pesi della guerra nazionale – di porre un argine allo illecito e illimitato guadagno che pochi speculatori esercitano sul commercio dei vini.

« E se, per combattere praticamente tale sete di guadagni, non credano opportuno: 1° di fissare il prezzo del vino occorrente alle forniture militari, di una data gradazione alcoolica, a non altre 50 lire l'ettolitro, largamente rimunerativo all'agricoltura, richiamando così i produttori e gli speculatori al dovere che li deve sempre legare, specialmente durante la guerra, agli alti interessi della Patria; 2° di requisire il vino occorrente all'esercito, ad un prezzo equo e nei limiti sovraindicati, nel caso che l'ingordigia di più lauti guadagni produca illecite coalizioni e faccia mancare le gare nelle aste per le forniture militari;

3° di autorizzare i comuni di origine a requisirlo, nei limiti del fabbisogno della popolazione, e nel caso che la speculazione privata minacci di elevarne il prezzo al di là di quello fissato dallo Stato per le sue forniture; 4° finalmente di dare facoltà ai sindaci dei centri naturali di consumo locale di impedirne l'esportazione, eccettuato quello destinato all'esercito mobilitato, in zona di guerra.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se intendano emanare opportuni ed urgenti provvedimenti legislativi per modificare le disposizioni della legge 6 luglio 1911, n. 699, in maniera da eliminare l'ingiusto trattamento di carriera e di pensione fatto ai militi ed ai sottufficiali della benemerita arma dei Reali carabinieri in confronto dalle altre armi del Regio esercito, e per elevare la carriera degli ufficiali dei Reali carabinieri alla importanza delle funzioni delicatissime e difficili che i medesimi sono chiamati ad esercitare.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, per sapere se la nostra politica economica, durante la guerra, debba ulteriormente affamare la Nazione e favorire comunque l'energia degli amici e dei nemici.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare i ministri dell' interno e dell'agricoltura, per conoscere se — nel dubbio che, nonostante le disposizioni vigenti per assicurare la molitura del frumento per la panificazione con l'abburattamento all'85 per cento e malgrado le sanzioni punitive comminate con l'ultimo decreto 19 ottobre 1916, n. 1399 a carico dei contravventori, la confezione del pane non risponda alle prescrizioni del Governo per il tipo unico, perchè non è esclusa la possibilità che nell'atto della panificazione la farina all' 85 per cento non subisca miscela con altra crusca o cruschello — il Governo non creda di destinare appositi molini provinciali per la molitura del frumento necessario alla confezione del pane, in modo da poter colpire sicuramente coloro che nella panificazione non usino integralmente la farina all' 85 per cento per una deplorevole speculazione a danno dell' alimentazione principale ed indispensabile ai cittadini.

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sul funzionamento dell'ufficio scolastico e della scuola elementare nella provincia di Bari.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare i ministri della guerra, dell' interno e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per sapere se credano giusto, per la manifesta impreviggenza delle autorità militari, che siano requisiti i locali destinati a scuole e quelli delle opere pie sino a mettere sul lastrico le orfanelle povere e a privare i poveri di ospedali, mentre in diciotto mesi di guerra si sarebbero potuti organizzare ed edificare campi di concentramento ed ospedali requisendo palazzi e ville signorili senza disturbare i servizi civili e menomare l'assistenza dovuta alla povera gente.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare i ministri di agricoltura, della guerra, della marina e delle finanze per sapere:

1° quali siano i criteri seguiti dal Governo per l' applicazione e la formazione dei prezzi di calmiere e di requisizione, e se li ritengano adattabili al vino;

2° quali tassazioni intenda il Governo di imporre sul vino e se non creda opportuno per ragioni di igiene e di equità regolare il dazio relativo in base alla gradazione alcoolica.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari sulle comunicazioni marittime e ferroviarie fra il continente e la Sardegna e sulle ognora crescenti deficienze nell'esercizio della Compagnia Reale delle ferrovie sarde.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sulla sua politica annonaria.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro della guerra intorno al contingente così detto degli *imboscati* che popolano in esuberanza caserme ed uffici; per sapere se siano vere le notizie circolanti circa il loro soprannumero in relazione coi servizi loro incombenti ed ancora per conoscere se e quali uniformità di criteri si

adoperino nel servizio medico militare per il trasferimento dei nostri valorosi e gloriosi feriti da un ospedale all'altro.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, sulla necessità di apportar ulteriori provvide disposizioni a quelle già emanate in favore della Università medica castrense, allo scopo di evitare: 1° il danno non insignificante al bilancio dello Stato; 2° l'agglomeramento di studenti di una sola Università e la mancanza in tutte le altre Università del Regno; 3° i corsi accelerati in materia di medicina pratica, le quali solo se seguite con zelo e per la dovuta durata formano buoni medici; 4° il rendimento irrisorio che da detta Università viene al servizio militare.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, circa i provvedimenti già presi e circa quelli da prendere allo scopo di assicurare il normale sviluppo dell'agricoltura nazionale.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sui provvedimenti per i profughi del Veneto.

« Schiavon, Valvassori-Peroni, Vinaj, Gortani, Tovini, Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura sui suoi propositi intorno agli usi civici.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra sul processo Douhet e sul diritto di controllo parlamentare per la guerra.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra in nome della giustizia e della uguaglianza dei cittadini di fronte ai doveri verso la Patria per sapere se, ammirato dell'eroico nobile sacrificio di tanti nostri ufficiali e soldati e specialmente dei lavoratori dei campi che muoiono sui campi di battaglia nella proporzione del 90 per cento sulle altre classi sociali combattenti al fronte, non creda finalmente suonata l'ora di urgenti e rigidissimi nuovi provvedimenti intesi a soffocare ad ogni costo inesorabilmente la vergogna dell'imboscamento che ancora offende tanto valore e virtù di popolo.

« Impedendo così ai Comandi e comandanti di adibire soldati di classi giovani a funzioni che non siano quelle di combattenti: provvedendo a che non sia conferito ad alcun giovane che abbia cultura e speciali attitudini di non assumere il grado che gli compete e di non trovarsi in zona di operazione: vigilando a che con più rigorose disposizioni e più attive ricerche non si dia tregua agli ingiusti esoneri dell'officina e degli uffici e ai così detti insostituibili.

« Provvedendo perchè ritornino presto dal fronte i soldati delle classi anziane e a tutti i giovani abili senza possibili eccezioni sia assegnato l'onore di servire la Patria fra i veri combattenti.

« Giacomo Ferri ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.